

Una domenica
speciale
alla Festa
di Genova



Editoriale

Una nuova cultura contro il degrado del nostro paese

ETTORE SCOLA

«Le persone non vogliono bene» è questo il messaggio lasciato tempo fa da due anziane sorelle romane. Il giorno in cui si suicidarono per solitudine. È una di quelle «mumme di cronaca cittadina» destinate a durare quanto la pagina del quotidiano che le riporta. Eppure in quel biglietto c'è una intuizione semplice e primaria sul punto di arrivo e dello sviluppo della nostra società.

Il corpo del paese con la cartella dei suoi mali quotidianamente aggiornata è sotto gli occhi di tutti. Ma quali sono le condizioni dei suoi sensi umori sentimenti? Dei suoi pensieri? Del suo spirito? Quali alchimie interiori si combinano in chi assiste alla scena italiana? Strutture inadeguate lavoro minorile lavoro nero morti bianche crolli nei cantieri e violenze negli stadi ospedali dai quali non si sa se sia più salutare essere accolti o rifiutati ser vizi pubblici negati incendi dolosi inquinamento dell'ambiente beni culturali (unica nostra materia prima) sottratti al decoro e alla conoscenza mezzi di comunicazione concentrati nelle mani di pochi e falliti come strumenti di formazione e crescita indulgenze tributarie per rafforzare i forti inique stangate per indebolire i deboli aumento delle fasce di angustia sociale immigrazioni scoppi di intolleranza emarginazione periferie e province con scarse opportunità di vita droga mafia allacci intrecciati di affari e connivenze con quella classe politica che avrebbe tra i suoi compiti di istaurare la lotta più inesorabile alle criminalità organizzate e la garanzia della sicurezza dei cittadini. E ad affluire ancor più questo caliginoso panorama interviene l'arrogante vocazione di chi ci dirige ad appiattire ogni problema a privilegiare solo gli stolti di partito e di persona.

Dalla valutazione complessiva morale della mappa delle barbarie nazionali il cittadino meno difeso esce disorientato e depresso con lo spirito colmo di generalizzato rancore. Di fronte a così disennati comportamenti a un così diminuito uso della ragione, egli trova dentro di sé disgusto, sgomento, intelligenza. Sono questo rancore e questo disgusto che chiamano a una battaglia culturale da combattere senza indugio alla quale reclutare tutti coloro che siano convinti che i mali dell'Italia ma del mondo sono tutti mali culturali prodotti da concetti di cultura monchi e distorti. Il disgusto deve diventare sdegno morale contro la cultura mafiosa la cultura della violenza la cultura della droga la cultura della corruzione la cultura dell'individualismo.

È urgente un grande sforzo comune per tracciare nuove linee culturali alla nostra convivenza il modo di vivere in un posto sarà migliore o peggiore se quelli che ci vivono saranno più o meno decisi a ricercare una diversa concezione dello sviluppo. Sviluppo che certo nessuno vuole arrestare. Si tratta di sorvegliare continuamente il percorso. Di vigilare sui livelli di decenza e di dignità che rendono possibile la coesistenza associata. Semplicemente di non rinunciare a quella esigenza di idealità e solidità etica che è il meccanismo propulsore di ogni progresso.

Di fronte all'emergenza della cultura inquinata l'opinione pubblica deve ormai mobilitarsi. Le persone debbono trovare le idee e le invenzioni giuste per diventare esse stesse custodi del loro paese.

Anche senza apparati di governo senza decreti senza nuclei d'assalto noi vogliamo rivolgerci al vasto potenziale di forze che è nel nostro partito - e anche in altri - per impedire che si accetti di essere quello che si sta diventando. La cultura del cambiamento può ancora intervenire perché questo scorcio di millennio davvero pochi anni sia il passaggio verso un tempo migliore. Il futuro è determinabile quando dipende da noi.

Drammatico e impreveduto discorso del presidente sovietico in televisione
«La situazione peggiora: corrono voci di colpi di Stato, sono diffuse per provocare»

Allarme di Gorbaciov «Mi attaccano, ma io non cederò»



Mikhail Gorbaciov

Drammatico appello al paese di Gorbaciov al ritorno dalle vacanze estive. Criticando apertamente le posizioni radicali quanto quelle conservatrici il leader sovietico ha ribadito che «non ci si può fermare» e che «è necessario procedere sulla strada delle riforme». Intanto mentre il conservatore Lugaciov fa appello all'unità del partito, Boris Eltsin afferma «La perestrojka è un fallimento».

■ MOSCA. Gorbaciov torna sul proscenio e lancia strali alla destra ed alla sinistra. Ma deve ammettere che la situazione è difficile tanto difficile da alimentare incontrollate voci di colpi di Stato e persino di guerra civile. Il suo discorso al paese trasmesso senza essere preannunciato prima dell'inizio del telegiornale della sera il Vremya è stato drammatico ed ha riservato critiche durissime veri e proprii accenti tanto ai conservatori accusati di frenare il nuovo corso quanto ai radicali. Ma le più violente bordate le ha riservate a coloro che vanno schierandosi su «posizioni apertamente antisocialiste».

Gorbaciov non ha lasciato spazi alla retorica dipingendo un quadro impietoso della situazione del paese. La perestrojka ha detto non è una

corsa verso il benessere - «qui non ci sono mitiche ricchezze da spartire» - ma verso la salvezza. Una via obbligata lungo la quale non sono consentite soste. «Le condizioni del paese - ha affermato - non solo non sono migliorate ma in alcuni settori sono addirittura peggiorate». E sullo sfondo di queste enormi difficoltà ha aggiunto non mancano coloro che da destra e da sinistra cercano di soffiare sul fuoco del malessere sociale.

«Circolano voci - ha sottolineato il leader sovietico - di possibili colpi di stato e persino di una guerra civile». E queste voci vengono diffuse allo scopo di far credere alla gente che «non vi sia via d'uscita».

Non è così, ha detto Gorbaciov. «La perestrojka - ha ammesso - va avanti con difficoltà. Ma essa ha aperto reali vie per il rinnovamento della società per il raggiungimento di un socialismo umano e democratico». Ha restituito ad un grande paese il senso della dignità ed al cittadino sovietico il senso della libertà. Non ci possiamo fermare. Bisogna andare avanti sulla via delle riforme».

Conferme da Londra sui traffici proibiti Bnl, giallo che scotta Si indaga sulle armi



ALLE PAGINE 7 e 8 UNA STORIA DI ELLEKAPPA A PAGINA 6

Il Papa difende il direttore dell'Osservatore. Forlani scarica Giubilo Andreotti «scivola» in Vaticano A Roma il Pci candida Reichlin

«Un lungo e cordiale colloquio». Così il Vaticano definisce l'udienza (svoltasi l'altro ieri) del Papa a Mario Agnesi il direttore dell'Osservatore che Andreotti aveva attaccato per un commento sul meeting di C1 Contemporaneamente Forlani «scarica» Giubilo giudicando «inopportuna» la sua richiesta di incontro con i movimenti cattolici per la lista dc nella capitale. Il Pci sarà Reichlin il capolista a Roma.

■ È il richiamo più autorevole. Arriva direttamente dal Papa. Ad Andreotti - che aveva declassato a pura «opinione» di un giornalista - le critiche del giornale vaticano al meeting di C1 - Giovanni Paolo II ha risposto che il direttore dell'Osservatore gode della sua fiducia. E affinché si sapesse ha convocato Agnesi ed ha poi fatto definire «lungo e cordiale» il colloquio con lui avuto. Mentre veniva dato questo an

Seconda domenica alla festa dell'Unità di Genova oggi per tutta la giornata un meeting contro l'apartheid patrocinato dalla Cgil. L'altra sera la festa ha ospitato un vivace faccia a faccia tra Claudio Petruccioli e Giovanni Galloni sull'alternativa e la riforma del sistema politico. Invece si è concluso il convegno sull'«America vista dalla Luna» mentre Maurice Duverger ha discusso con Gianni Prilicani e altri ospiti italiani e stranieri del governo ombra.

Da Budapest
via libera
ai profughi
della Rdt

«È ormai questione di giorni forse di una settimana» così il presidente del Posu Nyers ha assicurato il via libera di Budapest ai profughi tedeschi orientali rifugiati in Ungheria in attesa di espatriare nella Rfg. Ci sarebbero ancora solo alcune «questioni tecniche» da risolvere. Nyers ha presentato inoltre un piano in tre punti per creare una ampia zona smilitarizzata nel cuore dell'Europa, ai confini fra i due blocchi.

Argentina
in piazza:
no all'indulto
per i militari

Menem si propone di perdonare tutti i delitti commessi dalle forze armate nel nome della «pacificazione nazionale». Presto potrebbe tornare libero anche il generale Jorge VI della.

LUNEDÌ SU
CUORE
AUTENTICO! Il futuro secondo Franco Fortini
MUSCOLOSI! Italia in campo contro i «narcos»
FLACCIDIO! Bettino e ma non si vede
CRISTIANO! Altan Vincenzo Ellekappa Lunari Sciala Disegni e Caviglia Calligaris Allegra, Gino e Michele etc etc ancora una volta gratis nelle vostre case

La Honda favorisce Senna: a Monza Prost accusa



Alain Prost deluso dopo il 4° tempo ottenuto in prova

BASALU e CAPECELATRO A PAGINA 25

Noi sani, loro sporchi drogati

■ In un bar entra un giovane di una ventina d'anni. È malmesso sporco trasognato. Quando comincia a parlare tutti si voltano. Si esprimono male le parole gli vengono alle labbra con fatica. Gli assistenti capiscono solo che egli chiede del denaro. Dice: «Datemi qualcosa». Un lido vecchio si ignora risponde per primo con una risentita esortazione: «Vai a lavorare». Ma quel giovane non è un mendicante. Uno dei presenti ha capito mette mano al portafoglio e gli dà dei soldi. «Che cosa fa» - gli grida un altro dei presenti - «Non vede che è un drogato?» L'avventore generoso risponde: «Ho visto ho capito. L'altro lo rimprovera. «Costi va a farsi un altro buco. Poi grida: lo li metterei tutti in galera».

Questo atteggiamento punitivo non è eccezionale né insolito. D'altra parte dare dei soldi a un drogato non è giusto. Il gesto può valere solamente come segno di solidarietà verso una vera e propria massa di uomini che hanno perduto dignità e personalità che non hanno più un nome e un cognome perché sono stati ribattezzati tossicodipendenti. Tra poco una legge dovrebbe accogliere l'invito di quell'avventore. Quella legge dovrebbe punire perché drogarsi è un reato. Il discorso è tema di tutti i giorni. Quanti ribattono che punire un tossicodipendente non è giusto perché fioccherebbero le punizioni sui poverissimi mentre i trafficanti di droga troverebbero il modo di salvarsi. Vengono accusati di permissivismo. Ma accusa fu più gratuita. Ma affrontiamo il discorso sul versante suggerito dall'episodio del bar.

Sulla questione della droga affiora un atteggiamento che riporta la mente ad altro. Chi si vuol consolare si consoli invocando la galera.

Chi non cerca consolazione e scappatoie rifletta sul accostamento tra punizione per uso di droga pena di morte e razzismo. C'è stata e c'è una non certo sotterranea tendenza a punire che ha segnato il nostro tempo con la morte chi ha dato la morte con la discriminazione e la morte chi è diverso di colore della pelle di religione di idee. È stata ed è l'ideologia dei «noi» dei puni degli uomini di tempra speciale dei portatori di verità assolute. La salute la purezza la specialità le idee fisse o luoghi comuni sono state il dramma del nostro tempo hanno composto tutte insieme la cultura della morte che ha ispirato le punizioni e i genocidi. Ecco perché non si può essere dalla parte di quell'avventore che invocava la galera né da quella di coloro che come mezzo propongono di accomunare nel reato i trafficanti di droga gli spacciatori e i poveracci come quel giovane del bar. Perché la punizione perpetua la violenza.

Il mondo non è diviso in due da una parte i drogati e dall'altra coloro che non si drogano così come non è diviso tra presunti assassini e giudici con licenza di pronunciare sentenze capitali o tra gente del Sud del mondo e «razze superiori» è unito e diviso da differenze. Invoca la galera è un eccessivo e pericoloso atto di legittima difesa che esclude a priori la solidarietà. Che è un esercizio difficile e nascondere solo sarebbe pura ipocrisia. Praticarla tuttavia non è reato. Punire un ragazzo perché prima il dolore e poi i traffici e gli spacciatori sono stati più forti di lui questo sì è un delitto che riporta la mente a quell'accostamento tra punizione per uso di droga pena di morte e razzismo e al dramma del nostro tempo.

Alla Mostra «Palombella rossa»: ma non convince Battute, applausi e fans Moretti divide Venezia



Nanni Moretti

■ VENEZIA. Evento speciale doveva essere ed evento speciale è stato questo. Palombella rossa nuovo film di Nanni Moretti escluso dal concorso della Mostra di Venezia e finito nella Settimana della critica Moretti (c'era da dubitare?) ha diviso i critici e ha trasformato la sua conferenza stampa in una sorta di show con applausi e domande con battute e risposte sferzanti. In tanto di che parla Palombella rossa? di un dirigente comunista in crisi deluso e confuso di una metafora partita di pallanuoto di un rapporto conflittuale col mondo. Il personaggio è quello stesso Michele che avevamo visto nei panni del giovane in Io sono un autarchico dello studente un versitario di Ecco Bombo del regista in Sogni d'oro del professore assassino di Bianca del prete in crisi (sotto falso nome) di La messa è finita. Il film procede per paradossi e battute attorno ad una trama abilissima quasi pretestuosa e la Palombella (è il nome di un ro della pallanuoto) non riesce a colpire il bersaglio.

Nella conferenza stampa in una sala piena di «fans» e di giornalisti Moretti si è preso un po' con tutti. Ha esordito dicendo che non vedeva il motivo di «spiegare» il suo film proseguendo con una freccia ta a B. Righi. Ha detto di essere «tra i dieci milioni di italiani che un po' per affetto e un po' per disperazione votano comunisti» smentendo le voci di una sua candidatura nelle liste del Pci per le comunali romane.

MICHELE ANSELMI SAURO BORELLI E ALBERTO CRESPI A PAGINA 19

L'Unità

Giornale del Partito comunista italiano
fondato
da Antonio Gramsci nel 1924

Roma

ENZO ROGGI

È dunque scoppiata una sorta di «Questione romana» alla rovescia. La Dc della capitale ha provocato una dura reazione del Vicariato per aver preteso, con goffa procedura, di convocare singolarmente e senza il benestare dell'autorità ecclesiastica una serie di associazioni cattoliche in vista delle prossime elezioni anticipate per il Campidoglio. Il convocante era quel Pietro Giubilo che, in qualità di segretario cittadino, dovrebbe presiedere alla composizione delle candidature e alla condotta della campagna elettorale da ma che, soprattutto, è il sindaco (forzosamente) uscente di un'amministrazione che avrebbe dovuto segnare un solido ritorno cattolico alla guida della città e che invece ha fallito su tutti i versanti, in primo luogo quello delle attese del mondo cattolico (popolo e gerarchia). Tanto da meritarsi un'esplicita denuncia dell'«Osservatore romano» nel bel mezzo delle polemiche per lo scandalo che ha portato Giubilo alle dimissioni: denuncia integrata in agosto da una stroncatura dello stesso giornale vaticano nei rispetti di Comunione e Liberazione e che di quello scandalo aveva costituito il supporto e il beneficiario.

La cosa strabiliante è che, con questi precedenti immediati, Giubilo abbia pensato di rivolgersi all'associazionismo cattolico con la confidenza di chi ha ogni titolo per chiedere solidarietà e appoggio dando per scontato che nessuna obiezione avrebbe potuto venire dalla gerarchia. Eppure proprio gli avvenimenti degli ultimi giorni e delle ultime ore avrebbero dovuto renderlo avvisato degli umori tutt'altro che amichevoli della Chiesa. È incredibile che non abbia valutato in tutto il loro spessore le critiche che venivano - e che tramite lui s'indirizzavano alla Dc andreattiana di Roma - da ogni angolo del mondo cattolico, ed eccezioni dei pretoriani di Cl. C'è una sola spiegazione possibile: che abbia considerato la tutela di Andreotti sufficiente a tacitare ogni critica e superare ogni ostacolo, si tratti pure del quotidiano della Santa Sede. Non è stato proprio Andreotti ad affermare che le critiche dell'«Osservatore romano» non avevano alcun peso, neppure ufficiale? Ma l'altro ieri, perché ognuno intenda, il Papa ha voluto ricevere a cena, in un incontro definito «caloroso e affettuoso» il direttore del giornale, come a dire: su Cl e su quanto altro ha scritto, l'«Osservatore» ha rispettato l'opinione più autorevole.

Di fronte a un tale panorama è davvero accademico interrogarsi attorno alle ragioni della stroncatura del Vicariato. Non si tratta di gelosia gerarchica, di irritazione procedurale. Si tratta, esattamente, dei rapporti tra la Chiesa romana e la Dc romana. C'è chi congetura che il Vicariato si sarebbe irritato per le voci secondo cui Andreotti, pur di confermare il quadro politico, avrebbe promesso la carica di sindaco al Psi. È verosimile che questa circostanza non sia giunta gradita nei palazzi laterani. Ma noi vogliamo pensare che non solo e non soprattutto di questo si tratti. L'annuncio di un incontro tra Poletti e Forlani, che poteva benissimo essere tenuto segreto, sta a dire che la Chiesa gerarchica ha qualcosa di più vasto da chiarire, e vuole farlo sapere, circa il governo della città, la qualità e moralità della classe dirigente, gli indirizzi dell'amministrazione. C'è da ritenere che essa abbia qualche difficoltà a giocare un ruolo di semplice supporto elettorale. Sta diventando obiettivamente pesante e difficile far coincidere il desiderio di una guida cattolica in Campidoglio con l'appoggio a scotola chiusa alla scuderia andreattiana, dopo quel che è accaduto negli ultimi quattro anni. In fondo (diciamo con chiarezza) qualcosa dell'insuccesso e dello scandalo che ha travolto le due ultime gestioni capitoline ha lambito anche quella gerarchia ecclesiale che nel 1985 dette credito e decisivo appoggio alla Dc di Forlani. I bilanci valgono per tutti, e una generosità mal riposta non può essere confermata e ripetuta a cuor leggero.

Per non dire di quanto si è, nel frattempo, mosso e maturato nel mondo cattolico diffuso in termini di etica politica, di autonomia, di critica del sistema di potere. Si dice che Poletti lamenti una sordità della Dc romana rispetto alle sue sollecitazioni e critiche. Anche qui, non crediamo ai tratti di irritazione per un'obbedienza formale negata ma, appunto, dei risultati concreti, dell'immagine, del metodo di governo, del linguaggio di questa classe dirigente dc che ad antichi vizi ha aggiunto ora l'arroganza di una restaurazione dentro il partito.

Noi siamo indotti a pensare che in questa che è la più grave crisi tra Dc e Chiesa s'innescino molti fattori, ma due soprattutto: la cocente preoccupazione per lo stato della città in cui si fondono, in un coacervo ingovernabile, secolarizzazione e disumanizzazione; e l'impossibilità di difendere e nuovamente accreditare nell'opinione cattolica il personale, la cultura, l'esempio della Dc romana. Non sappiamo se Poletti spera di ottenere, in tempo utile per le elezioni, dei cambiamenti rassicuranti. Sappiamo però che la vasta platea dei cattolici democratici non ha più nulla da attendersi da quella parte e sia indotta a guardare altrove.

Parla Theo Klein, garante degli accordi di Ginevra «Quell'edificio è il simbolo stesso del genocidio» «Chi rifiuta di spostare le suore pecca di antisemitismo»

«Wojtyla non può tacere sul Carmelo di Auschwitz»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
GIANNI MARSILLI

■ PARIGI Le carmelitane sono ancora lì, ad Auschwitz, in violazione degli accordi di Ginevra. La croce cattolica non è stata rimossa. E lo scontro interno alla Chiesa non sembra attenuarsi, avvolto dal cupo silenzio del Vaticano. L'ultimo atto è un comunicato della Commissione episcopale polacca per i rapporti con il giudaismo. Sembra smentire i propositi del cardinale Glemp, e affermare la validità degli accordi di Ginevra per ridare ad Auschwitz il silenzioso rispetto che merita, per rimuovere i segni di una appropriazione della memoria collettiva. Ne abbiamo parlato con Theo Klein, che a Ginevra sedette al tavolo delle trattative. Aveva di fronte il cardinale Macharski, arcivescovo della diocesi di Cracovia, i cardinali francesi Lustiger e Decourtray (rispettivamente arcivescovi di Parigi e Lione) e il cardinale belga Daneels, e al suo fianco i rappresentanti delle comunità ebraiche francese, belga e italiana. Theo Klein è stato fino a qualche mese fa presidente del Crif, l'organismo che raggruppa le comunità israelitiche francesi, ed è a tutt'oggi garante degli accordi siglati a Ginevra. Ci riceve nel suo studio d'avvocato sugli Champs Elysées. Non spende parole per commentare l'ultima oscurità antisemitica, quella del parlamentare europeo neofascista Claude Autant-Lara, che qualche giorno fa rimproverò i nazisti per aver «sparmiato» Simone Veil, deportata ad Auschwitz. «L'antisemitismo», dice Klein, «è un male della società, ed è la società intera che deve eliminarlo».

Lei ha condotto il negoziato e firmato l'accordo di Ginevra con i rappresentanti della Chiesa cattolica. Vogliamo ricostruirne le fasi e le ragioni?

Quell'edificio di Auschwitz è il simbolo del simbolo della tragedia. È lì che veniva immagazzinato il gas Zyklon, usato per eliminare soprattutto gli ebrei. È lì che era depositato quanto veniva tolto alle vittime. La Shoah, il martirio degli ebrei, è stato un fenomeno eccezionale, unico. Certo, ci sono altri genocidi nel mondo, la violenza di un popolo contro un altro. Ma la Shoah era un progetto freddamente concepito e industrialmente organizzato per distruggere sistematicamente un popolo sin dalle sue radici, neonati e bambini innanzitutto. Bisognava farli sparire uno per uno. Ed ecco l'aspetto peculiare di quell'edificio: trattare gli esseri umani come oggetti, come automobili al macero, delle quali si conservano le parti utilizzabili. Fu così che misero da parte denti, capelli, oppure cose esterne all'individuo: come le scarpe o altri oggetti. Quell'edificio è dunque il simbolo di questa specificità.

Ad Auschwitz comunque morì gente di fede e credo diversi...

Certo, e questa è un'altra delle ragioni che hanno alimentato la nostra protesta. Se per la gran parte i morti furono ebrei uccisi con il gas, non scordiam



Il Carmelo di Auschwitz, simbolo contestato all'inferno del simbolo stesso dell'olocausto

mo certo che vi furono anche protestanti, musulmani, cattolici, ortodossi come i prigionieri russi. E poi comunisti, che forse non avrebbero amato avere una croce sulla loro tomba. Ebbene, crediamo che non si debba erigere un monumento per ciascuno. Auschwitz non deve diventare una specie di lieta della memoria. Perché allora bisognerebbe erigere una moschea, una sinagoga, e via dicendo. I morti, tutti i morti di Auschwitz, sono accomunati dal fatto di essere scomparsi nel silenzio e nell'abbandono. Chi si batte per i prigionieri polacchi? O per i resistenti polacchi? O per gli ebrei? O per gli zingari? Nessuno. Nessuno si mobilita. Nessun governo, nessun Papa, nessuna religione si impegnò in forma istituzionale in una lotta contro il genocidio. Ebbene, il solo omaggio che oggi possiamo rendere a coloro che sono morti nel silenzio è di osservare il silenzio in quei luoghi. Non abbiamo mai chiesto che Auschwitz sia marcata da qualche segno ebraico. Non vorremmo mai arrivare al punto di distinguere tra i polacchi tanti erano ebrei e tanti non lo erano. Ma nessuno ha il diritto di installarsi laggiù per recuperare una memoria che merita solo rispetto e silenzio.

Su questo aspetto in sede di trattative vi furono resistenze?

No, la delegazione cattolica riconosce il carattere simbolico di quel luogo sin dalla prima riunione. E di conseguenza chiedemmo che le carmelitane si sistemassero altrove. I cardinali ci fecero capire che bisognava rispettare una sensibilità cattolica, un sentimento polacco che sarebbe stato ferito da un improvviso trasloco. Ci chiesero allora un po' di tempo per costruire altrove un Centro destinato a ricordare al mondo che cosa accadde lì dentro, e di trasferirvi poi le carmelitane. Accettammo, come accetteremmo di partecipare al programma di un simile Centro, ma non alla sua edificazione. La nostra è una lot-

ta per, non contro. Non c'era alcuna ragione per opporsi testardamente alla Chiesa cattolica. Fissammo però un termine, che venne accettato.

E su questa base si firmò l'accordo. Come spiega la sua successiva scontentezza?

La Chiesa cattolica non ha l'abitudine a questo tipo di cose. Essa firma dei concordati con gli Stati, ma nella sua concezione del mondo non ha mai considerato che fosse possibile trattare da pari a pari con la comunità ebraica. Almeno così ci insegna la storia. La Chiesa cattolica nutre piuttosto l'idea di un autonomo accettato, di dare o di avere, ma mai come frutto di un impegno, di una obbligazione. In questo caso invece, e mi pare sia la caratteristica degli accordi di Ginevra, per la prima volta la Chiesa ha accettato di negoziare su un piano di parità, e poi ha accettato di impegnarsi e di firmare un accordo, un contratto. Oggi le chiediamo di adempierlo. Ma constatiamo purtroppo che non è in grado di farlo, che è divisa al suo interno.

Monsignor Glemp, il primate di Polonia, ha espresso una sorta di eccezione di competenza rispetto ai firmatari.

Mi risulta che il vescovo cattolico sia sovrano nella sua diocesi. Del resto è una delle ragioni per le quali il Papa non ha voluto intervenire ufficialmente, per non invadere la sfera di competenza dell'arcivescovo di Cracovia, monsignor Macharski. Se questo è vero monsignor Macharski è competente, al contrario del cardinale Glemp. Quanto alla presenza degli altri tre cardinali si spiega con il fatto che quella francese è la più grande comunità ebraica d'Europa, e che ha pagato un tributo pesantissimo. E dall'altra parte del tavolo, oltre a noi francesi, sedevano anche un rappresentante belga e Tullia Zevi, alla quale voglio esprimere tutta la mia stima. La competenza di quei cardinali veniva

anche dalla loro oggettiva rappresentatività. E sappiamo bene, anche se non ci è stato comunicato in forma ufficiale, che il Papa è stato sempre tenuto al corrente. Quegli accordi non sarebbero stati firmati se il Pontefice non avesse dato il suo benestare.

E allora quale spiegazione dare all'atteggiamento del cardinale Glemp?

Non sono un profondo conoscitore delle cose polacche, ma si sa che per lunghi anni c'è stato un dialogo tra il potere comunista e quello ecclesiastico. Si potrebbe dire che il partito rappresentava la forza delle condizioni geopolitiche e la Chiesa il sentimento diffuso del popolo, ma è chiaro che c'era un dialogo interrotto. Oggi siamo di fronte ad una situazione nuova. Nella misura in cui Solidarnosc acquisisce potere, la Chiesa ne perde, e il Partito comunista anche. E dentro Solidarnosc c'è gente onestata, diciamo, o «sinistra» e altri di opposto orientamento. Siamo in presenza di una crisi polacca, e quando c'è crisi c'è la tendenza ad utilizzare capi espiatori sacrificati sull'altare della mobilitazione. Dobbiamo credere dunque che l'antisemitismo sia ancora un mezzo di mobilitazione in Polonia? Anche se dentro Solidarnosc c'è un certo numero di ebrei? Non ce ne sono più nel Partito comunista, non nella Chiesa, ma nell'ala sinistra di Solidarnosc sì. È dunque evidente che qualcuno vuol mobilitare la destra utilizzando con profitto l'antisemitismo.

La Chiesa però non si è schierata unanime con Glemp.

Devo dire che i firmatari cattolici degli accordi di Ginevra hanno tenuto una posizione molto ferma. Ovviamente non hanno la possibilità materiale di portare le cose a compimento concreto, ma hanno opposto ad una temporanea debolezza del cardinale Macharski e alle incongruità di monsignor Glemp una posizione chiara e forte, che men-

ta grande rispetto.

Veniamo all'ultimo atto della vicenda, il comunicato della Commissione episcopale polacca per i rapporti con il giudaismo che sulla stampa ha avuto interpretazioni divergenti.

Proprio ieri ho parlato con il segretario della Commissione, che mi ha precisato alcune cose. Innanzitutto non chiedono alcuna rinegoziazione, ma solo di riaccettare i contatti. Non rimettono in causa gli accordi di Ginevra, ed è nello spirito di questi che i contatti andranno eventualmente ripresi. Inoltre affermano che la competenza ecclesiastica spetta al cardinale Macharski. Si tratta quindi di una sconfessione dell'eccezione di competenza sollevata da monsignor Glemp. È una presa di posizione che dunque considero positiva.

Accelerate quindi di riprendere i contatti?

Per farlo chiediamo segni concreti, ad esempio la rimozione della croce. Vogliamo garanzie sulla rapida realizzazione degli accordi, sul trasferimento delle suore.

Più dell'ultimo comunicato del vescovo polacco pesa però il silenzio del Papa...

Crede che il dialogo sia più importante per la Chiesa cattolica che per gli ebrei. La Chiesa - è la mia opinione - ha bisogno di far capire di essere uscita dal Medio Evo, quando dominava l'Europa con una influenza politica determinante su sovrani e capi di Stato. Per fornire la prova di aver superato quell'epoca, di essere tornata ad essere un potere spirituale non c'è che una strada per la Chiesa: il dialogo con il giudaismo. Non può fornire prove di capacità di dialogo se non parlando con altre religioni. La Chiesa cattolica nasce dal grembo del giudaismo. Sono certo che i musulmani non credono mai alla buona volontà della Chiesa in assenza di un vero dialogo con gli ebrei. Ciò che è in causa in questa vicenda è talmente importante che ho molte difficoltà a capire perché la Chiesa sacrifichi un simile avvenire per non urtare un gruppo di carmelitane. È una battaglia cruciale, terribile per la Chiesa, poiché le forze che in Polonia rifiutano di spostare le suore sono chiaramente segnate dall'antisemitismo. Questo ci ricorda le responsabilità della Chiesa nella genesi dell'antisemitismo, alimentato per secoli dal suo antiquadismo. È proprio nel momento in cui abbiamo trovato una soluzione portatrice di avvenire, quale assenza di decisione nella Chiesa Forale? È dovuta a cosizioni per così dire amministrative, forse al peso del fatto che quando il Papa parla lo fa a nome di tutti. Ma se il caso che sia un Papa polacco, che la parola del Papa in polacco indirizzata al popolo polacco oggi è necessaria per superare queste difficoltà. È curioso la Chiesa, imbrigliata dal suo passato, non fa quello che, a mio avviso, è indispensabile per il suo stesso avvenire.

E adesso Varsavia si prepara ad affrontare l'economia di mercato

ROMOLO GACCAVALE

Se il ruolo di marcia verrà rispettato, il primo governo polacco a direzione non comunista dovrebbe ottenere i voti di fiducia della Dieta. La composizione definitiva dell'esecutivo - affidato alla guida dell'intellettuale cattolico Tadeusz Mazowiecki - non è ancora ufficiale. Ciò significa che all'ultimo momento nella lista diffusa solo ufficialmente vengono sottoposti in sede di commissioni parlamentari. A parte questi eventuali aggiustamenti minori, al momento della votazione in assemblea non dovrebbero sorgere problemi. Trattandosi di un governo di larga coalizione che comprende rappresentanti di tutti i maggiori gruppi parlamentari, la fiducia dovrebbe avvicinarsi molto all'unanimità. Eventuali voti contrari scaturiranno solo da frange minoritarie del Poup e di Solidarnosc non soddisfatte, per ragioni diverse e persino contrapposte, dalla soluzione data alla crisi.

La caratteristica di maggior spicco del nuovo gabinetto che sta per insediarsi è il suo netto orientamento a favore dell'economia di mercato. I tre dicasteri chiave dell'economia sono infatti affidati a personalità note per la loro opposizione alla pianificazione centralizzata e burocratica e fautori della proprietà privata e della libera concorrenza. Ciò vale in primo luogo per il giovane (31 anni), ministro dell'Industria, Tadeusz Syrygiera, specialista di informatica, e per il ministro dell'Edilizia, Aleksander Paszyski, fondatore qualche anno fa di Varsavia della prima associazione di imprenditori privati. Sulla stessa lunghezza d'onda, ma con un ancoraggio all'autogestione operaia che fu nel 1980-81 uno dei cavalli di battaglia di Solidarnosc di allora, si trova il ministro delle Finanze, Leszek Balcerowicz. Una funzione di contrappeso ai tre ministri citati dovrebbe svolgere il titolare del dicastero del Lavoro, Jacek Kuron, un tempo marxista e membro del Poup, poi leader del Kor (Comitato di autodifesa operaia) e quindi uno dei padri storici del dissenso e dell'opposizione in Polonia. Pur essendo un sostenitore della completa autonomia delle singole imprese e della totale abolizione dei prezzi politici, Kuron non ignora che un passaggio così brusco all'economia di mercato richiederebbe da parte del governo misure di intervento capaci di fronteggiare il pericolo di una disoccupazione di massa.

È sul terreno dell'econo-

mia che il governo Mazowiecki verrà messo alla prova. Eppure, con un'inflazione che galoppa verso il 300 per cento, un debito estero che si avvicina ai 40 miliardi di dollari, una produzione industriale in fase calante e i negozi sempre più vuoti anche dei generi di prima necessità più elementari, né Solidarnosc, né il Poup sembrano avere ancora le idee chiare su come procedere. Un punto non indifferente all'attivo del nuovo governo è stata la sospensione degli scioperi per sei mesi lanciata da Leszek Walesa e a quanto pare in linea di massima rispettata. Deludenti sono invece, come dimostra il recentissimo viaggio nella Rig dello stesso Walesa, le prospettive di massicci aiuti economici occidentali.

I tempi divengono però sempre più stretti, come conferma il comportamento irresponsabile di quei sindacati governativi voluti nel 1982 da Jaruzelski, destinati a soppiantare l'operaia di Solidarnosc, e guidati da un personaggio ambiguo, Alfred Miodowicz, considerato l'esponente più qualificato delle forze che nel Poup non hanno accettato la nascita di un governo diretto da un non comunista con la partecipazione degli stessi comunisti.

Venerdi scorso l'esecutivo di questi sindacati - che si vanta non addirittura di raggruppare sette milioni di iscritti - ha accusato il governo non ancora insediato di guardare passivamente a come lo sviluppo nel paese spinge verso una nuova esplosione della protesta sociale che troverà il nostro sostegno. Era un preannuncio insomma che i sindacati ex governativi sono pronti a cavalcare la tigre della democrazia pur di far fallire il processo di democratizzazione politica.

Contrariamente a un passato non molto lontano, il nuovo governo non dovrebbe trovare l'ostilità della parte più aperta dei paesi di Varsavia, a partire dall'Unione Sovietica. La designazione di Mazowiecki a primo ministro, come si ricorderà, è stata accolta con molta comprensione e simpatia non solo da Budapest, ma anche da Mosca. La conferma di Kiszcak agli Interni e di Florian Siwicki alla Difesa, per il Patto di Varsavia è già una garanzia. Lo stesso ministro degli Esteri, Krzysztof Skubiszewski, pur essendo un «indipendente» vicino a Solidarnosc, si è già affrettato a ribadire l'impegno allo scrupoloso rispetto delle alleanze internazionali della Polonia. Questo ci dice che oggi lo sviluppo interno della Polonia è veramente nelle mani dei polacchi. Da loro dipenderà il successo o il fallimento dell'avviata trasformazione.

L'Unità
Massimo D'Alena, direttore
Renzo Foa, condirettore
Giancarlo Bosetti, vicedirettore
Piero Sansonetti, redattore capo centrale
Editrice spa L'Unità
Armando Sarti, presidente
Esecutivo: Diego Bassini, Alessandro Carr, Massimo D'Alena, Enrico Lepi, Armando Sarti, Marcello Stefanini, Pietro Verzeletti, Giorgio Ribolini, direttore generale
Direzione, redazione, amministrazione: 00185 Roma, via dei Taurini 19, telefono passante 06/40490, telex 613461, fax 06/445305; 20162 Milano, viale Fulvio Testi 75, telefono 02/64401
Roma - Direttore responsabile Giuseppe F. Menzella
Iscria, al n. 243 del registro stampa del trib. di Roma, iscriz. come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555
Milano - Direttore responsabile Romano Bonifacci
Iscria, al n. 158 e 2550 del registro stampa del trib. di Milano, iscriz. come giornale murale nel registro del trib. di Milano n. 3599
Certificato n. 1461 del 4/4/1989

BOBO **SERGIO STAINO**

«EHI! JACK LANG SI SCHIERA CON SCOLA!!! SEMBRA CHE I SOCIALISTI FRANCESI AMINO PIU' IL PSI CHE IL PSI...»
«ANCHE NOI AMIAMO PIU' I SOCIALISTI FRANCESI CHE IL PSI...»
«INSOMMA, SE AL POSTO DI CRAXI C'ERA MITTERAND OGGI SARESTE AL GOVERNO INSIEME...»
«NON DIRLO NEANCHE PER SCHERZO!!»
«SE C'ERA MITTERAND AL POSTO DI CRAXI... IL PSI CE LO FACEVA COSI...»

Sinistra dc «Non esistono giunte anomale»

CARLO BRAMBILLA

MILANO. Dopo le note, ripetute, sconfitte la sinistra dc si appresta ancora una volta a raccogliere le truppe nel dichiarato intento di ripassare all'offensiva. Il quartier generale è stato piazzato in Lombardia. Due i problemi da risolvere: tracciare una strategia politica vincente e mettere d'accordo gli ufficiali vecchi e nuovi. Quanto all'avversario non un dubbio: Andreotti e tutto quanto circola attorno al presidente del Consiglio, Movimento popolare in testa. Sulla strategia, la sinistra dc milanese, nel corso della riunione di corrente ieri a Milano, ha cavato dal cilindro un paio di novità vistose: la proposta di un «governo nazionale costituente» per la riforma delle istituzioni e la richiesta di avere mano libera nel formare giunte di qualsiasi tipo fondate sul «buon governo».

A lanciare la sfida di una «costituente di largo consenso», «indispensabile a questo fine l'apporto dei comunisti», è stato l'ex segretario provinciale di Milano Antonio Ballarín, più noto per il suo libro bianco sulle degenerazioni della politica. Il senatore Granelli, uno dei capi storici della sinistra scudocrociata, conferma tutto quanto: «Macché repubblicana presidenziale, piuttosto la Dc deve impegnarsi - dice nella riforma istituzionale - perché lo Stato è bloccato nei suoi compiti essenziali a causa di un grave indebitamento e di un sistema fiscale e parafiscale inadeguato e che colpisce soprattutto i contribuenti a reddito fisso. Sono le regole della democrazia quelle che contano e per cambiare - insiste Granelli - occorre il consenso di tutti i comunisti compresi. A proposito del Pci, Granelli si dice stufo di sentir parlare di giunte anomale: se il principio è la sana amministrazione non esiste anomalia, bensì pari dignità».

Insomma la base scudocrociata si prepara a ridare fisionomia alla politica secondo le linee tracciate da Martinazzoli. «La crisi del sistema politico è in gran parte dovuta alla degenerazione del ruolo dei partiti in partitocrazia», Andreotti viene, esplicitamente, individuato come l'affiere di questo sistema. Ma sono tutti d'accordo nella sinistra della Dc? Che un vasto tentativo di ricucitura sia in corso è evidente, che abbia buon esito è tutto da verificare. Goria da queste parti, ad esempio, non piace, mentre l'onorevole Rogogni, ieri, non ha mancato di lanciare frecciate a De Mita e allo stesso Martinazzoli: «Sarebbe un errore gravissimo - ha dichiarato - se la sinistra prendesse le distanze dal governo o scaricasse su palazzo Chigi le questioni interne di partito». E aggiunge: «La sinistra dc ha un patrimonio prezioso che tutto il partito le riconosce ma che rischia di disperdersi se continua a considerarsi assediata e sconfitta dalla prepotenza degli altri». In definitiva si può dire che è evidente, ma che si tratterà di una pace armata anche perché molte figure «giovani» chiedono più spazio nella corrente e ciò non piace troppo ai «primi figli di Marcora».

Dc e Psi Flirt sulla riforma elettorale

MONTECATINI. È quasi un idillio tra Dc e socialisti. Tra un convegno e l'altro sulle istituzioni Ugo Intini e Silvano Labriola arrivano alla festa dell'Amicizia per tessere le lodi di Andreotti e Forlani e non lesinano apprezzamenti anche per le «riferimenti» di Martinazzoli e Galloni proprio sul rapporto tra i due partiti. Fanno quadrato i due maggiori partiti della maggioranza attuale perché si riprende a discutere della legge del governo sulle autonomie locali. Antonio Gava la difende a spada tratta così com'è, in aperta polemica con il Pci. La riforma elettorale, al ministro, interessa poco quanto niente, timoroso com'è di sfilacciamenti nel suo stesso partito e nella maggioranza. Ma una proposta è in campo, quella di Intini e Gavino Angius la chiama punto per punto (proporzionale nei Comuni fino a 20mila abitanti, possibilità di scegliere la coalizione, indicazione del sindaco e anche degli assessori e così via), richiemando le idee di Moro e di Ruffilli.

Il Pci avanza la candidatura del ministro ombra dell'economia nella competizione elettorale anticipata del 29 ottobre

Campidoglio, Reichlin capolista

La lista del Pci a Roma guidata da Alfredo Reichlin. Questa la proposta che sarà avanzata domani, al comitato federale, dal segretario dei comunisti romani Goffredo Bettini. «Vogliamo dare alla battaglia per Roma - ha commentato il ministro ombra del Bilancio - una dimensione nazionale, che si lega alla lotta per il rinnovamento dello Stato». Il Psi ha intanto ufficializzato la candidatura di Franco Carraro.

STEFANO DI MICHELE ALBERTO LEISS

Alfredo Reichlin capolista del Pci per le elezioni del 29 ottobre a Roma. La proposta l'avanzerà al comitato federale di domani Goffredo Bettini, segretario dei comunisti romani, in accordo con la Direzione nazionale. «La disponibilità di un dirigente di grande prestigio del Pci, membro della Direzione e ministro del Bilancio nel governo ombra - è scritto in un comunicato della federazione romana - dà forza e slancio alle battaglie dei comunisti romani per una nuova classe dirigente e mette in campo una personalità autorevole e solida per svolgere la funzione di sindaco di Roma».

C'era grande attesa sul nome del capolista Pci. E ieri pomeriggio, appena Reichlin è giunto a Genova alla testa dell'Unità, per partecipare a un

debattito, è stato subito preso d'assalto dai cronisti. L'indicazione del nome del ministro del governo ombra è giunta proprio nella giornata in cui le lacerazioni all'interno della Dc e le polemiche della Chiesa con lo scudocrociato romano raggiungevano l'apice. «Si tratta ancora di una proposta - ha voluto subito precisare Reichlin - che dovrà essere portata al comitato federale. Che significato ha questa candidatura? gli hanno chiesto i cronisti. «Intanto è una candidatura che mi onora moltissimo, e il significato è chiaro: dare alla battaglia per Roma un obiettivo non solo municipale ma nazionale, vogliamo batterci per fare di Roma una capitale del Duemila, un ruolo che finora la città non è riuscita a ricoprire - ha risposto -



Alfredo Reichlin

una battaglia che assume anche il significato di un impegno per il rinnovamento dello Stato». Con i giornalisti, Reichlin si è definito «un vecchio romano», e ha aggiunto: «Sì, sono un vecchio romano, però la battaglia che intendo fare è una battaglia di rinnovamento. Una battaglia con tutti i caratteri del «nuovo corso» del Pci? «Certo. Io sono stato altro perché mi sono spinto per il «nuovo corso» e per il

Prime dichiarazioni da Genova: «Diamo battaglia nella capitale per cambiare lo Stato. Non regge la politica degli affari»

gruppo al potere a Roma è isolato anche nel mondo cattolico, che rifiuta quel rapporto politica-affare che caratterizza la gestione della Dc romana». Proprio ieri mattina il Psi ha ufficializzato la candidatura di Franco Carraro. Che giudizio ne dà Alfredo Reichlin? «Chiediamo subito a Carraro se la sua candidatura è frutto del patto con Andreotti e Sbardella. Se fosse così, al di là del rispetto per l'uomo, questo lo squallirebbe - è stata la risposta - Noi abbiamo posto domande molto incalzanti, ma loro sono stati reticenti. Il Psi, in particolare, non ha ancora detto che non è disposto a governare con la Dc rappresentata da Giubilo e Sbardella».

Alfredo Reichlin, giovanissimo ha fatto la Resoconto a Roma. Giornalista, ha diretto per due volte l'Unità e una volta «Rinascita». È deputato dal '78. Fino all'ultimo congresso è stato responsabile economico del Pci e dell'Ufficio di programma. È membro della Direzione e, dal luglio scorso, è ministro del Bilancio nel governo ombra. «La disponibilità di una personalità autorevole come Reichlin garantisce sia una grande apertura esterna della lista sia, per le caratteristiche di Reichlin, una coerenza rispetto al «nuovo corso» del Pci - commenta Goffredo Bettini - Una candidatura a sindaco di questa città veramente degna di una nuova classe dirigente e quindi capace di rappresentare oggi il senso della lotta di opposizione che i comunisti romani hanno fatto in questi anni».

I socialisti, intanto, hanno ieri mattina reso ufficiale la candidatura, che già circolava da mesi, di Franco Carraro come loro capolista. La scelta è stata approvata all'unanimità dal direttivo provinciale del partito. Il discorso d'investitura del candidato socialista è stato letto all'insediamento dei «mani liberi» prima e dopo il voto. Per la Dc guidata da Vittorio Sbardella nemmeno una parola di condanna, un tono ben più «sodo» delle critiche che si sono levate non solo da tutti i settori del mondo cattolico. Il candidato «milanese milanista», come l'ha maliziosamente definito Oscar Mammi, capolista del Pri, ha solo assicurato di essere disposto a fare il sindaco. «Non c'è nessuna rivendicazione arrogante - ha aggiunto - Riteniamo di avere le possibilità politiche e una lista con uomini adeguati ad assumere incarichi».

«In parte la conseguenza della situazione politica locale». Anzi, di più: «I fatti - sostiene Andò - stanno dimostrando le contraddizioni che sono proprie di questo modo di far politica e di far giustizia». Andò respinge, naturalmente, la proposta del Pci di un accordo pre-elettorale a Palermo tra le forze politiche che sostengono l'attuale giunta: «Non posso non pensare - insiste Andò - che taluni cerchi di riconquistare attraverso la legge elettorale una centralità politica che ha ormai perduto». Sempre ieri, il comitato direttivo regionale del Psi siciliano ha ribadito, con un documento, la richiesta di dimissioni della giunta espartitica presieduta da Leoluca Orlando.

Rai: Manca si ricandida alla presidenza



Enrico Manca (nella foto) si candida a un secondo mandato come presidente della Rai: è soddisfatto dell'esperienza fatta e non ha niente in contrario a continuarla. Il mandato di Manca e del consiglio di amministrazione scade a fine ottobre, la sorte dell'uno e dell'altro è in qualche modo legata - pur non essendoci connessioni automatiche - con quella del direttore generale, Biagio Agnes. In un'intervista che apparirà sull'Espresso, Manca preannuncia di volersi ricandidare al Parlamento nel 1992 (sempre che non ci siano elezioni anticipate); vale a dire fra tre anni, esattamente la durata di un nuovo mandato alla Rai. Manca invoca la legge per la tv; rimprovera i partiti per non aver ancora garantito alla Rai risorse certe; si dice né scoraggiato né impressionato dai bagliori di guerra scagliati da Berlusconi; anticipa il suo programma: riforma dei tg; ristrutturazione aziendale; rapporto più stretto fra Rai e l'Iri.

Cassola (Psi) a Craxi: il pentapartito è finito

Psi, di pensare ad un'alternativa di governo che veda la Dc all'opposizione. Se è tramontata l'ipotesi del compromesso storico, argomenta Cassola, è tempo per il Psi di uscire dall'autocompiacimento e comprendere che sono morti il bipolarismo, il demitismo e che «nei confronti del Pci la polemica va fatta sull'alternativa alla Dc, sulla capacità di governo». Il cambiamento, per Cassola, dovrà avvenire «in corsa», mutando le alleanze: «In fondo - afferma il senatore del Psi - i voti si sono spostati davvero verso di noi quando abbiamo governato bene e in concorrenza dura con la Dc».

Il Psi attacca Orlando anche per i mali della giustizia

«In parte la conseguenza della situazione politica locale». Anzi, di più: «I fatti - sostiene Andò - stanno dimostrando le contraddizioni che sono proprie di questo modo di far politica e di far giustizia». Andò respinge, naturalmente, la proposta del Pci di un accordo pre-elettorale a Palermo tra le forze politiche che sostengono l'attuale giunta: «Non posso non pensare - insiste Andò - che taluni cerchi di riconquistare attraverso la legge elettorale una centralità politica che ha ormai perduto». Sempre ieri, il comitato direttivo regionale del Psi siciliano ha ribadito, con un documento, la richiesta di dimissioni della giunta espartitica presieduta da Leoluca Orlando.

Roberto Cassola, il senatore socialista che non è d'accordo con Craxi sulla legge contro il consumo di droghe, esce con un'altra posizione «eccentrica»: in un'intervista a Panorama afferma infatti che è tempo, per il Psi, di pensare ad un'alternativa di governo che veda la Dc all'opposizione. Se è tramontata l'ipotesi del compromesso storico, argomenta Cassola, è tempo per il Psi di uscire dall'autocompiacimento e comprendere che sono morti il bipolarismo, il demitismo e che «nei confronti del Pci la polemica va fatta sull'alternativa alla Dc, sulla capacità di governo». Il cambiamento, per Cassola, dovrà avvenire «in corsa», mutando le alleanze: «In fondo - afferma il senatore del Psi - i voti si sono spostati davvero verso di noi quando abbiamo governato bene e in concorrenza dura con la Dc».

L'attacco del Psi a Leoluca Orlando, il sindaco di Palermo, si avvale ogni giorno di nuovi argomenti: ieri il responsabile del settore giustizia, Salvo Andò, ha affermato che i «veleni del palazzo di giustizia di Palermo sono in parte la conseguenza della situazione politica locale». Anzi, di più: «I fatti - sostiene Andò - stanno dimostrando le contraddizioni che sono proprie di questo modo di far politica e di far giustizia». Andò respinge, naturalmente, la proposta del Pci di un accordo pre-elettorale a Palermo tra le forze politiche che sostengono l'attuale giunta: «Non posso non pensare - insiste Andò - che taluni cerchi di riconquistare attraverso la legge elettorale una centralità politica che ha ormai perduto». Sempre ieri, il comitato direttivo regionale del Psi siciliano ha ribadito, con un documento, la richiesta di dimissioni della giunta espartitica presieduta da Leoluca Orlando.

A Reggio Emilia dopo i «viaggi facili», nuovo vicesindaco psi

Dopo l'inchiesta della magistratura che ha portato alle dimissioni di Giovanni Chierici, socialista, da ieri Reggio Emilia ha un nuovo vicesindaco dello stesso partito. Vincenzo Aiello, già assessore alle grandi infrastrutture, è stato eletto dalla giunta che regge il Comune emiliano, composta da Pci, Psi e Psdi. Chierici è stato inquisito dalla magistratura per «speculazione e abuso di atti d'ufficio» in relazione all'uso, per scopi privati, delle «auto blu» del Comune. Ieri l'inchiesta è proseguita con l'interrogatorio del sindaco comunista di Reggio Emilia, Giulio Fantuzzi.

Consulta delle Autonomie: De Pasquale presidente

Pancrazio De Pasquale, membro della commissione centrale di garanzia del Pci, è stato eletto presidente della Consulta delle Autonomie. De Pasquale è stato deputato negli anni Sessanta, poi per lunghi anni deputato regionale in Sicilia. Dell'assemblea regionale siciliana è stato anche presidente per cinque anni. Nella motivazione con la quale è stato eletto presidente della Consulta, nei giorni scorsi a Genova, è detto che egli si è battuto in questi anni con grande impegno per una riforma autonomistica dell'ordinamento dello Stato».

MONICA LORENZI

Dc nei guai a Roma, corre ai ripari dopo la censura del cardinal Poletti. Forlani costretto a scaricare Giubilo. Il Papa conferma la fiducia ad Agnes

«Giubilo ha sbagliato nella forma e nella sostanza». Forlani manda il capo della segreteria, Malfatti, a scaricare il segretario della Dc romana, dopo il richiamo del cardinal Poletti. Oggi il discorso conclusivo del segretario. Avrebbe dovuto essere un inno alla vittoria su De Mita e la sinistra. Invece... E dal Vaticano si apprende che il direttore dell'«Osservatore» ha ancora la fiducia del Papa.

DAL NOSTRO INVIATO PASQUALE CASCELLA

dal palco in cui Andreotti attaccava l'«Osservatore romano» di Mario Agnes, reo di aver criticato il meeting della contrapposizione tenuto da Comunione e liberazione a Rimini. Ma, in questi giorni, i ristretti sono stati i messaggi accattivanti della nuova maggioranza dc al pezzo di platea inconfondibilmente curiale ritrovata numerosa e disponibile. Tanto più alto è ora lo scontro per l'autorevole richiamo del cardinal Ugo Poletti all'autonomia delle associazioni cattoliche. E quando rimbalza dalla capitale la notizia che il Papa ha ricevuto in udienza privata il direttore dell'«Osservatore romano», si scopre che forse si è corso troppo. L'atto di riparazione per Mario Agnes è solenne: il colloquio con Giovanni Paolo

Il non solo è definito «lungo e cordiale» dalle fonti vaticane, ma è pure accreditato come «conferma della piena fiducia del Papa verso la sua persona». Quell'atteggiamento di «fiducia» del direttore dell'«Osservatore romano», adesso, appare un ulteriore segnale che le tensioni non riguardano soltanto il Pci o Roma, ma chiamano in causa lo stesso rapporto tra la nuova-vecchia Dc e il Vaticano. «Così questa Dc è costretta a riavviare il sipario. Forlani se ne resta in albergo - corregge il discorso di chiusura che pronuncerà oggi. Ma al palazzo dei congressi si affacciano i suoi uomini per «scaricare» Giubilo. Il segretario della Dc romana ha mancato nella forma e nella sostanza, prenden-

do una iniziativa che non gli compete», taglia corto Franco Maria Malfatti, capo della segreteria politica. «Pensare che la Dc possa risolvere il problema del rapporto con il mondo cattolico con una procedura inusuale e inopportuna significa non aver capito che il collateralismo si è esaurito nei termini tradizionali», aggiunge l'emergente Pier Ferdinando Casini. Hanno fretta di tappare la falla, per evitare che provochi una frana. «Persino la riserva di sarcasmo non soccorre Antonio Gava di fronte alla severità del richiamo del Vicariato romano. «Io sono per le autonomie locali, figuriamoci se non rispetto l'autonomia del cardinal Poletti», dice imbarazzato il ministro. E si preoccupa persino di neutralizzare il suo collega Carlo Donat Cattin rileggendo l'articolo: «Io ho discusso e eravamo tutti e due dc». Si fa accomodante anche Mauro Bubbico, leader del «grande centro» a Roma: «Poletti ci indica un malessere e un fermento che ci obbliga a essere migliori, a scegliere candidature che diano una risposta positiva. Scalfaro è una garanzia, è il capolista di tutti. Adesso invoca Scalfaro an-

che l'andreattiano Luigi Baruffi, forse l'unico ad accampare riserve sull'intervento di Poletti: «Sbaglia - dice - chi lo legge in modo censorio, strumentale. Quelle parole vanno lette come un invito a riequilibrare spinte e contropunte nella formazione della lista. Per questo credo che faremo bene tutti a contribuire ad aggiungere, non a togliere candidature». La sinistra, però, alza il tiro, scossa e un po' anche rincuorata dai messaggi che arrivano d'oltre Tevere. «Giubilo non ha capito ancora il rapporto tra fede e politica e Forlani rischia a non intendere che a Roma deve intervenire», scandisce Elio Mensurati, leader della sinistra della capitale. Interviene come? Roberto Di Giovanpao, del movimento giovanile dc, ricorda che con Ciriacò De Mita nell'85 furono escluse le candidature di quanti avevano ricevuto una comunicazione giudiziaria. E pare che l'intera sinistra sia pronta a richiamare Forlani a riproporre «questa elementare regola morale» che porterebbe automaticamente all'esclusione di Giubilo dalla lista. Roma, insomma, sta diventando per la sinistra un banco di prova dei ripari interni al

partito. Mino Martinazzoli spiega di non volersi interessare ai discorsi sulle «due Dc» perché «il rischio per il partito è, semmai, di arrivare alla massa critica», che è il punto che precede la fusione alomica; lo scoppio, la distruzione. Sergio Mattarella si dice convinto: «La Dc non è solamente gli Andreotti, i Forlani, i Gava, se si vuole anche i De Mita. C'è nel mondo cattolico tanta sincerità, tanto impegno, tanta volontà il cui valore è estraneo alla logica di una società per azioni. Per questo non mi scandalizza l'intervento del Vicariato. È il ragionevole richiamo a ripristinare i confini tra partito e associazionismo ecclesiale». Perché «interferenze ce ne devono essere state - incalza Nicola Mancino - se Poletti ha dovuto ripristinare i poletti». L'andreattiano Baruffi tenta una rivalsa: «Come mai proprio i teorizzatori della laicità del partito si schierano con il cardinal?». Ma questa volta la replica è tanto immediata quanto sferzante: «Chi invoca la laicità del partito - dice Mancino - sa che il credito del mondo cattolico se lo deve meritare. Loro, invece, devono farsi tirare le orecchie dal cardinal...».

Chierici è stato inquisito dalla magistratura per «speculazione e abuso di atti d'ufficio» in relazione all'uso, per scopi privati, delle «auto blu» del Comune. Ieri l'inchiesta è proseguita con l'interrogatorio del sindaco comunista di Reggio Emilia, Giulio Fantuzzi.

MONICA LORENZI

Asor Rosa: così sarà la rivista «Rinascita», scomparirà il nome di Togliatti



Mario Rigo

ROMA. Rinascita non comparirà più con il sottotitolo «Rivista fondata da Palmiro Togliatti». Lo annuncia il nuovo direttore del settimanale, Alberto Asor Rosa. Dopo aver precisato di non condividere i modi «con cui è iniziata, nel Pci, questa discussione critica su Togliatti», Asor Rosa afferma infatti, in un'intervista a Panorama che era necessario un segno di rottura con il passato. «Non possiamo - afferma - scrivere «Rivista fondata da Palmiro Togliatti» di una rivista nella quale Togliatti non si riconosceva affatto e che forse, anzi, sconferirebbe». Asor Rosa tiene però anche a precisare che non tutto dell'eredità di Togliatti, a suo avviso va rinnegato: «Assumo oggi proprio quel che per molto tempo è stato infamato come «doppiezza». Se Togliatti non fosse riuscito in quel capolavoro tattico che è il mettere insieme una strategia rivoluzionaria concepita all'ombra di Stalin con la pratica e l'esercizio democratico cui ha adde-

strato le masse comuniste del nostro paese, il Pci non sarebbe diventato quel grande partito che è». Asor Rosa indica poi quali quali devono essere a suo avviso i filoni di ispirazione del nuovo corso del Pci, dinanzi a una crisi di identità che non interessa solo il Pci «tutti i filoni politico-culturali presenti nel nostro paese». «Due - dice il neodirettore di Rinascita - sono i filoni di ispirazione cui ci richiamiamo. Da una parte, entro a quel panorama di macerie rappresentate dalla rovina dell'edificio dogmatico del marxismo-leninismo, quel tanto di riflessione revisionista che continua ad aiutarci a capire l'oggi, e sta pensando a un libro degli anni Sessanta, come Opera e capitale di Mario Tronti, ma anche a certe elaborazioni recenti della socialdemocrazia tedesca, tipo quelle che vengono da Jürgen Habermas e compagni. Se questo è il primo filone di riferimento, il se-

condo è rappresentato dai quei personaggi del mondo liberal-democratico che in questi ultimi anni hanno spostato la loro attenzione dal problema della libertà a quello dell'eguaglianza, e sto pensando a Ralph Dahrendorf ma, soprattutto, a Norberto Bobbio». Asor Rosa, rispondendo ad una domanda dell'intervistatore, afferma che gli sembra «indubbio che la direzione fatta prendere al Pci dalla nuova segreteria del partito è tale che arriveremo presto a una ridefinizione critica della figura e dell'opera di Berlinguer: a cominciare da quel tratto organico del marxismo-leninismo, quel tanto di riflessione revisionista che continua ad aiutarci a capire l'oggi, e sta pensando a un libro degli anni Sessanta, come Opera e capitale di Mario Tronti, ma anche a certe elaborazioni recenti della socialdemocrazia tedesca, tipo quelle che vengono da Jürgen Habermas e compagni. Se questo è il primo filone di riferimento, il se-

Dibattito con la Valent
«Vi racconto il dramma di due miei amici, immigrati senza diritti»

GENOVA. Una regolamentazione seria, attraverso rapporti bilaterali con i Paesi di provenienza può finalmente risolvere il problema dell'immigrazione, destinato a crescere sempre più in Italia e nell'Europa degli anni 90. Su questo tema venerdì alla festa dell'Unità si sono confrontati Dacia Valent, deputato europeo, Valdo Spini sottosegretario agli Interni, Francesca Marinari responsabile di settore del Pci e don Antonio Ridolfi. Lo spazio scuola giardino, dove si è tenuta la manifestazione, dalle 21 in poi si è riempita di gente che ha seguito con interesse e passione un tema difficile e sollecito come quello dell'immigrazione e dell'immigrazione. Genova e il suo entroterra sono stati i luoghi da dove sono partiti i grandi flussi migratori e dove altrettanto forte è la recente immigrazione degli extra comunitari. Qui è attivo un centro di solidarietà che si batte su vari fronti, dalla salute ai diritti, per cui non è stato un discorso freddo e calato dall'alto. Dacia Valent ha voce commossa ha riportato due storie emblematiche di immigrati, due suoi amici. Un operaio argentino, ha raccontato la Valent, costretto alla raccolta stagionale di pomodori nel Poggio, dove un sindaco ha tolto l'acqua utilizzata dai lavoratori stranieri per lavarsi; ha subito perquisizioni notturne in casa da parte della polizia perché nel suo paese d'origine è attivo un movimento terrorista. Un'eritrea venuta in Italia per studiare, costretta a prostituirsi per non tornare in patria alla scadenza del permesso di soggiorno. Dacia Valent ha accompagnato il racconto riaffermando l'idea che il lavoro non deve essere abbinate al colore della pelle, e ha ricordato che il problema dell'immigrazione non si risolve con il numero chiuso (in Usa è stato introdotto nel 1924 e da allora sono entrati 20 milioni di clandestini), ma con

Un convegno e varie mostre sul Nuovo Continente «visto dalla Luna», nel quinto centenario
Dalle emigrazioni al movimento di Berkeley, una grande Costituzione scritta due secoli fa

«Te la do io l'America»
Vecchie storie e drammi comuni

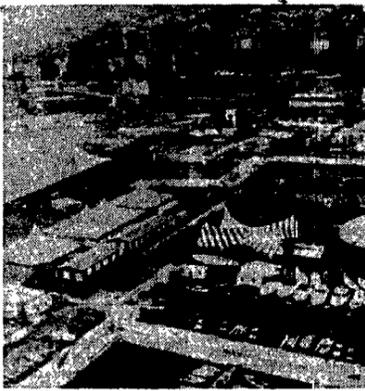
Cinque secoli fa la scoperta dell'America: un omaggio al nuovo mondo e a Colombo è d'obbligo in questa festa dell'Unità. Ecco le mostre ed ecco un convegno di studi, intenso e ben riuscito, sull'«America vista dalla Luna». Cioè da un altro pianeta, per scoprirne somiglianze e diversità rispetto al vecchio mondo. Dall'emigrazione degli inizi '800, al movimento degli studenti e alla società standardizzata.

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI
ROSANNA LANPUGNANI

GENOVA. All'ingresso della Festa, sul mare, c'è la «via delle Americhe» spiegate con materiale povero, con lettere e cartoline, fogli di via e vaglia di rimessa, oggetti del duro mestiere di ambulate in terra straniera, manifesti delle compagnie marittime. E la mostra su «la Merica» del Nord e del Sud verso cui i genovesi e i liguri più in generale, indirizzavano massicciamente il loro flusso migratorio a metà del secolo scorso. Una bella rassegna realizzata dal Centro di storia sociale, dalla Fondazione Colombo e coordinata da Antonio Gibelli. E le «vie delle Americhe» ritornano più volte in tutta la festa «del mondo nuovo» per esempio nell'altra mostra sugli indiani del Nord e del Sud, ricca di oggetti che spiegano la storia delle varie etnie. E ritorna in un convegno che per tre giorni ha portato nell'auditorium un gruppo di studiosi italiani e d'oltreoceano. Un incontro di studi che diventerà libro, nei prossimi mesi. «L'America vista dalla Luna. Gli Usa e noi fra passato e presente». L'America, cioè, vista da un altro pianeta: un tentativo per guardare al nuovo continente fuori dai soliti schemi, per valutare similitudini e diversità rispetto al vecchio continente, fuori da ogni metafora. Si è compiuto dunque «un viaggio», storico questa volta, a cominciare dall'emigrazione, ma anche quando le aspettative degli emigranti europei erano grandissime, rispetto alle delusioni e alle difficoltà vissute in patria. «America per te va meglio», scriveva Goethe nel suo ultimo romanzo, un supremo atto di fiducia del grande poeta tedesco, come ha spiegato Renato Musto dell'Università di Napoli. Ma ben presto questa fiducia si è convertita con una realtà simile a quella vissuta in patria. Libertà e democrazia, supremi valori del nuovo mondo, devono fare i conti con le divisioni di classe, che si formano e si riformano incessantemente perché è il paese dell'emigrazione per eccellenza. Il capitalista non userà metodi medievali di oppressione, ma la morale come forma di controllo e disciplina. Bruce Levine, a Cincinnati, ha ricordato che nel 1859 il primo sciopero, degli operai di Cincin-

ti contro gli industriali dei mobili, settore chiave all'epoca. I padroni rigettarono il sindacato e qualsiasi interferenza nel loro potere. Risposero che la legge della domanda e dell'offerta avrebbe regolato i salari: è il trionfo del liberalismo. Ciò nonostante, nonostante le notizie contraddittorie che arrivano d'oltreoceano, sulle difficoltà d'insediamento in una società di anglosassoni preoccupati di perdere la leadership, sui corsi di americanizzazione obbligatori, si continua a partire, senza quindi in tasca, ma con tanti sogni (Maddalena Tirabassi, Università di Torino). La traversata, il viaggio, quello vero, è duro, come rimandano le stesse relazioni sanitarie di bordo. Queste raccontano di emigranti che partono, ma anche che ritornano con patologie diffuse di alcolismo, devianza psichica, tisi. Raccontano spesso, cioè, di lavoratori italiani respinti, rifiutati dalla «Merica», per lo meno quella del Nord che istituisce rigidissimi controlli sanitari. Nel Sud è invece tutto più facile (Augusta Molinari dell'Università di Genova). Non è semplice emigrare in America, tanto più se si è socialisti. Si è emarginati dagli stessi socialisti americani, per le difficoltà intrinseche ad un partito d'opposizione a radicarsi negli Stati Uniti. Anche in questo senso, dunque, le similitudini con il paese d'origine sono assai forti. (Susanna Garroni e Elisabetta Vezzosi dell'Università di Roma e Firenze).

Arrivano agli ultimi venti, trent'anni di storia comune, o meglio di storia simile di qua e di là dell'oceano. Ripensare al laboratorio sociale che sono gli Usa significa partire dalla dichiarazione di intenti degli studenti nel 1962 a Port Huron, atto fondatore del movimento degli studenti (Peppino Ortolano, Università di Torino) e dalla fabbrica a cavallo tra i Cinquanta e i Sessanta (Bruno Cartosio dell'Università di Milano), con il problema dell'«invisibilità» che caratterizza il movimento operaio americano. Per arrivare al lavoro oggi (Paul Worthman della California University Association), alla società del welfare in crisi - puntualizzato dalla relazione di Maurizio Vaudagna dell'Università di



Una veduta aerea dell'area dove si svolge la festa



Il sindaco di Kobayashi, Makoto Oda

Sindaco giapponese «Noi socialisti vicini al vostro Pci»

DALLA NOSTRA REDAZIONE
PAOLO SALETTI

GENOVA. Il Giappone è un paese ricco, ma i giapponesi sono poveri. Makoto Oda, sindaco di Kobayashi un centro industriale fra Osaka e Tokyo, inaffaticabile, nonostante le 25 ore di aereo spese per partecipare alla festa di Unità, ha pazientemente risposto alle domande sul suo paese, tanto importante sulla scena economica mondiale quanto poco conosciuto. Ha cominciato dicendo che l'Italia ed il Giappone hanno parecchie somiglianze a cominciare dagli scandali ripetuti che coinvolgono esponenti dei partiti di governo. «I giapponesi adesso sono molto irritati e vogliono cambiare, portando una nuova al vertice del paese. Sono certo, e i segnali si moltiplicano in questo senso, che il mio partito, il partito socialista avrà una grande affermazione alle prossime elezioni». Ai visitatori intervenuti alla conferenza Makoto Oda ha parlato dei problemi più acuti di quella popolazione. Primo fra tutti il costo della vita. «Gli affitti che a San Francisco, in California, costano 30, salgono a 60 a Francoforte, in Germania, ma diventano 500 ad Osaka, il secondo centro industriale giapponese, per salire sino a mille a Tokyo. A questi livelli nessun lavoratore dipendente può reggere e la regola è il pendolarismo: due/tre ore all'andata ed altrettante al ritorno, ogni giorno». Per reggere il lavoratore giapponese deve faticare di più: «2150 ore di media l'anno contro le 1600 di un tedesco, nove giorni di ferie l'anno contro le 29 sempre di un tedesco». A pagare è la qualità della vita, anche sotto il profilo della distruzione dell'ambiente, l'orrendo inquinamento dalla più alta concentrazione industriale del mondo. Per quanto riguarda l'assistenza sociale gli unici lavoratori protetti sono quelli delle grandi corporazioni che ricevono assistenza sanitaria, borse di studio per i figli, pensioni. Ma sono una piccola minoranza. Makoto Oda ha concluso dicendo che accanto ad un grande partito socialista esiste in Giappone un piccolo partito comunista col quale esistono profonde divergenze. «Noi socialisti - ha detto - siamo più vicini per idee e programmi al Partito comunista italiano di quanto lo siamo dei comunisti giapponesi».

Storia di Giulio il potente/8
Un singolare biglietto d'auguri al capo della P2
Andreotti: «Conobbi il materasso a Frosinone, poi lo ritrovai da Peron». Le accuse della moglie del capo dell'Ambrosiano
Sulla scena il crack Sindona
Licio Geli e la morte di Calvi

La storia di «Re Giulio» si conclude provvisoriamente qui con tutte le sporche vicende legate ai nomi di Michele Sindona, Licio Geli, Roberto Calvi e Umberto Ortolani. Giulio Andreotti ha conosciuto e avuto contatti con tutti loro. Siamo negli anni Ottanta e tra clamorose bancarelle e scandali di ogni genere, emerge tutta la pericolosità della P2. Con la sua lunga serie di «morti eccellenti».

VLADIMIRO SETTIMELLI

ROMA. Ed eccoci a «Re Giulio» in mezzo ad un gruppo di personaggi che hanno tramato, intralazzato, scoperto, «depistato» e «minacciato»: Licio Geli, Michele Sindona, Umberto Ortolani, Roberto Calvi, Francesco Pazienza, Flavio Carboni, il generale Pietro Musumeci, l'ex capo del Sismi Giuseppe Santovito e monsignor Marcinkus capo dell'Ior, la banca vaticana. È difficile procedere con ordine perché tutti, dal 1969 sino al 1981-82, si muovono in una specie di «balletto» fatto di miliardi, di «strane morti», di crolli bancari, di sperpero del pubblico denaro e di manovre che rappresentano comunque un attacco diretto o indiretto alla democrazia repubblicana. E Andreotti? Il candidato, l'«intramontabile» uomo di potere, ha avuto contatti più o meno precisi o precisi con ognuno di loro. Tortuosi, complessi e ovviamente contraddittori come è nel suo stile. «Giulio», comunque, sbucò in ogni angolo e dietro a qualche storia legate a quei nomi. Vediamo il caso emblematico di Michele Sindona. Bisogna tornare indietro per capire e spiegare il mondo del bancarottiere e seguire le altissime vicende fino alla morte in carcere, con un caffè avvelenato. Naturalmente si trattò di un suicidio, poggiato a termine forse proprio quando cominciavano a venire a galla alcuni fatti. Qualcuno dubita che le cose siano andate veramente così? È naturale e ov-

viato ma, ufficialmente, non ci sono prove del contrario. Sindona, insomma, per i giudici, ha voluto morire. Non si sa bene il momento dell'incontro tra «Re Giulio» e «don Michele». In quel momento, di sicuro, il personaggio è già al massimo del successo e Andreotti è ministro delle Finanze. Dal libro di Paolo Panerai e Maurizio De Luca («Il crack - Mondadori - 1975») un primo contatto risulta all'anno 1969. Andreotti è appena tornato dagli Stati Uniti dove ha avuto un incontro con Nixon che ha voluto - pare - alcune «precisioni» sulla politica italiana. Il 1° luglio di quel 1969, appunto, in un angolo del proprio collegio elettorale vicino a Frosinone, ad una cerimonia pubblica, sono presenti lo stesso Andreotti, Sindona, alcuni addetti dell'ambasciata americana, monsignor Paul Marcinkus e altri eminentissimi amici. «Re Giulio» taglia il nastro inaugurale posto all'ingresso della «Patty», una azienda di Sindona che dovrebbe fabbricare e vendere valigie e che, in realtà, non funzionerà mai. In quel periodo, in molte città italiane sono in «lavoro» squadre fasciste che aspirano al «golpe» e preparano attentati. A Milano, l'editore Giangiacomo Feltrinelli ha appena finito di scrivere un opuscolo contro il pericolo di un colpo di Stato di matrice «americana». Morirà più tardi nel corso di un misterioso attentato che stava portando a termine insieme a tre o quat-

tro persone tra le quali, pare, si oppone Sindona, appunto, è amico di Andreotti e del più potente industrialista italiano. Conta chiaramente su una ragnatela incredibile di alleanze. Tutti fanno pressioni per salvarlo, Andreotti compreso. Ma avviene il crollo con un buco di 283 miliardi di lire del 1974. Sindona, in America, viene arrestato, poi rimesso in libertà su cauzione, ma sparisce da New York il 2 agosto 1979. Poco dopo farà sapere di essere prigioniero di un gruppo di terroristi «rossi» che vogliono da lui un «abitoato del 500», un elenco di personaggi politici e dell'industria che, dall'Italia, avevano esportato illegalmente capitali. Poco più tardi, ricompare ferito da un colpo di pistola ad una gamba. Sono stati i terroristi, afferma. In realtà è stato ospitato, in Sicilia, dagli amici mafiosi con i quali ha stretto da tempo forti legami attraverso gli uomini. «Cosa nostra» è la famiglia che ha fatto un medico in odore di mafia, si è fatto sparare alla gamba ed ha messo in piedi tutta la commedia. Si è anche incontrato, a New York, con «l'ombra», il portaborse di Andreotti: cioè l'Evangelisti che ha cercato di aiutarlo. Più tardi arrivano a Roma, e vengono ricevuti dallo stesso Andreotti, il legale del bancario Rodolfo Guzzi con due figure legati alla destra americana e agli ambienti di «Cosa nostra»: chiedono, ovviamente, ancora aiuto per Sindona «perseguitato». I fatti, in quel periodo, si susseguono come in un qualunque romanzo giallo. Ma sono veri: questo è il dramma. Per esempio, il governatore della Banca d'Italia Paolo Baffi e il vicedirettore generale Mario Sarcinelli, per aver resistito alle pressioni pro Sindona, finiscono in carcere. Saranno scagionati completamente da ogni accusa. Ma ci scappa anche il morto. È Giorgio Ambrosoli, l'onesto liquidatore

delle banche sindoniane assassinato sotto casa, a Milano, nel luglio del 1979, da un killer americano. L'assassino, dalle indagini, risulta essere un certo William Arico che finisce in cella, ma che, stranamente, muore in un tentativo di fuga. Naturalmente dopo Andreotti che, come ufficialmente, Michele Sindona è stato aiutato in ogni modo anche dall'amico Licio Geli e da un gruppo di alti magistrati italiani, generali e presunti golpisti. La storia di Sindona è una storia americana. L'assassino, arrestato negli Usa, viene trasferito in cella in Italia dove muore «suicidato». Andreotti, come sempre, se la cava senza grande danno. Certo, si torna a parlare di lui all'improvviso perché, nel quadro delle indagini sul «Sindona», i magistrati milanesi, il 17 marzo 1981, si recano a Castiglione Fibocchi, in quel di Arezzo, e trovano, in casa di Licio Geli, le famose e famigerate liste della P2. Scoprono, insomma, che c'è una specie di «Stato nello Stato» che ha «dritto», promosso, «manovrato», «organizzato» e che la loggia massonica P2 ha reclutato centinaia e centinaia di adepti nel mondo dell'industria, nel Parlamento, nel Senato, alla Rai-Tv, nell'esercito, nei carabinieri, nella polizia, nella magistratura. È in pratica storia dei nostri giorni, e nota a tutti. Si scopre, per esempio, che i servizi segreti al completo sono in mano a Geli e che il «venerabile», con l'aiuto di Ortolani, ha tentato una scalata per impossessarsi di «Comere della Sera». Viene fuori che Geli ha fatto nominare ufficiali scelti da lui a comandare le «fiamme gialle» e che erano quasi tutti uomini suoi anche coloro che avevano diritto le indagini subito dopo il rapimento di Aldo Moro.

Si scopre, inoltre, che Geli ha perso finanziato certi gruppi «neri» e che era legato agli americani, direttamente per Reagan e con tutta una serie di personaggi della destra Usa. Ci si rende conto, inoltre, che aveva ragione il povero Mino Pecorelli: molti dei fascicoli del vecchio «Sindona» erano davvero finiti in un colossale archivio sul mondo politico e industriale italiano messo insieme dallo stesso Geli. Naturalmente all'estero e non Italia. «Giri» e traffici di ogni genere e tipo vengono alla luce in modo clamoroso: i contatti di Geli con lo stesso Andreotti, con i presidenti della Repubblica Leone e Saragat e finisce in mano agli inquirenti anche il piano di rinascita democratica» che prevede la divisione dei sindacati, la loro messa a tacere, l'elezione diretta del presidente della Repubblica, la dissoluzione di importanti giornali, oltre ad un vicepresidente della Rai. Tra gli industriali iscritti nell'elenco c'è anche Silvio Berlusconi che, con l'aiuto della loggia di Geli, avrebbe addirittura avuto un colossale finanziamento da una grande banca. Gli altri iscritti alla P2 i nomi sono più o meno noti. Si scopre che Geli ha aiutato Peron a tornare in patria e che ha interessi per miliardi in Sud America. Si scoprono i suoi diretti legami con Roberto Calvi, il nuovo banchiere cattolico che, con l'Ambrosiano, ha sostituito a tutti gli effetti Michele Sindona. Tra le «reclute» di Geli compaiono 4 generali dell'Aeronautica e cinque ufficiali superiori, 6 generali, 39 ufficiali superiori e 15 ufficiali inferiori dei carabinieri; 14 generali e 24 ufficiali superiori dell'Esercito; 5 generali e il comandante della Guardia di finanza; 6 ammiragli e 22 ufficiali di Marina. Naturalmente, nella P2, il governo è ampiamente rappresentato, così come sono ben rappresentati i dirigenti dei partiti governativi. Sono della P2, come abbiamo già detto, Giulio Graciani capo del Sise, Giuseppe Santovito, capo del Sismi, Walter Pelosi, del coordinamento dei servizi segreti e Pietro Musumeci, vicecapo del Sismi. Poi ci sono i presidenti delle più grandi società di proprietà pubblica: Eni, Giuseppe Carotone, Siet-Scim, Italmipiante e i grandi dirigenti di tutte le banche nazionali. È uno scandalo enorme che investe tutta la vita pubblica. La verità è che Licio Geli è stato vezzeggiato e corrotto da tutti gli uomini del palazzo e ha fatto affari con tutti. «Spia», «Cagliostro», «burattinaio»: an-



Licio Geli e Giulio Andreotti fotografati insieme nel 1983

che per lui le definizioni si sprecano. E Andreotti? Ovviamente, è in buoni rapporti con il «venerabile». Tra le carte sequestrate a Castiglione Fibocchi, accanto ad una lettera di Vittorio Emanuele di Savoia, c'è anche un biglietto di auguri al «venerabile» da parte dello stesso Andreotti, datato 1980. E una citazione: «Stare come l'uccello posato per un istante su dei rami troppo fragili che sente piegare il ramo e che tuttavia canta spensierato di avere le ali. Victor Hugo». Poi sotto: «La ringrazio e ricambio voti augurali. Giulio Andreotti». È un messaggio soltanto augurale o una specie di avvertimento? Non lo sapremo mai. Una volta alla Camera, rimbeccato dal socialista Formica a proposito della P2, Andreotti risponderà che se fosse stato davvero lui il capo dell'organizzazione non si sarebbe certo accennato di manovrare una semplice loggia anche se importante. Insomma, Geli burocratizza di se stesso e solo lui responsabile di tutto. Nessun altro, dietro. È una tesi credibile? Certo, suscita sgomento e sospetto contemporaneo, oggi che tutta una serie di situazioni politiche previste dal «piano di rinascita» gelliano siano oggi andate tranquillamente in porto esattamente come il «venerabile» aveva previsto e au-

Cambiare sistema politico

Faccia a faccia alla festa di Genova tra Petruccioli e Galloni
 «Senza nuove regole non si risolvono i problemi del paese»
 «Ma non potete chiedere alla Dc di aiutarvi ad andare al governo»
 «L'area Zac ridotta a riverniciare l'impalcatura di Forlani»

L'alternativa divide Pci e sinistra dc

Due ore di dibattito serrato, una conclusione forse deludente, forse scontata. Petruccioli e Galloni discutono di alternativa. Ma la discussione ruota immobile intorno ad una questione che Petruccioli definisce «cruciale» e che Galloni respinge introducendo una «discontinuità» nel sistema politico che apra la strada al ricambio nel governo del paese. Nuovo Pci e sinistra dc percorrono strade diverse.

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI
FABRIZIO RONDOLINO

GENOVA. È un dialogo ricco di spunti di suggestioni di divagazioni storiche e politiche di analisi acute e non sempre dissimili. Ma è un dialogo quello tra Claudio Petruccioli della segreteria del Pci e Giovanni Galloni, esponente di punta della sinistra dc (l'intervista Alberto Raparada della Stampa) in cui manca una sintonia di fondo, una comune comprensione. La stagione del confronto tra comunisti e cattolici democratici sembra davvero appartenere al passato. Ne restano per così dire le tracce e i ricordi tanto più marginali sul piano politico, però quanto maggiore appare la frattura consumata. In questi anni e in questi mesi da un lato c'è il «nuovo Pci» che ha imboccato con decisione la strada dell'alternativa e che pone al centro della propria riflessione e del proprio agire politico la necessità di una profonda riforma istituzionale che segni una «discontinuità» una vera e propria rottura rispetto al

passato. Dall'altro c'è una sinistra dc scossa dalle sconfitte congressuali e dalla perdita di palazzo Chigi che archivia frettolosamente le dichiarazioni demitiane non si sa quanto sentite sulla «transizione» per accodarsi al vincente in nome di un dialogo tra «umanesimo cristiano» e «umanesimo socialista». È come se l'altra sera alla festa di Genova fosse andato in scena uno spettacolo dopo che il sipario era già stato calato. Oggi Pci e sinistra dc guardano in direzioni diverse. Opposte. Galloni spiega che i rapporti fra Pci e Dc sono mutati perché entrambi i partiti si sono riconosciuti reciprocamente alternativi. Un risultato aggiunge che è stato ottenuto dalla sinistra dc non senza sospetti e diffidenze del Psi del laci e di una parte della stessa Dc. Un risultato prosegue che nasce da quello «spartiacque» rappresentato dalla solidarietà nazionale la *conventus ad excludendum* verso il Pci non ha

più luogo l'alternativa da «ideologica» si fa politica, quindi possibile. C'è nel ragionamento di Galloni una riflessione a tratti rassegnata sulla storia d'Italia improntata dal «connubio» cavouriano in poi a quel che oggi si ama definire «consociativismo» (parola che però Galloni non pronuncia). La via per uscire è individuare nei programmi il discrimine su cui formare le coalizioni di governo. Su questa frontiera dice Galloni è attestata oggi la Dc. Ma c'è anche nelle parole di Galloni un richiamo esplicito all'«unità nazionale» sotto due aspetti almeno. Richiamarsi alla Costituzione non significa soltanto ricercare un terreno comune sulle questioni istituzionali. No, si interviene alla Costituzione «non è neutra» delinea un orizzonte di valori e un sistema di principi che in termini politici, si traducono in un elenco che Galloni stenta a terminare: la pace, la politica estera, la scuola, l'informazione, il Mezzogiorno. E c'è un altro aspetto: le grandi trasformazioni epocali e la riscoperta dell'individuo non possono essere lasciate al pragmatismo ma «invocano nuovi valori» i quali di nuovo il dialogo e l'incontro tra cattolici socialisti e comunisti è possibile se non doveroso. È ben diversa l'impostazione di Petruccioli tanto più dissonante quanto più espliciti e calorosi sono i riconoscimenti del ruolo politico e ideale della sinistra dc. C'è un punto qualificante: una «pre-giudiziale» che informa la politica del nuovo Pci e che aggrava Petruccioli la altona ma anche dall'alternativa di «mocratica» proposta da Berlinguer. Non è in gioco solo tanto una «alternativa alla Dc» ma molto di più: ciò che Petruccioli definisce «la grande riforma dell'alternativa». E cioè il riconoscimento di un fatto fondamentale («Senza il ricambio del governo non si



Giovanni Galloni e Claudio Petruccioli

potranno risolvere i problemi fondamentali del paese» da cui discende una necessità introdurre una «discontinuità» nel sistema politico, aprire una «fase nuova» che permetta il ricambio. Certo dice Petruccioli riprendendo un passaggio della relazione di Occhetto al congresso l'alternativa può essere fra due ipotesi di riforma e non soltanto fra conservatori e progressisti. Certo aggiunge sui valori così come sulla Costituzione il dialogo è in qualche modo parte integrante del tessuto

democratico del nostro paese. Ma la gravità della situazione impone oggi un passo preliminare. «Per arrestare il degrado», dice Petruccioli, «non create le condizioni politiche e istituzionali per rendere fisiologico il ricambio alla guida del paese». È qui che la sinistra dc potrebbe avere un ruolo importante assumendosi la responsabilità politica di contribuire alla soluzione del «problema cruciale del paese». Se il Pci in passato ha creduto in un evolu-

to che Mitterrand mise in pratica dal '66 al '68 Duverger ha descritto il biennio del «gabinetto fantasma» francese come la prova generale che ha permesso alla sinistra di governare il paese. Più di uno i punti di contatto con ciò che avviene in Italia: gli obiettivi del governo ombra e anche l'accoglienza riservata a questo genere di opposizione. Proprio come è avvenuto in Italia anche in Francia le prime reazioni furono sconcerate e ironiche. Ad illustrare limiti e pregi del «governo ombra» di Occhetto e erano Maurice Duverger, politologo francese parlamentare europeo eletto come indipendente nelle liste del Pci autore di numerosi saggi sull'argomento. Gerardo Bianco democristiano e vicepresidente della Camera e due rappresentanti del governo ombra Ada Becchi Collidà che nel nostro paese è forse più necessario per l'assoluta inconsistenza dei governi che si sono succeduti negli ultimi

anni. Tra i limiti del governo ombra Duverger ha sottolineato quello di non essere espressione di tutta l'opposizione di sinistra. Gerardo Bianco ha riconosciuto all'iniziativa del Pci il merito di avere introdotto un'indubbia novità nel sistema politico italiano e ha ricordato di avere formalizzato l'esistenza come vicepresidente della Camera in occasione della missione che il Pci aveva organizzato a Rimini sull'emergenza alghese. Tra gli alti meriti del governo ombra — sempre secondo Bianco — è quello di avere sgombrato il campo da possibili ambiguità. Addio dunque alle politiche «consociative» a favore dell'alternativa. Tre le direzioni su cui dovrà lavorare il governo ombra secondo il coordinatore Gianni Fellicani: mostrare la capacità alternativa del Pci riformare il partito e contribuire alla riforma del sistema politico dimostrando che partiti e governo sono cose diverse. Per creare condizioni istituzionali favorevoli all'alternativa è importante la riforma elettorale.

Duverger. «Il governo ombra? In Francia cominciò così...»

Governo ombra al primo esame. L'iniziativa comunista ha solo pochi mesi di vita ma ha già dovuto passare una «prova» al dibattito organizzato alla festa nazionale dell'Unità. Tra i «giudici» Gerardo Bianco vicepresidente della Camera che ha riconosciuto la validità del governo di Occhetto e Maurice Duverger che ha augurato ai comunisti italiani di guidare presto un vero governo di sinistra.

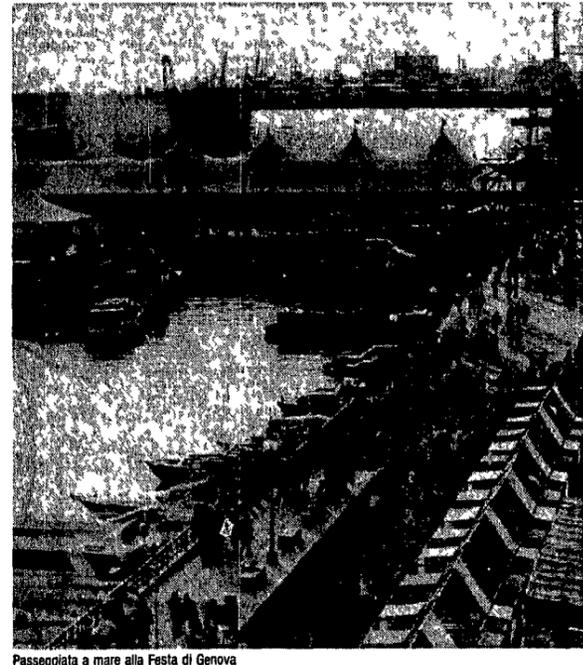
DA UNO DEI NOSTRI INVIATI
CARLA CHELO

GENOVA. Chissà se i ministri del governo ombra italiano non hanno mai desiderato almeno per un momento di essere al posto dei loro colleghi britannici che per fare uno *shadow cabinet* in Parlamento ricevevano dallo Stato stipendio austero e tutti i cnsmi dell'ufficialità. Prerogative che i ministri del Pci non ne hanno. Invece il privilegio di essere i primi rappresentanti dell'opposizione europea ad inaugurare un nuovo modello politico ed istituzionale.

Benché quello italiano non sia in assoluto il primo «caso» di governo ombra è senz'altro l'esperienza più innovativa. Il grande valore dell'iniziativa comunista è stato l'argomento di un dibattito (affollatissimo nonostante uno degli oratori pariasse francese e la traduzione simultanea all'ultimo momento, sia andata in tilt) della festa nazionale dell'Unità di Genova.

Ad illustrare limiti e pregi del «governo ombra» di Occhetto e erano Maurice Duverger, politologo francese parlamentare europeo eletto come indipendente nelle liste del Pci autore di numerosi saggi sull'argomento. Gerardo Bianco democristiano e vicepresidente della Camera e due rappresentanti del governo ombra Ada Becchi Collidà che nel nostro paese è forse più necessario per l'assoluta inconsistenza dei governi che si sono succeduti negli ultimi

anni. Tra i limiti del governo ombra Duverger ha sottolineato quello di non essere espressione di tutta l'opposizione di sinistra. Gerardo Bianco ha riconosciuto all'iniziativa del Pci il merito di avere introdotto un'indubbia novità nel sistema politico italiano e ha ricordato di avere formalizzato l'esistenza come vicepresidente della Camera in occasione della missione che il Pci aveva organizzato a Rimini sull'emergenza alghese. Tra gli alti meriti del governo ombra — sempre secondo Bianco — è quello di avere sgombrato il campo da possibili ambiguità. Addio dunque alle politiche «consociative» a favore dell'alternativa. Tre le direzioni su cui dovrà lavorare il governo ombra secondo il coordinatore Gianni Fellicani: mostrare la capacità alternativa del Pci riformare il partito e contribuire alla riforma del sistema politico dimostrando che partiti e governo sono cose diverse. Per creare condizioni istituzionali favorevoli all'alternativa è importante la riforma elettorale.



Passaggiata a mare alla Festa di Genova

Seconda domenica alla festa. Piccolo vademecum, mostre e curiosità

La marcia nuziale ha aperto ieri il gran concerto della Festa di Genova. Fedena e Gennaro hanno festeggiato il loro matrimonio fra gli stand. Dopo aver pronunciato il fatidico sì hanno offerto l'aperitivo al bar delle «frullate» poi hanno raggiunto il ristorante del «Porcino» dopo essere passati dallo stand della fannata gestito dalla sezione dove è sbocciato il loro amore.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
PIERLUIGI GHIGGINI

GENOVA. Due torte fuori dell'ordinario una grande «pasqualina» di verdure sormontata da falce e martello in pasta sfoglia e una teglia di «faina» su cui campeggiava un'altra falce e martello ma questa volta composta di fion e intrecciata con un cuore. Così la Festa dell'Unità ha festeggiato ieri un matrimonio un po' particolare. Fedena e Gennaro si sono sposati a palazzo Tursi poi hanno raggiunto il ristorante comico Dagli Ingegni si spera il ciambellone del

La Festa è come Genova lunga e stretta. Si estende su un'area di ventidue ettari da Punta Vagno alle riparazioni navali con propaggini ideali verso il convento di Sant'Agostino (dov'è esposta la raccolta di icone, russe del museo Rublev) e lo specchio d'acqua del porto vecchio dove sul sola di chialte che da tempo immemorabile segnala una secca è stato allestito un palcoscenico galleggiante per il teatro comico Dagli Ingegni si spera il ciambellone del

palazzo dello sport che ospita attività agonistiche insieme ad un mercato multicolore una galleria all'aperto consente di attraversare il cuore della festa i padiglioni delle mostre lo spazio dedicato alla comunicazione tv gli stand internazionali. La passeggiata che corre lungo il canale di calma della Fiera dove sono ancora centinaia di barche si prolunga verso la zona nuova grazie al ponte boulevard linciato sul porticciolo. Qui si trovano i ristoranti e l'arena spettacoli.

Storia etnografica e denuncia sociale si fondono nelle mostre sull'emigrazione ligure in America (padiglione bianco) alle spalle della tenda dell'Unità (prima degli ingressi) sulla «scoperta» dell'America (dedicata ai popoli nativi padiglione C) e sui cinquecento anni di storia dell'America latina (mostra della Fondazione Feltrinelli balconata del padiglione C). Il padiglione B quello sul lato mare offre un accostamento fra tecnologie avanzate e abilità antica lavoro dell'uomo e natura dopo essere entrati in una piccola foresta amazzonica riprodotta in laboratorio» si passa fra i satelliti artificiali e i moduli spaziali dell'Unione Sovietica per concludere la visita di fronte al piccolo quanto prezioso museo della filigrana di Campo Ligure duecento pezzi in argento realizzati fra il 'secento e i primi anni di questo secolo raccolti in tutto il mondo da Pietro Carlo Bosio. Gli amanti dell'arte resteranno stupiti di fronte all'esposizione d'arte moderna nella quale dodici galere genovesi presentano 74 pittori e scultori di varie tendenze. Opere di Grosz Sutherland della nuova oggettività tedesca del secondo futurismo (Padiglione C) Sono anche allestite mostre di Attilio Mangini (caffè giardino-spazio scuola) e di

Renato Cenni (nella balconata). Nel «B» mostra didattica sul muralismo messicano. Mostre fotografiche alla «Clessidra» lo spazio delle donne e nel padiglione «C». La notte è fatta di musica di luci che si riflettono nel porticciolo di buone cose da mangiare di una folla allegra e distesa di angoli «soft» e romantici. C'è un piano bar o uno spettacolo o un concerto ogni cinquanta metri. E alla Festa è possibile imbarcarsi per una gita a Portofino o nelle Cinque Terre. Oggi grande giornata contro l'apartheid patrocinata dalla Cgil dalle 17 alle 24 meeting con cinque gruppi africani (fra cui i Toure Kundu) il cui incasso sarà devoluto alla costruzione di un centro di servizi per gli immigrati extracomunitari. È previsto un incontro con Pierre Cammarà il senegalese partito il 2 settembre da Marsiglia per una maratona contro il razzismo.

Feriti e undici arresti. Per gli «skin heads» rissa nel tendone della Fgci

GENOVA. Undici giovani arrestati di cui tre minorenni un altro colpito alla testa da una seggiolata quattro poliziotti medicati in ospedale per lievi contusioni. È questo il bilancio della scorbata con contorni di aggressioni e provocazioni che un gruppo di teppisti ha compiuto l'altra notte nel tendone della Fgci alla festa nazionale dell'Unità. Tutto è avvenuto poco dopo l'una al termine del concerto di Vasco Rossi. Fare che a far saltare la tensione fra i giovani (appartenti ad una banda di «skin heads») sia stata la troppa birra bevuta nel corso della serata. Fatto sta che dalle molestie ad una ragazza si è passati rapidamente ad una rissa di grosse proporzioni. L'intervento di polizia è carabini non è riuscito a placare gli animi tanto che alcuni agenti hanno riportato contusioni non gravi.

Sull'accaduto ha preso posizione la Direzione della Fgci: «Lo spazio giovani — si legge in una nota — è stato voluto e concepito come grande occasione di socializzazione per le migliaia di ragazzi che visitano la Festa. Non ci sentiamo culturalmente politicamente geneticamente estranei a ogni forma di violenza e di sopraffazione e non vogliamo che il nostro spazio diventi sede di atti — da parte di chiunque — estranei alla nostra cultura alla nostra voglia di divertirci e di far divertire». «A questo gioco non ci stiamo — ribadisce Paolo Fedeli dell'esecutivo nazionale — né vogliamo di diventare il classico vaso di cocco fra i vasi di ferro. Siamo studenti e eventualità di modifiche al programma. Intanto sera il padiglione ha ospitato una festa con il «Phano bar» di Vittorio Bonetti chiesto «in prestito» per l'occasione alla Tenda dell'Unità. Il concerto die gruppo rock di Lenin grado «Elektroclub» è stato spostato alle 17 di oggi.

Cosa c'è alla Festa oggi e domani

OGGI	
Ore 18 00	SALA LIGURIA «Le dire» nel nuovo corso del Pci - Paolo Pagliaro e Mariolina Saffarino L. via Turco Paola Simonelli
Intervista presiede	Ore 21 00 Una nuova stagione dei diritti «Regole e confini una idea moderna di relazioni sindacali» Bruno Ugolini intervista: Antonio Focillo Maria Chiara Biogni Adalberto Minucci Bruno Trentin Rino Caviglioli Franco Mariani
Ore 18 00	SALA RIVIERA «I processi di rinnovamento nell'Est europeo» dagli Urali all'Atlantico. Una casa comune europea - Giulio Chiesa intervista Tomashevskia e Giuseppe Boffa Camillo Bassi
Ore 18 00	TENDA DEL PARTITO Come si organizza il nuovo Pci «I diritti del cittadino» Anna Maria Carloni Sandro Morelli Cesare Salvi Maria Cadeddu
partecipano presiede	Ore 21 00 «A tempo di donna tempi orari lavori nella città» Carla Casalini intervista Franco Airoldi Elena Cordani Franco Donaggio Alfonsina Rinaldi Chiara Saraceno Elisabetta Degli Innocenti
Ore 21 00	TENDA UNITÀ Livia Turco risponde alle domande raccolte nel video-box su «La violenza sessuale» Canzoni d'autore interpretate da Vittorio Bonetti
Ore 21 30	SPAZIO DONNA «LA CLESSIDRA» L'ultima colomba - Le canzoni della sinistra studentesca Deborah Kooperman
Ore 21 00	SPAZIO GIOVANI «RISERVATO AI SORDI» «Oltre il juke box» 89 Rosa Rock donna shocking - Rassegna nazionale rock femminile PADIGLIONE «IL SEGNO E LA MACCHINA» V. decala Selezione di videocassette italiani Europa Gran Bretagna presenta Selezione video da Channel four
Ore 11 00 Ore 17 30	SPAZIO BAMBINI «RACCONTI» Un mondo di colori Teatrino dell'Es di Vittorio Zanelli e Rita Pasquolini Laboratori gioco libero a video CAFFÈ GIARDINO M. Zucca Piuo e Birillo (con la collaborazione del Club Instabile)
Ore 18 00	SPAZIO DONNA «LA CLESSIDRA» «Capire il teatro Ma chi lo insegna?» Tonino Conte Enrico D'Amato
Ore 18 00/21 00	ARENA Concerto di Africa Sound a cura della Fgci
Ore 21 15	ISOLA DELLE CHIATTE Parlata Colloquio con battelli della festa e vis la notturna del porto «Il tempo restringe» di Sabina Buzzanti
Ore 21 00	BALERA Ballo liscio Orchestra Val Parma Folk CAFFÈ CONCERTO Blues e il gruppo Fandango PALASPORT Calcetto Man festazione agonistica di dama SPAZIO INTERNAZIONALE Esibizione di complessi musicali dei Paesi ospiti CINEMA INSTABILE (a collabor con Cineclub Lumera e Instabile) Omaggio a Pedro Almodovar «La legge del desiderio» (1986) versione italiana «Donne sull'orlo di una crisi di nervi» (1968) versione italiana
Ore 21 00	ARENA Concerto di Africa Sound a cura della Fgci
Ore 21 00	ISOLA DELLE CHIATTE Parlata Colloquio con battelli della festa e vis la notturna del porto «Il tempo restringe» di Sabina Buzzanti
Ore 21 00	BALERA Ballo liscio Orchestra Val Parma Folk CAFFÈ CONCERTO Blues e il gruppo Fandango PALASPORT Calcetto Man festazione agonistica di dama SPAZIO INTERNAZIONALE Esibizione di complessi musicali dei Paesi ospiti CINEMA INSTABILE (a collabor con Cineclub Lumera e Instabile) Omaggio a Pedro Almodovar «La legge del desiderio» (1986) versione italiana «Donne sull'orlo di una crisi di nervi» (1968) versione italiana
Ore 9 00/21 30	ARENA Concerto di Africa Sound a cura della Fgci
Ore 21 00	ISOLA DELLE CHIATTE Parlata Colloquio con battelli della festa e vis la notturna del porto «Il tempo restringe» di Sabina Buzzanti
Ore 21 00	BALERA Ballo liscio Orchestra Val Parma Folk CAFFÈ CONCERTO Blues e il gruppo Fandango PALASPORT Calcetto Man festazione agonistica di dama SPAZIO INTERNAZIONALE Esibizione di complessi musicali dei Paesi ospiti CINEMA INSTABILE (a collabor con Cineclub Lumera e Instabile) Omaggio a Pedro Almodovar «La legge del desiderio» (1986) versione italiana «Donne sull'orlo di una crisi di nervi» (1968) versione italiana
Ore 18 00/20 30/22 30	ARENA Concerto di Africa Sound a cura della Fgci

DOMANI

Ore 18 00	SALA LIGURIA «Droga e poteri criminali» Fernando Cepeda Gerardo Chiaromonte Giuseppe Di Gennaro Rosa Russo Iervolino Elena Marinucci Cesare Salvi Luciano Violante La mondo Ricci
Ore 21 00	Re idea di un mondo nuovo «I grandi Partiti della sinistra e il problema del consenso» Giancarlo Bossati Piero Fassino Peter Glotz Fulvio Fazio
Ore 18 00	SALA RIVIERA Spazio una frontiera della collaborazione tra i popoli Aleksandr Ivanchenkov Luciano Guerriero Antonio Rodolà Ernesto Vallerani Avdrenskii Vsevolod G. Vanni Urbani
partecipano	TENDA DEL PARTITO Palestina «Dall'infamia alla pace» Faisal Al Houssaini Nemer Hamad Massimo Micucci Marisa Rodano Arnie Yari Dedi Zucchi Silvano Bozzo
presiede	PIANO BAR Canzoni d'autore interpretate da Vittorio Bonetti
Ore 18 00	ARENA LUTHER KING Concerto di Zuccherò PADIGLIONE «IL SEGNO E LA MACCHINA» Videocassella Evento spec alle «Il fenomeno pubblicità lo spot innocente» Antologia da «Carosello» ad oggi Una personale di Alfredo Angeli
Ore 21 00	Europa Italia RFT Film per la tv «La trappola» di Carlo Lizzani (anteprima assoluta) Video bar Music com cs sport spot e altro ancora da tutto il mondo Omaggio a «Carosello» SPAZIO GIOVANI «RISERVATO AI SORDI» «Oltre il juke box» 89 Rosa Rock donna shocking - Rassegna Naz onelle Famm nite
Ore 21 00	BALERA Ballo liscio Stella di Liscio CAFFÈ CONCERTO Nos Quatros TENDA UNITÀ Grat coman a con Zap SPAZIO BAMBINI Laboratori gioco libero e video SPAZIO DONNA «LA CLESSIDRA» «Le donne parlano di politica chi le capisce?» Silvia Neonato Luisa Boccia Lella Costa Claudio Petruccioli Giulietta Ruggieri P anobar Gloria Clemente Mar a Sausa
Ore 15 00/22 00	PALASPORT Super miny volley Sala Convegni Convegno Sport ed alimentazione
Ore 21 00	CINEMA AUGUSTUS Omaggio a Francesco Maselli «Gli indifferenti» (1964)
Ore 18 00	Il film di Lab 80 «Il trapanatore di muri» di György Szomjyas (Ungheria 1986) versione originale con sottotitoli italiani Il cinema di Gorbaciov «I giorni dell'eclisse» di Aleksandr Sokurov (Urss 1988) versione originale con sottotitoli italiani Un'ita sera cinema «Let's Get Lost» di Bruce Weber (Uss 1988) versione italiana
Ore 20 00	
Ore 22 00	

Lo scandalo della Bnl

Giallo internazionale: Andreotti tace?

Tra la evocata ombra della P2, i primi elementi che giungono da Usa e Inghilterra sulle aziende coinvolte (vicine al mercato degli armamenti), il sospetto nato dalle gravi accuse di Nesi di un complotto privato ordito ai danni della banca pubblica complice lo stesso ministro del Tesoro, il caso Bnl diviene sempre più un intrigo internazionale. Il Pci chiama in causa il governo: risponderà Andreotti?

ANGELO MELONE

ROMA. Ormai i riferimenti ai grandi intrighi internazionali disegnati da giallisti come Forsyth o Le Carré (e che si sono quasi sempre rivelati persino al di sotto della realtà) risultano quasi scontati. Ma vengono spontanei mentre si registrano, giorno dopo giorno, le novità che arrivano dai vari filoni di questo intreccio che passerà alla storia come il giallo di Atlanta. Il solo dubbio, con lo scorrere delle ore, è che ci sia davvero un grande investigatore che nell'interesse di tutti i cittadini italiani sia messo in grado di scrivere l'ultimo capitolo. La prima condizione per farlo è, ad esempio, che le risposte del ministro del Tesoro Carli giovedì prossimo alla Camera risultino estremamente chiare, malgrado i sospetti che nascono dalle gravissime accuse di Nerio Nesi e che mettono il ministro del Tesoro - massimo garante dell'economia pubblica - nello scomodo ruolo di uno dei protagonisti dell'intrigo. Carli «paladino» delle forze che puntano alla privatizzazione della Bnl ed alla massiccia entrata dei capitali industriali nelle banche pubbliche, accusa nella sua lettera di dimissioni l'ex presidente Nesi. Ma su questo, e su tutte le altre vicende (com-



La lingua di Carli

Ripetiamo testualmente, e per intero, la lettera inviata da Guido Carli a Giuliano Amato pubblicata nella prima pagina del CORRIERE DELLA SERA di ieri: il suo bell'articolo pubblicato in agosto descrive in un linguaggio comprensibile il passaggio dalla «Leistungsgesellschaft» alla «Anspruchsgesellschaft». Sullo stesso argomento Michel Rocard pubblicò un saggio dal titolo «L'inflation au coeur», identificando l'origine dell'inflazione nella preferenza delle classi dominanti per la pace sociale comprata appagando le istanze di tutti. «L'inflation a été préférée à la force: elle permet au pouvoir d'acheter la paix sociale en donnant apparemment satisfaction aux forces revendicatives», Guido Carli.

Uno dei classici «apocrifi» di Michele Serra? No, è proprio Carli che illustra la sua posizione sull'inflazione ai lettori del Corriere: in che lingua intenderà spiegare, nei prossimi giorni, il già di per sé complicato giallo della Bnl?

che importanti risultati coinvolti con la foggia di Licio Gelli: fece clamore il caso di un direttore generale, Ferrari, e non meno pesante (anche se meno nota) fu la scoperta della complicità del capo dell'ufficio Borsa della banca, Diana: una funzione di grosso potere. Espulso anche lui, è più di una volta, si dice, Nesi si sarebbe lamentato di minacce ricevute da ambienti dell'estrema destra. Un capitolo su cui fare luce (come, d'altra parte, sull'intera vicenda P2). Accanto a questo, il sospetto che attorno ad Atlantica - anzi, per mezzo della filiale Usa - si sia sviluppato uno dei tanti canali internazionali degli aiuti (e anche del traffico di armamenti) che confinuano verso la guerra del Golfo persiste e che in qualche modo ne ha orientato gli esiti. Vengono al-

(com'è possibile che non sapessero?) si aggiungono alle accuse di complotto contro la banca pubblica lanciate da Nesi. Ancora ieri il Pci parla di inaccettabile ricapitalizzazione a spese dello Stato e di «necessità di ricorrere al mercato», ed un editoriale di «Ventiquattrore» afferma: «In quale area debbano stare le attività della banca? Le decisioni sono state prese dal management». L'attacco a Nesi è chiaro, ma soprattutto il giornale della Confindustria dimentica un particolare: gli azionisti (cioè il Tesoro oltre a Ina, Inps, e altri minori) avevano già deciso durante il passato governo e con Amato ministro del Tesoro, e avevano scelto un grande polo pubblico. Che se ne sia dimenticato che l'attuale ministro del Tesoro Carli?

C'è l'ombra dei missili nel capitolo inglese dell'intrigo

Preoccupazione a Londra dopo le rivelazioni concernenti le licenze di esportazione di apparecchiature per la difesa all'Iraq. La Matrix-Churchill insiste che (con l'assistenza finanziaria della Bnl) ha esportato materiale di scarsa importanza bellica. Strana coincidenza con l'esplosione nella base missilistica vicino a Baghdad che avrebbe causato settecento morti.

ALFIO BERNABEI

LONDRA. Il governo inglese ha concesso licenze di esportazione per tutti i congegni venduti all'Iraq dalla Matrix-Churchill, la società britannica cileta nello scandalo della Banca Nazionale del Lavoro che ieri ha confermato di avere esportato in Iraq materiale tecnico usato per costruire componenti di apparecchiature per la difesa. Lo ha detto il direttore della società, Paul Henderson, il quale ha aggiunto che il materiale esportato rientrava nelle componenti di armi convenzionali

Churchill vengono usati tra l'altro per i missili teleguidati costruiti da una delle principali fabbriche militari, la British Aerospace e sono considerati secondi in importanza solamente rispetto ai computers. Nella categoria delle merci militari britanniche che richiedono la licenza d'esportazione ci sono tutti i congegni che vengono considerati vitali nella produzione di missili balistici. Il controllo sulle esportazioni viene esercitato dal Dipartimento della Industria e commercio che ha facoltà di consultare il Foreign Office o il ministero della Difesa. Due anni fa la Gran Bretagna ed altri sei paesi, fra cui Francia, Germania e Italia, hanno stabilito un accordo per limitare l'accesso di tecnologia missilistica avanzata ai paesi in via di sviluppo ed impedire la costruzione di testate nucleari superiori alla mezza tonnellata. Il governo inglese esercita speciale sorveglianza sull'esportazione di materiale mili-

nel pomeriggio del 17 agosto vicino ad Al Hillah, cento chilometri a sud di Bagdad dove tecnici egiziani ed irakeni, usando congegni importati da altri paesi, già erano riusciti ad ampliare la portata del missile sovietico Scud-B che durante la guerra con l'Iran permise di colpire Teheran. Il team di tecnici riuscì anche a sviluppare il missile Badr-2000, una versione perfezionata del Condor-2 argentino originariamente prodotto con tecnologia tedesca e trasferito clandestinamente da Buenos Aires all'Egitto e poi all'Iraq. Sembra che esperti militari egiziani e nord-coreani in Iraq abbiano sviluppato una tecnica che permette di smontare le testate nucleari per ridistribuire la carica esplosiva ottenendo miglioramenti nella prestazione dei missili. L'esplosione sarebbe avvenuta appunto nel contesto di tali esperimenti con congegni e materiali di diversa provenienza.

Guido Carli in alto Nerio Nesi

Visco: «Girano troppe voci su Pazienza»

Che ruolo ha avuto il faccendiere Pazienza nella storia della Bnl? C'è il rischio di una infiltrazione dei servizi segreti o della P2? Dopo le affermazioni del senatore Andreotta sulla possibile matrice piduistica delle polemiche che a proposito della Bnl hanno toccato lo stesso governatore della Banca d'Italia Ciampi, Vincenzo Visco - ministro ombra delle Finanze - solleva questa domanda.

DAL NOSTRO INVIATO

ALBERTO LEISS

GENOVA. Il pilota della P2, un fantasma tornato ad aleggiare con insistenza nelle cronache politiche italiane da quando a Palazzo Chigi siede Giulio Andreotti, punta anche alla Festa dell'Unità di Genova, dove è in corso un faccia a faccia tra il ministro del Bilancio Paolo Cirino Pomicino e Vincenzo Visco, il contraddittorio prosegue a lungo sui temi del risanamento finanziario e della imminente - e come al solito chiacchierata - manovra economica del governo. Ma all'ultimo «giro» il moderatore Franco Monteverde butta sul tavolo il tema che sta squassando

il patto di sindacato. Non vorrei che proprio la sinistra adottasse i metodi contrari agli interessi della maggioranza degli azionisti, tanto criticati quando vengono praticati nei salotti di Mediobanca. L'improvvisa conversione alla democrazia economica del ministro ha questa spiegazione: l'Inps e i sindacati rischiano di avere troppo potere nel futuro «polo assicurativo». Ma Cirino Pomicino sceglie il silenzio di fronte alla domanda che poi gli rivolge Vincenzo Visco, ministro delle Finanze del governo ombra: «A questo punto lo chiedo al governo vero di questo paese. Che cosa si sa dei rapporti di Francesco Pazienza con la storia della Bnl? Io ho avuto informazioni a questo proposito, ma finora non le reputavo così solide da sollevare pubblicamente una questione. Altrimenti avrei già fatto un'interrogazione parlamentare. Ma ora, nel clima non tutto chiaro della vicenda, e dopo le affermazioni di Andreotta, ho il dovere di farlo. C'è il ri-

schio di un'infiltrazione dei servizi segreti o della P2? Sappiamo che lo scandalo di Atlantica nasce anche per il ruolo di servizi segreti internazionali. Io non so quali particolari rischi finanziari sia davvero correndo la Bnl, ma è certo che lo scandalo sta assumendo una dimensione e contorni sempre più preoccupanti. Visco non è certo uomo da parlare di questi fatti per spirito di propaganda, e infatti Cirino Pomicino ascolta attentamente. Vedremo se la dichiarata volontà di accertare tutte le responsabilità «nessuna esclusa» sarà più che una promessa. Ma il ministro ombra delle Finanze ha anche questo modo in cui si muove il governo. «Sarebbe stato più corretto commissariare la banca, non fare subito le nomine. La soluzione adottata ci convince per metà». È un riferimento al clima da basso impero, per usare l'espressione di Occhetto, in cui sembra essere maturato il burrascoso cambio al vertice della maggiore banca pubblica del paese.

ANGELO DE MATTIA

ROMA. Qualcuno dà per scontata la decisione sui vertici delle quattro banche, in qualche caso in prorogatio da quasi un mandato, come per il Banco di Napoli. Ma gli addetti ai negoziati De, Psi e Pri, muniti di puntigliosi manuali Cencelli, si azzuffano nuovamente: la scintilla è l'aver i democristiani considerato quella di Paolo Savona alla Bnl una nomina a larga repubblicana con la conseguenza - nemmeno solo sussurata - che cadrebbe il diritto di voto del Pri sul Banco di Sicilia (presidente in prorogatio il repubblicano Parravicini, che nei patti stipulati a suo tempo avrebbe dovuto essere

La Cna denuncia la «spartizione» al vertice delle banche

La Cna è preoccupata perché ai vertici delle banche continuano le «spartizioni» di tipo partitico. Anche se esprimiamo un giudizio positivo sui nuovi dirigenti della Banca Nazionale del Lavoro». A sostenerlo è il presidente della Confederazione nazionale dell'artigianato, Franco Cruciani che ieri è intervenuto, ad un dibattito alla Fiera di Bari, sulle dimissioni di Nesi e Pedde (nella foto). Per risolvere i problemi più gravi del settore creditizio, Cruciani ha auspicato un rapido varo della normativa anti-trust: «Normativa - ha detto - che deve disciplinare il rapporto tra banche e imprese. La Cna sollecita anche una «riscrittura» di tutte le leggi che regolano l'intermediazione finanziaria.

Nomine: il Consiglio dei ministri non deciderà

Non è all'ordine del giorno del Consiglio dei ministri, convocato per domani, il rinnovo della presidenza dell'Iri e dell'Eni. Lo ha annunciato il sottosegretario alla presidenza, il dc Nino Crisoforo, che non ha spiegato però quando il governo affronterà l'«nodo». E c'è da ricordare che la presidenza dei due più importanti enti di gestione delle partecipazioni statali scade in autunno. Non si parlerà di Prodi, dunque, e il Consiglio dei ministri si limiterà ad approvare un decreto che concede agevolazioni fiscali per le fusioni tra grandi gruppi industriali. All'ordine del giorno della riunione di palazzo Chigi anche altre misure che riguardano la difesa e la giustizia.

I liberali contro l'imposta di famiglia

È contrario alla reintroduzione dell'imposta di famiglia, il tributo - a dire dei liberali - ha già «dato una cattiva prova e non ha garantito l'uguaglianza dei diritti e dei doveri dei contribuenti». Senza contare - ha aggiunto Pautelli - che l'imposta di famiglia favorirebbe nuove migrazioni «a fini fiscali».

La Cisl contraria a privatizzare la «Sme»

La Cisl - e il coinvolgimento attivo dei diversi soggetti che operano nel sistema agro-alimentare...». Sempre secondo il sindacato dei braccianti Cisl «va considerato con preoccupazione il progetto di questo settore di un capitalismo finanziario di carattere multinazionale che tende sempre più a rendere autonomi i propri comportamenti dalle realtà produttive e sociali in cui si trova ad operare...».

Commercialisti: inutile il condono senza amnistia

Il condono tributario, che dovrebbe essere emanato in questi giorni, dovrà indicare con chiarezza i limiti e gli ambiti di applicabilità. Tradotto: il provvedimento sul condono deve anche chiarire se e come verranno estinti i reati tributari. Lo chiede la commissione di diritto del consiglio nazionale dei dottori Commercialisti, presieduta da pasquale Marino. Per farla breve: il consiglio dei commercialisti chiede al governo di varare assieme al condono anche una amnistia per i trasgressori. «A questo fine (per varare l'amnistia, ndr) l'associazione chiede lo slittamento dei termini di presentazione delle domande per il condono».

Attorno alla pizza giro d'affari da 21.000 miliardi

Sfiora il fatturato della Fiat-Auto il giro d'affari della pizza italiana. Con due miliardi e 150 milioni di pizze consumate ogni anno nel nostro paese il fatturato del settore sfiora i ventun miliardi di fatturato. Un altro dato statistico: fatti i calcoli ogni italiano consuma annualmente quarantacinque pizze. Una media più alta del 20% rispetto all'anno scorso.

SANDRO BENINI

All'assalto delle presidenze

Il «Foro Boario» delle contrattazioni tra i partiti di governo per i nuovi vertici della Banca Nazionale del Lavoro ha le sue code. In ballo sono, innanzitutto, le presidenze di quattro dei sei istituti di credito di diritto pubblico (Banco di Napoli, Banco di Sicilia, San Paolo di Torino, Monte dei Paschi di Siena) oltre a quelle di molti altri istituti.

ANGELO DE MATTIA

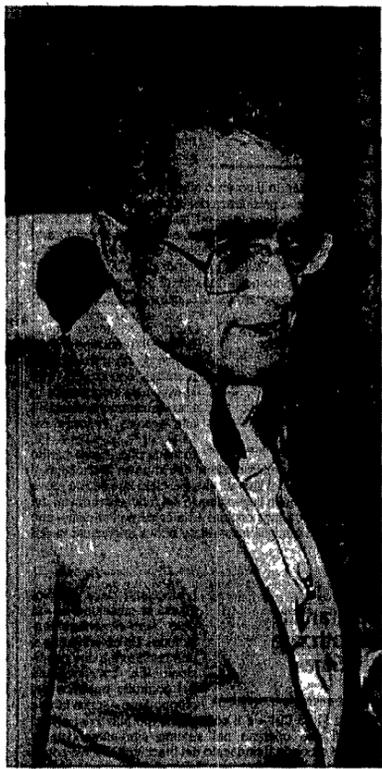
ROMA. Qualcuno dà per scontata la decisione sui vertici delle quattro banche, in qualche caso in prorogatio da quasi un mandato, come per il Banco di Napoli. Ma gli addetti ai negoziati De, Psi e Pri, muniti di puntigliosi manuali Cencelli, si azzuffano nuovamente: la scintilla è l'aver i democristiani considerato quella di Paolo Savona alla Bnl una nomina a larga repubblicana con la conseguenza - nemmeno solo sussurata - che cadrebbe il diritto di voto del Pri sul Banco di Sicilia (presidente in prorogatio il repubblicano Parravicini, che nei patti stipulati a suo tempo avrebbe dovuto essere

romano nel Banco di Napoli e nel Banco di Roma. Il San Paolo potrebbe ipotizzare poi qualche integrazione con lo stesso Banco di Sicilia. Da ultimo, ambienti politico-economici - addirittura qualcuno riesumando la pezza d'appoggio di una lettera di Raffaele Mattioli del 1935, scritta in un contesto radicalmente diverso - rilanciano l'idea di una fusione di Bnl nella Comit, in alcune varianti previa aggregazione di quest'ultima con l'Ambroveneto. Non c'è dubbio che le nomine pubbliche avrebbero così altre variabili con cui fare i conti. Queste ore di pre-tattica - nelle quali nessuno nel governo pensa al futuro delle banche - preludono ad ogni possibile esito. A blitz dei due maggiori partiti di governo - con convocazione del Comitato del credito a tempi brevi - o a nuovi scenari di spagnoleschi mercanteggiamenti, includendovi anche le cariche delle Pp.Ss. (Tri, Eni). A meno che non si decida, di netto, il nodo di questo perverso rapporto tra politica ed economia, come chiede il Pci.

Lo scandalo della Bnl

Il presidente dell'Inps propone un accordo a quattro ma avverte: non ci stiamo a privatizzazioni surrettizie «Si vuol utilizzare il caso di Atlanta per colpire chi vuol rompere il monopolio dell'oligarchia finanziaria»

Militello: anche l'Imi entri nel polo



Giacinto Militello

Lo scandalo di Atlanta è un intrigo internazionale studiato a fini interni anche per rilanciare le strategie di privatizzazione, affossare il polo Bnl-Ina-Inps ed impedire una presenza significativa che richiama ai sindacati nel campo della finanza del credito e della previdenza integrativa intervista al presidente dell'Inps Militello «L'idea del polo è ancora valida, magari anche con la partecipazione dell'Imi

GILDÒ CAMPESATO

ROMA Ormai non sembrano esserci dubbi tutti i giornali parlano di scandalo internazionale. Dunque, nessun legame, come pure si è denunciatissimo nei giorni scorsi, tra la vicenda di Atlanta ed il polo Bnl, Inps, Ina?

Sì è assai riduttivo guardare ai fatti di Atlanta dal o col punto di vista del polo. Siamo di fronte ad un grave fatto di politica internazionale. Quella che abbiamo impropriamente chiamato «filiale Bnl di Atlanta» appare sempre più come un'agenzia al servizio di una o più potenze straniere. Si tratta di indagare sulla dinamica dei fatti e su eventuali complicità italiane. Ed è una vicenda che ha anche messo in luce pesanti inefficienze e responsabilità gestionali della banca.

Dunque, nessun legame Atlanta-polo?

Niente affatto. C'è chi tenta di approfittare dell'accaduto per far saltare un'ipotesi di modernizzazione della presenza pubblica per distruggere un'occasione che Inps e sindacati avevano per la sua parte avevano in essere più influenti nelle vicende del mondo finanziario e creditizio. Era una sfida che aveva lanciato non per fare come gli altri o avere qualche posto in più nei consigli di

amministrazione ma per darci strumenti idonei a sviluppare la democratizzazione della nostra economia. Molte forze potenti in Italia hanno capito questo disegno e sono state pronte ad utilizzare l'occasione per cercare di distruggerlo sin dall'inizio. Ma c'è di più. Attraverso questa vicenda si stanno ridisegnando i nuovi assetti del capitale finanziario e del sistema creditizio con tutte le spaccature che ciò avrà negli stessi rapporti di potere nel nostro paese. Questo la sinistra deve capirlo altrimenti saremo ancora una volta giocati dai potenti che creano lo scandalo e dopo lo usano a proprio vantaggio.

Ma perché questo lapsus da coalizzato?

In questi anni è avvenuta una cosa molto profonda come il risanamento dell'Inps. Prima che avesse anche senso il pubblico il rubinetto che il governo poteva aprire in ogni circostanza per scaricare sulle casse dell'istituto e cioè sui contributi dei lavoratori dipendenti provvedimenti di ammortizzazione sociale. Dopo la legge di ristrutturazione quel rubinetto non esiste più la vecchia combinazione di misure rigoriste contro i lavoratori e di misure clientelari non può più attivarsi il sistema è impazzito e ha bisogno

di riattivare un flusso di quel genere. E non c'è solo questo. Inps che si risana che si prepara alla previdenza integrativa che definisce il polo con l'appoggio del ministro del Tesoro non solo chiude certi rubinetti ma entra nel mondo. E qui dovevano fermarsi e colpire. La vicenda di Atlanta è venuta buona per questo.

Dunque sono tornati con forza nel campo i nemici del polo.

Sì, ma a più largo spettro. Si cerca di ripristinare la situazione che consentiva lo stato sociale all'italiana cioè clientelare ed assistenziale. Basta guardare alla discussione sulla manovra finanziaria. Assolutamente ad un tentativo molto preciso di annullare il significato e la portata della norma che distingue nel bilancio dell'Inps tra interventi assistenziali e previdenziali. Chi vuol diminuire i contributi previdenziali pagati dalle imprese vuol ridurre le entrate dell'Inps creando le condizioni per il portatore di nuovo in deficit. E qui viene una domanda per la sinistra: nitiamo la sfida o pure la continuiamo? A questa domanda l'Inps risponderà per la sua parte. I sindacati hanno preso una importante posizione a sostegno della strategia del polo e giusta mente hanno chiesto di discutere con la presidenza del consiglio. Ma cosa farà la sinistra? Amato ha guidato l'operazione. Il Psi ora ci rinuncia o la rilancia? Sono nodi da cui passa o s'allontana l'alternativa.

L'Inps, insomma, non vuol tornare indietro. Ma le cose sono mutate rispetto alla fine di giugno quando venne presa la decisione di varare il polo. Il potere contrattua-

le dell'istituto sembra più debole.

Indubbiamente molto è cambiato. Ma non necessariamente. L'azionista Inps è più debole. Anzi ora c'è maggior necessità dell'apporto del nostro capitale ed è ancora più chiaro come ci sia più bisogno di una strategia innovativa nel sistema creditizio. Dunque, la bontà della nostra proposta non esce rafforzata.

Ma ora la Bnl ha bisogno di un maggior livello di capitalizzazione. L'apporto di Inps e Ina da solo sembra non bastare più.

Probabilmente è così ma è anche decisivo il modo come si affronta la gestione del prestito all'Irak. Ci sono forze che palano giocare allo sfascio. Ritengo importante che il consiglio di amministrazione della Bnl e poi il ministro del Tesoro abbiano comunicato che non sono emerse perdite patrimoniali. Ma sembrano esserci spinte tese a rendere più difficile la questione di un prestito ad alto rischio. Se ciò prendesse spazio la forza contrattuale di Ina e Inps di chi pensa di innovare e modernizzare sarebbe molto minore. Invece la gestione del centro del prestito, la ricerca delle garanzie e delle condizioni più opportune per affrontare i problemi di liquidità devono mirare al riassetto della situazione. Ciò dipende in primo luogo dalla banca ma ci sono anche responsabilità ed iniziative governative ad essere chiamate in campo. Ad esempio esiste una commissione mista italo-irachena presieduta dal ministro per il Commercio estero non potrà chiamarsi fuori.

Ma intanto è pronto un piano per far intervenire l'Imi

mentre sullo sfondo si profilano fusioni con altre banche.

Mi sembra che l'intervento dell'Imi possa interrompere un certo tipo di gioco allo sfascio anche perché dà garanzie ai mercati internazionali. Riterremo che Bnl non avrà problemi di liquidità. Tuttavia l'operazione è bivalente potrebbe anche avere il segno di una privatizzazione annunciata. Vorrei dunque capire di più di ufficiale non c'è ancora nulla. Se si tratta dell'emissione di obbligazioni convertibili bisognerà vedere il volume e la durata. Si tratta poi di vedere se si vorrà utilizzare la carta Imi come alternativa al polo magari chiedendosi non di partecipare direttamente alla capitalizzazione della banca ma di sottoscrivere le obbligazioni dell'Imi. In pratica finanziare senza contare. O se al contrario anche l'Imi con i suoi mezzi e le sue competenze entrerà in questa grande operazione di sinergie funzionali di integrazioni operative tra attività bancarie assicurative e previdenziali.

E se l'Inps alla fine si ritroverà solo?

L'idea del polo (ed anche per questo sono nate le grandi opposizioni) è in qualche modo collegata alla nostra decisione di entrare nella previdenza integrativa così da fornire ai lavoratori italiani la garanzia di una tutela migliore e più remunerativa del loro risparmio. Si pensi a tutta la questione del trattamento di fine rapporto. Ma se la via del polo si dimostrerà impraticabile l'Inps ha sempre nella mani l'altra carta quella di occuparsi della previdenza integrativa in via diretta. E su questo c'è lo ricordo il pieno sostegno delle confederazioni sindacali.

LOTTO 36° ESTRAZIONE (9 settembre 1989) BARI 23 80 78 65 38 CAGLIARI 62 82 22 47 12 FIRENZE 61 80 90 19 41 GENOVA 33 27 18 12 51 MILANO 58 20 45 77 82 NAPOLI 26 9 179 2 PALERMO 76 8 36 28 21 ROMA 21 38 1 63 10 TORINO 39 21 46 81 65 VENEZIA 66 28 80 42 23 ENALOTTO (colonna vincente) 1 2 2 - X X 1 - 2 1 X - X 1 X PREMI ENALOTTO al punti 12 L 37.405.000 al punti 11 L 1.140.000 al punti 10 L 100.000

ISTITUTO NAZIONALE DI FORMAZIONE POLITICA MARIO ALICATA Reggio Emilia via P. Marani 9/1 Tel 0522/23323 23658 La direzione dell'Istituto «M. Alicata» (Reggio Emilia) organizza dal 25 al 30 settembre un corso nazionale per segretari e dirigenti delle strutture di base (sezioni territoriali, sezioni tematiche, centri di iniziativa). Il programma avrà il seguente svolgimento: PRIMA PARTE «Le culture politiche al vaglio del mutamento» un nuovo socialismo per un mondo in rapido cambiamento. Le sfide che attendono la sinistra la questione religiosa e la questione cattolica oltre il dialogo il nuovo liberalismo nuovo sviluppo e diritti civili. Riflessioni critiche sulla elaborazione di Ralf Dahrendorf. SECONDA PARTE «La questione democratica in Italia» riforma del sistema politico e alternativa democratica verso le elezioni amministrative del '90 costruire le alleanze ripensando le città riforma del partito e nuovo statuto. Invitiamo fin da ora le Federazioni a programmare per tempo la partecipazione delle compagne e dei compagni telefonando alla segreteria dell'Istituto ai seguenti numeri 0522/23323 23658.

Atlanta: una banca, una guerra e un computer clandestino

Chns Drogoul, 36 anni, d'origine franco algerina il direttore della filiale Bnl al Peachtree Center di Atlanta. È il nome più ricorrente nel giallo dei crediti all'Irak. Ma non è certo il solo protagonista della storia. Protagonisti e storia ancora tutti da scoprire. E sullo sfondo la guerra del Golfo, con due paesi medio-orientali alla ricerca di armi.

STEFANO BOCCONETTI

ROMA Un giallo che si ripete ha un «centro». Un fatto una data una cosa una persona che dà il via al racconto che ne anticipa le conclusioni che dà un senso a tutto quel che circonda i protagonisti. Ecco perché «Atlanta» non può essere definita un thrilling «Giallo» è poco insomma. Si può cercare quanto si vuole ma la vicenda dei crediti facili - e «in nero» - a Baghdad via Georgia non ha un «centro». Non lo sono gli eleganti uffici al Peachtree Center di Atlanta dove la Bnl ha aperto una «finestra» sul Sud degli States. Nei libri contabili di quella filiale non c'è traccia - o almeno ce ne sono poche - del giro d'affari con l'Irak. Né il «centro» del affare può essere Chns Drogoul (né tantomeno il suo piccolo personale dove teneva i conti veri). Trentasei anni, d'origine franco algerina (ma qualcuno dice libanese sunnita) ora cittadino americano il autore materiale del «raggione» - se ha ancora senso chiamare così una linea di credito per 3500 miliardi concessa ad un paese in guerra - è sicuramente un personaggio avvolto nel mistero. Misterioso si (proprio come una spia ma gan trachena e qualcuno già ha detto) ma protagonista. Ad Atlanta ci sarà stata anche la «Convention» democratica ma non si decidono le sorti di una guerra. E 3500 miliardi fanno le sorti di una guerra. Allora Washington? Lì ha sede la Commodities Credit Corporation («Coc») ente statale americano che ha da copertura ad almeno una parte dei crediti. Ma la «Coc» occupa di export agricolo non è qui la chiave di lettura. Roma? Via Veneto da dove dovevano Nesi e Pedde? Non hanno controllato ma non hanno neanche deciso. Un giallo senza «centro». Anche perché i confini del racconto s'allargano ogni

giorno di più. S'arriva fino in Inghilterra dove una società la «Matrix Churchill» non ha avuto difficoltà ad ammettere l'11,0 del «scandalo» Bnl per poter fare il «fidei» che aveva comperenti per l'equipaggiamento di difesa. Per portare anche armi insomma. E dentro la storia entrano pure l'Egitto addirittura la lontanissima Argentina che assieme a Baghdad stanno sperimentando un nuovo missile il «Condor II». Una storia sempre più «aragosa» perciò più indefinita. Per rievolverla allora ci si può affidare a poche certezze. Le date sono sempre sapute che almeno dal «fidei» che aveva comperenti di inizio della vicenda può essere considerato il 7 agosto. Quando ai funerali di Baffi Ciampi informò Nesi e Pedde di una telefonata ricevuta dall'America. Telefonata fatta dalla «Fed» che aveva deciso di vendere chiaro sul perché tutti gli esportatori verso l'Irak chiedevano soldi alla Bnl di Atlanta. Ma il lavoro della storia deve essere anticipato e in parte modificato. I funzionari della Federal Reserve non telefonarono ma vennero direttamente in Italia. E il 3 agosto Ciampi convocò il vertice della Banca Nazionale per chi dare spiegazioni. Che ovviamente non poterono arrivare. Da qui in poi le date sono più certe. L'8 agosto la Banca d'Italia decise di aprire un indagine che si affianca a quella condotta dagli americani (non solo dalle autorità ma nelare ma dalla stessa Fbi). Cosa viene fuori? Per la Bnl - che si farà viva con un comunicato ufficiale solo il 17 agosto - un piccolo imbroglio da quattro soldi. Ad Atlanta «no state poste in essere» - scrive l'istituto - operazioni non autorizzate che riguardano l'esportazione verso la repubblica francese. Armi? In via Veneto giurano di no. Ma la tesi dello «scandalo» dura poco. Christopher (Chris per gli amici) Drogoul «reggente» delle filiali Bnl in Georgia dall'87 incentivava in ogni modo il commercio con l'Irak. In parole povere prestava soldi al paese medio-orientale per pagare i suoi fornitori. E ne prestava tantissimi. E ne prestava duecento miliardi. Operazioni per le quali nessuno ha dato ufficialmente l'autorizzazione. Né da Roma né da New York, dove c'è la sede americana della Bnl. Per aggirare la mancanza di «bollini» burocratici nella guerra del Golfo la piccola filiale di Atlanta poteva essere lo strumento giusto per far arrivare soldi e quindi armi - a Saddam Hussein. Salvo poi compensare lo sbilanciamento verso Baghdad con i «rangate».

Lo scandalo trascina giù Piazzaffari

MILANO Per Piazza Affari è stata una settimana turbolenta un inteso rovescio temporalesco - la brutta storia della Bnl rimbalzata da Atlanta con la sospensione delle azioni di risparmio - che ha influito negativamente sull'immagine della finanza italiana molto più di quanto si potesse ipotizzare. Dapprima si era tenuto che la schianta sarebbe giunta in fretta. Poi lo spettro di uno scandalo di consistenti proporzioni ha raggelato gli ottimisti. Risultato: l'indice Mib nell'arco di una settimana da un venerdì all'altro è retrocesso del 2,99 per cento. Molti operatori si consola no autoconvincendosi che il ribasso sarebbe soltanto «istologico» in quanto «l'incidente» della Bnl si sarebbe sovrapposto ad una esigenza che già



L'ingresso della direzione generale della Banca nazionale del lavoro a Roma

tutto Tace anche sulle voci - la prima è dell'8 agosto - che vorrebbero un intervento d'autorità sulla banca con la nomina di un commissario. Un silenzio che è interpretato - dallo stesso Nesi in una lettera a Carli - come l'abbandono al suo destino del vertice «Bnl» che prova a restare. E che addirittura il 30 agosto rassicura i sindacati: «Il polo» con Inps e Ina si farà. E «restitute» anche sventolando il suo patrimonio che una delle

più quotate società di certificazione la «Haskins» valuta attorno ai 5 mila miliardi. L'amministratore di Atlanta insomma non farà precipitare l'istituto. L'ultimo giorno del mese scorso la magistratura romana apre anche lei un'inchiesta. E si comincia a parlare di anni. L'ultima traccia di Nesi il consiglio d'amministrazione del 5 settembre. Che termina con una nota: «Le operazioni della filiale di

Atlanta trascendono l'attività gestionale vera e propria». Come dire? I bilanci non c'entra. C'entra la «politica». Ma proprio la «politica» quella «politica» aveva già deciso di sostituirlo. Sostituirlo solo se gli equilibri fatti anni fa che sito l'altro ten. Eppure la «vera storia» è ancora tutta da scrivere (è capitato anche il suicidio dell'ex addetto militare italiano in Irak). E da interpretare.

GIOVANNI LACCABÒ

ni osservatori tuttavia i titoli guardano scontato il numero troppo elevato di contratti sul mercato dei premi. Le Fiat calate del 4,8 per cento hanno avuto il merito di aver innescato un nastro di denaro nell'ultima seduta e i miglioramenti hanno influenzato buona parte del listino. Il ribasso delle Montedison (5,8 per cento) viene invece attribuito ad un disegno degli investitori esteri i quali vorrebbero realizzare moneta straniera in vista del collocamento Enimont che pare domo (il prezzo di 1.420 lire è stato fissato venerdì). Ammassate nel grigiore degli assicurativi le Generali hanno concluso in regresso (2,54) una retro-

cessione comunque inferiore alla media globale. Secondo gli operatori anzi le Generali sarebbero state assai corteggiate. Nel settore bancario come ovviamente più di tutti ha risentito l'influsso della vicenda Bnl si è registrata la sola variazione positiva con la Mediobanca (più 1,20 per cento) grazie all'aumento del capitale misto annunciato venerdì con buona accoglienza appunto del mercato. In rialzo nel comparto anche le Nuove Banco Ambrosiano (1,84) soprattutto quando si è sparsa la voce di un possibile interessamento da parte di grossi nomi della finanza. Dalla nuova taglia della settimana sono

La forza delle donne nell'impresa Le pari opportunità per le imprenditrici Festa Nazionale de l'Unità Genova / Sala Riviera Giovedì 14/9 ore 10 Incontro Nazionale

ASSEMBLEA NAZIONALE DEI RESPONSABILI DI ORGANIZZAZIONE Il «nuovo Pci»: l'organizzazione di un moderno partito di massa verso le elezioni del 1990 Relazione Luciano PETTINARI Conclusioni Piero FASSINO Festa nazionale de «l'Unità» - Genova 12 Settembre 1989 - ore 10 (Tenda del Partito)

Napolitano
«Immigrati, le proposte del Pci»

ROMA. Continua il dibattito sui problemi dell'immigrazione: il ministro Donat Cattin preannuncia misure del governo per i lavoratori senegalesi in Basilicata giovedì il sindaco firmerà un accordo. A proposito delle proposte del Pci il ministro del governo ombra per gli Esteri Giorgio Napolitano, in una lettera al nostro giornale scrive:

«Non vorrei che il riassunto - pubblicato ieri su l'Unità - del testo delle proposte del governo ombra e del contenuto delle nostre risposte nel corso della conferenza stampa sul problema dell'immigrazione suscitasse equivoci su qualche punto particolarmente delicato».

Io e Minucci ci siamo pronunciati nettamente contro una politica di frontiere chiuse verso l'immigrazione dal Terzo mondo e abbiamo nel lo stesso tempo sostenuto che si debba fare ogni sforzo per regolare e graduare nel tempo il flusso migratorio verso l'Italia. Ma non potevamo quindi escludere e non abbiamo escluso l'ipotesi del ricorso al sistema delle quote. A nostro avviso il governo italiano dovrebbe a decidere unilateralmente per le quote, esso deve concordare con i paesi d'origine le soluzioni migliori i sistemi di filtro che possa risultare più efficaci. E deve nello stesso tempo far corrispondere a un impegno in tal senso del paese di provenienza un crescente flusso migratorio verso l'Italia un suo più intenso e qualificato impegno ad aiutare concretamente lo sviluppo di ciascuno di quei paesi. Il tutto nel quadro di un serio coordinamento al livello della Comunità europea».

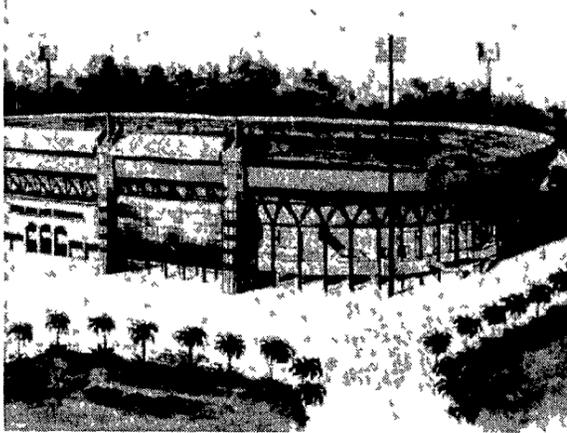
Domani alla Favorita di Palermo riprenderanno i lavori per il parziale dissequestro deciso dal magistrato Ayala

Riapre lo stadio della morte

Riprendono a Palermo i lavori nello stadio della morte. Il sostituto procuratore Ayala ha infatti ordinato il parziale dissequestro dei cantieri consentendo da domani il rientro degli operai alla Favorita. La tribuna centrale rimarrà però ancora chiusa per i tecnici c'è il pericolo di nuovi crolli. Il Psi scigliano, intanto, ha ribadito la richiesta di dimissioni della giunta

ROMA. Domani allo stadio della Favorita di Palermo riprenderanno i lavori. Lo ha disposto il sostituto procuratore della Repubblica Giuseppe Ayala che ha però mantenuto il sequestro della tribuna. Secondo i periti infatti esiste la possibilità di nuovi crolli. Gli 11 cantieri sospesi sulla tribuna centrale - a giudizio dei tecnici - potrebbero schiantarsi al suolo da un momento all'altro come è accaduto con gli altri otto che causarono la morte di cinque operai. I tre periti nominati dal magistrato stanno per iniziare le prove di carico. Le tensioni e trazioni nella relazione conclusiva dovrà essere consegnata entro il 2 novembre prossimo. «I periti hanno rilevato concreti rischi che la pensilina non regga» ha detto il giudice Ayala che ha pertanto precisato che la zona pericolosa verrà trascinata e che il cantiere sarà sorvegliato dai carabinieri e polizia. Intanto i dirigenti del

«Ponteggi Dalmine» hanno dichiarato al magistrato di essere in condizione di assicurare entro tre mesi una nuova pensilina a copertura della tribuna centrale. Da parte loro i sindacati sono soddisfatti della ripresa dei lavori il cui inizio aveva già sollecitato Secondo Italo Tripi segretario della camera del lavoro di Palermo. «È necessario effettuare sullo stadio una verifica generale della stabilità dopo di che il sindacato stesso si impegnerà a seguire i lavori in modo che questi avvengano nel rispetto delle norme di sicurezza». Sul fronte dell'inchiesta il sostituto procuratore ha deciso che non darà inizio agli interrogatori delle otto persone che hanno ricevuto avviso di garanzia prima di aver ricevuto i risultati della perizia tecnica (che dovrebbe essere consegnata ad Ayala il 2 ottobre). L'ipotesi più accreditata sul crollo del primo traliccio



Riprendono i lavori allo stadio di Palermo ecco il progetto di come dovrebbe diventare per i mondiali del 1990

I lucchetti rimarranno alla tribuna centrale. Continua la polemica del Psi contro la giunta comunale

escludere la prosecuzione dei lavori. Il partito socialista dal canto suo torna all'attacco sparando una nuova bordata al l'esecutivo palermitano. In un documento del comitato di retrovia regionale il Psi siciliano chiede le dimissioni della giunta esecutiva di Palermo presieduta dal sindaco Leoluca Orlando in quanto il tragico incidente avvenuto allo stadio denota «inefficienza amministrativa e politica» da parte del Comune. I socialisti nel chiedere che siano perseguite tutte le responsabilità conseguenti ad inadempienze delle leggi sociali e dei contratti di lavoro sottolineano che vanno definite anche con una modifica della legislazione degli appalti e della normativa sulla sicurezza del lavoro misure idonee volte a «contemperare le esigenze della trasparenza dell'efficienza e della sicurezza nella esecuzione delle opere pubbliche».

I treni più puntuali. Ma solo un po'

L'ente Fs nel quadro delle azioni miranti al conseguimento di consistenti recuperi di produttività sta perseguendo l'obiettivo primario del miglioramento della qualità dei servizi resi alla clientela. Per ciò che concerne il traffico viaggiatori oltre agli interventi ed agli sforzi in atto per migliorare la pulizia dei treni e degli ambienti e l'informazione al pubblico un impegno particolare viene profuso per ottenere una maggiore regolarità nella circolazione ed una più elevata puntualità dei treni. In questo quadro le Fs segnalano che in agosto il 78 per cento di tutti i treni che hanno circolato sulla rete è giunto a destinazione in orario o entro i 5 minuti ed il 94 per cento con ritardo entro i 15 minuti. Un miglioramento rispetto ad agosto 1988 rispettivamente del 4 e del 2 per cento. Il ritardo medio a destinazione di tutti i treni è passato da 6 a 5 minuti.

Parricida arrestato a Milano

È stato arrestato dalla polizia Massimiliano D'Eramo 21 anni il tossicodipendente milanese che mercoledì ha ucciso a coltellate nella sua abitazione di corso Sempione 87 il padre Luigi D'Eramo 50 anni, proprietario di una nota galleria d'arte e candidato del Psi alle elezioni amministrative. «Non denunciammi vado ad ammazzarmi» aveva scritto il parricida su una parte dell'appartamento prima di allontanarsi.

A Caltanissetta acqua erogata ogni 5 giorni

L'erogazione dell'acqua a Caltanissetta tornata a un punto critico avviene ogni cinque giorni. La distribuzione era alquanto migliorata nell'ultimo mese dopo l'entrata in funzione di un impianto finanziato con cinque miliardi di lire dalla Regione per l'utilizzazione delle acque dell'invaso del Pizzi. Ora è entrato in crisi l'impianto del Fanaco per un guasto al potabilizzatore e l'Ente Acquedotti siciliani (gestisce la rete di Caltanissetta e di gran parte della provincia) è stato costretto ad abbandonare i tumi di tre giorni che avevano parzialmente alleviato i disagi dei nisseni.

Il figlio dell'allenatore Vieri morto in incidente stradale

Alessandro Vieri 20 anni figlio dell'ex portiere dell'Inter e della Nazionale Lido Vieri allenatore in seconda del Torino è morto in un incidente stradale avvenuto la notte scorsa sulla strada che collega San Vincenzo a Piombino. Nell'incidente ha perso la vita anche un amico di Alessandro Vieri Alessandro Poggianti 22 anni di Piombino. Altri due giovani che erano a bordo dell'auto finita fuori strada sono rimasti feriti. Quattro persone sono morte in un incidente stradale avvenuto intorno alle 14.30 di ieri sull'autostrada A13 Bologna-Padova. Nel sinistro sono rimasti coinvolti un pullman, un altro mezzo pesante e due automobili. Le quattro vetture vaggiavano tutte su una delle due corsie di una «Alfa 33» targata Vicenza.

Camorrista latitante preso ad Imola

Un camorrista latitante accusato di un duplice omicidio avvenuto a Casoria (Napoli) nel giugno scorso, è stato arrestato a Imola dai carabinieri del Nucleo operativo del gruppo di Bologna. Si tratta di Giuseppe Fozzo 26 anni di Casoria, appartenente al clan dei Moccia. La procura di Casoria ha chiesto di arresto per i reati di duplice omicidio tentato omicidio associazione per delinquere di stampo camorristico e associazione per delinquere finalizzata al traffico di stupefacenti. Fozzo è sospettato in particolare di essere uno dei killer che la sera del 9 giugno scorso uccisero a Casoria due pregiudicati Michele Castaldo e Ciro Pelliccia. Nell'agguato rimase gravemente ferita anche una donna Elisabetta Turboli di Reggio Emilia.

La Procura ordina la scarcerazione di Verdiglione

La Procura generale della Repubblica di Milano ha disposto ieri sera la scarcerazione di Armando Verdiglione con un fonogramma in viale oltre che al carcere di San Vittore all'ufficio di Polizia dell'ospedale di Noiguarda. Qui infatti è ricoverato lo psicanalista per una forma di anorexia dopo la condanna a 4 anni e due mesi di carcere per estorsione, truffa e circonvenzione di incapace. La decisione segna la sentenza della Cassazione che ha annullato quella del Tribunale di sorveglianza che aveva respinto la richiesta di Verdiglione di essere affidato ai servizi sociali.

GIUSEPPE VITTORI

NEL PCI

Oggi Fassino Bologna Mussi Milano Petruccioli R. Emilia Veltroni Ravenna Zangheri Ferrara Boldrini Alpi di Novais (Biella) Musacchio Pescara Schettini Montalbano Jonico (Mt) Domani Bassolino Villa Litterno (Ce) De Giovanni, Modena Turco Torino

Le due bambine adottate in Italia sono ora reclamate dalla madre, una brasiliana di Bahia

«Mi hanno rubato 2 figlie. Vengo a riprenderle»

«Non si chiamano né Giulia né Maria Grazia sono nate come Dilma e Debora le ho partorite io sono figlie mie». E Celia Dewey da Rocha per riprendersi le due bambine che le hanno «rubato» è pronta a volare da Bahia a Milano. Esplosivo un altro caso di adozione internazionale «irregolare» di minori prelevati da «paesi poveri» per allietare la casa di famiglie benestanti.

ROMA. Le pratiche di adozione per cui Dilma Giulia e Debora Maria Grazia sono ora figlie rispettivamente dei coniugi Algotti di Pinerolo e Grasso di Giugliano (Napoli) sono regolari e tuttavia la madre naturale una donna di 46 anni dei sobborghi di Bahia in Brasile le cerca da tre anni. Dal giorno cioè in cui le bambine sono spuntate dal «nido d'infanzia» a cui erano state affidate. All'epoca Dilma aveva otto anni e Debora cinque. Secondo la ricostruzione della polizia federale brasiliana che è stata incaricata delle indagini le due bambine furono portate via in circostanze poco chiare da persone che presentavano un'autorizzazione risultata poi falsificata dal locale Tribunale dei minori. Quel che è certo è che Celia Dewey da Rocha che vive in un poverissimo quartiere alla periferia di Bahia insieme con

Bahia dove vengono svolte regolari pratiche di adozione al termine delle quali con il nome di Giulia diventa la figlia di Alfredo e Iris Agotti con residenza a Pinerolo Debora invece «appare» a Serinha sempre nello stato di Bahia presso un'associazione di assistenza ai minori abbandonati diretta appunto dall'ex sacerdotessa Di Nuzzo. Con il suo tramite anche la pratica di adozione di Debora giunge licitamente in porto e la bambina viene legalmente affidata a Francesco e Rita Grasso di Giugliano (Napoli). Dopo che le due bambine separatamente lasciano il Brasile per raggiungere le assai più confortevoli case in Italia la povera madre non conosce le due figlie visitando lo schedario centrale di Brasilia dove sono raccolte le fotografie di tutti i bambini che lasciano il Brasile. Celia Dewey da Rocha prima di partire da Bahia con un biglietto offerto dalla Vanglia dichiarato in un'intervista fattale dalla Rai: «Grazie a Dio potrò riabbracciare le mie figlie. Me le hanno rubato e nessuno ha diritto di far questo a una madre. Forse ora hanno cose che io non potevo dare loro ma io ho tanto amore da offrire».

«Maria Grazia è stata adottata regolarmente»

DALLA NOSTRA REDAZIONE MARIO RICCIO

NAPOLI. «Maria Grazia è nostra figlia. Ma che vuole questa donna brasiliana? Non la conosciamo. Non abbiamo niente da dire parlate con don Mario Di Francesco». Sono le sole parole gridate tutto un giorno da Francesco Grasso 48 anni agricoltore di Giugliano in provincia di Napoli in casa è solo la moglie Rita Cesariano e con la bambina a casa dei nonni. Maria Grazia dicono i vicini è una bella bambina che frequenta la quarta elementare. Spesso la piccola con le sue amichette si reca in campagna dove i suoi genitori lavorano. L'adozione è stata regolare nel pieno rispetto delle leggi - racconta don Mario Di Francesco 60 anni parroco della chiesa San Giovanni Battista nel popoloso quartiere di

Soccavo - I coniugi Grasso vennero da me quattro anni fa. Non hanno avuto figli. Mi dissero che volevano adottare un bambino e chiesero se potevo aiutarli. Lo feci. Don Mario da nove anni fa parte dell'Associazione che porta il suo nome favorevole l'adozione di bambini abbandonati prevalentemente provenienti dai paesi sudamericani. Rita e Francesco Grasso iniziano così a frequentare l'Associazione di don Mario che ha sede a Licola sul litorale flegreo dove il lunedì e il venerdì gli aspiranti genitori si riuniscono. Una sorta di corso pre-affidamento (della durata di un anno) «per prepararsi spiritualmente al ruolo di genitori» sottolinea il parroco. L'Associazione di Licola è

in contatto con una suora volontaria in una comunità brasiliana dove vivono i bambini abbandonati. Lei è segnalata di volta in volta la possibilità di adozione di un minore. Nel gennaio dell'86 don Mario informa i coniugi Grasso che c'è qualche possibilità di avere finalmente quel bambino tanto desiderato. Francesco e Rita partono dunque per lo Stato di Bahia. Un viaggio che tra spese legali traduzione in lingua portoghese della documentazione biglietti aereo supera i dieci milioni di lire. Arrivati a Bahia i coniugi Grasso e la loro moglie si rivolgono ad un'avvocata Maria Grazia Oliveira Teoni che in corrispondenza con l'Associazione di don Mario garantisce ogni assistenza alla coppia di Giugliano.

Dopo venti giorni di permanenza in Brasile i Grasso si accorgono che la possibilità di tornare in Italia con il tanto desiderato figlio sono zero per una serie di difficoltà sopravvenute. Anziché ripartire per l'Italia i coniugi Grasso e la loro moglie decidono di recarsi a Serinha sempre nello Stato di Bahia presso l'Associazione di assistenza ai minori abbandonati diretta dall'ex sa-

cerdotessa Lucas Di Nuzzo naturalizzato brasiliano ma nato in Italia a Cervino in provincia di Caserta. È qui che è ricoverata Debora (poi ribattezzata Maria Grazia). Dopo il parere favorevole espresso dal Tribunale al termine di un processo verificato dal quale risulta che la minore era stata realmente abbandonata dalla madre finalmente portano a casa la bambina che ha cinque anni. L'altra bambina di nome Giulia è stata adottata a Pinerolo dal prof. Alfredo Algotti docente di filosofia nel locale liceo «Buniva» e dalla moglie Iris Menziani d'origine brasiliana. Era stata la signora ad andare tre anni fa in Brasile a prendere la bambina. I coniugi che non hanno altri figli mancano da alcuni giorni dal loro alloggio di viale Galbette 2 e al telefono rispondono della segreteria automatica. Il caso però era già sotto nel giugno dello scorso anno in seguito ad un'inchiesta aperta dalle autorità brasiliane. «Tutto in regola» aveva dichiarato in tale occasione la signora Agotti - perché ci siamo comportati come ci hanno indicato il tribunale dei minori di Torino ed il competente tribunale brasiliano».

Genova, la giovane agente adesso rischia il licenziamento

Poliziotta sorpresa in intimità col detenuto che piantona in ospedale

Sospesa dal servizio una giovane poliziotta genovese tre notti fa all'ospedale San Martino è stata sorpresa da un superiore e da un infermiere mentre «fraternalizzava» con il detenuto che avrebbe dovuto sorvegliare. Il questore Vito Mattera ha disposto l'avvio di un'inchiesta anche se il primo rapporto dell'ispettore-testimone pare non lasci dubbi sulla natura dell'episodio.

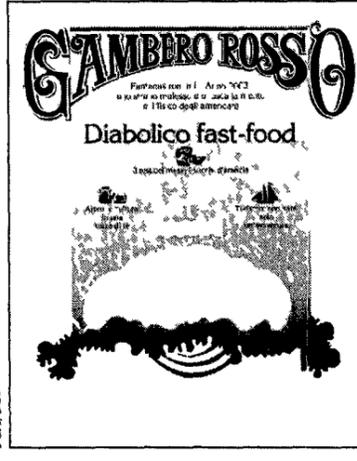
DALLA NOSTRA REDAZIONE ROSSELLA MICHIZENI

GENOVA. Una giovane donna poliziotta in servizio presso la Questura di Genova è finita in serena compagnia in un episodio di cui sarebbe stata protagonista in questi giorni insieme ad un detenuto suo coetaneo i due cioè sarebbero stati sorpresi in flagrante intimità nella stanza di ospedale in cui l'uomo è da qualche tempo ricoverato e che lei avrebbe dovuto ben

scere solamente l'età - venti cinque anni e di lui si sa che è tossicodipendente tra sfierato dal carcere all'ospedale per essere sottoposto a una serie di analisi e accertamenti clinici in relazione alle precarie condizioni di salute. L'episodio sembra risalga alla notte di giovedì e a farlo scoprire sarebbe stato del tutto casualmente un infermiere stupito di vedere dentro il corridoio dove avrebbe dovuto restare l'agente in camicia della sorveglianza ha immaginato che il detenuto fosse stato dimesso a sua insaputa ma ha pensato di dare comunque un'occhiata nella stanza per verificare immediatamente dopo all'ispettore di turno presso il pronto soccorso del nosocomio è arrivata la segnalazione che in quella stanza c'è

ra qualcosa che non andava e quando è salito a controllare avrebbe sorpreso il detenuto e la poliziotta in come si suole dire «atteggiamento inequivocabile». Le ghiotte indiscrezioni di fusesi in un baleno quando la notizia ha preso a circolare aggiungono che la ragazza nel tremendo imbarazzo del momento avrebbe tentato goffamente di abbozzare una giustificazione tanto goffamente e maldestramente da cadere dalla padella della palese colpevolezza alla brace del ridicolo «mi sono sentita male» avrebbe dichiarato e lui stava cercando di aiutarla con un massaggio. Immediata sospensione abbiamo detto e l'inchiesta avviata per far piena luce sul episodio ed evitare che getti discredito sulla polizia genovese in generale. La legge e prima ancora il buon senso vietano che tra poliziotti e detenuti intercorra certi tipi di confidenza e a rendere più scottante il caso specifico c'è la circostanza inedita che il poliziotto inciampato nel reato è donna. C'è da aggiungere che i colleghi di lei la descrivono come un'agente che in passato si è sempre distinto per la serietà in servizio senza che mai nessun pettegolezzo ne offuscasse l'immagine professionale. Dovrà essere quindi l'inchiesta ordinata dal questore a stabilire per quali ragioni la ragazza sia arrivata a mettere a repentaglio il suo lavoro e il suo futuro secondo voci peraltro non confermate sarebbe già stato accertato che i due giovani protagonisti del piccolo scandalo si conoscevano da parecchio tempo.

IL FAST-FOOD PROVOCA IL CRETINISMO?



Poche proteine poca fantasia non è ancora del tutto provato che il fast food provochi il cretinismo ma certo ha qualcosa a che fare con la cretinaggine. UN BEL RACCONTO FANTASTICO GASTRONOMICO DIABOLICO FAST FOOD. Il test del mese sette marche di succhi di frutta a confronto QUANDO L'ARANCIA È IN BRUK. La curiosità Aromi e cultura in una tazza di tè LA BEVANDA DELLE CINQUE. I viaggi Il turismo anni 90 sceglie la mediazione NON S'ARÀ SOLO UN'AVVENTURA. La cena Una sera d'estate in una vecchia trattoria romana GAMBARI BIRRA E GAZZOSA. Il vino I consigli e i voti del Gambero Rosso GUIDA AL BERE BENE. OGNI MESE Le schede dei vini dell'équipe del Gambero Rosso la selezione dei prodotti e dei produttori. Il test di un prodotto alimentare e il confronto tra le marche la rassegna delle riviste europee dei consumatori le schede di 6 ristoranti visitati dal Gambero.

IN EDICOLA MARTEDÌ 12 SETTEMBRE, CON il manifesto, A LIRE 2.000

Ha superato tre crisi il giovane sopravvissuto alla tragedia dell'Avana. Ora sarà operato al femore

Arriveranno alla Malpensa su due Hercules le bare degli italiani rimasti uccisi. A Cuba messa di suffragio

«Per Luigi c'è speranza» Oggi partono le 112 salme

L'Avana, a sei giorni dalla sciagura c'è un filo di speranza in più per l'unico sopravvissuto, Luigi Capalbo. Ieri messa in suffragio delle vittime nella chiesa secentesca di San Francisco de Paula. Questa mattina partono da Cuba i due Hercules che porteranno alla Malpensa il tragico carico delle salme dei 112 italiani morti. Quanto accaduto per ora non ha influito sulle prenotazioni per Cuba

DAL NOSTRO INVIATO
GIORGIO OLDRINI

L'AVANA. «Luigi è sempre in uno stato gravissimo ma grazie alla sua giovane età ed al suo fisico forte, sta rispondendo molto bene alle cure. Oggi dovrebbe essere operato per la riduzione della frattura del femore sinistro e dovrebbe iniziare una laser terapia nelle zone dove ha le ustioni più profonde». Il professor Alfredo Giannini, primario dell'ospedale di Parma che è venuto qui a L'Avana con i genitori di Luigi Capalbo, il giovane sopravvissuto al disastro aereo di domenica scorsa, è dunque ancora molto prudente ma oggi ha un po' di speranza in più di quando è arrivato a Cuba nella notte di martedì ed ha visto per la prima volta Luigi. «Il paziente ha reagito bene alla plasmoterapia per dirla in termini semplici una sorta di lavaggio del sangue ha superato un edema polmonare e ha sconfitto due principi di infezione. È sempre mantenuto in una situazione di coma farmacologico perché se riprendesse conoscenza non sopporterebbe il tubo che gli permette di respirare e sentirebbe dolori orribili. Ho qualche speranza in più che possa rimanere in vita. Quale sarà poi la qualità di questa vita ancora non lo sappiamo», conclude il professor Giannini. I genitori Rocco Capalbo e Bruna Rossetti per ora restano tutti e due a Cuba. Hanno reagito con grande coraggio alla di sgrazia anche se naturalmente a volte hanno cadute psicologiche.

Ieri i parenti dei morti e i coniugi Capalbo hanno scritto una lettera alle autorità cubane con la quale ringraziano tutti coloro che si sono prodigati in questi giorni per rendere meno drammatica la loro opera di riconoscimento dei cadaveri o hanno lavorato con amore per curare Luigi. «È una cosa commovente», diceva l'altra sera il professor Giannini - un parente di un vittima e io abbiamo preso un taxi e il taxista ha capito che avevamo a che fare con la tra-



Fidel Castro con i soccorritori. Nella foto a lato da sinistra il capo dell'Interpol Nicola Simone, l'ambasciatore italiano a Cuba, Civiletti, e il direttore dei servizi di sicurezza di Civiltà

giada dell'aereo e non ha assolutamente voluto che gli pagassimo la corsa. Piccoli segni di una solidarietà che aiuta a vivere».

Ieri mattina nella chiesa di San Francisco de Paula monsignor Alfredo Betti, un sacerdote del coro formato da giovani e io abbiamo preso un taxi e il taxista ha capito che avevamo a che fare con la tra-

giada dell'aereo e non ha assolutamente voluto che gli pagassimo la corsa. Piccoli segni di una solidarietà che aiuta a vivere».



Fidel Castro con i soccorritori. Nella foto a lato da sinistra il capo dell'Interpol Nicola Simone, l'ambasciatore italiano a Cuba, Civiletti, e il direttore dei servizi di sicurezza di Civiltà

Intanto stanno arrivando a L'Avana i due Hercules C 130 dell'aviazione militare italiana che questa mattina domineranno alle 7 ripartiranno con il loro carico di salme per arrivare alla Malpensa lunedì verso le 10.30. Nella serata di oggi partiranno anche i parenti e la gran parte dei giornalisti italiani che sono stati in questi giorni qui a L'Avana. Lo faranno con il volo 9046 di Cubana de Aviacion cioè alla stessa ora e con lo stesso tipo di aereo lo Yushun 62 M che una settimana fa è precipitato in fase di decollo. L'aereo non atterrerà a casa anche qualche decina di italiani che erano qui a far le ferie e alla Malpensa accenderà altri turisti per portarli a Cuba.

Per gli operatori tunisini italiani Mario Baldassarri, che rappresenta la Zodiaco a Cuba diceva ieri sera che «fino ad ora non c'è stata la ripercussione negativa sul numero dei viaggiatori rispetto alle prenotazioni. Per esempio tra coloro che avrebbero dovuto arrivare a L'Avana nel viaggio di ritorno del velivolo precipitato e che sono partiti da Milano solo il mercoledì hanno rinunciato solamente quelli che avevano prenotato il soggiorno per una settimana. Sul volo che arriverà lunedì si sono ritirati due passeggeri ma negli ultimi giorni se ne sono aggiunti altri quattro». Si vedrà nei prossimi mesi se si tratta di una tenuta sostanziale o se invece il crollo verrà più tardi. «Ma», dice Baldassarri, «molti confermano di cedere che in fondo non cadevo delle volte lo stesso aereo sullo stesso percorso».

Ferrara, la festa dell'Unità durerà fino al 18 settembre

«Salvagente» dalla parte delle sirene

La festa di Salvagente vuole stare anche dalla parte delle «sirene». Una di queste è arrivata a Ferrara, a raccontare la storia di chi, senza l'uso delle gambe, deve vivere in una città. Nonostante il cattivo tempo, la «cittadella dei diritti» continua ad attirare tutti coloro che, davvero, vogliono discutere dei problemi veri della gente. L'altra sera, per ore, si è parlato di informazione.

DAL NOSTRO INVIATO
JENNIFER MELETTI

FERRARA. «Se non si sa di avere un diritto, è come non averlo». Il Salvagente, lo scoglio dell'Unità tornato da ten in edicola per spiegare i diritti dei cittadini, a Ferrara è diventato una festa difficile da conquistare, come tutti i diritti piove e fa freddo ma si resiste. La festa avrebbe dovuto chiudere domani, ma continuerà una settimana ancora fino a lunedì 18 settembre. Paradossalmente, il maltempo dimostra come l'idea di mettere il marchio Salvagente alla festa sia stata azzeccata nonostante il freddo e l'umidità quando si discute di problemi come la droga, l'informazione si fanno le ore piccole. Questo perché la discussione è vera e i temi sono quelli più sentiti dalla gente. Basta entrare in uno stand come «Futura», organizzato dai giovani comunisti per comprendere quanti diritti siano ignorati e quante possibilità possano essere recuperate.

C'è una guida allo stand per il visitatore spiega come è organizzata la lega per il lavoro dalla costruzione di una cooperativa alla rivendicazione dei diritti dei giovani nelle piccole imprese come i centri di iniziativa per la pace organizzano l'obiezione di coscienza come i centri per l'ambiente siano impegnati per un'agricoltura biologica integrata.

Su ogni tavolo (e sono tanti) c'è un librone che è una sorta di fascicolo di enciclopedia non solo per conoscere (diritto allo studio il lavoro centri di recupero per tossicodipendenti i con sultoni ecc.) ma anche per svolgere un'attività politica mettere assieme gruppi di giovani che si impegnano per la conquista dei diritti. Dietro ognuno dei tavoli c'è un giovane che informa ed ascolta ognuno qui può denunciare situazioni di disagio o denunciare violazioni di diritti.

La richiesta di conoscenza è tanto acuta - ha detto l'altra sera Carlo Ricchini di rettore del Salvagente - che dovremo stampare alcuni numeri del nostro fascicolo già esauriti, tante sono le richieste. «Se non si sa di avere un diritto, è come non averlo». Dal pubblico (il dibattito come tutti gli altri alla festa di Salvagente era coordinato da un giornalista di «Italia Radio») tante le domande sul futuro dell'informazione, la concentrazione delle testate le possibilità di ottenere un'informazione non «gonfiata» ma approfondita.

Per dare davvero a tutti la possibilità di esprimersi nella festa sono stati allestiti anche dei «videobox». Fra i tanti si è presentata una ragazza che ha raccontato una favola: «Ero una sirena mi sono innamorata della terra ed ho chiesto ad una strega che mi facesse spuntare le gambe. Adesso sono sulla terra ma per muovermi devo usare la carrozzeria». La ragazza è Antonietta Laterza una cantante di Bologna che è diventata l'attrazione della festa con canzoni revival in un caffè concerto. «Ho raccontato la favola per fare capire la grande voglia di vivere che ho dentro. Sulla terra sto bene e non mi lamenterei se la città fosse vivibile anche da parte di noi sirene».

Annegate madre e figlia Livorno, dovevano imbarcarsi ma l'auto finisce in mare Si salva solo il conducente

LIVORNO. Il sostituto procuratore della Repubblica di Livorno Gennaro Lambertini ha aperto una inchiesta per accertare le cause del tragico incidente avvenuto venerdì notte, nel porto di Livorno, dove un'auto è precipitata in mare durante le operazioni di imbarco su un traghetto per la Sardegna. Una giovane donna e la figlia sono morte all'interno della vettura mentre il conducente dell'auto è riuscito a porsi in salvo. Le vittime sono Antonella Menotti, 31 anni, e la figlia Tania Riccò di 12, residenti a San Cesario sul Panaro (Modena). Il conducente dell'auto, Rosano Riccò di 29 anni, dopo essere riuscito ad uscire dalla vettura si è tuffato in mare due volte per cercare di sal-

vare la moglie e la figlia. Ma tutto è stato inutile. L'uomo è stato infine tratto sulla banchina con l'aiuto di un mantimento e ricoverato all'ospedale in stato di shock. Le salme delle due vittime sono state recuperate più tardi dai sommozzatori dei vigili di fuoco all'interno dell'auto nella quale erano rimaste imprigionate. Al momento in cui è avvenuta la tragedia il porto stava in perversando la pioggia e pare che la visibilità fosse molto scarsa. La «Golf» con a bordo la famiglia modenese doveva imbarcarsi sul «Sardi a Nova» per recarsi nella sola in vacanza. Dopo essere rimasta per qualche momento in bilico è caduta in mare.

In manette i sette uomini che a Milano rapinarono 3500 milioni Arrestato anche il «basista»: è l'autista del furgone preso d'assalto Sgominata la banda del bazooka

ERA LA mattina del 13 gennaio 1988 in viale Palmiro Togliatti a Milano gli autori della clamorosa rapina del 13 gennaio 1988 ad un furgone della Mondialpol che trasportava tre miliardi e mezzo tra gli arrestati, con l'accusa di avere organizzato il colpo e spianato la strada ai banditi c'è l'autista del furgone rapinato. Il cervello della banda appartiene al clan di calabresi responsabili dell'omicidio del giudice Caccia.

LUCA FAZZO

MILANO. «Che fai vuoi che ci ammazzino tutti e due?». Giuseppe Sempregni le guardie giurate della Mondialpol ebbe appena il tempo di avvicinare la mano alla fondina ma venne bloccato da Carlo Morreale suo collega di lavoro e autista del Transit blindato. Diede una rapida occhiata di là dal parabrezza al giovanotto col volto coperto da una sciarpa che gli punta da contro addirittura un bazooka e decise di ascoltare il consiglio del collega e di starsene anche lui buono mentre gli uomini d'oro ripulivano il furgone. Meno di due minuti più tardi i tre miliardi e mezzo in contanti destinati agli uffici postali milanesi avevano cambiato proprietà e tutto era finito.

centi fatti si sono rivelati subito caduti nella rete ed il primo a finire in manette è stato proprio il capobanda Vincenzo Pavia, 32 anni, uomo del clan Bellone calabrese trapiantato a Torino con vasti interessi nel campo delle rapine e nel traffico di droga. Suo cognato Domenico Bellofante il 16 giugno è stato condannato all'ergastolo per l'assassinio del procuratore capo di Torino Bruno Caccia. È di quel delitto proscritto Vincenzo Pavia venne indicato come esecutore materiale fino a quando un testimone oculare non ritrattò la propria dichiarazione. Pavia è stato catturato il 17 luglio di quest'anno nella zona del Monte Bianco dove conduceva la sua latitanza dorata tra alberghi di lusso e locali notturni spostandosi a bordo di una Thema Ferrari insieme a lui c'era un dentista

milanese Firenze Fieni sul momento non è stato arrestato anzi ha fatto amicizia con i carabinieri e si è fatto anche ritrarre in fotografia insieme a loro. Pochi giorni più tardi però manette anche a lui, è accusato di avere fornito alla banda le armi della rapina e di essersi poi occupato di riciclare nel traffico di coca una parte del bottino. Dovrà rispondere anche di truffa nonstante le gestite tre studi dentistici si è scoperto che non era neppure odontotecnico.

Lumino a farsi prendere con i soldi ancora in tasca è stato però il basista Carlo Morreale la guardia che guidava il furgone. Dei suoi 350 milioni una parte se l'era giocata al Casinò il resto più di duecento milioni lo teneva nascosto in casa in un buco dietro il battiscopa.



Messa a nuovo ad Asti la casa natale di Alfiere

la fine del Settecento. A dar gli i attuali struttura fu verso la metà del Settecento Benedetto Alfieri cugino del poeta e architetto del Savoia. Nell'edificio sito nel centro della città hanno sede il Museo nazionale di studi alfieriani e la biblioteca civica.

Bologna: ecco le scarpe 1990 Calzeremo come ussari per combattere Taiwan

PATRIZIA ROMAGNOLI

BOLOGNA. Le punte affusolate del decollé di pizzo bianco sembrano trafiggerci dalla vetrinetta. Pochi metri più oltre un altissimo stivale (da ussaro?) senza laccio grigio si erge solenne in un'altra vetrinetta. Gli stand del Micam il salone internazionale della moda calzatura che si è aperto venerdì a Bologna per l'edizione estate 1990 sono fatti in modo da salta guardare molto la «privacy» dell'espositore. Lo stand di Michele Pister genio tedesco/ fiorentino dello stile sembra più che altro un bunker dalla rossa porta chiusa. Nel migliore dei casi, come ad esempio da Pancaldi a «fare la guardia» allo stand ci sono due sorridenti hostess. Meglio dei dobermann, certamente ma altrettanto severi nel vigilare il visitatore copiatore o cliente? Il dubbio si accende girando zolando tra i padiglioni la massa dei giapponesi appare imponente ma i timori possono provenire anche da robuste delegazioni tedesche che negli scorsi anni non solo hanno smesso di comprare il made in Italy ma se lo sono fatti in proprio. E pare che oggi il made in Deutschland pos-

sa trovare mercato anche da noi. Offusimate di questa situazione - soprattutto a causa delle importazioni da Taiwan e paesi asiatici in genere - le 9004 aziende produttrici appartenenti all'Anici l'associazione degli industriali di settore che organizza la fiera. E questo pare sarà il Micam del contrattacco. Gli italiani si difendono con la griffe. Specie nei padiglioni 27 e 28 dove i prezzi al paio sono lievitati e non vanno al di sotto delle duecentomila lire si sovrappongono i Coven gli Armani il sempre un po' folle Jean Paul Gaultier e i Laura Biagiotti. Yves Saint Laurent si fa notare per l'estrema classe ma anche Mario Valentino non scherza. Ma i 1411 espositori di Bologna non si fermano ai nomi sono scesi in massa dai loro Monte Urano Monte Granaro Monte San Giorgio o dai loro Gambolo e Vigevano con una marea di modelli nuovi se ne calcola non circa 300.000. E si sono organizzati i loro rappresentanti girano tra la clientela accompaniati da una stilista. Sono nate molte crisi domestiche

Fallisce l'iniziativa del meeting di Bologna «La Charta non ci rappresenta» Protestano gli studenti inglesi

DALLA NOSTRA REDAZIONE
RAFFAELE CAPITANI

BOLOGNA. Puntavano in alto. Avevano annunciato in gran pompa la «costituente» europea degli studenti universitari. Avevano in progetto di scrivere la «Magna Charta» degli studenti da fare circolare in tutti gli atenei d'Europa. Ma alla fine ci si dovrà accontentare di un generico documento inteso «Chasmus» il meeting degli studenti europei - promosso da un Centro di coordinamento studentesco sorto in occasione delle celebrazioni del nono centenario dell'ateneo bolognese - era partito pieno di belle speranze. Quando si è cominciato a discutere si è però capito che non ce l'avrebbe fatta. Gli organizzatori sostenuti a tutto spiano dal rettore Roversi Monaco padmo e sponsor dell'iniziativa hanno dovuto fare i conti con gli stranieri inglesi in testa che non hanno riconosciuto nel meeting la sede legittimata a prendere decisioni politiche nel nome di tutti gli studenti europei.

La ragione dicono è semplice. I giovani arrivati a Bologna non sono rappresentativi. Certo fanno parte di associazioni studentesche universitarie ma non hanno mandato e in alcuni casi sono intervenuti a titolo personale. Perciò l'idea di trasformare il meeting in un parlamento europeo come era nelle intenzioni degli organizzatori dell'Università di Bologna è stata bocciata.

Ethene Deborg della Saïd ford University è disposto a conoscere che il tentativo è buono ma non esita a concludere che la sede non è quella giusta. «Siamo qui per scambiare delle opinioni. Sarebbe utile scrivere un documento che venga riconosciuto da tutte le associazioni studentesche per fare poi un eventuale Charta ma qui non si può fare».

Carmelo Glemp non andrà negli Usa

■ VARSAVIA. Il primate di Polonia cardinal Glemp non andrà negli Usa. Ha cancellato il viaggio, in programma da tempo perché «le circostanze sono sfavorevoli alla causa pastorale».

Intanto la polemica sul convento della discordia vede un nuovo intervento. Un giornale cattolico rispondendo alle critiche piovute sul cardinal Glemp per i suoi toni da crociata è sceso in campo per difendere le tesi nazionalistiche e integraliste del duro Glemp in un lungo articolo di prima pagina dal titolo «Il primate di Polonia rivendica le ragioni cattoliche e nazionali nel dialogo con gli ebrei».

Dopo aver criticato il giornale di Solidarnosc «Gazeta Wyborcza» che il 28 agosto aveva espresso forti riserve sul tono antiebraico dell'omelia del primate «Stowo Powszechno» scrive che «l'irresponsabile e vigliacco da parte di varie fonti straniere attribuite al primate di Polonia l'intenzione di incitare all'antisemitismo e al pogrom».

In questo articolo come in altri dei cattolici polacchi non si fa tuttavia menzione - parlando degli accordi di Ginevra - che alla firma di quelle note era presente anche l'arcivescovo di Cracovia cardinal Macharski in rappresentanza della Polonia e della Chiesa polacca.

Le commissioni parlamentari: «incompetenti» i candidati del premier Mazowiecki per i ministeri agricoli

Polonia, «bocciati» due ministri

Primo intoppo lungo la strada che, martedì porterà all'approvazione del primo governo polacco a guida non comunista. Due ministri, quello dell'Agricoltura e quello, senza portafoglio degli Affari agricoli, sono stati bocciati dalla commissione parlamentare che esamina le proposte presentate da Mazowiecki.

■ VARSAVIA. Pollice verso in commissione per due dei ministri inclusi nella lista che martedì prossimo Tadeusz Mazowiecki sottoporrà alla Sejm per il voto di fiducia. Si tratta di Czeslaw Janicki proposto come ministro dell'Agricoltura e Artur Balazs al quale è stato affidato un incarico senza portafoglio quello degli Affari agricoli. L'intoppo diffi-

lamente frenerà la marcia del nuovo governo e martedì prossimo la Camera bassa - qualora Mazowiecki non decida di modificare la propria lista - potrebbe benissimo fermare i due nelle rispettive posizioni ignorando le indicazioni della commissione.

Le forze armate polacche ridotte di oltre 22mila unità. I comunisti al primo ministro: «Dobbiamo governare insieme»

Intanto davanti alla commissione parlamentare competente l'attuale ministro della Difesa generale Florian Siwicki (candidato a ricoprire la stessa carica nel governo Mazowiecki) ha detto che entro la fine dell'anno le forze armate polacche saranno ridotte di 22mila unità in aggiunta alle precedenti riduzioni del 1988 e nel giugno scorso per complessivi 15mila effettivi oltre a centinaia di mezzi.

È poi da segnalare una lettera inviata dal Poup al nuovo primo ministro al quale i comunisti chiedono di essere trattati come veri partner di governo. «Noi governeremo assieme» - afferma Marian Orzechowski del Politburo in un editoriale apparso su «Vita

di Varsavia. Non è uno scherzo. Altrimenti ci ritroveremo ad avere due governi in gara l'uno contro l'altro».

Inoltre il generale Januszki ha nominato governatore della Banca Nazionale di Polonia Wladyslaw Baka che recentemente aveva duramente criticato la politica economica del governo comunista uscente quello di Rakowski.

L'ammiratore Bush avrebbe deciso di sondare la possibilità di un maggior coinvolgimento dell'ex re afgano Zahir Shan negli sforzi per arrivare ad una pacificazione di quel paese. Secondo il «Washington Post» un diplomatico americano di alto rango si è incontrato ieri a Zahur Shan a Roma la notte scorsa al largo di un campo di stato. Per anni - scrive il giornale di Washington - gli Stati Uniti hanno ignorato l'ex re e hanno invece privilegiato i capi dell'assistenza afgana con base a Peshawar in Pakistan. La resistenza è però sempre più lacerata da profonde lotte intestine e finora si è dimostrata incapace di abbattere il regime di Kabul malgrado l'armata rossa si sia ritirata ormai da sette mesi.

Sciagura aerea in Danimarca: il Corvair era troppo vecchio

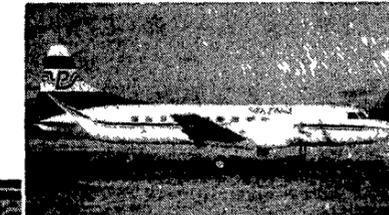
Un'altra «cartera» dei cieli? Un attentato? Una nordica tragedia di Ustica, con l'aereo bersaglio di un missile? Sono queste le domande a cui dovrà rispondere la commissione d'inchiesta sulla sciagura del bimotore norvegese inabissatosi in acque danesi.

■ COPENAGHEN. Sull'ennesima sciagura aerea per ora ci si ferma alle ipotesi anche se gli esperti svedesi propendono per la tesi dell'avaria mentre i membri della commissione di indagine danese aspettano che dalle acque dello stretto dello Skagerrak siano pescati la scatola nera e i pezzi del bimotore inabissatosi venerdì sera.



La maledetta lotteria erano diretti ad Amburgo per assistere al varo di una nave mercantile comprata dalla loro società in Polonia. Gli altri impiegati della Wilhemsen - «perdenti della lotteria della morte» - avevano ottenuto come premio di consolazione un biglietto per la prima al Teatro Nazionale della scatola nera e i pezzi del bimotore inabissatosi venerdì sera.

Sulle cause del ennesima sciagura di questo settembre nero per i cieli si sono fatte molte ipotesi. L'esplosione in volo il capo dell'aeronautica civile norvegese incaricato dal suo governo di far parte della commissione d'inchiesta Rolf Grimsrud pur non escludendo altre piste aveva detto «che un attentato è l'ipotesi più attendibile a cui pensare».



In alto il bimotore precipitato. Qui sopra, soccorritori trasportano uno dei corpi recuperati

Il bimotore della Parton Air una compagnia privata norvegese sembra essere stato anche un'altra «bara volante» inabissatosi per guasti tecnici. A favore di questa ipotesi c'è l'anno di costruzione dell'aereo 1953 e il fatto che i corpi delle vittime recuperate non presentino segni di bruciature. Enk Iner pilota della compagnia ha in-

Francia Precipita elicottero sei morti

Un elicottero della gendarmeria è precipitato in mare la notte scorsa al largo di Mimizan presso Bordeaux durante un volo non autorizzato con il quale due gendarmi e un medico in prova volevano offrire l'ebbrezza del battesimo dell'acqua.

Milton Friedman: «Legalizzare la droga»

La guerra alla droga dichiarata dal presidente Bush è sbagliata rischia di trasformare gli Stati Uniti in un campo militare e non ha alcuna probabilità di successo come il proibizionismo degli anni venti e trenta non riuscì a sradicare il consumo di alcool. È questa l'opinione di Milton Friedman il più celebre economista americano e premio Nobel per l'economia.

Reagan operato al cervello

Reagan ricoverato da ieri all'ospedale St. Marys di Rochester in Minnesota dove è stato operato d'urgenza al cervello per rimuovere del liquido. Si sta riprendendo dopo l'intervento. Settantotto anni compiuti l'ex presidente è stato per ora sottoposto a un'operazione eccellente e stabile e non ha perso alcuna memoria personale.

Sos dai kolkoz: «La frutta va al macero»

■ MOSCA. Dagli studi del primatissimo giornale «Vremja» che si imbattono ormai da giorni gli appelli quasi di sperati dei direttori dei kolkoz sovietici «La frutta marcisce nei campi per piacere venite a prenderla, siamo disposti a darla gratis» si discute di «Le telecamere degli in viai inquadrano distese sterminate di cocomen nel caldo Kazakistan nella fertillissima regione di Astrakan sul delta del Volga e nel Kuban (Russia meridionale)».

«Vremja» il tg più seguito in Unione Sovietica ogni sera trasmette appelli disperati dei direttori dei kolkoz che invitano la gente a consumare le eccedenze di alcuni prodotti agricoli. Intanto continua a scarseggiare la benzina e il deficit che provoca il fenomeno del rifornimento forzato con taniche di carburante.

Settembre di una copia di «Vremja Moskva» il giornale della sera della capitale. C'era una ragione molto semplice la pubblicazione di una foto del mago Alan Cumak, all'interno di una manichetta per il rinnovo dell'abbonamento con l'assicurazione che proprio quella edizione del giornale era stata «cancata» dagli influssi benefici. Da dieci giorni la redazione annunciava l'esperimento di Cumak ma go dai biondi capelli fluenti e occhiali da professore ma molti credevano che fosse uno scherzo. Invece la promessa è stata mantenuta e il testo che ha illustrato l'iniziativa (dal titolo «Alla salute») garantiva che il possesso di una copia del foglio ha una «forza miracolosa» che non verrà meno anche nel caso di mancato rinnovo dell'abbonamento. Per tre copioni «Vremja Moskva»

particolare verificare se non sia in presenza di tossicodipendenti o di seropositivi. Al l'ingresso ciascuno entrerà in possesso di un cartellino sul quale verranno segnati con una foratrice il numero dei servizi ricevuti, compresi ovviamente quelli dispensati dagli ospiti che attendono i partner in apposite «camere di conoscenza» dotate anche di pulsanti d'allarme che farebbero accorrere un apposito pattugliatore di polizia nel caso di tentativi di violenza. In tal modo commenta il veterano - lo Stato avrà il suo introito diminuiranno le malattie veneree le violenze la stessa prostituzione e la società sarà risanata».

«Fate il vostro gioco» Non era uno scherzo neanche l'annuncio apparso su un settimanale sull'apertura a Mosca del primo casinò. Si trova a due passi dalla piazza Rossa nei locali dell'hotel «Savoy» i turisti da una ditta finlandese. Ci sono una roulette e tre tavoli da poker. Le fiches si acquistano con carte di credito internazionali e le eventuali vincite verranno onorate soltanto fuori dal cono sovietico dietro esibizione di un apposito documento rilasciato dalla direzione della casa da gioco. Il giornale ha fatto una ovvia precisazione: i cittadini sovietici non avranno possibilità di fare le loro puntate perché il casinò è riservato agli stranieri.

Turismo e perestrojka

Ma soltanto da uno a due stranieri su cento riescono a trascorrere un periodo di vacanze in Unione Sovietica. Il giornale del Pcus la Pravda ha rivelato la gravissima carenza di alberghi che costruiscono le autorità turistiche del paese a rinunciare a montagne di valuta. Secondo alcuni calcoli ogni anno almeno 200 milioni di persone gradirebbero compiere un viaggio nel paese della perestrojka ma ci riescono solo in due milioni e mezzo. La città di Mosca per esempio è in grado di ospitare appena novemila persone a volta in rapporto alle 200mila di New York. Il giornale si rammarica per questo stato di cose che non migliorerà presto si dovranno attendere i prossimi quindici anni per poter alloggiare poco meno di mezzo milione di persone contemporaneamente. E intanto ogni cliente straniero perduto equivale al valore di tre tonnellate di petrolio oppure ad un personal-computer. Una perdita annua di 300-400 milioni di dollari all'anno.



La guerra di Corea fu voluta da Kim Il Sung?

La guerra di Corea scoppiò nel 1950 perché il leader comunista della Corea del Nord Kim Il Sung (nella foto) ordinò di persona l'invasione del Sud. Lo ha dichiarato Lee San Jo all'epoca vice comandante supremo dell'esercito nordcoreano e in seguito ambasciatore a Mosca. «La guerra di Corea fu ordinata personalmente da Kim Il Sung e posso testimoniare sul dettaglio» ha detto Lee che oggi ha 74 anni e che nel 1961 mentre era ambasciatore a Mosca cercò rifugio nell'Unione Sovietica per sfuggire alle massicce purghe disposte da Kim contro i suoi avversari politici.

Invitato Usa a colloquio con l'ex re afgano

L'ammiratore Bush avrebbe deciso di sondare la possibilità di un maggior coinvolgimento dell'ex re afgano Zahir Shan negli sforzi per arrivare ad una pacificazione di quel paese. Secondo il «Washington Post» un diplomatico americano di alto rango si è incontrato ieri a Zahur Shan a Roma la notte scorsa al largo di un campo di stato.

Reagan operato al cervello

Reagan ricoverato da ieri all'ospedale St. Marys di Rochester in Minnesota dove è stato operato d'urgenza al cervello per rimuovere del liquido. Si sta riprendendo dopo l'intervento. Settantotto anni compiuti l'ex presidente è stato per ora sottoposto a un'operazione eccellente e stabile e non ha perso alcuna memoria personale.

VIRGINIA LORI

Advertisement for 'FIERA DELL'AGRICOLTURA ECOLOGICA' held from 8/9/10 September '89. It features the text 'DOMENICA 10 settembre ore 9.30 TAVOLA ROTONDA SU: normativa nazionale e regionale per il riconoscimento ed il sostegno dell'agricoltura biologica' and lists participants like Elena Montecchi and Carlo Gubbini.

La grande fuga dall'Est

«Questione di giorni» assicura Nyers. Il presidente del Posu presenta un piano di disarmo in Europa al confine fra i blocchi



Profughi della Rdt in Austria. Sotto una giovane coppia di tedeschi occidentali si avvia verso un campo di raccolta in Ungheria.

Profughi, via libera da Budapest

Via libera degli ungheresi per gli oltre 6 mila profughi della Rdt. La loro partenza è questione di giorni. Ma il rinvio è per ragioni puramente tecniche. Nuove proposte ungheresi per migliorare i rapporti con Austria e Jugoslavia e il clima di fiducia in Europa riducono unilaterale dei mezzi blindati, ritiro di altre truppe sovietiche e fascia smilitarizzata di 100 chilometri ai confini

mosiera tesa e pesante degli ultimi giorni ha lasciato il posto all'ottimismo. Voli infine sordenti capannelli di persone impegnate in fitte discussioni qualche canzone al suono di una chitarra qualche accenno di danza sull'erba del prato un maggiore appetito di fronte alle scodelle e ai piatti riempiti dai rifornimenti della Croce Rossa. Ma l'imminente soluzione del problema sta facendo tirare un grosso sospiro di sollievo anche al governo ungherese per il quale i 6 mila profughi hanno rappresentato per alcune settimane una enorme patata bollente per le riperussioni negative che ogni piccolo passo falso avrebbe potuto avere sui rapporti con la Rdt o con la Germania federale, ma anche con gli altri paesi del Patto di Varsavia e sulla opinione pubblica interna. Come minimo il trascinarsi del dramma avrebbe finito per offuscare l'immagine di una Ungheria paese aperto intento a costruire legami sempre più stretti con l'Europa rispettoso dei diritti e delle libertà fondamentali, impegnato a migliorare il clima di fiducia e di collaborazione nel continente.

Il comitato cittadino e tutti i comunisti tedeschi annunciano la prematura scomparsa del compagno

Antonietta Francesca e Roberto V. balli sono vicini con affetto a Nora Radice e a Sara colpite dalla scomparsa del caro

Roberto. Pesaro 10 settembre 1989

10/9/1976. 10/9/1989. Nel ricordare con immutato affetto il compagno

Nicola Bruno Orsini. La figlia Enza ed il genero Franco Sallio, sottoscrivono per l'Unità. Roma 10 settembre 1989

È passato un anno da quando Mario Villotti ci ha lasciati, resta sempre presente nella nostra mente l'immagine di un compagno di lotte per le cause più giuste. Mario e Silvana Cecilia ricordando sottoscrivono per l'Unità. Roma 10 settembre 1989

Sei anni che il compagno è scomparso. Nel primo anniversario della scomparsa del compagno

Enrico Pozzoli. I suoi cari non ricordano con rimpianto e grande affetto a compagni amici e a tutti coloro che gli volevano bene in sua memoria sottoscrivono 50 mila lire per l'Unità. Genova 10 settembre 1989

La federazione provinciale del Pci partecipa al lutto della famiglia del compagno

Paolo Tinelli. Lasciato al partito dal 1924, perseguitato dal fascismo combattente in Spagna nelle Brigate Garibaldi per oltre due anni nel corso dei quali fu gravemente ferito due volte. I funerali si svolgeranno alle 10.30 di lunedì 11 partendo dalla camera mortuaria degli Ospedali Riuniti. Brescia 10 settembre 1989

L'Associazione italiana combattenti volontari antifascisti in Spagna prende parte al lutto per la morte del compagno

Paolo Tinelli. Lasciato al partito dal 1924, perseguitato dal fascismo combattente in Spagna nelle Brigate Garibaldi per oltre due anni nel corso dei quali fu gravemente ferito due volte. I funerali si svolgeranno alle 10.30 di lunedì 11 partendo dalla camera mortuaria degli Ospedali Riuniti. Brescia 10 settembre 1989

L'Associazione italiana combattenti volontari antifascisti in Spagna prende parte al lutto per la morte del compagno

Edo Castellani e sottoscrivono 50.000 lire per l'Unità. S. Croce sull'Arno (PT), 10 settembre 1989

I compagni della sezione del Pci Togliatt di Santa Croce sull'Arno parteciano al dolore della famiglia del compagno

Vittorio Meini. della sezione del Pci di Gagno la moglie Ili e le nuore con i nipoti ricordano con affetto e sottoscrivono 100.000 lire per l'Unità. Pisa, 10 settembre 1989

Silvia, Simona Pera, Giacomo ricordano con affetto di sempre il caro amico

Paolo Pettini nel quarto anniversario della sua scomparsa avvenuta l'11 settembre del 1985 e sottoscrivono per l'Unità. Firenze, 10 settembre 1989

Nei 6 anniversario della morte di Rolando Spinelli la moglie Lucia Fanfani e i figli Tito beno Uracco e Lavina Spinelli ricordano con affetto e sottoscrivono per l'Unità. Firenze 10 settembre 1989

Nei quindicesimo anniversario della scomparsa del compagno

Bruno Sampaoli i familiari e i parenti tutti lo ricordano con immutato affetto e con il conobbero e lo stimarono e in sua memoria sottoscrivono per l'Unità. Genova 10 settembre 1989

Nei nono anniversario della scomparsa del compagno

Armando Barneri i figli Ivano e Paolo lo ricordano sempre con grande affetto a compagni amici e in sua memoria sottoscrivono per l'Unità. Genova 10 settembre 1989

Nei settimo anniversario della scomparsa del compagno

Franco Consigliere iscritto alla sezione Gio Montagna i familiari lo ricordano con immutato affetto e in sua memoria sottoscrivono per l'Unità. Voltri 10 settembre 1989

Nei terzo anniversario della morte del compagno

Carlo Cerretti la moglie Anna la figlia Lidia il nipote e familiari tutti nel ricordarlo con tanto affetto a compagni e amici del cantiere Muggiano e di M. gliama sottoscrivono per l'Unità. La Spezia 10 settembre 1989

Nei undicesimo anniversario della morte del compagno

Antonio Veirana nel ricordarlo la moglie Elena Flumenno sottoscrive per l'Unità. Savona 10 settembre 1989

I compagni e le compagne di Vignate ricordano

Graziano Capelli nel trigesimo della scomparsa e sottoscrivono per il suo giornale. Vignate 10 settembre 1989

Il gruppo consiliare del Pci di Vignate nel ricordo del compagno

Graziano Capelli per molti anni consigliere comunale sottoscrive per l'Unità. Vignate 10 settembre 1989

ARTURO BARIOLI

BUDAPEST Non ci sono impedimenti o remore da parte ungherese alla partenza verso la Germania federale degli oltre 6 mila cittadini della Rdt rifugiati nei campi profughi allestiti dalla Croce Rossa sulle colline di Buda e sul lago Balaton. Lo ha detto in una conferenza stampa il presidente del Posu, Nyers, che ha aggiunto: «È ormai questione di giorni, forse di una settimana, e questa ulteriore attesa dipende soprattutto dai fattori tecnici». Il via libera degli ungheresi alla più massiccia delle fughe dalla Rdt, dopo la costruzione del muro di Berlino viene a coronare positivamente una lunga e complessa serie di trattative che hanno impegnato a fondo la diplomazia della Germania federale della Rdt e dell'Ungheria e che se gli ungheresi insistono nel sottolineare che il problema riguarda esclusivamente i rapporti fra i due Stati tedeschi e che il contributo ungherese è stato fornito da ragioni puramente umanitarie e per evitare un inasprimento dei rapporti nel cuore dell'Europa.

Nei campi profughi ieri in attesa di un permesso di uscita verso la Germania federale, una lunga fila di profughi, uomini, donne e bambini, attendono di essere imbarcati su autobus. La partenza è prevista per gli inizi di ottobre.

La gente se ne va perché il sistema è in crisi. Questo è evidente. E la crisi nei suoi caratteri generali non è diversa da quella in cui versano altri paesi dell'Europa orientale. La situazione economica è migliore i disagi più tollerabili si dice, e in parte (ma solo in parte) è vero. Il relativo benessere, comunque incerto e minato da occasioni di confronto che, almeno, mancano o si sono mancate a lungo, rende più evidenti tutti le inadeguatezze del sistema politico. Qui c'è già una prima differenza con il primo segno del «destino particolare» della Repubblica democratica tedesca rispetto ai «paesi fratelli» del blocco che sempre meno è tale. Il problema che affiora, in forme continue e spesso drammatiche comincia a porsi ora con la scoperta del legame tra riforme economiche e riforme politiche della «necessità della democratizzazione, nella Rdt si pone da molti anni. Nella realtà delle cose però non nella coscienza del gruppo dirigente che ha avuto e ha in mano le sorti del paese. C'è un paradosso vizio di origine che spiega in buona parte l'acuità della crisi — di questo aspetto almeno della crisi — nella Rdt quando Ench Honecker arrivò al potere la sua parola d'ordine fu quella del «matrimonio tra economia e socialismo» che, tratto dal linguaggio degli staliniani, significava l'intenzione di ristrutturare il sistema economico produttivo dallo «stalinismo economico» degli anni di Ulbricht all'attenzione verso i consumi e i bisogni della gente. Ma la pretesa di considerare quella svolta come l'unica «riforma» di cui il paese avesse bisogno ha portato il gruppo dirigente di Berlino in un vicolo cieco di cui solo ora si vede la pericolosità in un certo senso (e ancora una volta solo parzialmente) i dirigenti della Sed hanno ragione quando dicono che della «pe-

rositroja» nella Rdt non c'è bisogno perché noi abbiamo già fatto. Ma proprio questo è il problema. La «prostrotroja» tedesca o orientale è venuta presto ma è stata forse anche per questo illusoria. programmaticamente incompleta tale a lungo andare da aggravare anziché risolvere le contraddizioni tra il potere e il popolo.

Il baratro tra il relativo sviluppo economico e la chiusura soffocante del regime politico è andato crescendo in una misura sconosciuta negli altri paesi. E si è inevitabilmente acuito negli ultimi tempi con gli esempi che venivano dalla Polonia e dall'Ungheria. «Perché a Varsavia e a Budapest si è e a Berlino non?» è una domanda cui è davvero difficile rispondere non solo sul piano politico ma anche su quello più immediato del buon senso comune. D'altronde basta stare un po' a sentire i racconti di quelli che arrivano di qua dal confine per comprendere quanto pesi questo elemento. È gente che «di là» ha lasciato molto non una vita di stenti ma un certo benessere e una relativa sicurezza materiale. Vengono nella Repubblica federale ben sapendo molti che non troveranno l'Eldorado che almeno all'inizio tutto sarà difficile. Una non potevano più delle ipocrisie e del conformismo autoritario del regime che continuava a dire «che tutto va bene» della schizofrenia quotidiana dei si-

non solo al confine di tre Stati ma anche tra il Patto di Varsavia e il Patto Atlantico e costui sarebbe quindi un ulteriore elemento di fiducia e di sicurezza tra i due alleati. Anche per questa proposta approccio sono stati fatti verso i paesi interessati e Nyers ha detto che la proposta ha raccolto simpatia. Non sono però stati informati gli altri membri del Patto di Varsavia perché secondo Nyers l'iniziativa veniva nei limiti di autonomia che l'alleanza consente ai paesi membri.

A Nyers è stato chiesto perché analoga iniziativa non viene presa nei confronti degli altri paesi confinanti (Polonia Romania, Cecoslovacchia e Unione Sovietica). «Sono paesi membri del Patto di Varsavia — ha risposto Nyers — e con essi ci sono altri tipi di rapporti e di problemi». Ma ha anche sottolineato i notevoli progressi realizzati nella progressiva apertura della frontiera tra l'Ungheria e l'Unione Sovietica.

«Stone note contraddizioni» che non hanno un pedice come si fa la costruzione di un dialogo tra le due Germanie che ha avviato (o almeno aveva avviato) una relativa normalizzazione. La «piccola distensione» tra i due Stati tedeschi ha avuto molti aspetti positivi soprattutto quello di tenere aperto negli anni della scontrofanone di Washington e Mosca durante la crisi degli euromissili e dopo un canale di comunicazione tra Est e Ovest i menti vanno riconosciuti tanto a Bonn che a Berlino Est. È anche vero però che la «piccola distensione» se ha aiutato i tedeschi occidentali e soprattutto quelli orientali a vivere un po' meglio la «necessaria assurdità» della separazione è stata anche un gioco di ipocrisie reciproche che nascondeva dietro il «realismo» e i «piccoli passi» la brutale divergenza delle posizioni di fondo. Il rifiuto da parte occidentale di costruire le relazioni su una base di parità tra Stato e Stato e l'incapacità da parte orientale di mettere mano alle riforme interne alla democratizzazione che sola permetterebbe lo sviluppo reale di quelle relazioni nell'ambito di un sistema europeo che superi almeno la creazione in due schieramenti contrapposti e armati. E nel quale soltanto avrebbe un senso l'unica soluzione della «questione tedesca» che appare oggi realisticamente praticabile: quella Confederazione tra le Germanie che vecchia idea di Willy Brandt pare essere stata inghiottita dalla diplomazia tedesca. La durezza del regime di Berlino Est ma anche l'imbarazzo dei dirigenti di Bonn stanno mettendo a nudo oggi le ipocrisie dell'una e dell'altra parte. Ma se ora si ha un momento di Germanie ma neppure Washington e Mosca o gli europei della Cee — sembra in grado di affrontare la crisi dei profughi prima che la «questione tedesca» ponendosi per così dire da sola precisi nell'ingovernabilità

esercizio di quel «fascismo tedesco» che si suscitava negli anni fa l'indignazione biblica di Carlo Marx e che è una delle cause non l'ultima del riga e delle chiusure dell'altra Germania. Anche della costruzione del muro di Berlino che poté essere presentata come il «rafforzamento» del confine che la Repubblica federale non riconosceva nei principi e non rispettava nella pratica.

Storie note contraddizioni che non hanno un pedice come si fa la costruzione di un dialogo tra le due Germanie che ha avviato (o almeno aveva avviato) una relativa normalizzazione. La «piccola distensione» tra i due Stati tedeschi ha avuto molti aspetti positivi soprattutto quello di tenere aperto negli anni della scontrofanone di Washington e Mosca durante la crisi degli euromissili e dopo un canale di comunicazione tra Est e Ovest i menti vanno riconosciuti tanto a Bonn che a Berlino Est. È anche vero però che la «piccola distensione» se ha aiutato i tedeschi occidentali e soprattutto quelli orientali a vivere un po' meglio la «necessaria assurdità» della separazione è stata anche un gioco di ipocrisie reciproche che nascondeva dietro il «realismo» e i «piccoli passi» la brutale divergenza delle posizioni di fondo. Il rifiuto da parte occidentale di costruire le relazioni su una base di parità tra Stato e Stato e l'incapacità da parte orientale di mettere mano alle riforme interne alla democratizzazione che sola permetterebbe lo sviluppo reale di quelle relazioni nell'ambito di un sistema europeo che superi almeno la creazione in due schieramenti contrapposti e armati. E nel quale soltanto avrebbe un senso l'unica soluzione della «questione tedesca» che appare oggi realisticamente praticabile: quella Confederazione tra le Germanie che vecchia idea di Willy Brandt pare essere stata inghiottita dalla diplomazia tedesca. La durezza del regime di Berlino Est ma anche l'imbarazzo dei dirigenti di Bonn stanno mettendo a nudo oggi le ipocrisie dell'una e dell'altra parte. Ma se ora si ha un momento di Germanie ma neppure Washington e Mosca o gli europei della Cee — sembra in grado di affrontare la crisi dei profughi prima che la «questione tedesca» ponendosi per così dire da sola precisi nell'ingovernabilità

Il comitato cittadino e tutti i comunisti tedeschi annunciano la prematura scomparsa del compagno

Sergio Valmaggi e si stringono in un abbraccio a Nora e a Sara. Sergio era nato a Sesto San Giovanni nell'aprile del 1941 nel popolare nome Vittoria da una famiglia operaia vicino a quei grandi fabbriche che ha sempre amato e difeso. Si era iscritto alla Fgci nel 1956 diventandone dapprima dirigente sessuale e in seguito provinciale. Passò al lavoro di partito ricoprendo importanti incarichi e facendo parte del comitato federale fino al 1986. Gli anni 60 lo videro alla testa delle grandi lotte antifasciste e per la libertà dei popoli. Profuse questa esperienza unitamente alle sue grandi doti umane nella nostra e tra come segretario del comitato cittadino del partito dal 1971 al 1975.

Il prestigio acquisito come dirigente comunista gli consentì di assu-

Il 30 aprile discendevano dal 1975 al 1980. Nominato responsabile della zona Nord nell'ottobre del 1980 non abbandonò la vita politica nella sua città ricoprendo il ruolo di capogruppo consigliere fino al 1985. Lo ricordiamo amministratore sensibile ai problemi sociali e del lavoro e promotore dell'alleanza politica e amministrativa.

Nel primo anniversario della scomparsa del compagno

Enrico Pozzoli. I suoi cari non ricordano con rimpianto e grande affetto a compagni amici e a tutti coloro che gli volevano bene in sua memoria sottoscrivono 50 mila lire per l'Unità. Genova 10 settembre 1989

La federazione provinciale del Pci partecipa al lutto della famiglia del compagno

Paolo Tinelli. Lasciato al partito dal 1924, perseguitato dal fascismo combattente in Spagna nelle Brigate Garibaldi per oltre due anni nel corso dei quali fu gravemente ferito due volte. I funerali si svolgeranno alle 10.30 di lunedì 11 partendo dalla camera mortuaria degli Ospedali Riuniti. Brescia 10 settembre 1989

L'Associazione italiana combattenti volontari antifascisti in Spagna prende parte al lutto per la morte del compagno

Paolo Tinelli. Lasciato al partito dal 1924, perseguitato dal fascismo combattente in Spagna nelle Brigate Garibaldi per oltre due anni nel corso dei quali fu gravemente ferito due volte. I funerali si svolgeranno alle 10.30 di lunedì 11 partendo dalla camera mortuaria degli Ospedali Riuniti. Brescia 10 settembre 1989

L'Associazione italiana combattenti volontari antifascisti in Spagna prende parte al lutto per la morte del compagno

Edo Castellani e sottoscrivono 50.000 lire per l'Unità. S. Croce sull'Arno (PT), 10 settembre 1989

I compagni della sezione del Pci Togliatt di Santa Croce sull'Arno parteciano al dolore della famiglia del compagno

Vittorio Meini. della sezione del Pci di Gagno la moglie Ili e le nuore con i nipoti ricordano con affetto e sottoscrivono 100.000 lire per l'Unità. Pisa, 10 settembre 1989

Silvia, Simona Pera, Giacomo ricordano con affetto di sempre il caro amico

Paolo Pettini nel quarto anniversario della sua scomparsa avvenuta l'11 settembre del 1985 e sottoscrivono per l'Unità. Firenze, 10 settembre 1989

Nei 6 anniversario della morte di Rolando Spinelli la moglie Lucia Fanfani e i figli Tito beno Uracco e Lavina Spinelli ricordano con affetto e sottoscrivono per l'Unità. Firenze 10 settembre 1989

Nei quindicesimo anniversario della scomparsa del comandante della 156 Brigata Bozza della divisione Garibaldi Nazione

Mario Ziliiani. La vedova Rosa i figli Bruno e Gior-dano lo ricordano con affetto e con i nipoti e a cittadini di Comons e di Gonzia e sottoscrivono per l'Unità 200 mila lire. Gonzia 10 settembre 1989

Per onorare la memoria del compagno

Mario Colli. Le famiglie Comar e Serrone sottoscrivono 150 mila lire per l'Unità. Montebelluna 10 settembre 1989

Il 6 settembre è ricorso l'anniversario della morte della nostra cara

Sonia Tiso. La mamma il papà il fratello i compagni e gli amici la ricordano con costante malenabile affetto e sottoscrivono per l'Unità e la stampa del partito. Padova 10 settembre 1989

10-9-1979 10-9-1989. Giovanni Eugenio Chiesa. Lo ricordano la moglie Teresina la figlia Sabina e i compagni della sezione Curale di Zibido S. Giacomo. Zibido S. Giacomo 10 settembre 1989

La compagna Vera Caudero ringrazia tutti coloro che hanno partecipato al suo dolore per la morte della mamma

Irene Caudero. In un modo particolare i compagni della 2a sezione Pci Collegio il sindaco Miglietti Nella Marcelino il sindaco della Resistenza piemontese il centro Gobetti i Anpi regionali e provinciali e le sue sezioni il sen. Renzo Giannotti Ombretta e Romano Cavallari sottoscrivono per l'Unità. Torino 10 settembre 1989

È deceduta la compagna

Pina De Angeli ved. Fugazzi. Iscritta al partito dal 1941 i compagni della sezione Abco Beni ricordano la figura di consigliera partigiana e di militante comunista ed esprimono sentite condoglianze ai familiari i funerali civili avranno luogo questa mattina alle ore 9 da via S. D'Acquisto 15. Sottoscrivono per l'Unità. Milano 10 settembre 1989

I compagni e le compagne della zona Sud sono vicini a Nora e Sara per la perdita del caro

Sergio Valmaggi ed esprimono le più profonde condoglianze

I comunisti della zona Est profondamente colpiti dalla scomparsa dell'amico e compagno

Sergio Valmaggi si stringono con un affettuoso abbraccio a Nora e a Sara. Milano 10 settembre 1989

La sua scomparsa è colpita profondamente e con grande tristezza ti mandiamo l'ultimo saluto ricordando per l'Unità. Milano 10 settembre 1989

La moglie Ili e i parenti tutti nel ricordo della scomparsa del compagno

Solido Venturini e nel quindicesimo anniversario della morte del compagno

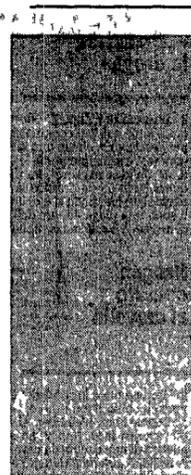
Augusto Venturini. Lo ricordano con profondo affetto Malalbergo (Bo) 10 settembre 1989

Nei quarto anniversario della scomparsa del compagno

Daniilo Ferretti. La moglie Maria e i nipoti Van no lo ricordano agli amici e compagni con grande rimpianto e nostalgia. Bologna 10 settembre 1989

PAOLO SOLINI

È in troppo facile cogliere il grande esodo dalle



Il suo sistema politico coincide con la sua ragion d'essere come Stato. La Polonia o l'Ungheria con un altro regime stiano o resterebbero Polonia e Ungheria. La Rdt non i confini più fortificato tra i due mondi che per quattro decenni si sono fronteggiati armati fino ai denti è anche il più fragile. Non perché divide la stessa nazione ma perché corre dentro l'anima di tanti tedeschi che di qua e di là vivono come un arbitro lacerante che nessuna coscienza politica o consapevolezza storica può fino in fondo ripara-

prezzo della separazione tra le due Germanie. La fuga non è una risposta almeno per le categorie della politica. Ma chi e come è in grado oggi di indicarne altre?

Non è una risposta certo l'arrampicamento in cui si sta chiudendo e ormai da tempo il gruppo dirigente di Berlino Est. Ma non è una risposta neppure la retorica che sulla «questione tedesca» esercita l'establishment ad Ovest. Le due Germanie ognuna a suo modo sembrano proprio reali dell'idealistico vizio del «come se». Berlino tratta i suoi cittadini come se il «primo stato» degli operai e dei contadini sul territorio tedesco avesse una legittimazione nel consenso popolare che invece non ha mai avuto e oggi come se l'Europa e il mondo non stessero cambiando come se fosse pensabile realista politicamente sensato fare finta di nulla quando «enti» naia di migliaia (forse un milione e mezzo forse di più) proclamano l'intenzione di andarsene. Bonn almeno ufficialmente considera ancora la questione della riunificazione come se la Rdt quarant'anni dopo la sua fondazione come Stato fosse un momento recente incidente della storia europea un problema «inter» provvisoriamente collocato fuori dai confini della Repubblica federale e nella sua costituzione proclama l'esistenza di una sola «cittadinanza tedesca» la propria Un-

resitroja» nella Rdt non c'è bisogno perché noi abbiamo già fatto. Ma proprio questo è il problema. La «prostrotroja» tedesca o orientale è venuta presto ma è stata forse anche per questo illusoria. programmaticamente incompleta tale a lungo andare da aggravare anziché risolvere le contraddizioni tra il potere e il popolo.

Il baratro tra il relativo sviluppo economico e la chiusura soffocante del regime politico è andato crescendo in una misura sconosciuta negli altri paesi. E si è inevitabilmente acuito negli ultimi tempi con gli esempi che venivano dalla Polonia e dall'Ungheria. «Perché a Varsavia e a Budapest si è e a Berlino non?» è una domanda cui è davvero difficile rispondere non solo sul piano politico ma anche su quello più immediato del buon senso comune. D'altronde basta stare un po' a sentire i racconti di quelli che arrivano di qua dal confine per comprendere quanto pesi questo elemento. È gente che «di là» ha lasciato molto non una vita di stenti ma un certo benessere e una relativa sicurezza materiale. Vengono nella Repubblica federale ben sapendo molti che non troveranno l'Eldorado che almeno all'inizio tutto sarà difficile. Una non potevano più delle ipocrisie e del conformismo autoritario del regime che continuava a dire «che tutto va bene» della schizofrenia quotidiana dei si-

lenze e delle «erità» ufficiali proclamato come se la Rdt fosse una provincia sperduta dove le notizie «dall'altro mondo» non arrivano. «Ho molto da ridire sulla libertà che ho trovato di qua ma di là soffocavo» dice una profuga dall'Est che ora fa la giornalista ad Amburgo e la cui vicenda è un po' un paradigma del fenomeno dell'esodo negli ultimi tempi a differenza di quanto succedeva generalmente un tempo ora ad andare non sono solo più gli immedicabili gli oppositori dei roci del sistema ma anche i critici: quelli che a lungo hanno sperato nella riformabilità del regime che hanno aspettato la svolta che non è venuta e che magari hanno fatto anche qualcosa per favorirla prima di dichiararsi sconfitti. Alle sue spalle il gruppo dirigente di Berlino può aggiungere anche questa l'amarza «in qualche caso la disperazione di chi si è visto sbattere la porta in faccia gente che non aveva alcuna intenzione di andarsene. di compiere una «scelta di civiltà» uomini e donne che non volevano di venire «cittadini dell'Occidente» e si ritrovano oggi cittadini del nulla.

Ma la crisi che si esprime nella grande fuga ha anche altre radici. Una è evidente sentita a suo modo tragicamente banale. La Rdt è diversa dalla Polonia dall'Ungheria dalla Cecoslovacchia e dagli altri paesi dell'Est perché

prezzo della separazione tra le due Germanie. La fuga non è una risposta almeno per le categorie della politica. Ma chi e come è in grado oggi di indicarne altre?

Non è una risposta certo l'arrampicamento in cui si sta chiudendo e ormai da tempo il gruppo dirigente di Berlino Est. Ma non è una risposta neppure la retorica che sulla «questione tedesca» esercita l'establishment ad Ovest. Le due Germanie ognuna a suo modo sembrano proprio reali dell'idealistico vizio del «come se». Berlino tratta i suoi cittadini come se il «primo stato» degli operai e dei contadini sul territorio tedesco avesse una legittimazione nel consenso popolare che invece non ha mai avuto e oggi come se l'Europa e il mondo non stessero cambiando come se fosse pensabile realista politicamente sensato fare finta di nulla quando «enti» naia di migliaia (forse un milione e mezzo forse di più) proclamano l'intenzione di andarsene. Bonn almeno ufficialmente considera ancora la questione della riunificazione come se la Rdt quarant'anni dopo la sua fondazione come Stato fosse un momento recente incidente della storia europea un problema «inter» provvisoriamente collocato fuori dai confini della Repubblica federale e nella sua costituzione proclama l'esistenza di una sola «cittadinanza tedesca» la propria Un-

Elezioni Soldi Usa al candidato anti-Ortega

WASHINGTON. Secondo il Washington Post, l'amministrazione Bush intende chiedere al congresso fino a tre milioni di dollari (4,2 miliardi di lire) da destinare come donazione palestinese per finanziare Violeta Chamorro, candidata di 14 partiti di opposizione alle presidenziali in Nicaragua, fissate per il prossimo febbraio. In un primo momento la Casa Bianca aveva considerato la possibilità di avvalersi dei servizi della Cia per influenzare le elezioni in Nicaragua, ma adesso, scrive il giornale, preferirebbe seguire quest'altra strada per evitare le critiche del congresso.

Bush vede le elezioni in Nicaragua come una preziosa opportunità per mettere fine al potere del governo sandinista di Ortega.

Secondo il giornale, il denaro dovrebbe essere prelevato dal «National Endowment for Democracy», un ente istituito dal Congresso nel 1982 per sostenere le democrazie nel mondo. La legge nicaraguense prevede che la metà dei finanziamenti che un candidato riceve dall'estero devono essere gestiti dal consiglio supremo elettorale che l'utilizza per integrare i costi sostenuti per le elezioni.

Questo significa, fa notare il giornale, che gli Stati Uniti dovrebbero sborsare sei milioni di dollari per far sì che almeno tre vadano alla campagna di Chamorro. Un esponente del Dipartimento di Stato ha detto che nei prossimi giorni Baker parlerà con alcuni membri del congresso della questione nicaraguense, ma ha aggiunto che sarebbe «troppo semplicistico» dire che si limiterà a chiedere l'approvazione del finanziamento.

Oltre centomila persone in piazza a Buenos Aires Si riaccende il dibattito sul perdono ai militari

Ma Menem sembra deciso ad accelerare i tempi Presto in libertà anche il generale Videla?

L'Argentina non dimentica Grande protesta contro l'indulto

Decine di migliaia di argentini sono scese in piazza per protestare contro l'indulto promesso dal presidente peronista Menem a favore dei militari responsabili di atrocità. Nel paese torna ad infiammarsi il dibattito sul perdono ai generali assassini ed ai torturatori degli anni della dittatura. L'opposizione si è rivelata fortissima. Ma Menem non sembra voler recedere dai suoi propositi.

PABLO GIUSSANI

BUENOS AIRES. Precedute da un enorme cartellone che diceva «No all'indulto», circa centomila persone hanno percorso venerdì sera il centro di Buenos Aires nella prima grande manifestazione di massa contro la cosiddetta «politica di pacificazione nazionale» del neopresidente Carlos Menem. Trenta o quarantamila sono scese in piazza in altre città.

I cortei, svoltisi senza incidenti, sono stati promossi dalle organizzazioni dei diritti umani per protestare contro la ormai dichiarata intenzione presidenziale di revocare ogni azione penale contro i militari già condannati o ancora sotto processo per le atrocità commesse durante la lotta antisovversiva portata avanti dalla dittatura del periodo 1976-83. Del perdono governativo dovrebbero beneficiare anche gli ufficiali che negli anni 1987 e 1988 parteciparono a rivolte dirette ad imporre provvedimenti di questo tipo al gover-



In alto il presidente Carlos Menem. Qui a lato un momento della grande manifestazione di ieri

no dell'allora presidente Raul Alfonsín, ottenendo le cosiddette leggi del punto finale e dell'obbedienza dovuta, votate per limitare la responsabilità penale delle atrocità ai principali capi del regime militare.

Pochi i partiti politici che hanno ufficialmente partecipato alla manifestazione. Tra essi, il Partito comunista argentino e il Movimento al socialismo (Mas), di orientamento trotskista. Ma il grande corteo di Buenos Aires includeva almeno 12 o 15 mila aderenti al partito peronista di Menem e circa 7 mila militanti del partito radicale di Alfonsín, compreso l'ex ministro degli Interni, Enrique Nosti.

Il grosso del corteo di Buenos Aires era tuttavia composto da giovani senza precise affiliazioni politiche. Una delle colonne più applaudite era formata da bambini e adolescenti la cui età non oltrepassava i quindici anni, tutti figli di persone uccise o scompar-

se in mezzo alla repressione illegale degli anni Settanta. Un piccolo gruppo capeggiato dalle madri di Plaza de Mayo si è rifiutato di partecipare al corteo ed è rimasto isolato in una «contromanifestazione» nel piazzale dell'Obelisco di Buenos Aires. Le madri hanno spiegato il loro atteggiamento come una espressione di protesta per la presenza di simpatizzanti dell'ex presidente Alfonsín fra i dimostranti.

Anche se settori di destra hanno cercato di presentare la dimostrazione come una mossa della sovversione, va rilevato come tra i partecipanti al corteo non figurassero proprio i montoneros - la più importante delle organizzazioni guerrigliere repressate dai militari negli anni Settanta - che stanno appoggiando la politica governativa su questa materia con la speranza che anche il loro massimo leader,

rivolle militari, quindi una seconda serie per gli ufficiali ancora sotto processo per violazione dei diritti umani, e finalmente - forse per Natale - una serie conclusiva destinata ai già condannati, compresi il generale Jorge Videla ed altri capi della passata dittatura. Ma alla luce della dimostrazione di venerdì, questo criterio potrebbe risultare pericoloso. E Menem potrebbe decidere di accelerare i tempi.

In coincidenza con il corteo, il capo dello stato maggiore della forza aerea, brigadiere José Julia, ha detto: «Chi deve mangiare vetro macinato, non può indugiare in una lunga e lenta masticazione. Deve mandarlo giù tutto d'un colpo». Ed il presidente della Repubblica gli ha fatto eco: «Non mi piacciono le mezze punte. Così come i fuori ci sono centomila (persone) nel corteo, io scelgo il freddo o il caldo perché i tiepidi vengono vomitati da Dio». Il tempo dirà se questa è stata una espressione di implicito appoggio alla tesi di Julia.

La visita di Gorbaciov L'ambasciatore Lunkov conferma: l'incontro con il Papa ci sarà

ROMA. Dopo le notizie diffuse dall'agenzia americana «Associated Press», nelle quali un funzionario vaticano rivelava che il leader sovietico Mikhail Gorbaciov ha scritto una lettera al Papa chiedendogli un incontro in occasione della prossima visita in Italia, sull'argomento è intervenuto ieri l'ambasciatore sovietico a Roma Nicola Lunkov. Nel corso di un colloquio con la stampa durante la Festa nazionale dell'Unità di Genova, il diplomatico, che ha visto due giorni fa Gorbaciov, ha confermato la visita del presidente dell'Urss in Italia nella seconda metà di novembre.

«Vedrò il Papa», gli è stato chiesto, «e perché no», è stata la replica dell'ambasciatore. Intanto dalle fonti del ministero degli Esteri sovietico a Mosca non è ancora possibile avere conferme ufficiali dello storico incontro. Tuttavia fonti ufficiose danno per certa la visita, che avrebbe ricevuto la sua preparazione ultima lo scorso 24 agosto. In quella occasione, il «rappresentante personale» del ministro degli Esteri sovietico Shevardnadze, portò al Papa a Castelgandolfo la risposta di Gorbaciov alla lettera inviata da Giovanni Paolo II il 13 giugno del 1988, tramite il cardinale Casaroli. L'interesse ad una sempre maggiore intensificazione dei rapporti tra il Cremlino e il Vaticano è stata sottolineata dallo stesso Lunkov nel corso del breve incontro con la stampa alla festa di Genova. «Non possiamo ignorare - ha detto - l'azione svolta a favore della pace e della distensione che svolgono gli oltre 800 milioni di cattolici. E l'apertura di una ambasciata sovietica in Vaticano? Il diplomatico ha detto che non bisogna accelerare i tempi: «In tutto bisogna essere realisti».

La stessa Pravda, il 25 agosto scorso, pubblicava in prima pagina la notizia dell'incontro tra il leader sovietico e il Papa con un titolo emblematico: «Messaggio consegnato». Nella lettera, scriveva il quotidiano ufficiale del Pcus, Gorbaciov esprimeva la volontà di collaborare con Wojtyla per la soluzione dei problemi più gravi dell'umanità. La lettera del papa al leader del Cremlino non è stata mai resa nota, da varie fonti, però, si è appreso che il Papa elencava, in un memorandum allegato, una serie di «punti dolenti» per la chiesa cattolica in Urss: le limitazioni della chiesa ucraina ortodossa «Uniate», le limitazioni imposte alla comunità cattolica lituana, la difficoltà ad assistere i cattolici della Bielorussia, e quelli sparsi nell'Asia centrale sovietica. Nel corso di quest'anno, e questo dato rende quasi certa la notizia della visita di Gorbaciov al Papa, il Cremlino ha accelerato la soluzione di molti dei problemi sollevati dal Vaticano. In Lituania, ad esempio, è stato liberato dalla residenza coatta in cui si trovava da 30 anni Monsignor Vilnius Steponavičius. Alcune cattedrali, quella di San Casimiro di Vilnius, trasformata da Stalin in museo dell'ateismo, e la cattedrale della stessa capitale lituana, trasformata in un planetario, sono state restituite al culto. Lo stesso nodo del rapporto con la chiesa ucraina ortodossa Uniate sembra avviato ad una soluzione positiva, prima dell'incontro. Ieri, intervenendo al congresso di fondazione del «movimento popolare democratico ucraino», l'arcivescovo della chiesa Uniate, padre Vasilik si è mostrato ottimista: «l'incontro potrebbe produrre conseguenze positive», ha detto.

Il candidato dell'opposizione in visita a Roma Aylwin in testa ai sondaggi per le presidenziali in Cile

Il candidato alla presidenza della «Concertación» dei partiti di opposizione cileni, Patricio Aylwin, ha cominciato con l'Italia un viaggio in quattro paesi europei che lo porterà successivamente in Francia, Germania occidentale e Spagna. I suoi incontri saranno al massimo livello politico e interesseranno anche gli ambienti economici. Aylwin si tratterà a Roma dal 10 al 15 settembre.

GUIDO VICARIO

SANTIAGO DEL CILE. In Italia Aylwin avrà colloqui con il presidente Cossiga e con Andreotti, Spadolini e Gianni De Michelis. A questa missione l'opposizione cilena affida un compito di primaria importanza: dimostrare come il proprio candidato abbia già ora il riconoscimento di effettivo rappresentante del Cile nuovo che nascerà con le elezioni del 14 dicembre prossimo. Effettivamente, sia nell'opinione pubblica che negli ambienti politici e militari nessuno, oggi, dubita che il vincitore della battaglia elettorale in corso sarà l'uomo che da oggi al 22 settembre si incontrerà, dopo gli italiani, con Mitterrand, Kohl, Gonzalez e con i rappresentanti della Comunità europea.

La missione cilena, della quale fanno parte gli economisti Alejandro Foxley e Carlos Ominami, si propone, in particolare, di gettare le basi di una futura cooperazione con l'Europa che sia tale da contribuire efficacemente alla sfida che i partiti alleati del centro e della sinistra si propongono: ricostruire la democrazia dopo sedici anni di dittatura, mantenere i ritmi di crescita dell'economia oggi riscontrabili in Cile, e allo stesso tempo pagare quello che

valore della democrazia e delle necessarie intese per garantirlo.

È da un profondo processo di ripensamento, politico, della intensa e violenta esperienza vissuta che nasce la nuova unità tra i partiti di sinistra e di centro, un'unità che ha trovato basi programmatiche solide lasciando sperare in un governo del dopo Pinochet in grado di affrontare le immense difficoltà di un'opera di ricostruzione sociale, economica e istituzionale.

Del resto, già da ora quell'unità è messa alla prova di una transizione fortemente voluta dalla maggioranza della popolazione, ma sottoposta a minacce che potrebbero non essere superabili. In Pinochet, e in quanti nelle forze armate e nel governo gli sono più vicini, vi è ormai la convinzione che il candidato presidenziale cui è affidata una continuità sostanziale del regime, Hernan Bachi, non ha possibilità di vittoria alle elezioni. Molte speranze erano state affidate alla sua immagine di esperto di economia non troppo implicato nelle peggiori colpe della dittatura, di uomo giovane e, come si dice, moderno. Ma Bachi, oltre a mostrare non poche incertezze personali, non riesce ad essere né veramente indipendente, come si dichiara, né solido sostenitore dell'opera del regime e le sue caratteristiche giovanili più che confermarci sono diventate, almeno fino al momento, evidenti segni di inadeguatezza al compito affidatogli.

I partiti della destra e una parte delle forze armate non

lo apprezzano e non ne hanno fiducia. In genere, la destra nelle sue varie componenti - da chi potrebbe essere definito fascista a chi ha assunto un ruolo effettivamente moderato - è divisa da personalismi e contrasti di linea manifestatisi clamorosamente al momento delle candidature per il parlamento (che viene eletto ugualmente il 14 dicembre). Nonostante l'obbligo evidente di unirsi esistendo una legge maggioritaria, i sostenitori del regime presentano cinque (liste a deputati e senatori). Tutto ciò induce Pinochet a precostituire posizioni di forza che, alla peggio, non avendo la vittoria, permettano però di limitare, fino a un certo punto, la democrazia in arrivo.

Intanto, si fa più tesa la situazione. Qualche giorno fa è stato ucciso in una strada di Santiago Jecar Neghme, uno dei più conosciuti dirigenti del Mir, mentre si avviava a casa a piedi. Il gruppo che si è attribuito il vile assassinio (denominato «camisas negras 11 de septiembre», dal giorno del golpe) non si sa se esista come tale o se sia soltanto la maldestra copertura di un ramo della polizia politica. Come che sia adempite a esigenze che sono proprie del settore duro, deciso a ignorare la volontà popolare. Neghme rappresentava la corrente del Mir (un partito di estrema sinistra che prima della costituzione del governo di Allende aveva scelto la via armata) più favorevole alla piena utilizzazione delle possibilità di lotta politica offerta dalle elezioni. Si è creata, insomma, la provocazione nel settore dell'opposizione ritenuto più proclivo all'uso della violenza nello scontro con la dittatura.

SABATO 16 SETTEMBRE, GLI ALIMENTI: NE SAPRETE DI COTTE E DI CRUDE.

Quali alimenti mettere nella lista del pranzo e quali nella lista nera. Come capire se un pesce è davvero sano come un pesce. Tutta la verità sulle uova. Come scegliere i grassi e come conservare le vitamine. Tutto sulla buona e la cattiva tavola sul Salvagente di sabato prossimo.



IL SALVAGENTE L'ENCICLOPEDIA DEI DIRITTI DEL CITTADINO

Strage nella giungla peruviana

LIMA. Venti cadaveri, decapitati e con le mani e i piedi amputati, galleggianti su un fiume delle Ande peruviane, dove la squadra narcotici degli Stati Uniti, ha ritrovato in questi giorni una base paramilitare per la lotta ai trafficanti di cocaina: si tratta di un macabro avvertimento o delle ultime vittime dei metodi efferati impiegati dai militari peruviani per combattere i guerriglieri di Sendero Luminoso: non sarà facile trovare la risposta.

Le autorità militari di Lima non fanno commenti, limitandosi a dire di non avere ricevuto nessun rapporto sul fatto, avvenuto nell'alta valle del fiume Huallaga, nella giungla andina, a 440 chilometri a nord-est della capitale.

Un portavoce dell'ambasciata Usa a Lima, Gene Bigler, conferma che i corpi

mozzi sono stati visti passare sul fiume nei primi giorni della settimana nei pressi della base di Santa Lucia, trattata in pieno giovedì dopo sei mesi con l'arrivo di uomini della Dea, di agenti della divisione internazionale narcotici del dipartimento di Stato e della guardia civile peruviana. «La scoperta di cadaveri nella giungla non è una grande novità», dice Bigler. «Siamo ben

coscienti che siamo sotto minaccia e facciamo il nostro meglio per proteggerci. È una guerra e ci sono dei rischi». A Washington il portavoce della Dea, Frank Shultz, ha dichiarato che non si ha nessuna idea precisa per ora se il macabro spettacolo dei cadaveri sul fiume voleva essere un messaggio intimidatorio, né su chi ne possano essere gli autori. «Non abbiamo ricevuto nessuna minaccia esplicita».

La scottatura con i «fondi» e le possibilità cooperative

Caro redazione, interessanti le valutazioni, nella rubrica di consulenza finanziaria di domenica 20 agosto, sullo scarso interesse della gente verso i Fondi comuni di investimento.

La gente è stata truffata o illusa da lestofanti (mai generalizzare, sono d'accordo!) che promettevano l'arricchimento in pochi mesi. Poi il crollo e il risveglio dalle illusioni. (Certo qualcuno, dei piccoli risparmiatori, ci ha anche guadagnato; ma la maggioranza rimesso, forse anche anni di risparmi). Questa mi pare la ragione della diffidenza verso queste forme di risparmio.

Aggiungo però che ai piccoli risparmiatori gli sta anche bene. Avete voluto fare l'«scapitalista», giocare in Borsa, arricchirvi? Ben vi sta! Avete portato (e in parte regalato) i soldi alle grandi aziende che hanno rifinanziato il proprio capitale, agli Agnelli e compagni che controllano il 90% o più di il dei Fondi, a quegli stessi contro cui avete scioperato o mugugnato o protestato? Ben vi sta!

Non lo sapete che esistono possibilità diverse (e più democratiche) per piazzare il vostro denaro? Rendono forse di meno ma sono sicure (al contrario dei Fondi) e soprattutto permettono di innestare meccanismi nuovi nella società, meccanismi differenti e divergenti dagli interessi delle varie multinazionali operanti nel nostro Paese. Quali possibilità? Dalla Banca delle Cooperative, ai libretti di deposito presso i negozi delle Coop Consumatori (che danno un accettabile tasso d'interesse), alle prime cooperative finanziarie.

Queste ultime, mi sembrano la forma più innovativa, che in sostanza raccolgono denaro tra i soci (che percepiscono un certo interesse) e lo riutilizzano a favore di altre cooperative od iniziative con carattere «sociale» (e che garantiscono serietà e copertura economico-finanziaria).

Oppure, cari compagni, vogliamo ancora giocare a fare il capitalista?

Oscar Milloch, Trieste

Quell'abitudine di distinguere tra «buoni» e «cattivi»

Caro *Unità*, ho letto sul numero del 3 agosto la risentita rimostranza («Mi si negano i benefici, eppure sono un ex combattente») del lettore Renzo Ganapini da Cavriago (RE). Non è il primo e non sarà nemmeno l'ultimo a esprimere tali lamenti. Purtroppo l'ispirazione venuta al legislatore nel redigere l'articolo 11 del decreto legislativo 4 marzo 1948, n. 137 (ma non so spiegarli come mai l'erogazione delle 30.000 lire abbia avuto effetto solo negli anni 80 e il perché non abbia incontrato subito una vigorosa opposizione a un atto di palese ingiustizia) tra le forme motivate dal disegno paternalistico di premiare i «buoni» e nel contempo mettere in piazza i «cattivi» così come vuole la

Testimonianza dopo una visita negli ospedali di Gerusalemme, Gaza e Nablus. Commovente appello di un ragazzo della Cisgiordania che da sei anni manca da casa

Sul dramma della Palestina

Signor direttore, sono stato in Palestina ed Israele in agosto con l'Associazione per la pace. È mio desiderio riportare alcuni aspetti della brutale repressione israeliana sulla popolazione palestinese, i cui effetti raccapriccianti abbiamo avuto modo di vedere negli ospedali di Gerusalemme, di Gaza e Nablus.

L'utilizzo dei proiettili contro la popolazione (anche bambini) è sistematico e diversificato: proiettili di plastica, grossi come fagioli, molto dannosi, anche mortali. Proiettili rotondi o cilindrici, rivestiti di sottilissima gomma, di notevoli dimensioni. Proiettili che, entrando nel corpo del malcapitato, esplodono; e le schegge, dirigendosi in tutte le direzioni, danneggiano seriamente gli organi rendendo gli interventi chirurgici problematici o disperati. Infine proiettili di ordinanza, utilizzati dai militari e dai coloni che girano sempre armati, col benplacito delle autorità centrali. Insomma, i palestinesi sono considerati dagli israeliani sagome da tiro a segno.

«Alcuni ragazzi arrivano all'ospedale in gravi condizioni, altri muoiono ancor prima di arrivare, mentre al-

tri resteranno menomati per sempre. Che strazio. Queste amare parole ce le ripetono i medici che ci guidano nelle varie corsie.

«Quante altre vite umane dovrà costare questa ingiusta ed assurda occupazione? Quanto tempo dovrà passare ancora prima che i governi europei isolino Israele e la sua follia? Sono parole di rabbia, disperazione e sconterro dette da persone che ogni giorno si misurano con il coraggio e la dignità del proprio popolo.

Un altro aspetto inedito della repressione è questo: durante una manifestazione, nella città di Jenin, per un funerale si erano radunate circa 10.000 persone in segno di protesta; con l'intento di disperdere questa immensa folla, sono intervenuti alcuni elicotteri israeliani lanciando dagli elicotteri pezzi di vetro.

Carmine Fioretti, Milano

Signor direttore, sono un ragazzo palestinese della Cisgiordania, manco da casa da ben sei anni e non vedo la mia famiglia da tutto questo tempo. Può quindi ben immaginare che cosa comporta questo nel cuore di un essere umano.

Sono un assiduo lettore del vostro giornale, perché nel leggerlo noto una notevole differenza rispetto agli altri, dovuta, secondo me, alla vostra maggiore responsabilità e serietà.

Questo è il giudizio di una persona come me che apparentemente può essere considerata neutrale, invece non lo è affatto, perché sono assolutamente convinto che una mano o tante mani insieme non riusciranno mai a nascondere il sole.

Vorrei soffermarmi un attimo su un incontro, di circa un mese fa, tra l'ambasciatore israeliano a Roma e alcuni giornalisti de *l'Unità*. Mi ha colpito il fatto che i vostri giornalisti fossero molto preparati, mettendo a nudo le beghe e le mancanze del governo israeliano, che sbandiera la sicurezza nazionale ogni qualvolta commetteva un crimine, e nel nome di essa sta perpetuando una repressione brutale contro il popolo palestinese non soltanto, ma mette a repentaglio la sicurezza e la sovranità di tanti Stati in un'area così esplosiva e precaria quale è quella del bacino mediterraneo.

L'ambasciatore ha cercato tanto di celare tutti questi nei che invadono il

corpo israeliano, e per i quali sono puntate tante dita come soggetto di responsabilità e di inquietudine.

Ho appreso dal vostro giornale che Israele ha deciso di ampliare le carceri, creare altri campi di concentramento per poter imprigionare un numero maggiore di ragazzi palestinesi, come se non ce ne fossero già abbastanza.

Quel che mi punge di più è sentire dire tuttora che Israele è lo Stato più democratico del Medio Oriente; ed esso stesso si proclama tale.

I dirigenti israeliani hanno la memoria corta, non ricordando cioè che i campi di concentramento formano un doloroso capitolo della loro storia, e della sorte ingiusta che hanno subito i loro genitori. Ma quella triste storia non li autorizza affatto a passare da perseguitati ieri a persecutori oggi. Perché un popolo intero non si potrà mai imprigionare o annientare, e loro stessi ne sanno qualcosa.

Spero che non ci dimentichiate e che ci dedichiate sempre spazio, e facciate sentire sempre al governo e al Parlamento la vostra voce per quel che riguarda i nostri diritti.

Lettera firmata, Reggio Emilia

consumare mediamente tre ore del proprio tempo per espletare tale ritiro. (Non si riesce a capire per quale motivo l'addetto alle consegne postali non possa tentare la consegna in ore e giorni successivi). In ogni caso, specialmente nella mattinata, è improbabile che i cittadini rimangano segregati in casa ad attendere eventuali consegne postali.

Il cartoncino di avviso della raccomandata prevede il ritiro non prima del giorno successivo alla data dell'avviso; ed inoltre l'utente deve anche pagare il servizio di fermo posta, ammontante a circa 250 lire al giorno.

Per quanto riguarda il ritiro a mezzo delega, occorrono il documento d'identità nonché la firma, con il nome della persona delegata al ritiro, nell'apposito spazio del cartoncino di avviso.

A me l'impiegato ha contestato l'autenticità di tale firma sostenendo che era diversa da quella apposta da mia moglie sul passaporto da me consegnato (insieme al mio documento personale) come prescrive il regolamento.

Ho quindi chiesto di poter parlare con il direttore dell'ufficio, il quale mi disse che era necessario che io tomassi con la firma autenticata da un notaio, altrimenti non sarebbe stato possibile consegnarmi la raccomandata.

Il grottesco di questa piccola avventura è che nel pomeriggio sono tornato all'ufficio postale ed il nuovo impiegato di turno mi ha consegnato, con lo stesso cartoncino contestato dal collega della mattina, la famosa raccomandata.

dott. Roberto Titta, Roma

Aiuti si ma vincolati al rispetto dei diritti umani

Caro direttore, fa piacere sapere che il governo italiano ha deciso di non concedere ulteriori aiuti al Salvador. Paese dove in pieno regime democristiano sono state assassinate 67.000 persone, fatte scomparire 7.000 e 1 milione costrette a fuggire all'estero — da quando, dopo le elezioni del 19 marzo scorso, si è insediato al potere il partito dell'Ultradestra «Arena».

Nel 1987, tuttavia, al Presidente democristiano Napoleone Duarte erano stati promessi, nell'ambito dei progetti di cooperazione allo sviluppo, aiuti già in parte concessi, convertiti alcuni in materiale sanitario e di quei dovranno ancora essere consegnati 160 milioni di dollari. Non è difficile immaginare come potranno essere utilizzati da un regime che arma gli squadroni della morte, gli stessi esecutori, fra tante atrocità, dell'assassinio di monsignor Arnaldo Romero, l'avvocato e il pastore dei poveri e degli oppressi, come recentemente ammesso dallo stesso ex Presidente Duarte.

È quindi quanto meno auspicabile, in un momento così difficile per il Salvador, che questi aiuti siano fermamente vincolati al rispetto dei diritti umani e della giustizia, per una soluzione politica negoziata del conflitto sociale da attuare come proposto dal Fmln attraverso un dialogo nazionale con la partecipazione di tutti i settori popolari, che favorisca un reale processo di pace in accordo con quanto deciso dai trattati di Esquipulas II.

Teresa Bisio, Per l'Associazione culturale «Julio Cortázar», Roma

cretino del villaggio, in parole povere.

Titolo di Repubblica: «Sono giovani balordi razzisti, ecco gli assassini dell'«teste nera»».

Titolo del Corriere: «Razzismo, quattro arresti a Villa Litterio, un gruppo di balordi accusati di aver ucciso il giovane sudafriicano».

Titolo dell'Unità: «Arrestati gli assassini di Jerri - Sono quattro balordi di Villa Litterio».

A questo punto, essendo impossibile pensare a un uso tanto improprio degli aggettivi da parte dei giornalisti, mi sorge un dubbio: l'aggettivo «balordo», così drammaticamente inadeguato per definire gli autori di un crimine tanto efferato, non avrà una funzione rasserenante, tale da far intendere al lettore che il razzismo italiano è solo balordaggine di pochi piuttosto che realtà disumana e spietata?

Bianca Solari, Udine

Disordine e arbitrio nel concorso per le Pt

Caro direttore, nel maggio 1988 è stato bandito un concorso pubblico alle Poste per la nomina di 5032 operatori specializzati di esercizio, e più di 700 mila giovani hanno inviato domanda di partecipazione alle diverse Direzioni compartimentali Pt.

Per selezionare rapidamente i numerosi candidati il ministro delle Poste ha scelto un esaminatore al di sopra di ogni sospetto: un mainframe computer Olivetti che avrebbe dovuto garantire anche l'imparzialità della selezione. Purtroppo, però, nei primi tre giorni di esame il «revellone» ha bocciato tutti i ministri stesso è stato quindi costretto a sospendere gli esami fino al 10 luglio e a riammettere alla

prova i bocciati. È stato inoltre stabilito di utilizzare ancora il computer, ma di tararlo diversamente. Riprese le prove, la situazione migliorò, ma di poco: la percentuale dei promossi è bassissima, solo del 3-4%.

Ecco qui di seguito elencati i principali motivi di questi risultati:

1) La prova di dattilografia viene eseguita su macchina per scrivere meccanica modello Olivetti 58: tale prova viene però corretta dal lettore ottico del maxicomputer, programmato per segnare errore il carattere troppo scuro o del 30% più chiaro. È praticamente impossibile ottenere una battitura omogenea da una

macchina meccanica, non sempre in ottimo stato: è stato addirittura consigliato di battere con due dita per tentare di ottenere una uguale pressione sui tasti!

2) Le avvertenze distribuite dall'Amministrazione Pt ai candidati erano alquanto contorte e si prestavano a diverse interpretazioni; inoltre sono state diffuse versioni con avvertenze modificate, a concorrenza già iniziata! Nei primi giorni di esame molti candidati sono stati eliminati per aver seguito le avvertenze poi modificate per la prova di calcolo.

3) Il giorno 10 luglio, a causa di un guasto al computer le prove del mattino sono state corrette manualmente e la

percentuale dei promossi si è notevolmente alzata: 33 idonei. Nel pomeriggio, con correzione del computer, solo 1 idoneo.

4) Come mai circolavano trascrizioni delle prove di calcolo se nessuno tranne i sorveglianti può entrare in sede d'esame?

5) I corsi di preparazione, organizzati dai sindacati di categoria, sono stati di diverso livello, alcuni più approfonditi, altri fatti alla meglio. Anche i costi, naturalmente, variavano, dalle 70 alle 200 mila lire.

6) Si sono verificati casi molto dubbi riguardo promozioni e bocciature. Il giudizio d'idoneità, affidato al computer, ha dato risultati sconceranti, che fanno credere che gli «idonei» non siano i candidati più preparati e qualificati, visto che arrivano «casualmente» ad usare un procedimento piuttosto che un altro (ugualmente valido).

In seguito, quindi, a numerosi inespugnabili bocciature stanno arrivando molti ricorsi agli Uffici concorsi della Direzione compartimentale Pt; ma di bloccare il concorso non si parla neppure. Al ministero delle Poste hanno deciso di spendere 25 miliardi per organizzare una simile farsa! (Naturalmente, ai danni del cittadino il quale, per difendersi, si deve pagare un avvocato).

L.G. Macerata

Al pomeriggio la firma è diventata autentica

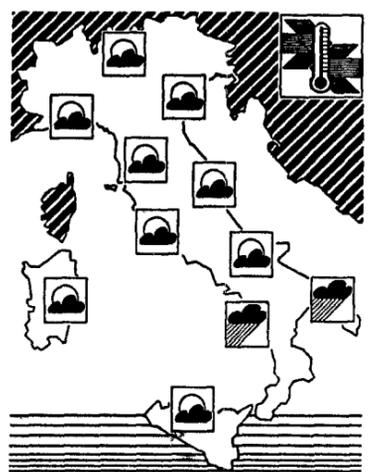
Signor direttore, il servizio direzione raccomandate prevede in caso di assenza del destinatario (anche momentanea) il ritiro personale o a mezzo delega presso l'ufficio postale competente. Tale procedura obbliga l'utente a

WEEKEND DI VANNINI

ZERO ZERO SETTE.



CHE TEMPO FA



- SERENO
- VARIABILE
- COPERTO
- PIOGGIA
- TEMPORALE
- NEBBIA
- NEVE
- MAREMOSSO

IL TEMPO IN ITALIA: non vi sono varianti notevoli da segnalare per quanto riguarda la situazione meteorologica che controlla il tempo sulla nostra penisola. Una vasta e consistente fascia di alte pressioni si estende dalla penisola Iberica verso l'Europa centro-settentrionale fino ad arrivare alla penisola scandinava; a sud di questa di questa area anticiclonica, praticamente sull'Italia e sul Mediterraneo è in atto una distribuzione di basse pressioni in seno alla quale si muovono perturbazioni provenienti da ovest e dirette verso levante. Una di queste ha attraversato ieri la nostra penisola, la prossima si accinge ad attraversarla quanto prima.

TEMPO PREVISTO: sulle regioni adriatiche e su quelle meridionali annuvolamenti piuttosto consistenti con piogge residue, ma con tendenza al miglioramento. Su tutte le altre regioni italiane condizioni di variabilità con alternanza di annuvolamenti e schiarite. Durante il corso della giornata tendenza a nuovo aumento della nuvolosità ad iniziare dalla Sardegna.

VENTI: deboli di direzione variabile.

MARI: generalmente leggermente mossi, ma con moto ondoso in aumento i bacini occidentali.

DOMANI: annuvolamenti consistenti specie sulle regioni centrali e su quelle meridionali, con possibilità di piogge sparse, più accentuate in vicinanza delle zone appenniniche.

TEMPERATURE IN ITALIA:

Bolzano	11 24	L'Aquila	11 23
Verona	14 24	Roma Urbe	16 27
Trieste	15 23	Roma Fiumic	17 26
Venezia	14 23	Campobasso	11 19
Milano	12 23	Bari	14 24
Torino	14 23	Napoli	16 29
Cuneo	13 20	Potenza	11 22
Genova	18 26	S. M. Leuca	18 25
Bologna	11 23	Reggio C.	22 25
Firenze	9 26	Messina	22 24
Pisa	13 25	Palermo	23 28
Ancona	13 22	Catania	21 24
Perugia	14 20	Alghero	20 21
Pescara	12 23	Cagliari	23 27

TEMPERATURE ALL'ESTERO:

Amsterdam	12 24	Londra	14 15
Atene	20 29	Madrid	13 21
Berlino	13 25	Mosca	6 16
Bruxelles	11 22	New York	16 27
Copenaghen	14 18	Parigi	14 27
Ginevra	9 24	Stoccolma	08 16
Helsinki	11 15	Varsavia	10 22
Lisbona	17 24	Vienna	9 21

ItaliaRadio

LA RADIO DEL PCI

Programmi

Notiziari ogni ora dalle 8 alle 12
Ore 8 Italia Radio musica: 9 Rassegna stampa: 9.30 Tevere più largo fra De e Chiesa, Parla Umberto Eco: 10. Droghe, battaglie vere e battaglie finte, Parla G. Bellaguardi: 10.30 Domenica di Festa, Il Salvagente, 11 Domenica di Festa, Servizi da Genova, 11.40 Palombella rossa, ce ne parla Nanni Moretti, Servizi dal Lido a Venezia

FREQUENZE IN MHz: Alessandria 90.950; Ancona 105.200; Anzolo 99.800; Asola Piacenza 92.250 / 95.250; Bari 87.600; Belluno 101.550; Bergamo 91.700; Biella 105.800; Bologna 94.500 / 87.500; Cagliari 105.250; Caserta 104.500; Cava 106.300; Como 87.600 / 87.750 / 96.700; Cremona 90.950; Ferrara 105.800 / 93.400; Firenze 105.700; Foggia 87.500 / 95.800; Forlì 107.100; Frosinone 105.500; Genova 88.350; Grosseto 93.500; Imola 107.100; Imperia 88.200; L'Aquila 99.400; La Spezia 102.500 / 103.300; Latina 97.600; Lecce 87.600; Livorno 105.800 / 93.400; Lucca 105.800 / 93.400; Macerata 105.550 / 102.200; Massa Carrara 93.400 / 102.550; Milano 91.000; Modena 94.500; Montecatini 92.100; Napoli 88.000; Novara 91.550; Padova 107.550; Parma 92.000; Pavia 80.850; Palermo 96.200; Perugia 100.700 / 96.900 / 93.700; Pesaro 96.200; Pescara 105.300; Pisa 105.800 / 94.400; Pistoia 87.500; Ravenna 107.100; Reggio Calabria 88.050; Reggio Emilia 96.200 / 97.000; Roma 94.500 / 97.000 / 105.550; Rovigo 96.200; Salerno 102.200; Salerno 102.350 / 103.500; Savona 92.500; Sessa 94.900; Teramo 106.300; Terni 107.600; Torino 104.000; Trento 103.000 / 103.300; Trieste 103.250 / 102.250; Udine 85.900; Varese 96.400; Vicenza 97.050

TELEFONI 06/6791412 - 06/6796539

l'Unità

Tariffe di abbonamento

Italia	Annuo	Semestrale
7 numeri	L. 269.000	L. 136.000
6 numeri	L. 231.000	L. 117.000

Estero

7 numeri	Annuale	Semestrale
6 numeri	L. 592.000	L. 298.000
6 numeri	L. 508.000	L. 255.000

Per abbonarsi: versamento sul c.p. n. 432027 intestato all'Unità, viale Fulvio Testi, 75 - 20162 Milano oppure versando l'importo presso gli uffici propaganda delle Sezioni e Federazioni del Pci

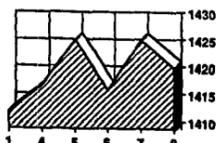
Tariffe pubblicitarie

A mod. (mm.39 x 40)

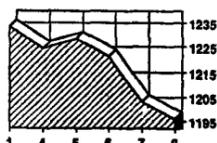
Commerciale femminile L. 276.000
Commerciale festivo L. 414.000
Finestrella 1ª pagina festiva L. 2.313.000
Finestrella 1ª pagina festiva L. 2.983.000
Manchette di testata L. 1.500.000
Redazionali L. 460.000
Finanz-Legali-Concess-Aste-Appalti
Feriali L. 400.000 - Festivi L. 485.000
A parola. Necrologie-part.-lutto L. 2.700
Economici da L. 780 a L. 1.550

Concessionarie per la pubblicità
SIPRA, via Bertola 34, Torino, tel. 011/ 57531
SPI, via Manzoni 37, Milano, tel. 02/63131
Stampa Nigi spa direzione e uffici
viale Fulvio Testi 75, Milano
Stabilimenti: via Cino da Pistoia 10, Milano
via del Pelicci 5, Roma

Borsa
I Mib
della
settimana



Dollaro
Sulla lira
nella
settimana



ECONOMIA & LAVORO

Agricoltura
Sollecitato
programma
d'emergenza

BRUNO ENRIOTTI

ROMA. Dice Massimo Bellotti, vice presidente della Concoltivatori: «Si è fatta strada la concezione che ormai l'avvenire della nostra agricoltura dipenda dalla Cee e che tutte le decisioni vengano prese a Bruxelles. È un grave errore. In realtà le sorti di questo fondamentale settore economico dipendono ancora per larga parte dalle scelte che compirà il governo italiano e proprio nei confronti della politica che viene fatta nel nostro paese noi chiamiamo gli agricoltori italiani a protestare».

Proprio a conclusione dell'annata agraria, nella prima decade di novembre, decine di migliaia di contadini verranno a Roma per una grande manifestazione in difesa della nostra agricoltura.

L'iniziativa è della Concoltivatori e l'ambizioso obiettivo è quello di gremire la Sterniana piazza. San Giovanni, proprio come avviene durante le grandi manifestazioni dei lavoratori dell'industria.

La richiesta centrale è quella di un «programma di emergenza per l'agricoltura italiana» che consenta di affrontare positivamente la scadenza del mercato unico europeo. L'agricoltura italiana necessita di una profonda ristrutturazione. C'è proprio in vista della scadenza del 1992 una forte domanda di investimenti per piani aziendali per decine di miliardi. Non richieste assistenziali, ma necessità di investimenti produttivi per decine di miliardi che rimangono senza risposte, mentre negli altri paesi europei il credito è uno degli elementi fondamentali per lo sviluppo agricolo.

La Concoltivatori parla della necessità di investimenti per 5.000 miliardi in agricoltura nel giro di due o tre anni. «È un impegno al quale il nostro paese non può sottrarsi», sostiene Massimo Bellotti. Il settore industriale ha potuto ristrutturarsi e tenere il mercato proprio grazie al massiccio intervento finanziario pubblico. Anche per l'agricoltura occorre prevedere un intervento di queste dimensioni».

I 5.000 miliardi di cui ha bisogno l'agricoltura possono anche venire, per larga parte, dal mercato finanziario e debbono anche consentire il rilancio della nostra agropolitica e in particolare della Sme, al di là della quota di reddito che produce e degli sbocchi occupazionali che offre. L'agricoltura sempre meno può essere considerata un settore marginale della nostra economia. L'inefficienza agricoltura, ambiente, difesa del territorio, salute dei consumatori si è fatta ancora più stretta e sempre più si riconosce che non potremmo sviluppare economicamente un'agricoltura per largi parte in difficoltà, come è quella italiana. Si è parlato molto, nei mesi estivi, dell'inquinamento dell'Adriatico causato anche dagli allevamenti di suini nella Valle Padana. È un problema reale che deve essere affrontato in primo luogo con la reale conoscenza dei carichi inquinanti, ma soprattutto attraverso innovazioni tecnologiche in grado di trasformare i liquami in fertilizzanti.

In questo quadro si colloca la manifestazione romana, alla fine di un'annata agraria molto difficile, che ha visto una nuova riduzione dei redditi dei coltivatori. Di qui la necessità di avviare un più stretto rapporto fra agricoltori e interessi di cittadini, di sollecitare il potere pubblico, e in particolare il governo, ad affrontare con urgenza i drammatici problemi dei coltivatori.

Nessuna decisione di rilievo al vertice informale di Antibes. Gli inglesi ribadiscono: tutti contro tutti, vinca il migliore

Moneta europea, Delors addio?

Nessuno stupore se il vertice monetario della Cee che si è svolto ad Antibes, si conclude con un nulla di fatto. Mancano meno di 10 mesi all'avvio della prima fase dell'Unione economica monetaria nella Cee, ma i ministri finanziari dei dodici paesi stentano a trovare un accordo. Il week-end sulla Costa azzurra non ha concluso il confronto rinviando tutto sulla moneta unica.

ANTIBES. Le difficoltà maggiori per trovare accordi all'interno dei 12 paesi della Comunità europea vengono sempre dalla Gran Bretagna. La signora Thatcher è contraria al progetto Delors per l'unificazione monetaria e ci si attendeva che il governo inglese approfittasse dell'incontro di Antibes per far conoscere le sue proposte alternative. Così non è stato. Ieri il Cancelliere dello Scacchiere britannico non ha presentato alcuna controproposta al piano di Unione economica monetaria enunciato in aprile dal comitato dei superpaggi, su iniziativa del presidente della commissione europea Jacques Delors. Lo affermano le fonti della commissione europea in margine alla sessione informale tra i ministri finanziari del 12.

Il ministro britannico Nigel Lawson si è limitato ad insistere, a proposito del progetto di creare una moneta unica europea e un istituto di emissio-

ne comunitario di tipo federale, che il suo governo preferirebbe applicare il cosiddetto principio della sussidiarietà: ciò che si può fare a livello nazionale non deve essere trattato a livello più alto.

Lawson ha anche ribadito l'interesse del suo governo per stimolare una concorrenza fra le monete europee, perché ciascuna affermi il suo ruolo come mezzo di pagamento internazionale e perché la convergenza economica - di cui si cercano di affinare i meccanismi di guida - sia soprattutto mirata al controllo dell'inflazione.

Una proposta che pare non è molto gradita ai ministri dei paesi più deboli. Fonti comunitarie, a proposito delle conferenze fra le monete, riferiscono che il Ministro del Tesoro Guido Carli (che all'incontro di Antibes rappresenta l'Italia) avrebbe evocato in senso negativo la competizione che si ebbe negli anni '50

tra dollaro e sterlina. «E tutti ricordano - ha detto Carli - come è andata a finire».

L'incontro sulla Costa Azzurra ha comunque rinviato le decisioni. Eppure questo appuntamento - anche con il suo carattere informale - era considerato di grande importanza, proprio perché collocato a metà strada tra il Consiglio europeo dello scorso anno a Madrid (nel quale fu presentato il «piano Delors») e quello del prossimo dicembre a Strasburgo chiamato a far compiere alla Comunità un ulteriore passo in avanti su questa strada. Prossima scadenza il formale Consiglio dei ministri che si terrà il 9 ottobre a Lussemburgo.

Non c'è quindi molto tempo da perdere. Nella seconda metà del prossimo anno la presidenza italiana ha il compito di preparare la piena liberalizzazione dei capitali, assieme alla prima fase del «piano Delors». Questa fase dovrebbe tendere - come si legge nel piano - ad aumentare le convergenze economiche e monetarie tra i paesi della Cee nel quadro istituzionale esistente. Questa fase sarà poi seguita da una seconda e una terza tappa destinate, almeno nelle intenzioni, a creare istituzioni autenticamente sovranazionali in campo monetario.

Le difficoltà traposte dalla signora Thatcher (ma non

Il ministro del Tesoro Carli prende le distanze: pessimi precedenti. Rinvio alla riunione dei ministri Cee di ottobre



Karl Otto Poehl



Margaret Thatcher

meno di poco conto sono quelle tedesche) rischiano di far saltare l'intero piano. Se non sono resi conto direttamente i ministri finanziari dei 12 paesi quando hanno cominciato i colloqui sulla Costa Azzurra. La Gran Bretagna oppone al «piano Delors» una controproposta tesa a gestire, con le sole forze del mercato, un sistema di integrazioni che non

abbia bisogno di un'unica moneta, né di una banca europea di tipo federale. Una proposta complessa che però il Cancelliere dello Scacchiere non ha voluto presentare.

Se sulle monete i dodici ministri e gli esperti che li accompagnano (almeno dieci per delegazione) sono divisi, un accordo dovrebbe trovarlo - come maliziosamente

afferma la stampa francese - sulla gastronomia. Il ministro francese Bérégovoy, che è di fatto il padrone di casa, ha dichiarato di «avere fatto di tutto per trasformare questo summit in un soggiorno affascinante». Il buffet freddo, previsto per la prima serata, è stato sostituito da una cena danzante che tutti gli ospiti hanno mostrato di gradire.

Sede mobile della Cgil inaugurata da Pizzinato



Antonio Pizzinato ha inaugurato ieri mattina a Ponte a Egola (Pisa) gli uffici della Cgil di San Miniato ospitati in un camper, una iniziativa che il sindacato ha attuato per essere più vicino agli oltre duemila lavoratori sparsi nelle piccole aziende della zona (ci troviamo nel «comprensorio del cuoio»). Pizzinato ha insistito sulla necessità che il Parlamento approvi rapidamente una nuova legge che assicuri pari dignità e diritti. Inoltre è da respingere - ha proseguito - «l'assurda ipotesi dei ministri finanziari di tagliare i fondi previsti per la indennità di disoccupazione e cassa integrazione».

Mancano hostess e piloti Alitalia

Alitalia vuole assumere ragazze e ragazzi tra i 16 e i 26 anni per avviare alla carriera di piloti civili e di assistenti di volo. La campagna di reclutamento, che si svolgerà in tutte le regioni, è stata spiegata ieri a Forlì: lo stipendio iniziale è di 43,5 milioni l'anno per i piloti e 30,5 per gli assistenti di volo (cifre lordo). I corsi per pilota durano circa due anni (saranno effettuati presso gli aeroporti e la scuola di Alghero), mentre il corso per hostess dura circa due mesi. La campagna di assunzioni viene promossa per colmare i vuoti di organico, circa 150 piloti all'anno e circa 500 hostess.

Accordo a Potenza per lavoratori immigrati

Un accordo per assumere in alcune aziende agricole del Potentino (raccolta del pomodoro) 80 immigrati senegalesi è stato firmato dai titolari delle aziende e dalla Fiat-Cgil di Potenza e Andria e da un rappresentante della comunità senegalese.

Cirino Pomicino: «Non aumentano le tariffe del telefono»

«Ogni volta che telefono dalla mia casa sull'Appia sono costretto ad ascoltare anche la radio vaticana... No, le tariffe del telefono non le aumenteremo». Questo l'impegno che il ministro del Bilancio Cirino Pomicino ha assunto di fronte al ministro della Sanità Vincenzo Visco, alla Festa dell'Unità di Genova. Visco ha contestato l'idea di una manovra economica basata in larga misura su indiscriminati aumenti tariffari, specialmente quelle di servizi che funzionano male, come quello telefonico, o quelle aeree, già tra le più alte nel mondo. Il ministro ombra ha rilanciato le proposte di riforma fiscale e di risanamento elaborate dall'opposizione di sinistra, ammiccando agli evasori sul conto - ha detto Visco - anche il governo Andreotti sta partendo col piede sbagliato.

Trasporti, il contratto dei dirigenti delle Ferrovie

Per definire la piattaforma della dirigenza Fs è stato costituito un gruppo di lavoro da parte di Fiat-Cgil, Fiat-Cisl e Uil trasporti e i sindacati dei dirigenti (Federdirigenti e Sindir). Sono state decise anche iniziative per rendere più unitaria la rappresentanza di tutti i lavoratori delle ferrovie. Per il segretario Uil di categoria Giancarlo Aiazzi il patto di unità d'azione tra sindacati confederali e professionali segna la nascita di un interlocutore forte.

Fiom Cgil: Cerfeda sul rinnovo dei contratti

Per il segretario generale aggiunto della Fiom Walter Cerfeda, il nuovo contratto dei metalmeccanici (quello in vigore scade il 31 dicembre) dovrà segnare uno spartiacque tra la contrattazione degli anni 80, ancora regolata dai rapporti di forza, e quella degli anni 90 nella quale azienda e sindacato operano in un rapporto di reciproco riconoscimento di ruoli, doveri e responsabilità. Un generale mutamento dunque nel rapporto sindacato-impresa al quale bisogna giungere gradualmente in cinque anni - dice Cerfeda - e superando in un'ora la schematica divisione tra chi vuole affrontare il problema dell'orario e chi punta solo ad aumenti salariali. Sul tappeto è tutta la questione del lavoro. Quattro le direzioni: informazione, utilizzo delle 150 ore per la riconversione professionale dei lavoratori, politica degli orari (una riduzione generalizzata sarebbe errata e controproducente) e quarto punto - il salario che deve aumentare al di là della semplice rivalutazione del potere d'acquisto.

FRANCO BRIZZO

Le monete

Quella peseta penalizza l'export

CLAUDIO PICOZZA

I cittadini spagnoli saranno chiamati alle urne il 29 ottobre prossimo per le elezioni politiche anticipate. La scelta del presidente socialista Gonzalez di anticipare di nove mesi la scadenza del mandato parlamentare può essere attribuita a ragioni essenzialmente economiche. Essa, per certi versi, fa seguito alla decisione adottata a sorpresa il 19 giugno scorso di far adottare la peseta al meccanismo dei tassi di cambio del Sistema monetario europeo, con un margine di oscillazione massimo del 6%. La parità centrale con l'Ecu è stata fissata a 133,804 pesetas e quella con il marco a 65 pesetas. Nei riguardi della nostra moneta il cambio potrà oscillare fra un minimo di 10,442 ad un massimo di 11,773. In questi ultimi due mesi la peseta ha dimostrato una sorprendente stabilità fino a spingere la Banca centrale ad effettuare interventi per limitare gli eccessi di rivalutazione, soprattutto nei confronti del marco tedesco. Dal 1987 a oggi, la peseta ha registrato un rafforzamento di circa il 10% nei confronti delle principali valute europee. Tuttavia, l'euforia dimostrata dal mercato dei cambi nei confronti della moneta spagnola è oggi da attribuire essenzialmente al permanere di elevati tassi di interesse (il tasso base è stato portato al 14,50%) e dalla garanzia che per effetto della adesione allo Sme, almeno nel breve periodo, non verranno dichiarazioni di svalutazione.

L'attenzione va dunque prestata alle prospettive di medio-lungo termine della economia liberica, anche in relazione all'integrazione monetaria del '92. Negli ultimi due anni, la Spagna ha registrato uno sviluppo in termini reali del Prodotto interno lordo dell'ordine del 5% all'anno, quasi il doppio, dunque, della me-



Felipe Gonzalez

forze di lavoro. Il livello più alto della Cee, anche se le prospettive tendono a mettere in luce un certo miglioramento. Di fronte a questo surriscaldamento dell'economia, l'obiettivo delle autorità spagnole è diventato quello di stringere la domanda interna dall'attuale tasso di incremento del 7%, su base annua, fino ad un massimo del 4%. Gli strumenti utilizzati sono stati finora soprattutto quelli monetari. L'innalzamento dei tassi di interesse ha favorito e favorisce l'afflusso di ingenti capitali sotto forma finanziaria, che permettono di compensare il deficit delle partite correnti della bilancia dei pagamenti. Per effetto degli afflussi di valuta, le riserve valutarie hanno per altro raggiunto i 45 miliardi di dollari. Tutto questo comporta, però, un inevitabile rafforzamento della peseta che penalizza le esportazioni e favorisce ulteriormente la domanda di beni importati. Anche in questo caso la politica monetaria non risulta più sufficiente da sola a risolvere i problemi.

LA SETTIMANA DEI MERCATI FINANZIARI

AZIONI	ANDAMENTO DI ALCUNI TITOLI GUIDA		Quotazione 1988	
	Variazione % settimanale	Variazione % annuale	Ultima	Min. Max.
MONDADORI O.	12,16	54,06	33.200	21.220 33.200
MEDIOBANCA	1,20	43,49	27.830	19.900 28.750
UNIPOL P.	0,68	39,30	19.380	16.180 19.500
BENETTON	0,11	0,94	10.250	9.300 11.490
SAI O.	-0,97	20,08	21.110	18.210 22.500
SNIA BPD O.	-1,18	45,58	3.325	2.464 3.480
FERRUZZI AGR. FIN. O.	-1,75	82,55	2.640	1.818 2.730
OLIVETTI O.	-1,77	-7,88	9.106	8.830 10.100
ITALCEMENTI O.	-2,26	22,36	133.500	110.650 140.000
GENERALI	-2,53	20,36	46.050	39.800 47.500
C.I. O.	-2,70	14,36	6.022	6.000* 6.500*
STET R.	-2,71	47,74	3.930	2.805 3.850
PIRELLI SPA O.	-3,15	52,17	3.830	2.920 4.078
STET O.	-3,19	39,08	4.840	3.270 5.090
SIP R.N. C.	-3,23	19,55	2.680	2.280 2.675
FONDIARIA	-3,67	17,66	62.900	56.700* 68.184*
COMIT O.	-3,85	108,38	5.230	3.400 5.520
FIDIS	-3,93	41,49	8.280	6.340 8.650
ALLEANZA O.	-4,03	22,17	44.900	35.810 47.300
ASSITALIA	-4,37	8,28	16.350	14.100 17.400
FERFIN O.	-4,43	13,44	3.335	2.920 3.550
SIP O.	-4,43	38,67	3.650	2.530 3.715
CREDITO IT. O.	-4,47	133,06	2.750	1.721 2.921
RAS O.	-4,52	5,77	31.500	27.400* 34.567*
FIAT O.	-4,82	27,18	11.600	9.021 12.180
SME	-4,82	7,39	4.240	3.640 4.600
FIAT P.	-4,87	34,06	7.400	5.625 8.120
TORO O.	-5,12	46,61	25.510	19.250 27.100
GEMINA O.	-5,20	60,49	2.311	1.650 2.490
MONTEDISON O.	-5,79	35,17	2.421	1.940 2.615
IFI P.	-5,83	64,33	25.800	17.400 27.700
Indice Fideuram (30/12/82=100) = 100	-3,13	36,40		

GLI INDICI DEI FONDI

FONDI ITALIANI (2/1/85=100)	Valore	Variazione %				
		1 mese	6 mesi	12 mesi	24 mesi	36 mesi
Indice Generale	214,48	+2,18	+12,58	+19,77	+18,58	+14,43
Indice Fondi Azionari	260,30	+2,66	+15,71	+25,04	+20,26	+11,89
Indice Fondi Bilanciati	222,03	+2,55	+15,22	+23,57	+20,85	+15,14
Indice Fondi Obbligazionari	168,57	+1,13	+5,89	+10,03	+17,71	+23,22

FONDI ESTERI (31/12/82=100)	Indice Generale	390,81	+3,74	+15,59	+23,63	+14,55	+4,28
-----------------------------	-----------------	--------	-------	--------	--------	--------	-------

LA CLASSIFICA DEI FONDI

I primi 5 azionari e bilanciati		I primi 5 obbligazionari	
FONDO	Var. % annuale	FONDO	Var. % annuale
PROFESSIONALE	+42,10	AUREO RENDITA	+13,91
LAGEST AZ.	+39,50	EUROMOB. REDD.	+12,87
LIBRA	+31,60	CASHBOND	+12,84
FONDERSEL	+31,55	FUT. FAMIGLIA	+12,53
PHENIXFUND	+31,25	FONDIMPIEGO	+12,15

A CURA DI STUDI FINANZIARI S.p.A. FIDEURAM (I)D

Ai lettori
Per ragioni di spazio siamo costretti a rinviare alla prossima settimana la rubrica «Informazione e Risparmio» a cura di Massimo Cecchini.

AVVENIMENTI
SETTIMANALE DELL'ALTRITALIA
VIA LARINI 62 00186 ROMA TEL. 4741315

AVVENIMENTI in edicola LA VERITÀ SUL MONDIALE
Come sono stati spartiti i soldi, con la regia di Carraro e Montezemolo

INCONTRI CON «AVVENIMENTI»

LUNEDÌ 11 - ● CENESE, ore 19 - Festa provinciale de «Unità» - Presentazione di «Avvenimenti» con Giovanni Benzioni
● ROVIGO, ore 21,30 - Festa de «Unità» - P.zza d'Armi/Via 3 Martiri - Prevezionista «AVVENIMENTI» con Lidia Menapace
MARTEDÌ 12 - ● GENOVA, ore 18 - Festa Nazionale de «Unità» - 1 cittadini domandano: «Quale giustizia?» con Stefano Rodotà
● GROSSETO, ore 21 - Festa provinciale de «Unità» - «Poteri criminali e poteri ecclesiali» con Alfredo Galassi
MERCOLEDÌ 13 - ● COLLEFERRO (Roma), ore 18,30 - Festa de «Unità» - Via Europa - Presentazione di «Avvenimenti» con Pasquale De Angelis e Mario Nello
VENERDÌ 15 - ● ORISTANO, ore 18,00 - Festa de «Unità» - Parco - Via Sottoripa - Dibattito sull'ambiente e presentazione di «Avvenimenti» con Alfredo Galassi
● GENOVA, ore 19 - Festa Nazionale de «Unità» - «I popoli della terra» con Ernesto Balducci
● VIGEVANO (Pavia), ore 21 - Sala dei Leoni - Corso Garibaldi - «Diritto d'informazione e libertà di stampa» con Diego Novelli

Eccezionale trapianto di cellule dell'occhio

Uno straordinario intervento di trapianto di cellule fotorecettive dell'occhio effettuato negli Stati Uniti apre insperate strade verso la risoluzione di alcuni tipi di cecità. L'esperimento, realizzato con successo sui ratti da laboratorio da Martin S. Silverman e Stephen E. Hughes, neurobiologi della Washington University di St. Louis, in pochi anni potrebbe diventare una terapia di uso comune. «Siamo ai confini di una nuova era» è stato l'entusiastico commento di Alan Adolph del prestigioso Retinal foundation's eye research institute di Boston. Le cellule fotorecettive, infatti, svolgono una funzione molto importante per la vista perché convertono la luce in un segnale elettrico da trasmettere al cervello. La morte di queste cellule può essere provocata dalla retinite pigmentosa e da malattie di tipo genetico e, solo negli Usa, porta alla cecità ben cinque milioni di persone. Silverman e Hughes ora tenteranno la sperimentazione del trapianto anche su gatti e primati per stabilizzare i termini di questo primo, grosso risultato. I due scienziati contano di terminare tutti gli studi in un paio di anni.

Neandertal è ancora in Europa?

Secondo un professore dell'università del Michigan l'Europa occidentale è ancora tutta abitata da paleontropi, non molto diversi dall'uomo preistorico di Neandertal. Il prof. Loring Brace è arrivato a questa conclusione esaminando e comparando più di duemila teschi di ogni parte del mondo. «La forma del moderno teschio euro-occidentale», sostiene l'antropologo in dichiarazioni riportate dalla rivista *Insight* - «assomiglia più a quella del classico cranio di Neandertal che a quelle di tutti gli altri gruppi umani». Responsabile della divisione di antropologia fisica al museo dell'università del Michigan, Brace dice che tra gli europei occidentali di oggi e i neandertaliani ci sono «strabili» analogie nelle caratteristiche dentali, facciali e craniche. Così chiamato dalla valle tedesca dove fu rinvenuto il cranio di Neandertal appartiene - a giudizio della maggioranza degli antropologi - ad «ominidi» vissuti da 75 a 35mila anni fa.

Gubbio, la disfida del dinosauro

L'enigma della scomparsa di tutti i dinosauri della terra, avvenuta 65 milioni di anni fa in un arco di tempo di circa un decennio, ha forse i giorni contati. Dopo una disputa scientifica che dura da quasi dieci anni, e che vede contrapposti un gruppo di geologi americani e il prof. Faese Wezel, direttore dell'istituto di geologia dell'università di Urbino, potremo finalmente sapere se questi giganteschi animali si sono estinti a causa di un enorme meteorite di 10 chilometri di diametro piombato sulla terra o di un periodo vulcanico particolarmente attivo, con eruzioni, terremoti, maremoti e emissioni di gas velenosi. Il gruppo dell'ipotesi «cosmica», è capeggiato dal prof. Walter Alvarez, geologo all'università di Berkeley. La teoria «vulcanica» del prof. Wezel è spalleggiata da ricercatori dell'università di Dartmouth, nella Nuova Scozia, diretti dal prof. Charles Officer. Per decidere chi ha ragione si è giunti ad una «sfida» che avrà come arbitro il prof. Robert Ginsburg, geologo dell'università di Miami, e che si svolgerà a Gubbio da domani a mercoledì.

Malattie reumatiche, un convegno

Sempre secondo l'Istat, il costo sociale delle malattie reumatiche è valutato in 3mila miliardi l'anno. Sono alcuni dei dati forniti a Roma ad un incontro interdisciplinare sulle malattie reumatiche organizzato da reumatologi, economisti, esperti di comunicazione e rappresentanti dei malati, per elaborare alcune linee guida indispensabili ad una migliore programmazione terapeutica di queste malattie. Al convegno è emerso che gli elementi più rilevanti per questo fine sono la più stretta collaborazione tra medico di famiglia e specialista, una diagnosi precoce e la recente conferma dell'efficacia di alcuni farmaci, come gli antinfiammatori non cortisonici.

NANNI RICCOBONO

Gli ultimi studi in Usa dimostrano che, in assenza di altri elementi, la dieta è ininfluente

La campagna alimentare sostenuta e «guidata» da aziende che producono cibi alternativi?

L'invincibile colesterolo

È ormai rissa sul colesterolo in America. Perché, dopo anni di terrorismo, c'è chi ha scoperto che è servito più a far fare affari che a salvare vite. Che le diete e i farmaci servono molto meno di quel che si è dato ad intendere. Che se uno sta attento tutta la vita al massimo la allunga di tre giorni o tre mesi. E addirittura che troppo poco colesterolo fa venire il cancro.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE SIGMUND GINZBERG

NEW YORK. Il «No cholesterol» era in questi anni entrato a far parte di profezia della cultura americana. Come il pop-com, la coca-cola e «Johnny be good». Minacciando di soppiantare hot-dogs e hamburgers. Un'intera generazione era stata terrorizzata da una campagna martellante: «Colesterolo alto? Infarto assodato». Ormai col colesterolo oltre 240 non trovate più nessuna compagnia disposta a farvi un'assicurazione sulla vita. Margarina tal del tal, «no cholesterol» se non volete restare vedove, consigliano premurosi i «commerciali» in tv. Ora viene fuori che erano tutte balle.

L'attacco più pesante al mito che le diete servano a contenere il colesterolo è venuto dalle anticipazioni sul mensile «The Atlantic» di un libro di Thomas J. Moore, un giornalista che ha dedicato due anni di ricerche al tema. Sono seguiti, in questi giorni, una serie di studi apparsi sul prestigioso «New England Journal of Medicine».

In uno di questi saggi si racconta dei risultati di una ricerca condotta per anni su un campione di pazienti. Ad una parte di essi era stato dato un placebo e a un'altra un farmaco per abbassare il livello di colesterolo. Ebbene, la differenza nel numero di quelli del primo e del secondo gruppo che sono morti di attacco cardiaco è stata statisticamente quasi insignificante: dell'1,7%. «Si c'è un legame tra la elevata presenza di colesterolo e malattie coronariche», dice il dottor Allan Brett, del New England Deaconess Hospital in Boston «ma non è affatto così evidente quale beneficio si ricavi dall'abbassamento del tasso di colesterolo». La conclusione è che «bisogna rivedere l'ipotesi che il livello di colesterolo è solo una delle variabili dell'equazione che determina quanto a lungo vivremo». E nemmeno una delle variabili più significative.

Le ricerche citate da Moore arrivano a conclusioni altrettanto drastiche. In assenza di

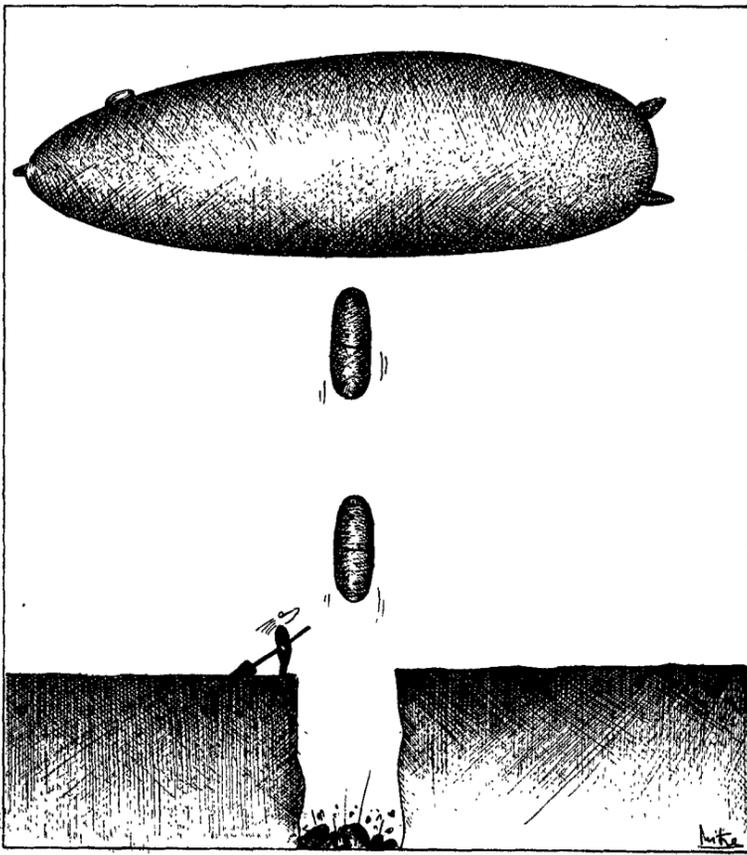
altri fattori di rischio quali il fumo o l'alta pressione uno studio del professor William Taylor pubblicato dagli «Annals of Internal Medicine» nel 1987 arrivava alla seguente conclusione: «Calcoliamo che vi sia un incremento delle aspettative di lunghezza della vita da 3 giorni a tre mesi se uno si impegna finché campia in un programma di riduzione del colesterolo». Come dire: forse non ne vale proprio la pena.

La storia delle ricerche sul colesterolo era iniziata nel 1951 sui campi di battaglia della guerra di Corea. Una équipe di chirurghi si era messa a fare autopsie su migliaia di caduti, per giungere alla conclusione che anche tra quei giovani nelle arterie si accumulavano depositi che alla lunga avrebbero finito per ostruire, provocare l'angina e infarti. Poi era proseguita con indagini condotte per decenni, molte ancora in corso, su campioni di centinaia di migliaia di persone.

Nessuno mette in dubbio che il colesterolo faccia male. Quel che invece non è scientificamente provato è che una dieta ricca come quella che ci viene consigliata serva effettivamente a ridurre significativamente i rischi. Per ciascuno di noi il modo in cui l'organismo reagisce al colesterolo è diverso.

Uno degli slogan più sentiti nel corso della campagna contro il colesterolo è che una riduzione di 1% nei livelli di colesterolo porta a una riduzione del 2% nel rischio di morire di infarto alle coronarie. La conclusione cui giungono i critici è che può anche essere vero che con un aumento di 1% del colesterolo aumenti del 2% il rischio di morire a causa delle coronarie. Ma non è affatto sicuro che uno si dia da fare per ridurre il tasso di colesterolo riesca a sopravvivere più a lungo.

Anzi, secondo alcuni degli studi citati da Moore, si sarebbero scoperti che poco



Disegno di Mitra Divyashi

colesterolo fa male, è legato ad un ricomere in proporzione più elevata di cancro al colon e, stando a ricerche condotte in Giappone, persino ad una maggiore frequenza di collassi.

Senza contare che le analisi sui livelli di colesterolo lasciano parecchio a desiderare. Vengono citati casi di campioni identici di sangue inviati a cinquanta diversi laboratori di New York che sono tornati con risultati che variano

dalla normalità al livello di massima pericolosità. Una delle denunce più forti da parte di Moore è il modo in cui alla campagna contro il colesterolo si è immediatamente affiancata una campagna d'affari per vendere prodotti «no cholesterol».

«Sembra una campagna di servizi pubblici, e in realtà si è rivelato un modo per vendere prodotti alimentari e servizi medici. Dalla Kellogg coi suoi cereali senza grassi alle diete

farmaceutiche come la Merk che si sono affrettate a mettere in commercio farmaci anti-colesterolo, tutti si sono buttati a pesce nella campagna. Il mondo stava imparando quanto soldi si possono fare spaventando la gente col colesterolo».

La discussione tra i sostenitori del colesterolo come «imperatore del male» e coloro che lo accusano di aver esagerato e averci rovinato inutilmente la vita con diete inutili e proba-

bilmente dannose, è ovviamente appena agli inizi. Anche se c'è già qualche tono da rissa. Per il dottor James Cleeman, coordinatore del programma nazionale di educazione contro il colesterolo, l'articolo di Moore sull'«Atlantic» è pieno di errori, omissioni e distorsioni. Altri si chiedono se vale davvero la pena di sottoporsi a diete micidiali per guadagnare tre giorni di vita. Noi siamo andati a farci un bisteccone.

Italiani e irlandesi il campione modello

Il primo e più famoso dei «campioni» studiati sul colesterolo fu una comunità di «blue collar» a Framingham, nel Massachusetts. 28.000 persone, soprattutto irlandesi e italiani di origine, che si è cominciato a seguire nel 1948 e si continua a seguire ancora oggi. Per oltre 40 anni hanno continuato a registrare cosa mangiano, se fumano, se fanno ginnastica, di cosa muoiono. Sono loro che hanno fornito le basi dell'associazione colesterolo-fumo-obesità-vita sedentaria-infarto. Ma col procedere delle ricerche è venuto fuori che il legame è assai meno meccanico di quel che si riteneva all'inizio. Un'altra mega-ricerca, condotta da una équipe diretta dal professor Jeremiah Stamag della Northwestern University a Chicago, ha seguito ben 361.662 persone, un campione settanta volte più esteso degli italo-irlandesi di Framingham, disperso in 18 città diverse. Ne risulta incontrovertibilmente che chi ha livelli elevati di colesterolo ha maggiori probabilità di morire per cause coronariche. Ma se si considera l'insieme delle cause di mortalità, che uno abbia il colesterolo o meno fa poca differenza, passati i 50 anni quasi nessuna.

Da quell'età in poi il rischio per quelli che hanno valori di colesterolo in aumento è identico a quello di coloro che li hanno in diminuzione.

È inutile sottolineare che i risultati di queste ultime ricerche non sono un incitamento alla «grand bouffe». Mangiare cibi con pochi grassi è meno dannoso di un'abitudine a mangiare cibi con un alto contenuto di grassi. Ma se si mangia poco, si mangia male, si mangia poco e si mangia male, si mangia male. È da tener presente, inoltre, che con la cottura o mediante essiccazione questi metalli tossici non vengono eliminati, può anzi aumentare il rischio di intossicazione in quanto, evaporando l'acqua che ne è il principale costituente (80-90%) se ne assume un maggior quantitativo.

Per ciò che concerne le eventuali rischi per consumatori, ci si può atterrire ai limiti stabiliti dalla commissione Codex Alimentarius, un organo congiunto della «ao» e dell'«oms», la quale ha fissato per esempio un limite massimo di assunzione settimanale per un soggetto adulto ripetutamente di 300 microgrammi per il mercurio e di 500 microgrammi per il cadmio. Se ne deduce quindi che solo un modesto consumo di tali funghi sarebbe consentito. Fortunatamente i miceti hanno in genere un'innocua ricchezza nella dieta, in quanto il loro consumo è generalmente limitato ad alcuni periodi dell'anno. Attenzione però a farne un uso limitato in cucina, in quanto i funghi potrebbero costituire un alimento di notevole pericolosità.

Le peripezie della teoria della relatività Einstein aveva ragione? Sì, ma l'avventura continua

Si narrano molti aneddoti a proposito di Albert Einstein, e, in particolare, si parla spesso delle certezze che egli aveva sulla validità della teoria della relatività generale. Un buon esempio di questo atteggiamento è fornito dalla reazione che Einstein sembra avesse avuto, nel 1919, di fronte all'annuncio della conferma sperimentale di una delle previsioni più importanti della sua teoria. La previsione affermava che la luce doveva subire una specifica deflessione nell'attraversare un campo gravitazionale: Einstein aveva infatti calcolato il valore numerico della deflessione nel caso di un raggio di luce, emesso da una stella, che giungesse sino a noi dopo aver sfiorato il Sole.

Nel 1919 un gruppo di osservazioni astronomiche eseguite in occasione di una eclisse totale di Sole portò a una conferma di tale previsione. Einstein fu informato del successo mediante un telegramma, ma, come risulta da alcune testimonianze, non accolse la notizia in modo molto caloroso. Una sua allieva gli chiese allora come avrebbe reagito se il risultato sperimentale fosse stato negativo: «In tal caso mi sarebbe davvero dispiaciuto per il buon Dio», avrebbe risposto Einstein, per poi aggiungere, seccamente, «la teoria è giusta».

L'aneddoto è riportato da Clifford M. Gill nel suo bel libro che in primavera l'editore Bollati Boringhieri ha propo-

sto ai lettori italiani, sotto il titolo accattivante «Einstein aveva ragione?». Un libro recentemente premiato dall'American Institute of Physics, e per molte buone ragioni: è scritto in modo comprensibile, il suo autore è uno scienziato competente, e, soprattutto, è l'unico libro di alta divulgazione che accia il punto sull'attuale situazione della teoria della relatività generale, così come tale situazione è determinata dai controlli sperimentali.

Clifford ricorda che la relatività generale, nel lungo periodo compreso tra la sua formulazione nel secondo decennio del Novecento sino alla morte di Einstein nel 1955, rimase in una sorta di limbo, pur essendo una teoria fondamentale che investiva «la natura stessa dello spazio, del tempo e della gravitazione», modificando in modo radicale «l'intera nostra visione scientifica dell'universo». Due furono probabilmente le cause di questo stato di cose: le grandi difficoltà matematiche che si incontravano nel promuovere gli sviluppi, e le altrettanto grandi difficoltà che sorgevano non appena si tentava di realizzare esperimenti che fossero connessi ai suoi punti centrali. Ma, negli anni Sessanta, su entrambi i fronti cominciarono a delinearsi nuove prospettive di sviluppo.

Clifford espone con chiarezza le linee di fondo di queste prospettive. Senza ricorrere a formule, ma facendo leva su una insolita capacità di uti-

lizzare il linguaggio, egli spiega come si è giunti realmente a pensare, a progettare e a realizzare le prime esperienze aventi il fine di sottoporre a controllo empirico le previsioni inesistenti su questioni complesse come quelle legate alla curvatura dello spazio-tempo: una affascinante avventura scientifica e tecnologica che, negli anni Sessanta, ha preso le mosse dai tentativi di realizzare esperienze finalizzate a determinare l'entità della curvatura dello spazio-tempo per campi gravitazionali dati.

L'avventura ha sinora portato a conferme sempre più forti della teoria della relatività generale. Quest'ultima, dopo la morte di Einstein, ha finalmente superato il disappunto in cui era stata confinata e dimostra d'essere uno schema basilare di riferimento per settori di ricerca fondamentale. Alla domanda che forma il titolo del libro, dunque, si è oggi in grado di rispondere affermativamente. «Ciò che più affascina - come scrive in conclusione Clifford - è che questa teoria della relatività generale, nata, si può dire, da una pura attività di pensiero, guidata solamente dal principio di equivalenza e dall'immaginazione di Einstein, non certo dalla necessità di render ragione di qualche risultato sperimentale, si sia rivelata così esatta».

Clifford M. Gill
«Einstein aveva ragione?»
Bollati Boringhieri, 1988,
pp. 229, lire 25.000

Nei campioni raccolti è stata riscontrata la presenza di materiale radioattivo Il pericoloso fungo al cesio

Nel Boletus e nei Cantharellus c'è ancora molto cesio, troppo per poter consumare tranquillamente questi due funghi. Anche quest'anno infatti ci sono divieti sulla loro raccolta perché nei campioni prelevati la presenza di materiale radioattivo era tre volte superiore ai limiti stabiliti dalla legge. Ma non solo Cernobyl è responsabile della loro non commestibilità. Nei funghi c'è cadmio, piombo...

GIULIANO BRESSA

Andare in cerca di funghi è sempre emozionante, ma può comportare dei rischi. Sono tanti, infatti, gli intossicanti che puntualmente ogni anno mettono a repentaglio la propria vita per essersi dedicati a questa piacevole attività. Si sa che andar per funghi nei periodi di siccità è scongiurabile per la scarsità di prodotto reperibile, come pure durante le giornate di pioggia intensa, in quanto i funghi marciscono facilmente. Comunque oltre alla conoscenza dei luoghi e dei periodi di maggior produzione, è più importante saper distinguere le specie mangereccie da quelle velenose.

Dando per scontato che si abbia una buona conoscenza in merito, esiste sempre il rischio di intossicazioni anche in seguito al consumo di funghi eduli. Ciò è dovuto alla sempre più crescente diffusione di sostanze chimiche tossiche nell'ambiente, come ad esempio pesticidi, PCBs, sol-

venti organici, metalli pesanti, ecc. anche molto lontano dalle aree industrializzate.

Quando, come si conosce che è pericoloso raccogliere funghi commestibili in prossimità di inceneritori, impianti industriali, aeroporti, autostrade o in campi trattati con antiparassitari, forse non è da tutto conosciuto che esiste la possibilità di un'eventuale contaminazione in zone considerate remote. Ne è stato un esempio clamoroso l'incidente di Cernobyl, dove la fuoriuscita di materiale radioattivo ha contribuito ad aumentare il rischio di intossicazione da radionuclidi per gli abituali consumatori di funghi di molti paesi europei. In particolare la concentrazione di Cesio-137, che dopo alcune settimane dall'accaduto si manteneva nei funghi nell'ordine di oltre 1.000 Becquerel/kg, non tende tuttora a ridursi, almeno per alcuni generi quali il *Cantharellus* e il *Boletus*. Anche

quest'anno, infatti, ci sono dei divieti sulla raccolta e il consumo di alcune specie di funghi. Ad esempio, in campioni raccolti recentemente in alcune località altoatesine è stata riscontrata la presenza di Cesio-137 nella misura di 1.800 Becquerel/kg, che è esattamente il triplo del limite massimo fissato dalla legge. Sembra che i funghi, rispetto ad altri organismi, abbiano una spiccata capacità di accumulare sostanze tossiche, che non sono nocive per essi, ma che potrebbero diventare pericolose se venissero assunte da organismi superiori, compreso l'uomo.

Da ricerche effettuate di recente in diversi paesi europei, tra cui Cecoslovacchia, Finlandia, Francia, Italia, Norvegia, Polonia, Svizzera e Jugoslavia, è emerso che molte specie di funghi eduli, pur cresciuti lontano da centri abitati, contenevano elevate concentrazioni di alcuni metalli considerati tossici per l'uomo. Tuttavia, tale capacità dei funghi di accumulare alcuni metalli è sconosciuta sin dal 1947, ma i meccanismi coinvolti in tale processo non sono stati ancora del tutto chiariti. Rimane certo che solo alcune specie fungine hanno la proprietà di trattenere nei corpi fruttiferi certi metalli a concentrazioni elevate in rapporto al tenore nel suolo.

A prescindere dagli studi ef-

fettuati dagli svizzeri dr. T. Stuyve del Central quality assurance laboratory of Nestlé products e dal dr. J.P. Quinche del Stato Fédérale de Recherches Agronomiques de Changins, limitati al selenio e allo zinco, la maggioranza dei ricercatori ha indagato sulla presenza di cadmio e di mercurio nei funghi allo scopo di un eventuale impiego di questi organismi come indicatori biologici nel monitoraggio di zone contaminate da tali elementi. Infatti i ricercatori G. Campanari, P.G. Bracchi e A. Bocchi dell'Istituto di ispezione degli alimenti di origine animale e dell'Istituto di economia rurale e zootecnomia dell'Università di Parma, hanno analizzato il contenuto di piombo e cadmio presente in alcuni esemplari cresciuti lungo il bordo di una strada, confermando l'utilità di specie fungine in studi di monitoraggio ambientale.

Sta di fatto che l'abilità di molte specie di funghi di accumulare elevate quantità di metalli pesanti può costituire un rischio per la salute del consumatore. Infatti il mercurio, riscontrato nella concentrazione di oltre dieci parti per milione in diversi funghi mangerecci, è ad esempio uno dei metalli a più elevata tossicità per il nostro sistema nervoso centrale. Sono sufficienti solo piccole dosi per provocare lesioni irreversibili alle cellule

nervose del cervello. Un altro metallo pericoloso riscontrato in molti funghi è il cadmio il quale, una volta assorbito dal nostro organismo, tende ad accumularsi nel rene e nel fegato, dove rimane per oltre vent'anni causando gravi lesioni irreparabili ai tali organi. Esso è ritenuto inoltre, con fondati sospetti, responsabile di due gravi forme morbose, l'ipertensione arteriosa ed i tumori della prostata. Indagini più recenti hanno evidenziato che, oltre al famoso porcino *Boletus edulis*, altri funghi mangerecci come *Lycoperdon perlatum*, *Pleurotus ostreatus*, *Agaricus campestris*, *Cantharellus cibarius* e *Macrolegia procera* sono in grado di assorbire e di accumulare i metalli pesanti con un fattore di accumulo di oltre cento volte superiore alla concentrazione presente nel terreno. Tuttavia il meccanismo di accumulo rimane sconosciuto. Alcuni ricercatori hanno ipotizzato che alla base di tale processo possano essere delle componenti presenti nel tessuto del fungo, denominate micofosfatine e metallotionine, capaci di fissare chimicamente i metalli tossici assorbiti dal terreno.

Le cause dell'aumento del tasso di questi metalli tossici sono attribuiti principalmente all'inquinamento, come ad esempio all'uso di fertilizzanti chimici e di pesticidi in agricoltura, alle piogge acide e al-

la dispersione di rifiuti su terreni con conseguente maggior disponibilità per gli organismi viventi. In particolare modo i funghi, rispetto ad altri organismi, hanno la prerogativa di assorbire e trattenere nei propri tessuti una maggior quantità di metalli pesanti. È da tener presente, inoltre, che con la cottura o mediante essiccazione questi metalli tossici non vengono eliminati, può anzi aumentare il rischio di intossicazione in quanto, evaporando l'acqua che ne è il principale costituente (80-90%) se ne assume un maggior quantitativo.

Per ciò che concerne le eventuali rischi per consumatori, ci si può atterrire ai limiti stabiliti dalla commissione Codex Alimentarius, un organo congiunto della «ao» e dell'«oms», la quale ha fissato per esempio un limite massimo di assunzione settimanale per un soggetto adulto ripetutamente di 300 microgrammi per il mercurio e di 500 microgrammi per il cadmio. Se ne deduce quindi che solo un modesto consumo di tali funghi sarebbe consentito. Fortunatamente i miceti hanno in genere un'innocua ricchezza nella dieta, in quanto il loro consumo è generalmente limitato ad alcuni periodi dell'anno. Attenzione però a farne un uso limitato in cucina, in quanto i funghi potrebbero costituire un alimento di notevole pericolosità.

Dopo tanti
anni di «cantine» il rock sovietico arriva
in Italia: Avia, Zvuki Mu e tanti
altri. Ecco come stanno cambiando musica

Moretti
protagonista a Venezia con «Palombella rossa»
Il personaggio Michèle nei panni
di un deluso e confuso dirigente comunista

Vedi retro



Cipriota
denuncia
Umberto Eco
per plagio

La notizia viene da Atene. Il presidente dell'Unione degli scrittori ciprioti, il cui nome è Chostas Socratus, ha dichiarato che Umberto Eco (nella foto), nello scrivere *Il nome della rosa*, avrebbe «tutto a piene mani» da un suo romanzo, pubblicato nel 1964, intitolato *Lo scomunicato*. Socratus, che ha soltanto da poco letto il libro di Eco, dice di aver subito notato straordinarie analogie. «Nello *Scomunicato* il filosofo Gheorghias e il suo accompagnatore discepolo entrano in un monastero recitato dove li aspetta il priore, proprio come ne *Il nome della rosa*. Accade poi che ai due protagonisti capita di restare coinvolti in misteriosi omicidi con cadaveri abbandonati nel fango, proprio come ai personaggi di Eco». Socratus afferma che «non è possibile né ammissibile che in due libri coincidano gli ambienti, i personaggi, il tempo e la stessa filosofia dell'opera». La sua denuncia è stata pubblicata con rilievo da molti giornali greci.

Spagna
Telecinco
pronta
per Natale

Varietà, giochi, programmi musicali, talk show e, soprattutto, film costituiranno già a partire dal prossimo Natale (o, al più tardi, a gennaio) il palinsesto di Telecinco, la rete televisiva spagnola di cui Silvio Berlusconi possiede la maggioranza delle azioni. In una pubblica dichiarazione, il direttore della rete, Valerio Lazarov, ha precisato che «è intenzione della neonata tv produrre il più possibile programmi originali» la cui realizzazione verrà seguita dai diversi proprietari della rete, ciascuno con un proprio settore di competenza. A Berlusconi andrà la produzione dei programmi di varietà e di intrattenimento leggero, alla «Once» (potente organizzazione dei non vedenti spagnoli che gestisce la principale lotteria nazionale) e all'altro socio, la editrice Anaya, la realizzazione dei programmi sportivi ed educativi. Poco spazio sarà invece riservato all'informazione, ma si tratterà di commenti ed opinioni, non volendo Telecinco «competere con l'informazione delle tv pubbliche».

Un ricordo
di «Guasta»
alla Biennale
di Tolentino

Duecentosettantaquattro disegni umoristici, 194 autori, 22 nazioni. È iniziata ieri, a Tolentino in provincia di Macerata, per proseguire fino al 15 ottobre, la quindicesima edizione della «Biennale internazionale dell'umorismo nell'arte». La rassegna comprende, tra le altre cose, una sezione intitolata alla figura e all'opera di Guglielmo Guastavella, un personaggio mitico della stampa umoristica-satirica, di cui ricorre quest'anno il centenario della nascita. Ci sono anche tavole disegnate da 48 collaboratori del settimanale satirico *Il travaso* di cui «Guasta» (questo lo pseudonimo di Guastavella) fu a lungo direttore.

«Novy Mir»
pubblicherà
altri
Solzhenitsin

Dopo *Archipelago gulag*, che il settimanale sovietico «Novy Mir» ha preso a pubblicare, a stralci, a partire dallo scorso agosto, altre opere di Solzhenitsin (nella foto) verranno presto per la prima volta la luce in Urss. Lo ha annunciato ieri il mensile «Argumenty i fakty» secondo cui nel corso del 1990 verranno la luce, sempre su «Novy Mir», a dispetto, *Il primo cerchio* e *Divisione cancro*. Quest'ultimo, che Solzhenitsin scrisse vent'anni fa proprio per «Novy Mir» senza che fosse mai pubblicato, sarà stampato anche in forma di libro per iniziativa di «Argumenty i fakty».

Troiane
targate Eti
a fine mese
a Bruxelles

L'Ente teatrale italiano, sotto l'egida del ministero del Turismo e dello Spettacolo, nell'ambito della sua attività di promozione degli scambi culturali con l'estero, presenterà a Bruxelles, in occasione della IV edizione di «Italia in scena», lo spettacolo *Le troiane* con la regia di Thierry Salmon. Prodotto dalle «Orestadi di Gibellina», *Le troiane* è frutto di una singolare ricerca e collaborazione tra artisti e attrici di varie nazionalità che si sono misurate con l'antica tragedia recuperata e rappresentata nel testo originale greco antico.

DARIO FORMISANO

CULTURA e SPETTACOLI

Il nostro Laing

La pagina dedicata alla morte di Laing su *l'Unità* del 25 agosto suggerisce alcune considerazioni. Due articoli di Cancrini e Bernabei disegnano un quadro che non vorremmo lasciare come sta.

Il dibattito sulle correnti radicali che hanno attraversato la psichiatria (e da lì molto d'altro) negli anni sessanta e settanta è ben lontano dall'essere concluso. Anche perché ciò che allora è stato illuminato non ha ancora certo terminato di produrre i suoi effetti. All'interno di quel dibattito è ben difficile distinguere sinergie, risonanze culturali, meriti ed errori di singoli personaggi in rilievo, contributi effimeri, da scoperte scientificamente indiscutibili, rumore e verità, slogan per quel che valgono e effettiva ricchezza di conoscenze, provocazioni utili e terroristi ideologici, scandali e opere.

Stagione ricchissima, ma come sempre quando il dibattito è vero e acuto e grande la posta in gioco, difficile diventa anche separare l'irritante (personalismi, narcisismi, forzature, percorsi individuali un po' penosi) dai costi di una ricerca così implicante e come quella della psichiatria specie in quegli anni convulsi.

Se David Cooper e Ronald Laing sembra siano stati un po' travolti dalla loro ricerca, questo non ci sembra né merito né demerito. Né fa grande il loro lavoro né lo sminuisce. Ci ripropone forse la questione del costo «nel corpo proprio» della ricerca sull'uomo. È allora ingiusto il moralismo e il livore anti '68 che traspare nell'articolo di Bernabei su *l'Unità* che riduce Laing al quadro di un guru stravagante del permissivismo, tra bloody-mary e elogio della marijuana, con tutti i luoghi comuni a cui si ama oggi ridurre la storia di quegli anni.

Rispettando i personali percorsi di vita di ciascuno è tuttavia regola spietata ma umana la necessità di cavare dall'esperienza culturale e anche personale di chi ha posto rilevanti questioni il senso centrale della lezione più generale che da essi è derivata. Ognuno ne prenda giustamente quel che crede ma sapendolo. È con affetto di ricordi che tocca ai vivi il non grato compito di dividere il buono dal meno buono, ciò che conta da ciò che conta ben poco.

Questo lavoro non è ancora stato fatto sul terreno specifico né per Cooper, né per Laing, né per Basaglia.

Ma almeno qui, dall'osservatorio (e laboratorio) italiano, quel che ci sembra certo è che questo bilancio (almeno su un giornale come *l'Unità*) è tuttora decisivo poiché è indispensabile distinguere (e onestamente schierarsi) tra posizioni che hanno avuto in comune certamente fortuna di eco e molte premesse, ma insieme radici e differenze che sarebbe assurdo ignorare: perché enormi sono le distanze teoriche e pratiche che ne esistono. Non qui ora vogliamo tentare questo bilancio, ma almeno riproporre, sia pure con voluto schematico, almeno una questione centrale.

È ben coerente Cancrini quando scrive: «Per le persone giovani e curiose» si potrebbe proporre una fantasia da dedicare oggi all'uomo straordinario che ci ha lasciati. Quella di un ospedale psichiatrico eventualmente voluto o mantenuto dagli amministratori, ed in cui, tuttavia, nessuno degli operatori accetta più di andare a lavorare. Proponendo l'idea che per stare lì bisogna non essere psichiatri. Per non tradire la propria vocazione di terapeuta. Per non offendere la propria ragione e la propria coscienza. Per scelte culturali insomma, maturate intorno alla grande operazione di ricerca cui Laing ha avuto il merito di dare un contributo decisivo.

Ecco, questo ci sembra esplicito molto bene qualcosa che Laing avrebbe condiviso e con lui altri ex leader della psichiatria critica italiana. Quanto a noi, pare che Cancrini abbia aditato un esempio positivo prendendo da Laing proprio il peggio che Laing ci ha proposto. Questo che Cancrini propone come fantasia progressiva è ciò proprio contro cui Basaglia ha lottato una vita: «La deresponsabilizzazione dei tecnici del sapere pratico».

Difficilmente in poche righe si potrebbe meglio condensare ciò contro cui avrebbe opposto (ed opposto) tutte le sue energie intellettuali, le sue convinzioni: qui scientifiche ben prima che etiche. Scindere «vocazione terapeutica» e «manicomio» sarebbe stato per lui proprio la paradigmatica «espressione di una ideologia fuorviante della questione psichiatrica, della cura, della malattia, del sapere e delle istituzioni concrete che sono la psichiatria. Scindere vocazione terapeutica dal confronto con il manicomio significava per lui il tradimento dei chierici, la fuga ideologica

les nel 1975 e che, negli anni successivi, Glaser ha ricreato onorificenze accademiche da svariate scuole d'arte statunitensi, è diventato membro onorario della Società delle Arti in Inghilterra e ha girato il Giappone per due anni (1984-85) con una mostra itinerante.

È stato riconosciuto ovunque come l'inventore di un linguaggio nuovo per la comunicazione pubblicitaria; ha lo stile di chi rifiuta uno stile unico e può ispirarsi di volta in volta a Rembrandt, Cézanne, Pissarro, Mondrian, Morandi (di cui Glaser fu allievo per due anni a Bologna) senza farsene un problema. Glaser si sente inventore di un metodo che gli permette di progettare non soltanto un'idea visiva - potenzialmente intercambiabile - ma soprattutto una relazione plastica, duttile, con la materia da illustrare e che dovrà colpire il pubblico nel messaggio. La prima a essere manipolata è la creatività stessa dell'autore. Se il messaggio è: «Non vivere come un vegetale» sul manifesto compare il busto nudo di un uomo di spalle, in silhouette, con un cavolfiore impiantato nel cranio, un cavolfiore vero, bianco, a sbalzi rotondi,

In Italia la condanna del manicomio non è stata solo «culturale» ma la partita è più che mai aperta. Ecco come rileggere l'insegnamento di due grandi psichiatri

ALBERTA BASAGLIA FRANCO ROTEI MARIO TOMMASINI

dalla verità della malattia e della psichiatria, l'una e l'altra ineluttabilmente legate alle istituzioni concrete in cui vengono agite, e tra queste, dominante assoluto come luogo o come regole: il manicomio.

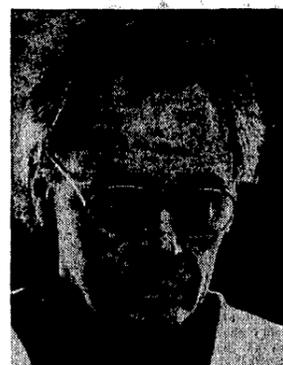
Se per non tradire la propria vocazione terapeutica non si accetta di lavorare in un ospedale psichiatrico (e l'hanno fatto i greci a Leròs - nessun psichiatra va là e tremila morti in quindici anni, e l'hanno fatto e lo fanno in Italia intere generazioni di psicoterapeuti, psicoanalisti, psichiatri), converrà non andare a lavorare neppure in un quartiere proletario né scontrarsi mai neppure con la mi-

serie delle periferie, la violenza degli interni di famiglia, l'espulsione scolastica, le carceri, i luoghi delle urgenze, i pronto-soccorso di notte e tutti quei luoghi in cui chissà perché abita la follia vera.

Ce ne starem, come si vede da Roma a Montreal a Salonicco, in specchiati centri di terapia (con in testa, se non più addosso, il camice bianco, simbolo in psichiatria della distanza igienica dalle pene del mondo), centri quasi sempre vuoti in cui staremo in cerca di un vacuo sapere su quella follia che continuerà invece per conto suo ad abitare manicomio e ospedali civili e criminali, cronici e pattu-

miere e stazioni centrali e la nostra quotidiana realtà; o forse cercheremo in India o nella teoria dei giochi, negli specchi o nelle camere da letto ciò che va cercato nelle case o nelle strade, negli istituti o nelle scuole delle nostre città: con aperti occhi.

l'Unità titola: «La sconfitta di Laing». Era forse troppo facile vedere e sapere da prima la sconfitta di una ricerca personale che, proprio perché rapidamente svincolata dalle istituzioni, non avrebbe potuto portare in alcun luogo; uno di noi ricorda un amaro scontro pieno di disprezzo tra psichiatri olandesi impegnati nella loro guerra quotidiana



Ronald Laing lo psichiatra inglese scomparso recentemente; sotto, un manifesto di Milton Glaser



"It is true, indeed, that they can execute the body, but they cannot execute the idea which is bound to live." - Nicola Sacco
Milton Glaser

Sotto il segno di Milton Glaser

ROSANNA ALBERTINI

L'immagine della materia cerebrale si mantiene tenera, commestibile. In questo caso il massimo della resa è dato dal montaggio fotografico. Prendiamo invece il manifesto di Monet: sembra fatto da un'altra persona. Un pastello delicatissimo, dove naso e bocca di Monet allungano tra la barba e l'ombra del cappello sugli occhi, è come il ri-

cordo di una fotografia ingiallita sovrapposta a un fondo nocciola. Cambiano le tecniche usate, i temi, i tipi di commissione, ma alcune preferenze personali di Glaser non si cancellano: per esempio gatti e poltrone sono figure ricorrenti.

Nel periodo di avvio della sua attività, in pieni anni Sessanta, pur essendo circonda-

to da avanguardie di ogni genere in musica, pittura, scultura, Glaser ha sottratto la sua grande vitalità creativa all'atmosfera di crisi e dissoluzione della forma che ha segnato le esperienze dell'espressionismo astratto, del minimalismo, del concettualismo. Non appartiene alla generazione di artisti che hanno trasformato la scultura in oggetti

fine a se stessi, oppure in installazioni che impongono allo spettatore uno sforzo mentale da élite, la pittura in svuotamento e rinuncia ai modelli tradizionali, la musica in silenzio. Quella è l'arte difficile di una società che minaccia di far scomparire la personalità individuale - una sorta di resistenza passiva che si manifesta come spogliazione, e non chiede di piacere al grande pubblico.

Invece Glaser non rinuncia alla forma. Chi scrive su di lui gli domanda immancabilmente se la sua è arte oppure no. Milton risponde sempre che quello che fa è un lavoro, non ha mai pensato di fare altro all'intuono delle arti applicate. Gli piace raccontare storie attraverso le immagini, sapendo che il suo linguaggio deve cambiare secondo gli interlocutori. «Se la tua forma è ideologicamente inflessibile e non la moderi, di solito durante il processo di trasmissione perdi una parte di ciò che volevi significare», dice Glaser in un'intervista a Steven Heller. Non ha mai creduto che quel che faceva fosse la verità, ma piuttosto un modo per fare un buon lavoro.

Se ha rinunciato al «cibo degli dei» ha trovato il «cibo

degli uomini» e ha deciso di mangiarlo, godendogli il più possibile e rendendolo piacevole agli altri. Se non avesse fatto il grafico - sostiene - avrebbe potuto fare il cuoco. Di qui il suo entusiasmo per i ristoranti (sta lavorando per uno che si chiamerà *Aurora*, e avrà tappeti, luci, piatti, oltre a tutta la grafica disegnata da lui) e per i supermercati. «Mi piace l'uniformità di immagine data da un insieme complesso di cose». Infatti, ha progettato l'immagine della Grand Union Company, una delle maggiori catene di supermercati americani, avvolgendo di etichette firmate le scatole di piselli, pomodori, fagiolini e marmellate, coprendo di copertine Glaser i vassetti di caviale, inventando imballaggi, pannelli luminosi, strutture architettoniche. Con identica unità di metodo e varietà di soluzioni ha rinnovato il progetto grafico delle riviste *Paris Match*, *Cur*, *New West*, *L'Express*, *L'Europeo*, *Jardin des Modes*, *Village Voice* e *Esquire*. Il messaggio uniforme che Glaser suggerisce è quello della qualità senza stravaganza, senza cadute. Un geniale cavallo da corsa, si diceva, che ribadisce la qualità delle cose, per gli uomini rimasti senza qualità.

■ PISA. Grazie a Milton Glaser, palazzo Lanfranchi ha la pelle tinta di rosa e la facciata che si trasforma in una facciata rinascimentale con la scala, le colonne, il frontone, le finestre che fanno da cornice. Questo, il palazzo sul manifesto. Ogni manifesto è l'etichetta di un evento; finita la mostra, il congresso o il concerto, resta per la memoria il rotolo di carta piccolo o grande, se avvolge una scatola di pomodori o la «Società zoologica» di New York. L'immaginazione di Glaser, un geniale cavallo da corsa della grafica, si impegna seriamente in entrambi i casi. Dentro il palazzo sono in mostra fino al 19 settembre numerosi manifesti dell'artista americano. In cornice, sotto vetro, tant'è; sono merci e quella è la loro collezione, ma sono anche grafica nata per i muri e per la colla, da mettere sotto gli occhi di tutti. Bisognerebbe inventare un altro tipo di mostra, meno sacramentale. Ma non è certo da biasimare l'amministrazione provinciale di Pisa, che ha organizzato l'esposizione, dal momento che mostre analoghe di Milton Glaser sono state allestite al Museo d'Arte moderna di New York, al Museo delle Belle Arti di Bruxel-

Cooperativa soci de l'Unità
Sezione di Torrespaccata

TEMA CONCORSO

riservato a tutti gli studenti
delle scuole medie superiori

Tema proposto

«Nei recenti fatti di cronaca che sempre più frequentemente segnalano atteggiamenti di tipo razzista, individua un possibile itinerario di sensibilizzazione al diritto di uguaglianza attraverso le numerose fonti culturali dell'informazione»

1° premio: computer
2° premio: bicicletta
3° premio: stereo portatile

Scadenza 31 ottobre 1989

Gli elaborati in duplice copia vanno inviati a
Paolo Puglia c/o Coop soci de l'Unità
Via Canori Mora, 7 - 00169 ROMA



Gino Cervi in un vecchio «Maigret»

Su Raitre il vecchio sceneggiato Toma Maigret (e signora)

MARIA NOVELLA OPPO

Tra le tutte le reti, Raitre è di sicuro quella che ha meglio lavorato tra passato e presente. Cioè ha inventato non poche novità, ma sempre guardandosi alle spalle, rianalizzando anche alla vicina preistoria della tv. E così, passando da una costosa Garavaglia vaniloquente a un Grillo sparliante, da una gaffe di ieri a un dibattito d'attualità, ci ha fatto capire tempi e modi del famigerato linguaggio televisivo molto più di tanti teorici mass-mediofilici. Ma per tornare sui suoi passi, la tv non sempre ha bisogno di un impulso pedagogico. Qualche volta basta anche un impulso passionale, come quello che ha spinto, con vigile sensibilità, i programmatori della rete a tirare fuori dagli archivi in questi giorni alcuni episodi di uno dei migliori prodotti televisivi nostrani degli anni Sessanta. E ricorre sui piccoli schermi l'ottimo Maigret interpretato da Gino Cervi e resuscitato, guarda un po', proprio dalla morte avvenuta mercoledì scorso del suo creatore Georges Simenon. Da oggi alle 12,30 (in sostituzione di Magazine 3) vanno in onda quelli che allora si chiamavano «originali televisivi», con Gino Cervi e tanti altri bravi attori del nostro teatro. Tra tutti ricordiamo Andreina Pagnani, che interpreta la signora Maigret con un garbo tutto speciale e con una sua ironia che forse costituiva una nota

A Benevento «Miseria e nobiltà» apre la decima edizione della Rassegna Città Spettacolo diretta da Ugo Gregoretti

Risate e applausi per l'ottima interpretazione di Giuffrè e della compagnia, diretti da Giovanni Lombardo Radice

Attori e spaghetti

DAL NOSTRO INVIATO

NICOLA FANO

BENEVENTO Cominciamo con gli spaghetti: i più celebrati della storia del teatro. Il primo dei tre atti di *Miseria e nobiltà* di Eduardo Scarpetta si chiude con una memorabile abbuffata di spaghetti magnificamente intrisi di sugo. Nel film di Mario Mattoli, Totò araffava e mangiava spaghetti fumanti e ben cotti: veri. Ma al cinema certe cose sono più facili a realizzarsi. Più complicata l'operazione di Eduardo: ogni sera, da un ristorante vicino al teatro, faceva arrivare un chilo di spaghetti caldi e ben conditi. Scarpetta, invece, al posto degli spaghetti mandava in scena un groviglio di lacci da scarpe. E - ci raccontò Pietro De Vico che a nove anni debuttò in *Miseria e nobiltà* nel ruolo di Peppino - per ingoiare quei lacci, qualcuno finiva per strozzarsi. Qui, Carlo Giuffrè e il regista Giovanni Lombardo Radice hanno scelto dei finti spaghetti di plastica. Ma fumano, perché in quinta il direttore di scena

consuma un'intera sigaretta dentro la zuppiera subito prima di portarla alla ribalta. Spaghetti di plastica e vero fumo spiegano un po' la chiave di lettura di questo spettacolo di sicura presa e che, probabilmente, sarà di altrettanto sicuro successo. C'è il recupero della tradizione, di tutte le scene e i lazzi a soggetto, ma c'è anche una patina di nuova, dolente tristezza che fa di Felice e Pasquale, i due disgraziati protagonisti della vicenda, due uomini distrutti dalla storia anche se apparentemente vincitori della finzione teatrale. Più che Totò e il suo popolossimo Felice Sciosciammocca - cinema grafico, insomma, il modello qui è quello eduardiano, vale a dire una farsa un po' lunatica, dove al realismo, al limite anche eccessivo, dei caratteri si opponeva lo spirito surreale delle pause e dei gesti di Eduardo. Carlo Giuffrè forse non ha le *mitiche* pause di

Eduardo ma, certo, oggi il suo stile di interpretazione si avvicina parecchio a quello del grande maestro. Ed è per questo che i suoi spettacoli, compresi quelli più marcatamente comici come questo *Miseria e nobiltà*, si portano dietro un alone di tristezza profonda, come la consapevolezza di una sconfitta sociale ormai lacerante. La storia di *Miseria e nobiltà* è celebrata: uno scrivano pubblico e un salassatore (ultimi reperti di un mondo dove i conflitti di classe erano limitati alla contrapposizione tra popolo e aristocrazia) per sopravvivere accettano di fingersi i nobili parenti di un marchese innamorato. I due miseresi pensano ogni traccia, i tendami, ma l'amore riuscirà comunque a trionfare. Quel che di Scarpetta è un teatro borghese nell'anima: non rinuncia in alcun modo, cioè, al finale confortante. Le sue sono macchine a incastro di Eduardo. Carlo Giuffrè forse non ha le *mitiche* pause di

per mettersi al posto giusto proprio un attimo prima della catastrofe. Resta la fama di Felice e Pasquale, resta il loro impossibile inserimento in un mondo che si sta trasformando ad un ritmo forsennato e che non lascia spazio a chi, come uno scrivano o un salassatore, resta legato alle vecchie tradizioni. Ecco, tutto questo, in Scarpetta, sta - come dire? - in penombra, sul fondo. Ma nello spettacolo di Carlo Giuffrè, ovviamente, l'attenzione è rivolta altrove. Al recupero - tecnicamente perfetto - di uno stile di recitazione che affonda le proprie radici nel passato remoto del teatro popolare. Ed è per questo che - più che l'orchestrazione rispettossimamente studiata dal regista Giovanni Lombardo Radice - il peso maggiore qui lo hanno gli attori. Di Carlo Giuffrè, del suo stile rarefatto, del suo *soffrire* le battute s'è detto. Ma anche Rino Marcellì e Angela Pagano danno il meglio. Il primo è attore autentico, quindi fornisce

una sorta di compendio della comicità popolare, infilando le proprie battute sempre perfettamente a tempo: la sua interpretazione sarebbe da studiare e ristudiare per riuscire a capire ad essa il segreto del tempo comico. Angela Pagano, invece, adotta uno stile più intenero, scatenando intorno a sé un bel po' di quella cattiveria lucida che sarebbe indispensabile per dare a *Miseria e nobiltà* un senso che vada al di là del recupero della tradizione. Ma tutta la compagnia appare di buon livello e già affiatata. Un altro di quei miracoli che ormai capitano solo in area napoletana. Fra tutti, però, vorremmo segnalare almeno Aldo De Martino, che fa Gaetano Semmolone, cuoco amichevole che vuole imparentarsi con i veri nobili: l'ipercritico della sua caratterizzazione raggiunge vertici comici decisamente inconsueti. Spesso al di fuori della classicità pur così ostinatamente inseguita da questo spettacolo.



Carlo Giuffrè è il protagonista di «Miseria e Nobiltà»

A Benevento la polemica finirà in un pubblico dibattito

«Ho invitato tutte le forze sociali e i giovani della città ad un dibattito-processo sulla provocazione. E sul banco degli imputati siederà un regista che da dieci anni lavora per questa città». Così Ugo Gregoretti risponde alle polemiche che hanno accompagnato l'apertura della decima rassegna «Città spettacolo» di Benevento da lui diretta. Le critiche si riferiscono ad alcune sue dichiarazioni ed un periodico locale in cui il regista lamentava l'inadeguatezza della classe politica e amministrativa della città. Alle reazioni risentite di alcuni e alla richiesta di dimissioni avanzata dal socialista Di Baldi, Gregoretti ha risposto: «Forse ho esagerato, comunque discussione».

A Mixer la Cina (prima della Tian An Men)

STEFANO CASI

BOLOGNA. Pochi mesi fa tutto l'universo cinese sembrava essersi condensato in una piazza di una città. Molti riscoprono la Cina, dopo anni di «silenzio», attraverso le immagini televisive, che rimandavano le agghiaccianti sequenze di una repressione (putroppo) annunciata. Dopo il primo impatto, sicuramente doloroso, cominciarono le analisi, spesso frettolose e quasi sempre limitate alle vicende degli studenti della Tian An Men. Ma il continente Cina rimane tuttora - per chi

continua a fissare lo sguardo solo sui fenomeni visibili nella capitale - un intrinsecamente mistero custodito da una popolazione di un miliardo di persone. Questa sera a «Mixer» (Rai2, ore 22.40) sarà trasmesso un interessante reportage dedicato alla Cina, e realizzato da una intraprendente casa di produzione bolognese, la Kamel Film, pochi giorni prima dei fatti della Tian An Men. Milena Gabanelli, la regista, ha ideato nello scorso autunno un viaggio all'interno delle riforme eco-

nomiche cinesi, proprio nel periodo in cui della lontana nazione asiatica sembrava essersi persa ogni traccia. Il film fu poi realizzato in quaranta giorni durante la primavera di quest'anno. Quella italiana è stata l'ultima troupe occidentale a poter effettuare un'occasione in Cina prima della legge marziale. Nell'anno del serpente - questo il titolo del reportage - non parlò certo della rivolta studentesca, ma dopo quella rivolta assume un valore particolare come testimonianza di una situazione di crisi in un paese che stava - secondo un

tipico notomello ripetuto da autorità e funzionari - «sperimentando». E sulla qualità e le difficoltà di una «sperimentazione» condotta con tenerezza e senza le necessarie infrastrutture economiche e culturali, il filmato di Milena Gabanelli getta una luce «complessiva». Il reportage inizia infatti con uno sguardo in quel grande contenitore di risorse - e non solo umane - che è la campagna cinese. Le riforme introdotte dieci anni fa da Deng Xiaoping hanno infatti, prima di tutto, favorito il benessere nelle fasce contadine della

popolazione, che ha comportato da una parte maggior ricchezza (ovviamente relativa: il mare di antenne per la televisione a colori si stende sempre sui capanni di paglia), e dall'altra un incremento di popolazione che preme in maniera sempre più drammatica sui maggiori agglomerati urbani. Nel ritratto delle evidenti contraddizioni dello sviluppo economico cinese, il reportage non si limita a descrivere i processi di macroeconomia, ma cerca di scandagliare le reazioni quotidiane della po-

polazione a quei mutamenti. Reazioni che spesso tradiscono un profondo scollamento fra tradizioni millenarie e un ordine nuovo che non riesce a scardinare in pochi decenni una cultura elaborata attraverso i secoli, come nel caso del fallimento della politica di controllo delle nascite. Tra gli intervistati ci sono Xu Zhao Long, presidente della China Trade Investment Corporation, la maggiore organizzazione commerciale privata; Chen Ruiming, economista; e il direttore della Banca Commerciale Italiana a Pe-

chino Aldo Morante. Il filmato è stato montato mentre infuriava in estate la repressione: nelle ultime sequenze si legge un inquietante messaggio. La tradizione cinese non può «perdonare» un giovane che muore prima dei genitori; con le immagini di una sepoltura si chiude il film e si aprono le domande: cosa potrà significare realmente per una radicalissima tradizione spirituale che appartiene a un miliardo di cinesi la morte «tragica» di tanti giovani, che qualcuno ha impedito di far vivere più degli anziani?

RAIUNO
9.00 APENNAIA. Cartoni animati
9.45 GIRAMONDO. Documentario
10.55 CONCERTO DEL MATTINO
11.00 SANTA MESSA
11.55 PAROLA E VITA. Le notizie
12.15 LINEA VERDE. D.I.F. Fazzuoli
13.30 TELEGIORNALE
13.55 TOTO-TV RADIOCORRIERE
14.00 NOTIZIE SPORTIVE
14.10 IL FERROVIERE. Film di e con Pietro Germi
15.10 TRE IN FUGA. Cartoni animati
16.45 NOTIZIE SPORTIVE
16.50 UN GIORNO D'ESTATE
17.45 NOTIZIE SPORTIVE
17.55 CARTONI ANIMATI
18.15 CALCIO 90' MINUTO
18.40 CONCERTO PER LA PACE
18.50 CHE TEMPO FA. TELEGIORNALE
20.00 TELEGIORNALE
20.30 L'ESTATE STA FINENDO. Film con Angelo Infanti, Fiorenza Tessari. Regia di Bruno Cortini
22.05 VENEZIA AL CINEMA '89
22.10 LA DOMENICA SPORTIVA
24.00 TQ1 NOTTE. CHE TEMPO FA
0.10 BILIARDO. Campionato mondiale
0.30 ANNIKA. Sceneggiato in tre parti con Christine Rigner (ultima parte)

RAIDUE
9.00 LASSIE. Telefilm «Il violino»
9.30 LA PIETRA DI MARCO POLO
9.55 INCONTRI DI IERI E DI OGGI
10.25 VIDEO WEEK-END
10.55 UNA PALLOTTOLA PER ROY. Film con Humphrey Bogart. Regia di Raoul Walsh
12.30 PIÙ SANI, PIÙ BELLI
13.00 TQ2 ORE TREDICI
13.30 LE STRADE DI SAN FRANCISCO. Telefilm
14.25 TQ2 SPORT. Automobilismo Gran premio d'Italia di formula 1
16.55 TIRAMI SU. Varietà
17.45 TQ2 SPORT. Atletica leggera. V Coppa del mondo (da Barcellona)
18.50 CALCIO. Serie A
19.45 TQ2 TELEGIORNALE
20.00 TQ2. Domenica sprint
20.30 OPERAZIONE CREPES SUZETTE. Film con Julie Andrews, Rock Hudson. Regia di Blake Edwards
22.25 TQ2 STASERA
22.40 MIXER NEL MONDO
23.40 CINEMATOGRAFO. Immagini e altro della 46ª Mostra internazionale del Cinema di Venezia
0.10 ATLETICA LEGGERA. V COPPA DEL MONDO (da Barcellona)

RAITRE
12.30 LE INCHIESTE DEL COMMISSARIO MAIGRET. (1° episodio)
14.00 TELEGIORNALE REGIONALI
14.10 TENNIS. Finale I P K
15.00 UN OCCHIO IN PIÙ SUL CIRCUITO
18.40 POMERIGGIO ALL'OPERA: CARMEN. Con Plácido Domingo, Shirley Verret. Orchestra del Teatro alla Scala di Milano
19.55 DOMENICA GOL
20.00 TELEGIORNALE
20.30 TELEGIORNALE REGIONALI
19.45 SPORT REGIONE
20.00 CALCIO. Serie B
20.30 PROFESSOR KRANZ TEDESCO DI GERMANIA. Film con Paolo Villaggio, Adolfo Celis. Regia di Luciano Salce
22.15 INVITATECI A NOZZE. Di Virginia Orzari e Donatella Rimondi. A cura di Tiziana Piazza
23.00 APPUNTAMENTO AL CINEMA
23.05 TQ3 NOTTE
23.20 RAI REGIONE. Calcio
 Pietro Germi (Raiuno ore 14.10)

TMC TELEMONTECARO
11.00 PALLAVOLO. Charro-Series
12.00 BASKET. Hitachi Venezia-Cecoslovacchia Torneo Usa Open
13.45 TENNIS. Torneo Usa Open
20.30 A TUTTO CAMPO
22.00 CALCIO. Brasie-Cile Qualificazioni mondiali '90
23.30 TENNIS. Torneo Usa Open
19.45 L'ALTRA. Film
16.00 TENAFLY. Telefilm
18.30 BUCK ROGERS. Telefilm
19.30 NERO WOLFE. Telefilm
20.30 DUE GATTONI A NOVE CORDA. E MEZZA AD AMSTERDAM. Film di Osvaldo Civitani
22.10 COLPO GROSSO. Quiz
23.10 DUE CROCI A DANGER PASS. Film di R. Marchent
7.00 CORN FLAKES
14.00 GRANDE GIOCO DELL'ESTATE
15.00 I VIDEO DEL POMERIGGIO
19.30 ELTON JOHN. Concerto
21.00 EDOARDO BENNATO
22.30 AREZZO WAVE
18.30 FLASH GORDON. Telefilm
19.00 DOTTORI CON LE ALI
20.00 SANCOA REGINA DELLA GIUNGLA. Film

ODEON
10.00 CARTONI ANIMATI
12.15 SPECIALE FORMULA 1 ITALIA
16.45 LA PIÙ GRANDE AVVENTURA. Film
18.45 ATLETICA LEGGERA
20.00 TMC. Notiziario
20.30 ATLETICA LEGGERA. Coppa del mondo (da Barcellona)
21.30 GIOCANDO CON IL BRIVIDO. Film
23.00 GALILEO. Documentario
13.30 GIRANDOLA. Film
15.00 INDAGINE SEGRETA. Film
17.00 IL SOGNO SOVIETICO
19.30 MISFITS. Film
20.30 T AND Y. Telefilm
21.00 TUTTI A CASA. Film con Alberto Sordi, Sergio Reggiani. Regia di Luigi Comencini
23.00 GLI ULTIMI GIORNI DI PATTON. Film (2ª)

SCEGLI IL TUO FILM
10.55 UNA PALLOTTOLA PER ROY. Regia di Raoul Walsh, con Humphrey Bogart, Ida Lupino, Alan Curtis. Usa (1941). 100 minuti. Esce dal carcere e fa subito una rapina, insieme con tre complici, ad un albergo di lusso. I soldi, a Roy, servono per far curare una ragazza malata di cui è innamorato. Ma la polizia è pronta a braccarlo e lo non ricambia il suo amore. RAIDUE
14.10 IL FERROVIERE. Regia di Pietro Germi, con Pietro Germi, Sara Ural, Luisa Della Noca. Italia (1956). 120 minuti. La notte di Natale l'inquieto macchinista Andrea preferisce oziare in osteria piuttosto che tornare a casa. La famiglia va in crisi e lui subisce, anche, un'inchiesta sul lavoro, dalla quale verrà a fuori soltanto grazie alla solidarietà dei colleghi. RAIUNO
20.30 L'ESTATE STA FINENDO. Regia di Bruno Cortini, con Fiorenza Tessari, Leonardo Ferrantini, Angelo Infanti. Italia (1987). 88 minuti. Vacanza in sacco a pelo, tra Firenze, Pisa e Venezia, per la quindicenne Giuliana, ribelle alle imposizioni estiva della madre (che la vorrebbe con sé sullo yacht di famiglia) e in fuga col figlio del portinaio. Prima visione tv per una «cartolina» all'insegna del «sapere di mare», ma più insipido del solito. Tra le sceneggiatrici, anche, l'altrettanto intensa Archibugi di «Mignon è parlata». RAIUNO
20.30 PROFESSOR KRANZ TEDESCO DI GERMANIA. Regia di Luciano Salce, con Paolo Villaggio, Adolfo Celis, Vittoria Chamas. Italia-Brasile (1978). 113 minuti. Psicologo e investigatore il professor Kranz tenta a Copacabana il colpo della sua vita il sequestro di uno sceicco arabo di passaggio. Ma i complici sono perfino più intrattanti di lui; il fallimento assicurato. Lontano da Fracchia e Fantozzi, il tentativo di Villaggio di riciclare sul grande schermo il personaggio che gli diede la prima notorietà televisiva. RAITRE
20.30 OPERAZIONE CREPES SUZETTE. Regia di Blake Edwards, Julie Andrews, Rock Hudson, Gloria Paul. Usa (1970). 111 minuti. A Londra durante la prima guerra mondiale la spia Lily si finge concertista per assumere informazioni sui tedeschi, grandi frequentatori di locali notturni. Ma per non perdere il posto deve adeguarsi alla concorrenza di una vedetta spogliarellista... RAIDUE
21.00 TUTTI A CASA. Regia di Luigi Comencini, con Alberto Sordi, Eduardo De Filippo, Sergio Reggiani. Italia (1960). 120 minuti. Eroe suo malgrado il giovane tenente Sordi, all'indomani dell'armistizio, senza la tragica conclusione della «Grande guerra» Dopo l'8 settembre, privo di istruzioni, tenta di tenere in piedi il suo reparto ma quando si accorge che il ritiro esercito è alla deriva getta la divisa e con tre commilitoni tenta di ritornare a casa. Commedia con accenti drammatici, grotteschi, patetici. E un Eduardo nell'insolita veste di padre di Sordi. ODEON TV

5
9.00 FANTASILANDIA. Telefilm
9.00 UNA FAMIGLIA AMERICANA. Telefilm
10.00 BACIONI KATE. Film con Kathryn Grayson, Ann Miller. Regia di George Sidney
12.00 MAC GRUDER E LOUD. Telefilm
13.00 SUPERCLASSIFICA SHOW
14.00 COLORADO. Sceneggiato con Raymond Burr, Barbara Carrera
15.45 LE CINQUE MOGLI DELLO SCAPOLLO. Film con Dean Martin, E. Montgomery. Regia di Daniel Mann
17.45 O.K. IL PREZZO È GIUSTO!
19.30 TOP BEAT. Telefilm
19.45 CARI GENITORI. Album. Quiz
20.30 ECCO NOI PER ESSEMPIO. Film con Renato Pozzetto, Adriano Celentano. Regia di Sergio Corbucci
22.45 CASA VIANELLO. Telefilm
23.45 I CORRIERI DELLA LUNA. Film con James Milchum, Kiel Martin. Regia di Guy Waldron
1.45 MANNIX. Telefilm

RAIUNO
8.30 BIM BUM BOM. Varietà
10.30 DIMENSIONE ALFA. Telefilm
11.30 MASTER. Telefilm
12.30 GUIDA AL CAMPIONATO
13.00 GRAND PRIX. Con A. De Adamich
14.00 CAPITAN FANTASMA. Film con Frank Latimore. Regia di Primo Zeglio
16.00 BIM BUM BOM. Varietà
18.00 IL FALCO DELLA STRADA. Telefilm
19.00 CARTONI ANIMATI
20.30 IL TEXANO DAGLI OCCHI DI GIACCHIO. Film con Clint Eastwood, Sandra Locke. Regia di Clint Eastwood
23.05 FESTIVALBAR '89.
23.35 DESTINAZIONE TERRA. Film di Richard Carlson. Regia di Jack Arnold
1.00 STAR TREK. Telefilm

RAITRE
8.30 PIANETA BIG BANG
10.00 DUE ONESTI FUORILEGGE. Telefilm «Anche le bambine sparano»
11.00 BONANZA. Telefilm
11.50 HARRY 'O. Telefilm
12.40 MISSISSIPPI. Telefilm
13.45 GIOVANI AVVOCATI. Telefilm
14.30 ARABESQUE. Telefilm
15.30 LONGSTREET. Telefilm
16.30 ANGIE. Telefilm con R. Mithum
17.00 L'ULTIMA PRIMA. Film con William Holto, Nancy Olson. Regia di Rudolph Maté
19.30 MARCUS WELBY M.D. Telefilm
19.30 BARETTA. Telefilm
20.30 IL RE DELLE ISOLE. Film con Charlton Heston, Geraldine Chaplin. Regia di Tom Gries
23.30 TUTTO MI PORTA A TE. Film con Michele York, Sarah Miles. Regia di Joseph Hardy
0.50 AGENTE SPECIALE. Telefilm
1.50 IRONSIDE. Telefilm

RADIO
14.00 NOZZE D'ODIO
17.00 ROSA SELVAGGIA
19.30 TELEGIORNALE
20.25 ROSA SELVAGGIA
21.15 NOZZE D'ODIO. Telenovela
22.00 LA MIA VITA PER TE. Teleromanzo con Angelica Aragon
11.00 INFORMAZIONI
14.00 POMERIGGIO INSIEME
18.30 ATTUALITÀ SPORTIVA
19.30 TELEGIORNALE
20.30 L'IMPIEGATO. Film con Nino Manfredi. Regia di Gianni Pucini
22.30 NOTTE CON 5 STELLE
RADIOGIORNALI. GRI 6; 10.16; 13; 19; 23. GR2 8.30; 7.30; 8.30; 9.30; 11.30; 12.30; 13.30; 15.30; 16.30; 22.30. GR3 7.30; 8.45; 11.45; 13.45; 16.25; 20.45.
RADIOUNO. Onda verde 6.56, 7.56, 10.57, 12.56, 16.56, 20.57, 21.25, 23.20. 6 il quastese, 9.30 Santa Messa, 10.19 Varietà, varietà, 14.30 Carta Bianca Stereo, 19.25 Nuovi orizzonti, 20.30 Stagione lirica. L'inganno felice di G. Rossini
RADIOUE. Onda verde 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 16.27, 19.26, 22.27. 8 Anni-mali senza zio 8.45 Dammi il colore, 12.45 Hit parade, 14.30 Stereosport, 20 L'oro della musica, 21.10 Sentiamo questa sera, 22.50 Buonanotte Europa
RADIOTRE. Onda verde 7.18, 9.43, 11.43. 8. Prudino 8.30-10 Concerto del mattino, 13.15 La fabbrica della musica, 14. Antologia di Radiotre 20 Concerto barocco, 21 Musica del nostro tempo, 22.00 Autori del '90

Chiude stasera il festival dei gruppi sovietici In Urss si cambia rock

Con i suoi elettrici, allucinati degli Zvuki Mu si chiude stasera a Roma la seconda edizione della rassegna «Soviet Rock», che ha ospitato anche l'avanguardia comico-futurista degli Avia di Leningrado, i Kino ed i rocker lituani Bix. Sono venuti a testimoniare la vitalità del rock sovietico in una fase in cui le aperture commerciali con l'Occidente portano parecchi cambiamenti

ALBA SOLARO

Sacha Lipnitsky ha una grande barba alla Rasputin, la testa rasata e uno sguardo dolce e mite. È un appassionato di arte antica ma circa sei anni fa vendette la sua piccola collezione per comprare strumenti ed amplificatori al gruppo col quale oggi suona il basso gli Zvuki Mu. Sono tornati in questi giorni in Italia per la seconda volta gli Zvuki Mu ospiti di «Soviet Rock» con Avia Kino e Bix. È passato un anno e per il rock sovietico la fase di scoperta della novità ha lasciato il posto a rapporti più elaborati di collaborazione e scambio come possono testimoniare il album degli Zvuki Mu prodotto da Brian Eno e quello di Boris

dall'Urss che nelle repubbliche baltiche.

«In Lituania per anni è stato impossibile organizzare eventi ma ora la situazione è cambiata», afferma Saulius Urbonavicius leader dei Bix che hanno suonato a Berlino nella Germania Occidentale. In Polonia i Bix sono una punk band formata nel '87 all'interno della scuola d'arte di Sialia. Una genesi molto simile a quella di tante punk band inglesi della prima generazione e sono riusciti a inserirsi in formazione al sax pure il loro insegnante di filosofia, Geraldas Januskas. Adesso sono in sette e cantano «siamo nati fra i muri cre sciuti fra i muri così noi cre diamo nei muri». Le tensioni nazionalistiche ovviamente il coinvolgono e dicono: «La lotta in Lituania non è solo per la indipendenza è anche una lotta politica».

Politica è una parola difficile per i gruppi rock sovietici che cantano di amore e di vita quotidiana nel nostro paese. Così i Bix come pure gli Avia di Leningrado la formazione più affascinante e protettiva presente alla rassegna Aprono il loro concerto con una voce che dall'altoparlante imparte al pubblico le regole di comportamento. Lo sberleffiamento della rigidità statale della burocrazia della vita militante continua per tutto lo spettacolo in mezzo alle scenografie costruttiviste nere rosse e bianche le coreografie da catena di montaggio delle sette ballene vestite da impiegate od operai del gruppo Amatori dell'Esercizio Fisico l'esercizio dell'ironia e del paradosso ereditato dal futurismo e da Majakovskij le musiche come un puzzle di jazz da colonna sonora ska e ritmi ye ye hard rock e tango ballate folk e punk.

E' alla fine una bandiera rossa viene sventolata sul palco. Ma gli Avia non si dichiarano rivoluzionari. Non più di un qualunque cittadino sovietico la cui vita di tutti i giorni loro dichiarano di rappresentare sul palco. E in quanto alla musica «a noi piace tutta» di ogni genere di musica ha ragione di esistere se qualcuno l'ascolta. Anche Al Bano e Romina Power. Col gruppo con cui suonavano in precedenza avevano inciso una

canzone sul tema di Felicità. Il successo? Significa fondamentalmente la libertà di usare il proprio tempo.

Per gli Zvuki Mu racconta ancora Lipnitsky l'album prodotto da Eno per più della metà composto da vecchie canzoni ha significato passare metà dell'anno ad incidere e l'altra metà a girare in tour e promozione. Usa compresi dove hanno suonato con i Residents. C'è stato ben poco tempo per lavorare a nuovo materiale e crescere.

CITTA' DI GRUGLIASCO

PROVINCIA DI TORINO (C.A.P. 10095)

Avviso di gara a licitazione privata

1. Sarà indetta una gara mediante licitazione privata per la fornitura presso gli uffici comunali di litri 720.000 di gasolio da riscaldamento per la stagione invernale 1989/90.
2. Importo presunto dell'appalto L. 429.667.200 più IVA.
3. Modalità di aggiudicazione a prezzo più basso a termini art. 15 lett. a) Legge 113/1981.
4. La domanda di partecipazione in lingua italiana, su carta bollata sottoscritta dal legale rappresentante della ditta dovrà pervenire ai sensi dell'art. 6 della Legge 113/1981 entro le ore 12 di mercoledì 27 settembre 1989 all'Ufficio Protocollo della Città di Grugliasco - piazza Matteotti 50 - a mezzo raccomandata postale o telex n° 011-780.50.27.
5. Le lettere di invito a partecipare alle offerte saranno spedite entro 40 giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso.
6. Possono candidarsi anche imprese riunite o che dichiarino di volerla riunire ai sensi e con i requisiti e le modalità dell'art. 9 della Legge 30 marzo 1981 n° 113 e successive modificazioni.
7. Nella domanda di partecipazione alla gara dovrà risultare sotto forma di dichiarazione successivamente verificabile: a) iscrizione per l'anno in corso nell'elenco delle ditte autorizzate dall'Uff. al commercio di gasoli per uso riscaldamento; b) che i concorrenti non si trovino in alcuna delle condizioni elencate nell'art. 10 della Legge 30 marzo 1981 n° 113 e successive modificazioni; c) l'importo globale della fornitura e l'importo relativo alle forniture identiche a quella oggetto della gara realizzate negli ultimi tre esercizi; d) la propria capacità tecnica mediante l'indicazione del numero e della capacità dei propri depositi (il comune in cui sono ubicati il numero e tipo delle autocisterne e disposizione ed il numero dell'organico del personale dell'impresa).
8. Il presente avviso è stato apposto all'Ufficio Pubblicazioni delle Comunità Europee in data odierna Grugliasco 5 settembre 1989.

IL SINDACO dott. Marco Le Bue



Estratto di avviso di gara d'appalto

L.A. Co. Se. R. intende procedere all'indizione della sottodescritta gara a licitazione privata.

Potenziamento del sistema di adduzione idrica nella bassa pianura bolognese mediante la posa di due condotte DN 600 e DN 500 rispettivamente nei tratti Allio-Confine Provincia di Ferrara e S. Pietro in Casale-Pieve di Conio.

Importo a base d'appalto L. 4.026.000.000

Metodo di gara Legge 22/1973, n° 14, art. 1, lett. a) con presentazione di offerte in ribasso e in aumento.

Percentuale per offerte anormalmente basse 10 punti.

L'opera sarà finanziata dalla Cassa depositi e prestiti con i fondi del Risparmio Postale.

Le imprese interessate alla partecipazione dovranno far pervenire le loro domande in carta legale entro il giorno 6 ottobre 1989 indirizzate a L.A. Co. Se. R. - casella postale 1717 - 40100 Bologna.

Unitamente alle domande dovranno pervenire a pena di esclusione i documenti previsti dal bando pubblicato integralmente sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana e sul Bollettino Ufficiale della Regione Emilia Romagna. Le copie dei bandi potranno altresì essere ritirate presso l'Ufficio Acquisti dell'A. Co. Se. R. - viale Bert Pichat 2/4 - Bologna (tel. 051/287276) tutti i giorni feriali escluso il sabato dalle 8 alle 12.

Le richieste di partecipazione non sono in alcun modo vincolanti per l'Azienda.

IL DIRETTORE GENERALE dott. ing. Walther Barbarini



Piotr Marmonov il cantante dei sovietici Zvuki Mu

Com'è amaro il riso cucinato dalle amiche...

DAL NOSTRO INVIATO
ANTONELLA MARRONE

REGGIO EMILIA. Ridendo e scherzando nel calderone dell'«Riso Rosa Festival» sono cadute anche loro le ideatrici di *Aspirina* la prima rivista per donne di sesso femminile edita dalla Libreria delle Donne di Milano. Ad unire alle comiche Risosora è ovviamente l'umorismo la satira. I toni la cancellatura Pat & Ste sono una firma consolidata due amiche di matita create da Pat Carra e Stefania Cuidastri ognuna con quel qualcosa di unico che richiama la sua in venticinque (un po' come Bobo e Staino per intenderci). Così

mentre Pat biondina dall'aria saggia è ormai felicemente avvolta verso la camera «ogni notte» Stéf. mora con un piglio da burbera benefica prosegue la sua strada nel suo ben avviato «studio grafico» Con loro sotto la tenda della Festa a riscaldare un dibattito che non è mai partito alla grande anche Piera Boselli altra redattrice della rivista «il futuro di *Aspirina* - dicono - non lo conosciamo ancora. Per ora è un periodo che esce solo quando non possiamo tacere. Vedi legge sulla violenza sessuale. Era nato come bimestrale ne sono usciti sette numeri più un inserto per *Noi Donne*. Ma adesso è tempo di cambiare».

Umorismo femminile si o no? Le donne ridono per le stesse cose di cui ridono gli uomini? Ridono con la bocca aperta oppure chiusa? Ridono di gusto o controvolto? Ma le donne ridono? Interrogati inquietanti con il dibattito non ha potuto dare risposte teoriche. La decisione quindi è stata quella di passare alla pratica esercitandosi prima davanti ad allietanti ravoli alla moldavia e poi prendendo posto di fronte al palco per i primi ospiti dell'ultima serata del festival.

Un festival che è un'idea di Daniela Rossi e Dodi Conti una operatrice culturale esperta di poesia animatrice della Libreria delle Donne di Parma l'altra attrice romana femminista «storica» talent scout.

«Riso Rosa» nasce dall'incontro fortuito (ma anche un po' cercato da Dodi Conti) del gruppo «Le Galline» di «Opera Comique» di Lucia Sardo Maddalena De Fanillis e la stessa Dodi Conti. Stone raccontò e spuntò accompagnata in diretta dal gruppo rock *Le Mama's heart* in più ospiti debuttanti o «gà butta»

come Lella Costa per esempio che si è lanciata in un monologo filunale arrestato solo dai gesti disperati del direttore di scena che segnava il tempo. La miscela è stata tenuta. Le metropolitane avventure futuriste del duo «Opéra Comique» sono piccole dolci fredde Battute ripetute gag meccaniche e la comicità che coglie la realtà al volo massacrandola che scivola tra i vizi e le abitudini della gente (donne ma non solo) correndo come acido Surréal folli quasi inespresse.

Allopposto il trio toscano «Le Galline» Comicità a tutto tondo piena di battute e di espressioni comicità «allegria» buffonesca da compagne di classe da amiche per la pelle. Il trio più il duo che in tutto fanno cinque sono l'anima grossa del festival (appaiono e scompaiono per tutto il tempo). Intorno si muovono la brava Lucia Sardo (nelle vesti di sarta di scena) Maddalena De Fanillis «presentata» in erba fragile e poetica Dodi Conti versatile «banista romana» ed emenzia grigia di «Risosora» Deludente invece per quest'ultima serata il parco debuttanti monologhetti sgangherati sopra le righe e qui e là decisamente retrò.

Dalla pratica di nuovo alla teoria allora le donne ridono per cose differenti ecc ecc? Viste da vicino sembra di no tanto più adesso che infatti sono sui propri luci e dialetti. Ma è poi così vero che tutta questa autodemolizione sia indolore? Che la donna possa essere oggetto di satira per se stessa come la crisi di governo come la moda o i costumi sociali? Daniela Rossi sostiene che «le donne prendono in giro se stesse come mai nessun uomo ha osato fare». Anche perché se osava farlo fino a dieci anni fa almeno era rissa continua.

Ad Amelia la prima rappresentazione moderna dell'opera scritta dal musicista nel 1809, ma con gli occhi al Settecento Morlacchi ritrova il Barbiere

I miracoli della provincia Ad Amelia - e si replica domani a Narni - L'Associazione «Operaincanto» ha proposto in prima ripresa moderna *Il Barbiere di Siviglia* di Francesco Morlacchi. L'opera mirante a prolungare nel tempo il Settecento napoletano si rappresentò a Dresda ricalcando le orme dell'omonimo melodramma di Paisiello nello stesso anno - 1816 - in cui Rossini dette a Roma il suo *Barbiere*.

ERASMO VALENTE

AMELIA. Cinque anni fa qualcosa si era avviata a Perugia (secondo centenario della nascita) per riportare nella città natale (Perugia appunto) e nel giro degli «affari» musicali un misterioso musicista Francesco Morlacchi (1784/1841). Ma è toccato ora all'Associazione «Operaincanto» preziosamente attiva tra Amelia Narni e Terni togliere la castagna dal fuoco. Tutti gli

altri hanno avuto paura di bruciarsi le dita. Si dà ad Amelia e si replica domani a Narni il *Barbiere di Siviglia* composto da Morlacchi. Finalmente. Se ne è tanto parlato ed ora ecco la «castagna» tolta dal fuoco a gloria dell'«Operaincanto» e del musicista che ritorna nella sua terra.

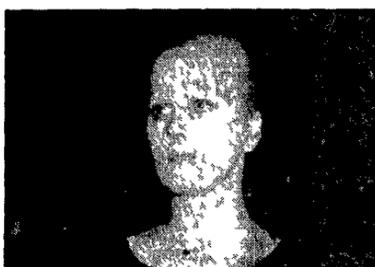
Straniero in patria Morlacchi (nel nome si rovesciano popolazioni dalmate) prende concretamente una sua collocazione tra Paisiello di Sassari. Abbiamo il non è due sereni. tre anche con il *Barbiere di Siviglia*. Qualcosa di simile accadde con *Falstaff* che è un'opera di Salieri (1799) di Nicolai (Le allegre comari di Windsor 1849) e di Verdi (1893). Ed è anche simile a quello tra Salieri e Mozart - di rimando - il rapporto di peso musicale tra Morlacchi e Rossini. Salieri e Morlacchi chiusi nel loro tempo Mozart e Rossini militati in orbite nuove.

Il recupero è ricco di sorprese. Ecco qualcosa Morlacchi dopo un anno - 1819 - di clamorosi cost di prova ebbe l'incarico a vita di Maestro della cappella reale e direttore dell'opera italiana a Dresda da Federico Augusto di Sassonia. Era una corte volta al passato e desiderosa di avere anche essa come quella di Pietroburgo un *Barbiere di Siviglia*, commissionato al Morlacchi appena arrivato a Dresda nel 1810. Intimorito da Paisiello al quale anche in altre occasioni aveva preso libretti e musiche che ti fa questo Morlacchi evidentemente messo alle strette? Utilizzo lo stesso libretto del Petrosellini messo in musica da Paisiello a Pietro-

burgo nel 1782 (non 1775 come si avverta la nota programmatica di sala) appropriandosi addirittura degli stessi recitativi dell'opera ai quali poi seguendo lo schema antico fa seguire le sue invenzioni musicali che si tengono nell'ambito di un astratto «postumo» Settecento. Raramente è bello che accade sopra tutto nella parte di Rossini - un fremito nuovo vibra nel canto dei personaggi. Ecco altre sorprese. L'opera si rappresentò a Dresda nell'aprile 1816 cioè «dopo» il *Barbiere* rossiniano (del quale Morlacchi non seppe nulla) dato a Roma nel febbraio 1816. Fatale coincidenza ma altrettanto «fatale» divergenza Morlacchi rimpiange Rossini stitola e tra volge. Una svista nel programma di sala peraltro prezioso fa Morlacchi di otto anni più giovane di Rossini (e questo accrescerebbe la sorpresa per la predilezione del Settecento) laddove di otto anni Morlacchi (1784) è più anziano di Rossini (1792).

Non ingazeremo mai abbastanza «Operaincanto» per questo recupero. Si dice sempre a proposito di Rossini che occorre valutare anche in rapporto alla produzione operistica del suo tempo. Ecco i servizi. Sulla base della partitura avuta da Dresda rivista e corretta da Gabriele Catalucci, che ha poi concertato e diretto l'opera con intenso fervore (abbiamo apprezzato il suo talento e la bravura dell'interprete in erba fragile e poetica Dodi Conti versatile «banista romana» ed emenzia grigia di «Risosora» Deludente invece per quest'ultima serata il parco debuttanti monologhetti sgangherati sopra le righe e qui e là decisamente retrò.

Nell'allestimento scenico di Giuseppe Izzo bene avvolgenti i momenti dell'opera con la regia di Vera Bertinetti così decisa nel cogliere dalla musica tutta l'anima di novità (Nuovo *Barbiere di Siviglia* in titolo Morlacchi la sua opera) realizzano l'incanto e il canto con il piglio proprio di splendidi interpreti Alessandra Rufina (Rosina) voce piena affascinante. Romano Francesco (Figaro) controllatissimo nella gamma di allegria. Giorgio Gatti (Basilio) autorevole cantore di calunnie. Maurizio Comencini (Almaviva) pronto nella voce e nel gesto alle molteplici trasformazioni del personaggio. Dal successo di Amelia l'opera come si è detto arriva domani a Narni. Complimenti.



Katia Ricciarelli premiata a Bergamo

A Bergamo Katia si prende la rivincita

BERGAMO. Il Festival Donzetti - ottavo della serie - si è aperto con una piccola novità sulla grande Miano che trascura l'orchestra della Rai e che si permette di bistrattare la grande Katia Ricciarelli. Qui al contrario cattivo non ce ne sono o restano a casa. Il tonfo mitologico al grande bergamasco era pieno sino all'ultimo posto elegantemente in fiore e risonante di grida. Stose strappando bis alla cantante e all'orchestra diretta da Vladimir Delman.

Insomma un trionfo che per quanto inatteso non è

meno menato. Parliamo dapprima dell'orchestra Rai che ha aperto la serata con la *Sinfonia fantastica* di Hector Berlioz. L'opera si sa è costruita tutta come una strumentata pittura di effetti strumentali danze e feste in campagna disegnate con la mano di un pittore di paesaggi fantastici tra giochi dell'oboe del violoncello del flauto e via via con volensnolente tutte le fanigle degli archi e dei fiati. Eppoi la folla «Marcia al supplizio» e il «Sabbat» con le minacciose note del «Dies irae» gli squilli dell'orchestra e minacciati in interventi dei tromboni le strapate dei violini in un clima di terrificante terribile romantica.

Per qualsiasi orchestra è un impegno esaltante ma anche un esame di maturità. Il complesso della Rai tanto maltrattato e trascurato negli ultimi anni l'ha superato gloriosamente rivelando magnifiche possibilità accresciute in questi settimane in cui è stato affidato a quell'autore così mago che è Vladimir Delman. Come dicono gli esperti ruotando il dorso e il palmo della mano l'orchestra è cambiata da così a così. E in effetti raramente

abbiamo sentito una *Fantasia* così egualmente limpida e di volta in volta aggraziata e fiammeggiante.

Dopo questo folgorante inizio è toccato a Katia Ricciarelli che ha ricevuto dal sindaco della città «con la stima e il cuore di Bergamo» il Premio Donzetti per l'arte impegnata nella diffusione delle opere del maestro. Va da sé dopo aver accettato graziosamente il premio la cantante abbia intonato una serie di quattro ante tratte da alcune tra le pagine più famose: *Lucrezia Borgia*, *Bohème*, *Deraveux* e *Maria di Rohan*. Si tratta di pezzi tre-



La sclerosi multipla frena la vita.

Tra frenare e fermare la vita c'è una piccola ma sostanziale differenza di Sclerosi Multipla non si muore. Si chiama anche Sclerosi a Placche ed attacca il rivestimento protettivo delle fibre nervose del sistema nervoso centrale la mielina. Non è contagiosa. Non è una malattia mentale. Colpisce i giovani adulti (15-50 anni) in una percentuale in Italia di 1 su 2000. Per ciò si continua a vivere nonostante un

giorno in cui per esempio le mani perdono la sensibilità. Oppure le gambe si rifiutano di funzionare. Oppure si fa fatica a parlare in modo comprensibile. E non c'è molto da fare perché fino ad oggi la Sclerosi Multipla non ha una cura risolutiva. Aiutateci a fermare questo male dimenticato. Sostenete la ricerca.

Aiutateci a fermarla.

AIMS ASSOCIAZIONE ITALIANA SCLEROSI MULTIPLA - Via della Magliana 279 - 00146 Roma - Aderente alla Federazione Internazionale delle Associazioni Sclerosi Multiple. Riconoscimento di personalità giuridica D.P.R. 897 del 22/9/1981.

Desidero iscrivermi alla vostra Associazione

Socio ordinario n. m. L. 20.000 Socio sostenitore L. 100.000

Socio benemerito L. 500.000 Socio vitalizio L. 10.000.000

Accordo assegno di Lire

Ho versato sul C.C.P. n. 26267005 Lire

Desidero soltanto ricevere materiale informativo

NOME COGNOME

INDIRIZZO C.A.P. CITTÀ



Ieri ● minima 16°
● massima 24°
Oggi ● il sole sorge alle 6.45
e tramonta alle 19.28

ROMA

La redazione è in via dei Taurini, 19 - 00185
telefono 40.49.01

I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
e dalle ore 15 alle ore 1

rosati LANCIA
viale Mazzini 5 384341
via Trionfale 7996 3370042
viale XXI aprile 19 8322713
via Tuscolana 160 78:6251
eur piazza caduti della
montagna 30 5404341

«Hanno arrestato
mio figlio,
è un'ingiustizia»
E s'incatena
all'auto



È convinto che il figlio sia stato ingiustamente condannato agli arresti domiciliari Cost sperando di ottenere la revoca della condanna, Franco Novelli 56 anni ten si è incatenato alla sua automobile parcheggiata davanti all'entrata del ministero di Grazia e Giustizia. Convinto che il figlio sia vittima di un errore giudiziario Novelli che risiede a Frosinone ha fatto sapere che il suo gesto di ieri sarà seguito da uno sciopero della fame.

Angelo Barbato:
«Alle mense
dei nido
penseranno
le circoscrizioni»

Il servizio di refezione negli asili nido comunali sarà garantito attraverso speciali accreditamenti alle singole circoscrizioni. Lo ha fatto sapere ieri il commissario straordinario Angelo Barbato in seguito al fallimento delle due gare d'appalto per la fornitura di alimenti. Al momento sono stati appaltati soltanto i lotti riguardanti la carne e i prodotti di pulizia. Le circoscrizioni continueranno quindi a provvedere all'acquisto delle derrate alimentari mancanti nei centoquarantasette asili nido interessati dal problema.

Vigili del fuoco
sotto organico
Chiuso due sedi
per una notte

Due sedi dei vigili del fuoco, a Castelportano e a Frascati l'altra notte sono rimaste chiuse per mancanza di personale. La denuncia viene dalle organizzazioni sindacali dei vigili del fuoco che hanno inviato un documento al prefetto della città. Per una notte intera come si precisa nella nota sono rimasti fuori servizio cinque autoveicoli, un carro schiuma cinque autoveicoli, quattro autovetture e una motocicletta. Nello scritto i sindacati chiedono che vengano assunte «serie e urgenti decisioni in merito al l'accaduto». Attualmente in città e in provincia i vigili del fuoco presenti per turno sono centoventi contro i trecento previsti.

Via Elio Donato
chiusa al traffico
Protestano
gli esercenti

I lavori sono finiti da un pezzo la pavimentazione è stata rimessa a nuovo mesi fa ma via Elio Donato alla Balduina è ancora chiusa al traffico. Motivo? Marca la segnaletica il consueto palleggio di responsabilità che sta volta è tra la XIX circoscrizione e la XIV ripartizione. Oggi una delegazione di commercianti e artigiani accompagnata da Bartolo Mazzarella della Confesercenti si incontrerà col presidente della XIX circoscrizione i negozi, circa una quarantina, sono ormai al collasso e viene ventilata l'ipotesi di licenziamenti tra i dipendenti. Domani un'altra delegazione si recherà dal prefetto.

Tiburino Sud
Assemblea
di quartiere
contro il cemento

Domani alle 18 assemblea di quartiere al Tiburino Sud. L'ha organizzata il Comitato di difesa del verde Tiburino Sud che si sta batte per la difesa della ditta Castiglione di rompere in un'area destinata secondo il piano di zona alla realizzazione di dodici edifici. Gli abitanti della zona da anni sostengono che l'area in questione deve diventare un parco. L'assemblea di domani si terrà in via Tamburino 33.

Incidente
sulla Pontina
Muolono
marito e moglie

Manto e moglie sono morti sul colpo. I figli due ragazzi di 15 e 11 anni versano in gravissime condizioni. Francesco Giovannini 43 anni spettatore di polizia e Anna De Marchi 43 anni sono pentiti in un incidente avvenuto ieri sulla Pontina. L'auto su cui viaggiava la famiglia diretta a Terracina da Latina si è schiantata contro un furgone che per evitare un tamponamento aveva cambiato improvvisamente corsia. Raffaele e Sergio i figli della coppia sono stati trasportati con l'elambulanza all'ospedale San Camillo.

CLAUDIA ARLETTI

Il Pci apre la discussione
sul capolista
e sulla «squadra»
che parteciperà alle elezioni

Domani si riunisce
il Comitato federale
mercoledì è prevista
un'assemblea degli iscritti

«Proponiamo Reichlin ora decidiamo insieme»

La parola passa alla base. Nei prossimi giorni il comitato federale del Pci e tutte le sezioni discuteranno la proposta di candidare Alfredo Reichlin come capolista per le elezioni del 29 ottobre. Una discussione «non formale» che riguarderà anche la composizione della lista in sinfonia - dice Goffredo Bettini - «con le battaglie combattute in questi mesi dai comunisti romani».

PIETRO STRAMBA-BADIALE

Un dirigente di grande prestigio del Pci che «da forza e slancio alle battaglie dei comunisti romani per una nuova classe dirigente e mette in campo una personalità autorevole e di grande esperienza politica», dice Goffredo Bettini, segretario del Pci romano, presenta al partito che la discuterà nei prossimi giorni la proposta di candidare Alfredo Reichlin come capolista alle elezioni del 29 ottobre. Il calendario degli appuntamenti è fitto. «Prenderemo tutte le misure necessarie», dice Pietro Della Seta, presidente del comitato federale - per «ché la consultazione sia effettiva e non formale». «Pur nella ristrettezza dei tempi», conferma il segretario della federazione Goffredo Bettini - «abbiamo deciso di organizzare una riunione e l'altra del comitato federale assemblee in tutte le sezioni. Una consultazione che sarà tanto più vera in quanto presenteremo alle sezioni una lista aperta a

proposte e indicazioni che saranno raccolte dal successivo comitato federale. Una lista che sarà in grado di rappresentare tutti gli effetti romani «ad adozione» o meglio un «vecchio romano». Nella capitale vive - salvo una parentesi negli anni 60 quando tornò in Puglia come segretario regionale del Pci - dall'età di tre anni a Roma ha studiato al liceo Tasso e partecipato dal 1943 alla Resistenza contro i tedeschi. Lontano dalla capitale vive invece i due figli ambidue laureati in economia e attualmente residenti una a Parigi e l'altro negli Usa.

Giochi tutti aperti intanto nella Dc che martedì nuda il comitato romano per tentare di sciogliere il dilemma Scalfaro o Gaubilo? Un problema di non poco conto visto che una candidatura sembra escludere l'altra. A favore di Scalfaro si pronuncia Pannella il secondo in quale l'ex ministro degli Interni e Pietro Ingrassia sono gli unici ad avere

Di origine pugliese (è nato a Barletta nel 1925) il capolista proposto dal Pci si sente a tutti gli effetti romano «ad adozione» o meglio un «vecchio romano». Nella capitale vive - salvo una parentesi negli anni 60 quando tornò in Puglia come segretario regionale del Pci - dall'età di tre anni a Roma ha studiato al liceo Tasso e partecipato dal 1943 alla Resistenza contro i tedeschi. Lontano dalla capitale vive invece i due figli ambidue laureati in economia e attualmente residenti una a Parigi e l'altro negli Usa.

Giochi tutti aperti intanto nella Dc che martedì nuda il comitato romano per tentare di sciogliere il dilemma Scalfaro o Gaubilo? Un problema di non poco conto visto che una candidatura sembra escludere l'altra. A favore di Scalfaro si pronuncia Pannella il secondo in quale l'ex ministro degli Interni e Pietro Ingrassia sono gli unici ad avere

Di origine pugliese (è nato a Barletta nel 1925) il capolista proposto dal Pci si sente a tutti gli effetti romano «ad adozione» o meglio un «vecchio romano». Nella capitale vive - salvo una parentesi negli anni 60 quando tornò in Puglia come segretario regionale del Pci - dall'età di tre anni a Roma ha studiato al liceo Tasso e partecipato dal 1943 alla Resistenza contro i tedeschi. Lontano dalla capitale vive invece i due figli ambidue laureati in economia e attualmente residenti una a Parigi e l'altro negli Usa.

Giochi tutti aperti intanto nella Dc che martedì nuda il comitato romano per tentare di sciogliere il dilemma Scalfaro o Gaubilo? Un problema di non poco conto visto che una candidatura sembra escludere l'altra. A favore di Scalfaro si pronuncia Pannella il secondo in quale l'ex ministro degli Interni e Pietro Ingrassia sono gli unici ad avere

Ministro, perché il Psi l'ha scelta? «Non chiedetelo a me!»

Da ieri Franco Carraro è ufficialmente capolista del Psi. E come il suo collega ministro Oscar Mammì ha tanta voglia di diventare sindaco di Roma. «Non lo dovete chiedere a me perché mi hanno candidato», dice Smentisce il «patto scellerato» con la Dc ma sullo scudocrociato di Sbardella e Giubilo tace. Si immagina già sindaco per cinque anni. «Le staffette - sostiene - non vanno mai bene».

STEFANO DI MICHELE

Ministro, come mai il Psi ha pensato a lei come possibile sindaco di Roma? «Ah guardate. A tutti lo dovrete chiedere meno che a me». Franco Carraro, ministro del Turismo e candidato di Craxi alla guida della capitale ha appena ricevuto il «placet» del direttivo socialista per guidare la lista del garofano. E ora nella soffocante sala del Resedence Ripetta finalmente accetta di scambiare qualche parola con i giornalisti. Al suo fianco Agostino Mananetti, segretario del Psi romano. «Io

«Non c'è stato nessun socialista romano candidato a sindaco - dice - Né mi risulta un autocandidato. L'unico candidato è Carraro. Una candidatura nata da un unanime accordo tra la segreteria romana e quella nazionale. Vassalli di questa storia non se ne assumono responsabilità».

Ma lei, ministro, si sente già sindaco? «Di questa vicenda ho parlato poco. Nessuno di noi ha mai detto vogliamo il sindaco. Sarebbe una rivendicazione aprioristica. Bisognerebbe avere il 51% dei voti. Diciamo che intendiamo contribuire all'amministrazione della città e siamo disposti ad assumere responsabilità ai massimi livelli. Insomma non diciamo il sindaco o niente».

«Le staffette non vanno mai bene a nessun livello. Noi aspiriamo a una legislatura con un solo sindaco».

«L'ultimo inquilino del Campidoglio, Pietro Giubilo, e la Dc romana sono al centro di mille polemiche. Lei che ne pensa? «Io faccio il capolista da oggi, e mi pongo il problema di quello che succederà dal 30 ottobre in poi. A quello che è successo prima non ho partecipato. Penso sia giusto discutere quello che succederà in futuro, non il passato».

«L'ultimo inquilino del Campidoglio, Pietro Giubilo, e la Dc romana sono al centro di mille polemiche. Lei che ne pensa? «Io faccio il capolista da oggi, e mi pongo il problema di quello che succederà dal 30 ottobre in poi. A quello che è successo prima non ho partecipato. Penso sia giusto discutere quello che succederà in futuro, non il passato».

«L'ultimo inquilino del Campidoglio, Pietro Giubilo, e la Dc romana sono al centro di mille polemiche. Lei che ne pensa? «Io faccio il capolista da oggi, e mi pongo il problema di quello che succederà dal 30 ottobre in poi. A quello che è successo prima non ho partecipato. Penso sia giusto discutere quello che succederà in futuro, non il passato».

Quando il Campidoglio era una lista

Quelle del 29 ottobre prossimo saranno le dodicesime elezioni amministrative del dopoguerra. Saranno le seconde a svolgersi in ottobre. L'altra fu il 12 ottobre del 1947. Altre due volte si sono svolte a novembre: nel 1916 e nell'anno delle olimpiadi 1960. Anche di maggio si è votato due volte: nel 1956 e nel 1985. Tutte le altre tornate elettorali si sono tenute in giugno.

Fu subito crisi. Alle prime elezioni il 10 novembre del 1946 parteciparono appena otto liste: Pci, Psi e Partito d'Azione si presentarono uniti sotto l'emblema di Giuseppe Garibaldi non ancora «confiscato» da Craxi. Ma nonostante la maggioranza relativa ottenne il 36,8% in Campidoglio si formò un'altra maggioranza che nominò sindaco il primo di una serie di personaggi che i romani hanno preferito dimenticare. Salvatore Rebecchini fu il primo sindaco di quella irregolarità che dopo pochi giorni in Campidoglio arrivò un commissario che amministrò la città fino al 12 ottobre 1947. E Rebecchini questa volta amministrò fino al 52. Ma di crisi e piena storia delle giunte romane. Per ben cinque volte si è fatto ricorso alle elezioni anticipate. I prossimi

«Come erano? Che faccia avevano quando si presentarono in politica gli uomini che saranno candidati nelle prossime elezioni? Il 29 ottobre prossimo? Che carriera hanno fatto e soprattutto come? Hanno cominciato da semplici «giornalisti» come Pietro Giubilo oppure hanno subito bevuto il latte delle «correnti», degli scontri interni e della «passione» politica? Breve storia dei candidati ad amministrare la città fra «trombature» eccellenti e tentativi arrischiati. Fra crisi di giunta e voti anticipati i romani andranno alle urne per la dodicesima volta. E mai come questa volta la «guerra dei nomi» si annuncia accesa».

MAURIZIO FORTUNA

Il Psi non era ancora craxiano. Esistevano i «democratici» e i «berlindiani» e i «mananetti» e la sinistra lombardiana e perfino gli autonomisti. Pier Luigi Severi nel '76 era già n. 2 della lista per le comunali dove trovammo anche Celestino Angrisani transfugo dal Psdi. Antonio Pala altro fuggitivo dal partito di Caviglia era capolista fisso per i socialdemocratici. L'unico candidato del Psdi di oggi che ritroviamo nelle liste di ieri è quello di Silvano Costi, fratello di Roberto, il quale tocca l'ingrato compito di rappresentare l'onimnia dinastia.

uscite si candidava per la seconda volta. E avrebbe continuato senza interruzioni fino a diventare assessore. Abbonato al posto di capolista è invece il repubblicano Oscar Mammì. Soltanto nel 1981 avrebbe lasciato la «pole position» al «gran borghese» Bruno Visentini. Ma già adesso ha annunciato che il prossimo 29 ottobre il n. 1 in lista sarà suo. Giuliano Ventura «verde ar cobaleno» nel 1981 era appena n. 79 nella lista di Dp ma già alle amministrative successive nel '85 sarebbe passato al secondo posto.

E i comunisti come erano? Cominciamo dal capolista di oggi Alfredo Reichlin. Nelle amministrative del '62 era ugualmente candidato ma al n. 70. Capolista era Aldo Natoli e n. 2 Paolo Bufalini. Renato Nicolini e Ugo Vetere erano già candidati nel 1966. E che dire di un giovanissimo Walter Veltroni che nel 1981 era n. 77 della lista? Augusto Battaglia si presentò giovanissimo nel '62 con la qualifica di «studente universitario». Franco Frasco e Antonello Falloni si candidarono per la prima volta nel 1976. Piero Salvagni nel '81 e Walter Tocci nel '85. Di chi i sordidi «sta volta»?

Invito al commissario a lasciare la decisione al consiglio comunale Barbato vuole decidere sullo Sdo Il Pci: «Non ne ha il diritto»

Mancano solo 50 giorni alle elezioni eppure il commissario Angelo Barbato sta per firmare la delibera per l'affidamento della progettazione dello Sdo ai «tre saggi» Kenzo Tange, Sabino Cassese e Gabriele Scimemi. Un atto fondamentale per la città nelle mani di un commissario prefettizio. I comunisti lo invitano a desistere. Intanto spunta fuori l'ultimo scandalo della giunta Giubilo.

Stia per essere affidata a Kenzo Tange, Sabino Cassese e Gabriele Scimemi la progettazione dello Sdo? Senza giunta senza consiglio comunale e con un commissario in Campidoglio? Una scelta destinata a cambiare il volto della città nelle mani di un uomo? Angelo Barbato che fra cinquanta giorni lascerà il suo posto? Preoccupato per le voci che girano con insistenza secondo le quali il commissario prefettizio starebbe per firmare la delibera di affidamento della progettazione del «Sistema direzionale orientale» ai «tre saggi» l'ex consigliere co-

munale comunista Piero Salvagni ha scritto una lettera a Angelo Barbato nella quale lo invita a desistere dal firmare la delibera.

Le convenzioni di affidamento della progettazione in fatti devono essere approvate dal consiglio comunale. Secondo Salvagni l'eventuale decisione di Barbato di scavalcare l'organismo preposto sarebbe gravissima poiché non è una scelta straordinaria ma di fondo per lo sviluppo e la riqualificazione della città impegna risorse urgenti e non può che spettare agli organi istituzionali eletti dal po-

polo. Tanto più che è imminente il rinnovo del consiglio comunale di Roma».

Dopo queste considerazioni Salvagni chiede a Barbato a nome del partito comunista di non procedere a scelte mai preparate dalla passata giunta e già respinte in commissione.

Ma nella lettera indirizzata a Barbato oltre che a esprimere timori per le scelte future Salvagni esprime indignazione anche per quelle passate. Soprattutto per quelle prese nella famosa notte delle deliberazioni nella quale ne furono approvate oltre 1000 con un impegno di spesa di 1500 miliardi. Ora fra le tante «perle» di quella sera è venuto a galla un altro scandalo un'altra decisione che Salvagni non esita a definire «illegittima». Si tratta dell'affidamento alla società «Bonifica» dello studio per la «ricollocazione delle pubbliche amministrazioni» alla «Bonifica» era stata anche presentata nell'ultima seduta della commissione Roma Capitale ma era stata respinta a maggioranza.

Salvagni ricorda anche che secondo la delibera 640 deve essere il consiglio comunale ad approvare queste scelte. Nella «notte delle deliberazioni» in vece si fece ricorso in modo indebito all'articolo 140. «Tra l'altro la proposta di affidare lo studio sulla «ricollocazione delle pubbliche amministrazioni» alla «Bonifica» era stata anche presentata nell'ultima seduta della commissione Roma Capitale ma era stata respinta a maggioranza».

J.M.F.

In un giorno è piovuto quattro volte di più che nell'intero settembre dello scorso anno

Allagamenti e alberi abbattuti in tutta la città. Sulla Tiburtina è morto un giovane di 25 anni

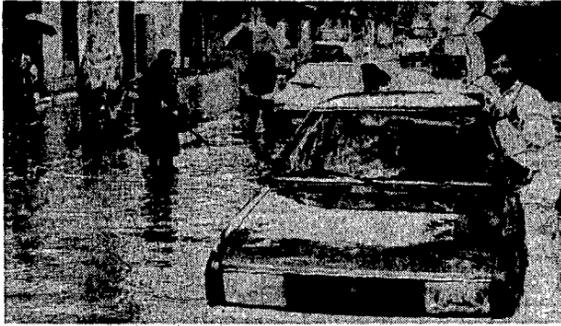
Roma affoga sotto l'uragano Acqua e vento a livelli record

Allagamenti, strade «scoperchiate», alberi abbattuti un po' ovunque. Questo il bilancio della tromba d'aria che la scorsa notte si è abbattuta su Roma. Duecento le chiamate giunte ai vigili del fuoco a causa della pioggia torrenziale caduta fino alle dodici di ieri. In una giornata si è avuta la stessa precipitazione dell'intero mese di settembre dello scorso anno.

FABIO LUPPINO

Un uragano fuori stagione. La pioggia di ieri per i romani è stata il definitivo commiato con l'estate. Diciotto ore di acqua torrenziale hanno scaricato sulla città ben 85 millimetri di acqua, 37,4 solo nel centro storico, quattro volte di più che in tutto il mese di settembre dello scorso anno.

Roma, al risveglio, sembra trasformata. La pioggia, intensa, iniziata nella notte, è caduta fino a mezzogiorno. Il violento temporale ha provocato la caduta di alcuni alberi, con relativo intervento di vigili del fuoco e tecnici del servizio giardini, in via Pisino, via Renzo Da Ceri, via Teano,

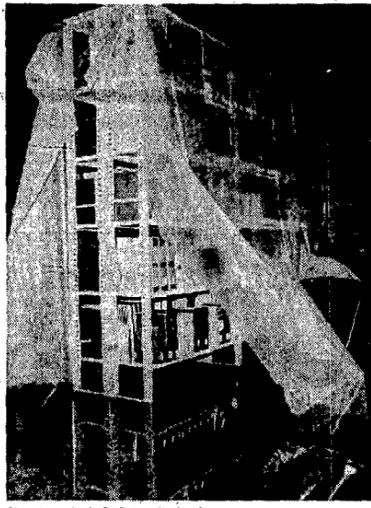


Come a Venezia, ma senza gondola né motoscafo

che sulla via Tuscolana e la via Ostiense, e sulla rampa di San Sebastiano, tra Trinità dei Monti e piazza di Spagna. Alcuni negozi, con gli scantinati completamente «zuppi» d'acqua, sono restati chiusi nella mattinata in via Mammoara e via Galvani. Telefonisti in tilt, nel pomeriggio, al rione

Celio. Il maltempo non ha risparmiato nemmeno i mezzi pubblici. Un fulmine, poco dopo le 5,30, ha fatto saltare una condotta elettrica, provocando un blocco parziale sulla linea «B» del metrò all'altezza della stazione Magliana. I tecnici dell'Acotraf hanno lavorato a tempo di record per ripristinare il collegamento. Meglio la situazione sulla linea «A», dove sono state segnalate infiltrazioni di lieve entità nei pressi della stazione Lepanto, che sarebbero potuti essere più ingenti se il fogliame autunnale avesse intasato le fognature.

Il bilancio anche un incidente mortale. Il maltempo è stato fatale a Diego Dominici, un giovane di 25 anni che, con la via Tiburtina ridotta ad un pantano, durante la notte, è finito con la sua automobile, una 128, contro un autocarro parcheggiato regolar-



Allagata anche la Biblioteca Nazionale

I primi acquazzoni si sono riversati, nella notte, sulle località del litorale, tra Ostia e Santa Marinella. Il vento forza 5 ha scoperchiato le cabine di alcuni stabilimenti balneari, risparmiando le costruzioni prospicienti la spiaggia. Nella mattinata il ritorno alla normalità con i natanti che sono potuti uscire in mare aperto.

Nel bilancio anche un incidente mortale. Il maltempo è stato fatale a Diego Dominici, un giovane di 25 anni che, con la via Tiburtina ridotta ad un pantano, durante la notte, è finito con la sua automobile, una 128, contro un autocarro parcheggiato regolar-

mente su una piazzola di sosta a fianco della carreggiata. Prontamente soccorso da una pattuglia dei carabinieri e trasportato all'ospedale di Tivoli, Diego Dominici è deceduto subito dopo il ricovero.

La situazione non dovrebbe migliorare. I meteorologi affermano che quello dell'altro ieri è stato il primo scossone tra quelli che caratterizzano la fine della stagione estiva e l'inizio di quella autunnale. Litorale off limits per i prossimi giorni. Le previsioni annunciano un mare forza 7 ed un vento in costante aumento. Le burrasche arrivate dalla provincia di Viterbo,

Viterbo Radon in casa «Per ora è innocuo»

Non dovrebbe esserci pericolo. Si esclude, almeno per il momento, che la presenza del radon nella provincia di Viterbo sia responsabile di effetti patologici sulla popolazione. Per sicurezza, l'intera zona sarà tenuta sotto controllo per un anno con una campagna di monitoraggio. Ma il «summit» di ieri mattina in prefettura ha messo chiarezza e dispensato un po' di sollievo. All'incontro hanno partecipato rappresentanti della Provincia, del capoluogo, della Usl 3 di Viterbo. C'erano anche esperti dell'Enea, dell'Istituto superiore di sanità, dell'Università della Tuscia e del presidio multinazionale di prevenzione.

Durante l'incontro si è fatto presente che, da un'analisi condotta sulla popolazione, non si rilevano particolari patologie dell'apparato respiratorio. Inoltre, si è assicurato che non esistono dati epidemiologici tali da poter collegare la presenza del radon nelle case con patologie degli abitanti.

La Regione Lazio, in ogni caso, aderirà all'iniziativa dell'Enea e dell'Istituto superiore di sanità annunciata ieri: un'indagine nazionale sulla presenza e sugli effetti del radon nelle case. Entro i primi mesi del 1990 inizierà la campagna di monitoraggio per la provincia di Viterbo.

Cgil Disoccupati «Un numero gonfiato»

«Gonfiati e inattendibili». Così ha definito i dati sulla disoccupazione della capitale il segretario generale della Camera del Lavoro, Claudio Minelli. Secondo il sindacalista il numero dei lavoratori iscritti nelle liste di disoccupazione sarebbe eccessivo. «Nel 1988», dice Minelli, «risultano disoccupati ben 323mila persone, di cui 168mila donne, con un incremento del 20% rispetto all'anno precedente, quando i disoccupati risultavano 241mila. Accanto a questi si deve tener conto di una massa di immigrati clandestini di 80-100mila persone che farebbero ammontare il senza lavoro nella nostra città ad oltre 420mila». Secondo il segretario della Camera del lavoro la cifra non corrisponde alla reale situazione dell'occupazione in città. A «gonfiare» i dati sarebbero il lavoro nero, con la conseguente evasione degli oneri sociali da parte degli imprenditori, e la percentuale di lavoratori che, pur lavorando, continuano a restare iscritti nelle liste di collocamento per non perdere le agevolazioni previste per i disoccupati. A questi elementi si aggiungerebbero le imprese familiari. «Lo stato di falsità degli uffici», sostiene Minelli, «ha reso possibile l'evasione dei controlli». In proposito lo stesso sindacalista annuncia un prossimo intervento unitario dei sindacati per denunciare le carenze del collocamento e un maggiore impegno per utilizzare a pieno le normative di legge sulla formazione-lavoro, «uno degli strumenti per combattere la reale disoccupazione romana».

Sotto accusa la Rm6
24 avvisi giudiziari per gli amministratori dell'Usl di Ostia Lido

Pioggia di comunicazioni giudiziarie sugli amministratori della Usl Rm6. Sono ventiquattro, sono state emesse dal giudice istruttore Michele Gallucci. Tra essi l'ex presidente dell'Unità sanitaria, Giancarlo Pascucci, l'ex coordinatore sanitario, Francesco Spinelli, attuale commissario dell'Ente Eur, ed ex sottosegretario agli Interni, Interesse privato in atti d'ufficio, falso ideologico e materiale e abuso di ufficio, questi i reati dei quali sono accusati.

I fatti si riferiscono al 1980. La Procura generale della Corte dei conti sollecitò la Guardia di finanza per un rapporto su una presunta delibera presa dal comitato di gestione della Usl Rm6. Si provvedeva all'in-

quadramento di nuovo personale proveniente da enti ospedalieri dislocati tra cui l'Eur Garbatella. Sembra che dalle indagini successivamente svolte dalla Procura della Repubblica, la delibera non sia mai stata presa. Le persone assunte in organico sarebbero state dunque senza i titoli necessari e con una qualifica che non spettava loro regolarmente.

Il provvedimento del magistrato Gallucci, che ha accolto la relativa richiesta formulata dal sostituto procuratore della Repubblica, dottor Mantelli, è indirizzato anche ai dipendenti e non solo agli amministratori della Usl Rm6, ex Rm 11, che gestisce il servizio sanitario nella zona di Ostia Lido.

Allarme del Pci: «Refezioni in ritardo anche quest'anno» Polemiche per l'appalto-mense di 6 anni deciso da Barbato
Rischio di digiuno per i bambini

Inizio d'anno scolastico senza refezione? A lanciare l'allarme è il Pci, che avanza una serie di proposte per le mense scolastiche e critica le procedure adottate dal commissario Barbato. Procedure che - secondo i comunisti - non garantiscono né la definizione in tempi rapidi dell'appalto provvisorio né un'effettiva trasparenza nella scelta delle 16 aziende che se lo aggiudicheranno.

PIETRO STRAMBA-BADIALE

«Rischiano di farci rivedere un film già visto. Un brutto film». I comunisti lanciano un nuovo allarme per le mense scolastiche. Il pericolo, molto concreto, è che, come lo scorso anno, le refezioni partano in ritardo. E che si possano ripresentare - hanno detto in una conferenza stampa l'ex capogruppo in Campidoglio, Franca Frisco, gli ex consiglieri Maria Coscia e Antonello Falorni e la responsabile scuola della federazione romana

del Pci, Silvia Paparo - gli stessi problemi vissuti lo scorso anno scolastico da bambini, genitori e insegnanti.

Pur ribadendo il giudizio «molto positivo» sulla scelta di «non prorogare l'appalto-scandalo delle mense scolastiche», il Pci è «fortemente perplessa» sulla decisione «assolutamente inopportuna» di dare il via al cosiddetto mega-

appalto di cinque anni (ma in realtà sono sei) approvato da Giubilo e dai soli assessori dc nella giunta-bunker del 12 luglio. «Un commissario straordinario, che resterà in carica fino a fine settembre», dice Maria Coscia, «non può prendere un provvedimento che impegna non solo la prossima amministrazione comunale, ma anche quella successiva. Anche perché esisteva già una proposta alternativa, praticabile in tempi rapidi, della durata di un anno».

Non solo: i tempi lunghi richiesti dalla procedura scelta hanno reso comunque necessario il ricorso a una delibera d'emergenza per tentare di assicurare comunque in via provvisoria il servizio. Una delibera - dicono i comunisti - che presenta molte, troppe zone d'ombra. A cominciare dalla decisione di fissare non solo le modalità del servizio, ma anche il prezzo (4,492 lire

a pasto). La delibera però non prevede né i criteri di scelta delle aziende né la presentazione di offerte in busta chiusa. «Su quale base, allora», chiedono i comunisti - la commissione del Comune assegnerà a 16 aziende (su un totale di 32 invitate) i lotti dell'appalto provvisorio? E quali sono le aziende invitate? In base alla delibera, dovrebbero essere tutte quelle che hanno partecipato alla precedente gara. «Ma non si può non tener conto - afferma Maria Coscia - di quel che è successo nei mesi scorsi, e del pessimo servizio fornito da alcune aziende. Ditte come la Cascina, che ha violato il capitolato d'appalto, non devono partecipare alla gara».

È comunque ancora possibile - secondo il Pci - dare vita a una gara rapida e al tempo stesso trasparente. Restituendo al Comune il potere di stabilire gli esatti

standard richiesti («È inaccettabile che venga mantenuto il rapporto di un addetto ogni 70 bambini: bisogna ripristinare quello precedente, di 1 a 40») e scegliendo le aziende, come previsto dalla legge, sulla base della «media mediata» dei prezzi offerti. Il Pci torna poi a chiedere la concessione dell'autogestione a tutte le scuole che l'hanno chiesta, riaprendo i termini di presentazione delle domande. A questo proposito, i comunisti hanno denunciato che in alcune scuole - tra le quali la media «Confalonieri» - all'atto dell'iscrizione viene chiesto ai genitori, non si sa per iniziativa di chi, di sottoscrivere una richiesta al Comune perché gestisca direttamente la mensa. In realtà, quel che si chiede di firmare è, sia pure in una forma ambigua, un avallo all'appalto e, contemporaneamente, un rifiuto dell'autogestione.

«È comunque ancora possibile - secondo il Pci - dare vita a una gara rapida e al tempo stesso trasparente. Restituendo al Comune il potere di stabilire gli esatti

Esami di riparazione Commissioni più severe «promossi l'88% contro il 91 dello scorso anno»

Agli esami di riparazione quest'anno non c'è stato il tutti promossi. Le commissioni sono state più severe degli anni scorsi. Circa l'88% degli studenti rimandati ha superato la prova. Lo dice il Provveditorato agli studi sulla base di una prima proiezione su un campione di 2267 studenti degli oltre 16000 che a settembre hanno riparato. 2016 sono stati i promossi sul campione di 2267 unità preso in esame. Lo scorso anno circa il 91% dei candidati era stato promosso.

Nella provincia di Roma le commissioni che hanno operato dal 1° al 9 settembre hanno usato «un metro più severo», - si afferma in Provveditorato, - nel giudicare la preparazione dei ragazzi che durante i mesi estivi

hanno dovuto rimediare allo studio frammentario e sommaro dell'anno scolastico. I dati sembrano contrastare con l'atmosfera di disponibilità verso gli allievi, mostrata il primo giorno delle prove.

Il 1° settembre, giorno della prova di italiano, molti professori e presidi dichiararono la loro benevolenza nei confronti dei ragazzi che dovevano fare l'esame. Per il tema argomenti facili e colloqui sugli aspetti generali nel colloquio. Più specifiche sono state le altre prove, matematica, lingue straniere e gli insegnamenti specialistici per ogni indirizzo di scuola.

Sono state le difficoltà di questi esami ad aumentare il numero dei bocciati.

Editori Riuniti Riviste

politica ed economia

fondata nel 1957
diretta da E. Peglio (direttore), A. Accornero, S. Andriani, M. Merlini (vice direttore)
mensile (11 fascicoli)
abbonamento annuo L. 45.000 (estero L. 70.000)

informazione della scuola

fondata nel 1955 da D. Berroni Jovine e L. Lombardo Radice
diretta da T. De Mauro, C. Bernardini, A. Oliverio
mensile (10 fascicoli)
abbonamento annuo L. 40.000 (estero L. 64.000)

ufficio marxista

fondata nel 1963
diretta da A. Zanardo
bimestrale (6 fascicoli)
abbonamento annuo L. 38.000 (estero L. 59.000)

C.F. e C.F.G.
LUNEDÌ ore 18 - Via E. Franceschini, 144
«Proposta del capolista»
relatore G. BETTINI

ATTIVO GENERALE
MERCOLEDÌ 13-9 - Ore 17,30
c/o SEZIONE ESQUILINO
Via Principe Amedeo, 188
«Impostazione e programma della campagna elettorale»
relatore C. LEONI

C.F. e C.F.G.
DOMENICA 17-9 ore 9,30 - Via E. Franceschini, 144
«Proposte e criteri sulla composizione della lista»
relatore G. BETTINI

Campagna di consultazione del Partito:
Le assemblee delle sezioni si dovranno tenere nei seguenti giorni:
LUNEDÌ 18 Settembre - MARTEDÌ 19
MERCOLEDÌ 20 - GIOVEDÌ 21 - VENERDÌ 22

C.F. e C.F.G.
LUNEDÌ 25-9 ore 17,30 - Via E. Franceschini, 144
«Valutazione della consultazione, discussione e approvazione della lista»
relatore G. BETTINI

LA FEDERAZIONE ROMANA DEL PCI ADEIRISCE ALLA CAMPAGNA DI AFFIDAMENTO DI BAMBINI PALESTINESI, INDETTA DALL'ARCIRAGAZZI E DALL'AGESCI

SOLIDARIETÀ CON IL POPOLO PALESTINESE
LE PRIME SEZIONI DEL PCI DI ROMA CHE HANNO PRESO IN AFFIDAMENTO I BAMBINI PALESTINESI

Sezione PIETRALATA MOHAMED AHU RADAMAH	10 Anni dal campo AL-AMARI
Sezione SAN SABA MANIN ABU/SBALRAK	5 Anni dal campo KALANDIA
Sezione ALESSANDRINO ALI FLEIFEL	6 Anni dal campo AL-AMARI
Sezione TORRE SPACCATA YUSUF AL ZAWAWI	5 Anni dal campo KALANDIA
Sezione TUFFELLO AHMAD NASAR	14A nni dal campo KALANDIA
Sezione LANCIANI BASIL NAJI	10 Anni dal campo AL-AMARI
Sezione AEROPORTUALI RASAI AL BIS	3 Anni dal campo AL-AMARI
Sezione CAMPITELLI AHMAD KUHAJAM	7 Anni dal campo AL-AMARI
Sezione LA RUSTICA SULTAN ALI IDREAS	15 Anni dal campo AL-AMARI
Sezione TRIONFALE AHMAD ABU ALIMEN	15 Anni dal campo AL-AMARI

FEDERAZIONE ROMANA DEL PCI

MARTEDÌ 12 SETTEMBRE
PRESSO LA SEZIONE PCI DI S. LORENZO
Via Dei Latini, 73
Ore 17

Si riunisce la
COMMISSIONE DEL COMITATO FEDERALE PER LO SVILUPPO ECONOMICO E PER IL LAVORO

Odg:
Proposte per il programma elettorale e impegni di lavoro

Partecipano:
- LIONELLO COSENTINO, membro della segreteria della Federazione
- SERGIO MINUCCI, responsabile politiche di sviluppo e cooperazione

FIESTA
Se la guidi t'innamori

Vieni a provarla e scoprirai anche la nuova SIERRA 2.0 Twin Cam

CONSORTI auto

Largo Lanciani, 18 - Tel. 42.71.544 Roma
Aperto tutta la giornata

FESTA DE L'UNITA' PARCO E BORGO DI OSTIA ANTICA

CONTRO L'APARTHEID E PER UN AMBIENTE VIVIBILE
dall'8 al 17 SETTEMBRE

FESTA DE L'UNITA' PARCO VILLA DEI GORDIANI
DOMENICA 10 SETTEMBRE

Area festa ore 10,00 Visita guidata ai resti archeologici della Villa dei Gordiani a cura della Dott.ssa Elisabetta CARNABUCI

Abbonatevi a
l'Unità

NUMERI UTILI

Pronto intervento 113
Carabinieri 112
Questura centrale 4688
Vigili del fuoco 115
Crisi ambulanza 5701
Vigili urbani 5701
Soccorso stradale 116
Sangue 4956375-757683
Centro antiveneti 490663
(notte) 4957972
Guardia medica 475674-1-2-3-4
Pronto soccorso cardiologico
530921 (Villa Mafalda) 530972
Aids 5311507-844995
Aids adolescenti 860661
Per cardiopatici 8320649
Telefono rosa 6791453

Pronto soccorso a domicilio 4756741
Ospedali
Policlinico 492341
S. Camillo 5310066
S. Giovanni 77051
Fatebenefratelli 5873299
Gemelli 33054038
S. Filippo Neri 3306207
S. Pietro 36590168
S. Eugenio 5904
Nuovo Reg. Margherita 5844
S. Giacomo 6793538
S. Spirito 650901
Centri veterinari
Gregorio VII 6221686
Traasvera 5896650
Appia 7992718

Pronto intervento ambulanza 47498
Odontoiatrico 861312
Segnalazioni animali morti 5900340/5810078
Alcolisti anonimi 5280478
Rimozione auto 6769838
Polizia stradale 5544
Radio taxi:
3570-4994-3875-4984-8433
Coop auto:
Pubblici 7594568
Tassistica 865264
S. Giovanni 7854449
S. Vittoria 7594842
Era Nuova 7591835
Sanno 7550856
Roma 6541846

Succede a ROMA

Una guida per scoprire la città di giorno e di notte

I SERVIZI

Acqua: Acqua 575171
Acce: Recl. luce 575161
Enel 3212200
Gas pronto intervento 5107
Nettezza urbana 6403333
Sip servizio guasti 182
Servizio borsa 6705
Comune di Roma 67101
Provincia di Roma 67881
Regione Lazio 54571
Arci (baby sitter) 316449
Pronto h. ascolto (tossicodipendenza, alcolismo) 6284639
Aids 860661
Orbis (prevendita biglietti concerti) 4746954444

Acotral 5921462
Uff. Utenti Atac 46954444
S.A.F.E.R. (autoiline) 490510
Marozzi (autoiline) 460331
Pony express 4309
661652/844088
Avis (autoleggio) 47011
Herze (autoleggio) 547991
Bicicleggio 6543394
Collalti (bic) 6541084
Servizio emergenza radio 337809 Canale 9 CB
Psicologia: consulenza telefonica 389434

GIORNALI DI NOTTE

Colonna: piazza Colonna, via S. Maria in via (galleria Colonna)
Esquilino: viale Manzoni (cinema Roma); viale Manzoni (S. Croce in Gerusalemme); via di Porta Maggiore
Flaminio: corso Francia; via Flaminia Nuova (fronte Vigna Stieluti)
Ludovisi: via Vittorio Veneto (hotel Excelsior e Porta Pinciana)
Paroli: piazza Ungheria
Prati: piazza Cola di Rienzo
Trevi: via del Tritone (Il Messaggero)



Raf in concerto stasera a Tivoli (Villa Adriana)

Venditti e Raf cantando dopo la pioggia

ALBA SOLARO

Il maltempo di venerdì sera ha fatto danni anche fra gli appuntamenti musicali. Alla Festa dell'Unità di Villa dei Gordiani, dove la sera prima gli Stadio hanno ottenuto un successo eccezionale raccogliendo un pubblico di ottomila persone, non altrettanto fortuna ha avuto il debutto della rassegna «Sei modi di dire jazz». Enrico Pieranunzi, che doveva aprire con il suo Space Jazz Trio, è riuscito a suonare per pochi minuti prima che si scatenasse il temporale e la tromba d'aria probabilmente il pianista riuscirà a recuperare l'occasione mancata a fine rassegna.

Stessa sorte è toccata anche al Kimo di Lenigrado, la rock band di scena ad Eurilima per la rassegna «Soviet Rock». I Kimo sono stati rinviati a ieri sera assieme al lituani Bix. Oggi «Soviet Rock» chiude i battenti con il concerto dei moscoviti Zvuk Mu (alle 21,30 ingresso lire 15.000), che in caso di pioggia si esibiranno sotto la tenda della Geosala di Eurilima.

Sempre per questa sera c'è da segnalare il concerto che Raf terrà a Villa Adriana (Tivoli). Raf ha mosso i suoi primi passi verso la fine degli anni Settanta nel «ciclone» del rock indipendente, ma poi ha preferito orientarsi con un cer-

to successo commerciale verso la dance music, miscelando con abilità sonorità anglosassoni, buone melodie e testi in italiano. Il suo talento di compositore lo ha spesso messo al servizio anche di altri cantanti. All'ultima edizione di Sanremo ha portato un brano che è piaciuto molto ai giovanissimi. *Cosa resterà degli anni Ottanta*, è sia l'album intitolato allo stesso modo che il suo ultimo singolo. *Ti pretendo*, stazionario attualmente ai primi posti in classifica. È probabile, poi, che Raf esca vincitore dell'ultima edizione del Festivalbar. A Villa Adriana si esibisce quale ospite e «padrino» della manifestazione «Volto nuovo della canzone italiana», giunta alla sua quarta edizione. L'ingresso è gratuito.

Ancora fuori Roma, allo stadio comunale di Guidonia, domani sera alle 21 ci sarà un concerto di **Antonio Venditti**, da mesi ormai in tour con le canzoni del suo ultimo album. *In questo mondo di ladri*, uno dei dischi italiani più venduti dell'anno.

Enfasi melodica, gradevoli arrangiamenti rock, testi che mescolano sentimenti e vissuto, ed un ottimo affiatamento col suo gruppo sono gli ingredienti di uno spettacolo di sicuro successo.

Biblioteche in provincia. A Velletri marciscono i libri

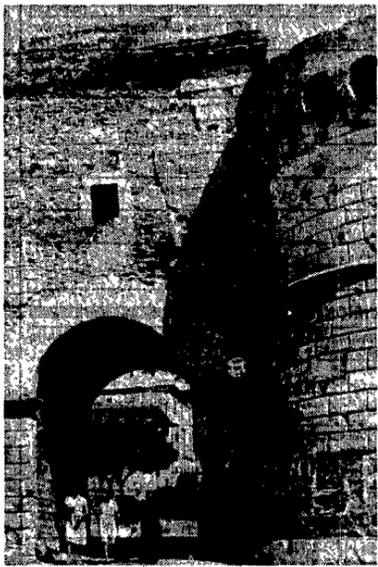
Si lavora con la pelliccia

MARCO CAPORALI

Scampata per miracolo ai bombardamenti del '44, la biblioteca comunale di Velletri - che dispone di circa 50.000 volumi ed opuscoli in massima parte antichi e di pregio, tra cui 91 incunaboli, e di 315 pergamene redatte dal 1089 al 1772 - si sta rapidamente deteriorando a causa dell'incuria che la pubblica amministrazione riserva al patrimonio librario della città. Collocata dal dopoguerra nel cinquecentesco palazzo Cinielli - in condizioni fatiscenti nonostante i lavori di ristrutturazione da poco eseguiti - e da quattro anni priva di un direttore, la biblioteca non ha riscaldamento, uscite di sicurezza, impianto elettrico funzionante. Tra i fili volanti immense crepe percorrono i muri e le bifte segnalano il progredire delle lesioni. L'umidità del 90% divora tutto quel che trova (comprese le ossa dei bibliotecari), i libri si accartocciano ed agglutinano, le tralature sono ridotte a corpi mollicci, i pavimenti rischiano il crollo e gli uffici sono inagibili ed eccezione dell'atrio. A non più di dieci persone contemporaneamente è consentita la permanenza nei locali (disposti su tre piani) e in alcune stanze pericolanti a un massimo di due.

L'archivio al piano inferiore riceve luce soltanto da un abbinato. Ottimo luogo per accogliere gli studiosi che giungono qui da ogni parte del mondo: il riordino dell'archivio - che comprende una gran mole di atti notarili dal 1802 al 1944 - effettuato con zelo degno di miglior causa dall'assistente di sala Giovanna Macetti si è rivelato perfettamente inutile data l'assenza delle scaffalature e la conseguente impossibilità di custodire il materiale in apposite cattedre. Gettati per terra e su tavolacci o addossati alle pareti, documenti insostituibili per la conoscenza della storia locale marciscono e si sgretolano a velocità impressionante. È pensare che l'ex direttore Valentino Romani aveva progettato nientemeno che un'entrata secondaria per il diretto accesso all'archivio!

I bibliotecari devono ammarci di sciapra e pelliccia per poter svolgere almeno in parte le mansioni assegnategli da un regolamento che suona ridicolo nell'abissale distanza tra la realtà e gli scopi prefissati. Ma vediamo le origini e la storia di questo bene senza tutela che si avvicina al macero. Nel primo documento (del 1734) in cui si attesta l'apertura della biblioteca al pubblico Clemente XII commissionava la scomunica a quanti sottraeva-



Velletri: Porta Romana in una foto degli anni 50

Rientro con passi di danza

Un week-end intensivo dedicato alla riscoperta del movimento e della sintesi sottile che lega corpo e mente sarà oggetto del workshop diretto da Gloria Desideri al Cid il 16 e il 17 settembre. L'insegnamento della Desideri, che lavora a New York dal 1984, si basa sulla *Kinetic Awareness*, con tecniche di rilassamento e d'improvvisazione particolarmente adatte a chi intende sviluppare le proprie capacità creative. Per prenotarsi al laboratorio, che si svolgerà nelle sale del Cid (via S. Francesco di Sales) dalle 10 alle 16, si può telefonare al 852470.

FESTA DE L'UNITA' 89

VILLA DEI GORDIANI

«Sulle macerie di Giubilo costruiamo la nuova capitale»

Oggi. Ore 10 visita guidata ai resti archeologici della Villa dei Gordiani. Alle 17 si concludono i laboratori di animazione per bambini. Alle ore 20,30 si discute con Walter Toci: «Dagli alleati agli interessi della città, sulle macerie di Giubilo costruiamo la nuova capitale». Al. 21, Arene Centrale, il popolo, le maschere: spettacolo del gruppo africano degli Amadass. Nello spazio Balera l'orchestra da ballo «Nuova Europa». Alle 19 nell'area dei Cineleato incontriamo con l'Associazione nazionale musicisti di jazz, Amj (Bruno Tommaso ed Enrico Pieranunzi). Alle 21,30 per la

rassegna «Sei modi di dire jazz» è di scena il «Quartetto Fortuna». Alle 22 Piano Bar, il sonetto: musica da camera e poesia. Alle 23 proiezione del film «Il ventre dell'architetto» di Peter Greenaway.

Va in scena la simultaneità

Dopo le Memorie di Adriano, rappresentate da Scapato, è ancora al libro dello Youcenter che si ispira la seconda manifestazione promossa dal Comune di Tivoli: *Virus Multiplex Multiflorus*. L'ambientazione si sposta da Villa Adriana all'ex cartiera Marziale, suggestivo esempio di archeologia industriale utilizzata per la prima volta al fine spettacolare nel centro storico della cittadina, a via del Colle sotto villa d'Este. Dal 14 al 27 settembre (dalle ore 19 in poi) artisti di generi diversi (dal teatro alla musica alla poesia alla scultura) interverranno simultaneamente nei locali della ex cartiera abbandonata. L'intento è di immergere lo spettatore in uno spazio interamente assorbito dall'atmosfera performativa, al di là della successione tra i singoli eventi.

Gli artisti che proporranno contemporaneamente i propri lavori sono Antonello Belli con l'azione scenica *Frammenti dalle tentazioni di S. Antonio di Flaubert*, Paolo Socci che esporrà dieci sculture ispirate a Narciso, Cesare Tacchi con

APPUNTAMENTI

Incontro con l'autore, la mia Roma. A causa del maltempo il nono incontro promosso dal Cidac per la terza età si svolgerà - questa mattina alle ore 10,30 - nella sala della Protomoteca in Campidoglio anziché a Villa Caffarelli. Rino Agnese, Luciano Luisi, Renato Minore e Gianni Raviele presenteranno il libro «Amici Amici» di Dino Basili. Leggeranno i più sapori alforismi Elena Colta e Carlo Alighiero.

Nuovi coristi. L'Associazione corale Cinecittà cerca nuovi coristi. Non è indispensabile la conoscenza musicale. Gli interessati possono rivolgersi presso la sede di via Lucio Elio Seliano n.26, tel. 46.97.2222 ore ufficio e 76.07.54 dopo le ore 20.30.

FESTE DELL'UNITÀ

Cesatotti. (Nel piazzale prospiciente nuovo Mercato rionale): ore 10, gare sportive per ragazzi, 16,30 spettacolo di arti marziali della scuola «Osaka» di Corviale, 18 premiazione gare sportive, 18,30 spazio politico dibattito su «Quale Capitale per l'Italia del 1992» con il consigliere comunale Esterio Montino, 19,30 premiazione concorso rock, 20,30 ballo in piazza con il gruppo «Musica e allegria», 21,30 gara di ballo liscio, 22,30 estrazione premi lotteria.

Villa Lazaroni. (Via Appia Nuova). Oggi, ore 9,30, partenza dalla villa di pedaleverde per una passeggiata in bici (con guida) su Appia Antica; domani, ore 17,30 torneo di calcio per ragazzi, 18 inizio concorso per bambini «Inventa una fiaba», 20,22 torneo di calcio per adulti (le iniziative sono della coop. soci Unità).

NEL PARTITO FEDERAZIONE ROMANA

Festa Unità Villa Gordiani. Ore 20,30 dibattito: «Dagli affari agli interessi della città: sulle macerie di Giubilo costruiamo la nuova capitale», con W. Toci, P. Severi e S. Collura.

Festa Unità Anagnina-Tuscolana. Ore 19 dibattito sulla riduzione della leva con Petrelli e Picchetti.

Festa Unità Casalotti. Ore 19 chiusura della festa con Montino.

Festa Unità Mario Cianca. Ore 10 dibattito sui problemi della città con S. Del Fattore; ore 19 dibattito su: «Donne e immigrazione», con P. Napolitano e M. Gramaglia.

Festa Unità Casalbruciato. Ore 18,30 chiusura della festa con G. Bettini.

COMITATO REGIONALE

Federazione Castellii. Grottaferrata festa Unità ore 18,30 dibattito su: «Autonomia locali» (Emilio Mancini); Lanuvio festa Unità ore 18,30 dibattito contro Apartheid e ogni forma di razzismo (B. Nato, E. Treggiari); Colferro prosegue festa Unità; Albano festa Fgci chiude ore 18,30 dibattito su: «Servizio di leva» (A. D'Allesio, F. Petrelli).

Federazione Civitavecchia. Civitavecchia chiude festa Unità; Ladispoli chiude festa Unità.

Federazione Frosinone. Frosinone festa Unità dibattito su «Nuovo corso Pci» (D. Giraldi); Frosinone festa provinciale Fgci ore 18,30 dibattito recupero centro storico (M. Carvini, G. Fontana); ore 21 dibattito di chiusura (M. Gabriele, L. Di Santo, S. Durettil); Pignataro Interamna chiude festa Unità (G. Paga).

Federazione Latina. Cori Gramsci ore 20 comizio chiusura (Luberti); Aprilia continua festa Unità; Terracina continua festa Unità; Sonnino Capocorce chiude festa Unità.

Federazione Tivoli. Fiano festa Unità ore 21 comizio chiusura (B. Quattrucci); Riano festa Unità comizio chiusura ore 19 (Fredda); Guidonia festa Unità comizio chiusura ore 19 (D. Romani); Mentana festa Unità comizio chiusura ore 19 (Marroni); Percile festa Unità comizio chiusura ore 19 (Capone); Subiaco chiude festa Unità.

Federazione Viterbo. Civita Castellana festa Unità ore 10 dibattito su: «Proposta legge regionale lavoratori comarica» (Massio, Cimarra); ore 18,30 comizio chiusura (P. Napolitano); Viterbo quartiere S. Faustino chiude festa Unità; Montalto ore 18 dibattito su: «Energia» (Daga); Tuscania chiude festa Unità.

FEDERAZIONE ROMANA DOMANI

La riunione della commissione del Comitato federale «Riforma dello Stato e delle autonomie locali» convocata per lunedì 11 alle ore 18, si terrà invece alle ore 17,30 e si limiterà alla discussione del 1° punto all'ordine del giorno: «Nomina del presidente». Gli ulteriori punti all'ordine del giorno saranno discussi in una prossima riunione la cui data verrà temporaneamente comunicata.

Cio sez. Pietralata. Ore 20 riunione dei segretari di sezione della V Circonscrizione con Pungitore e Meta.

Cio sez. Monti. Ore 20,30 riunione dei segretari di sezione della I con W. Toci.

Cio sez. Primavalle. Riunione dei segretari di sezione della XIX con Fossarelli e Speranza.

Cio sez. Prima Porta. Ore 20,30 riunione dei segretari di sezione della XX con Leoni.

Cio sez. Centocelle. Ore 20,30 riunione dei segretari di sezione della VII con Pompili.

Cio sez. Italia. Ore 17 riunione di segreteria della Sezione universitaria (Parola e Di Maio).

PICCOLA CRONACA

Lutto. È scomparso improvvisamente ieri il compagno Paolo Diotallevi, iscritto alla sezione Prenestino. Alla moglie, compagna Lucrezia e ad Alfredo, l'abbraccio commosso delle compagne e dei compagni della sezione, della Federazione e de l'Unità.

Festival, ultimi guizzi d'estate

Mini-rassegna di danza a Orvieto per gli ultimi guizzi d'estate. Da venerdì fino al 18 settembre verranno presentati quattro spettacoli della nuova danza italiana presso la Terrazza Petrucci (Centro Commerciale a via Monte Nibbio, Orvieto Scalo, h.21.30). Apre la rassegna Laura Corradi, coordinatrice e coreografa del gruppo Ersilia che si è rivelata al pubblico con *Vedrai come si biforca la carina*. A Orvieto presenta un nuovo lavoro dal titolo *Pastori d'anatre*, mentre Rossella Fiumi, direttrice artistica del gruppo Ale e della rassegna stessa, propone sabato *Istruzioni di volo*, una sua coreografia di buon successo dell'anno passato. Domenica è la volta di Franco Senika con *Studio per Pentisilea*, per due danzatori. Ancora un duetto è lo spettacolo di chiusura (lunedì 18) di Enzo Cosimi e Tere O'Connor, *Studi*. Per informazioni telefonare al 0763/41479, oppure al 0763/41479.

RACCONTI D'ESTATE

Eccolo qui sferico e lucente

GIANCARLO CORSI

«Eccolo è qui. Sferico e lucente, impenetrabile e possente, nero come l'incertezza che porta con sé. Dal momento in cui nasce, nella mia mente, la sua presenza è un continuo girighiro, uno scorrere fluido in labirinti contorti e scuri. Ogni tanto risale in superficie. Con una faccia un po' diversa; quello il tempo di riconoscerlo e poi via. Naviga nel silenzio più totale, tocca i ricordi, le parole non dette, prende un pezzo di un colore e lo porta via mescolandolo ad un embrione di soluzione. Vado a dormire e lui è sempre lì, da qualche parte che continua il suo gioco di confronti; non lo sento lucidamente ma so che c'è. Si avvolge su se stesso come una striscia di Möbius cercando una improbabile conferma alla propria esistenza. Ora è lineare un lucido tubo di roba che scorre, e si presenta al mio sguardo speranzoso e indagatore.

No, niente. Uno spigolo vivo e l'illusione svanisce, ricomincia l'incredibile contorcimento. L'ho perso. Ma c'è, lo so che c'è. Mi fermo a pensare alla sua stanza, ritrovo le parole che l'hanno portato alla vita, cerco di leggerle in un altro modo. Da destra da sinistra, prima l'altra e poi l'una. Spero con questo di dargli un appiglio, una molecola di intuizione che lui possa trovare e digerire, che lo faccia distendere in una forma piana e tranquilla. L'ho trovata è carina, rotonda, dà un senso di calma certezza. La lascio rotolare tranquilla tra deserti e selve, rocce e pianure sperando nel suo incontro con lui.

Lui. Già, chissà dov'è ora. Per un attimo l'avevo dimenticato preso dalla nuova arrivata, ma ora lo cerco gli tendo tranelli. Lui no, non ci casca. Non mostra neanche una piccola parte del suo aspetto attuale. È

grandi l'attesa. La testa comincia a pulsare lentamente sordamente. Fastidioso. Per me. Lui continua, lo so, a scavare gallerie negli strati più profondi e gravi raccogliendo gioielli qua e là: molecole. Ne farà una forma impalpabile ma solida, lineare e perfetta. Lustra. Prima o poi accadrà, la metterà nella mia mano. Allora, lo so, un giorno di soddisfazione piegherà gli angoli della mia bocca. Ma ancora non c'è. Continuo a guardare quei segni neri sulla carta; li strizzo li condono la attorciglio strettamente. Un'altra molecola. Brutta. Non come quella l'altra è spigolosa non rotola saltella disordinata e sgraziata. L'ha presa. L'ho visto passare fulmineo, rotolando su se stesso avvolgerla, mangiarla. E poi via è passato un'altra volta e sono stanco.

Cambiamo argomento. Annaffio le piante in terrazzo, i colori i profumi e gli insetti, i riflessi dell'acqua sulle pareti della stanza. Relax. Tranquillo e sereno mi accorgo del mondo. Finito. È lui l'ho capito, è già tornato, a così breve distanza da prima. Perché? Vuoi farmi vedere il suo aspetto, ora. È strano sembra tranquillo, capisco che ha qualcosa da mostrarmi da quel sorriso ebe e appena accennato. Va bene ti ascolto. Ma no, fuggi via più liscio dell'ultima volta però. Ma ora cos'è? Un rumore distante si forma lentamente, viene da molto lontano, da giù; cresce si ingrossa ma non è fastidioso. Trattengo il respiro. Intusco che è lui che ritorna. Ma eccolo: esplose! Frammenti di cose, rivoli di colore, musica liquida. Le idee si ordinano in fila, prendo la pena e veloce e preciso riempio due pagine di conti col punto alla fine. Li riguardo soddisfatto e leggero. Accendo il mio mezzo toscano, il problema è risolto!

BELLE BANDIERE

Mercatino dei libri

COMPRAVENDITA DI LIBRI SCOLASTICI AUTOGESTITA DAGLI STUDENTI

Mercatino: PIAZZA VITTORIO, 188

Punti di raccolta:

- FESTA DE «l'Unità» VILLA GORDIANI
- FESTA DE «l'Unità» VILLA LAZZARONI

Informazioni: FGCI di Roma, tel. 733006

TELEROMA 66

6.10 God Mars, «Fiore selvaggio»...

GBR

Ore 10 Cuore di calcio, 12.30 Grandi maestri...

TVA

Ore 8 «Boys and girls» telefilm...

spettacoli a ROMA

CINEMA □ OTTIMO □ BUONO □ INTERESSANTE

DEFINIZIONI A Avventuroso BR Brillante D A Disegni animati...

VIDEOINO

Ore 12 Non solo calcio Rubrica non solo calcio...

TELETEVERE

Ore 9.15 «Rapina più scassata del secolo»...

T.R.E.

Ore 10.30 Anteprima goal 11.30 Tutto per voi...

PRIME VISIONI

Table listing cinema programs with columns for title, location, and time.

Table listing cinema programs with columns for title, location, and time.

SCELTI PER VOI

SAREMO FELICI Opera prima di Gianfranco Lazotti...

PROSA

ANFITEATRO DEL TASSO (Passage gita del Gianicolo)...

NUOVO CINEMA PARADISO

Uscito nuovamente dopo il festival di Cannes...

MUSICA

Abbonamento stagione teatrale 1989-90...

ORE 10 CALMA PIATTA

Un thriller in piena regola che viene dall'Australia...

con GRAMSCI - TOGLIATTI LONGO - BERLINGUER per la via italiana al socialismo...

La Cooperativa ROMA CAR con mezzi opportunamente modificati...

DA LUNEDÌ 4 SETTEMBRE IL PERCORSO E GLI ORARI SONO I SEGUENTI.

Libri di Base Collana diretta da Tullio De Mauro...

IL SUPERSPETTACOLO DELL'ANNO: È IL MOMENTO DI NON CREDERE AI VOSTRI OCCHI! AI CINEMA EMPIRE - REALE GREGORY - EXCELSIOR...

Storia di un campione

A trentaquattro anni, «Spillo» scende oggi in campo con la maglia della squadra che lo ha lanciato in orbita

I personaggi di una lunga carriera, i soldi e un ingaggio al ribasso «Ho fatto una scelta di vita e non mi sono affatto pentito»

Trofeo Baracchi Fignon «italian style» Questa volta vince in compagnia di Marie



In bacheca il Mondiale

«Io, goleador di provincia»

Ecco Altobelli, riparte dal Brescia

Alessandro Altobelli, che tra due mesi compirà 34 anni, parla e si racconta: la trattativa mancata con l'Ascoli, il suo ritorno a Brescia, i pochi rimpianti e le grandi gioie della sua vita di calciatore. Non manca neppure il «capitolo» del suo divorzio con l'Inter e il suo futuro. «Essere fuori dalla grande mischia, dopo tanti anni, non mi dispiace. Così si vedono le cose in un altro modo».

DAL NOSTRO INVIATO
DARIO CECARELLI

Brescia. Non è cambiato il passo un po' indolente, la barba spida a incorniciare il mento, lo sguardo vagamente assente e annoiato. È triste? Allegro? Difficile dirlo. Perfino in quella magica sera dell'11 luglio '82, quando firmò la terza rete nella finale con la Germania, il massimo del suo entusiasmo fu di alzare un braccio aspettando l'abbraccio dei suoi compagni. Tutta l'Italia, compreso il suo presidente, dopo anni cupi di

lacrime amare poteva finalmente permettersi di piangere dalla gioia: lui invece riprese a trotticchiare per il prato come se la cosa lo toccasse di striscio.

Alessandro Altobelli, 34 anni il prossimo 28 novembre, è fatto così. Sembra indifferente, lontano, sospeso su una nuvola. Poi, parlandogli, scopri che il suo distacco è solo una difesa, una sorta di impermeabile che gli ha permesso di superare gli acquazzoni

della vita senza troppi danni. «Acquazzoni? Al massimo ho preso delle pioggette, risponde sorridendo Altobelli. «Non mi posso certo lamentare, io. Tra due mesi compio 34 anni e continuo tranquillamente a giocare senza problemi. Per dieci anni ho giocato nell'Inter, ho vinto un mondiale con la nazionale, l'anno scorso sono stato alla Juventus e adesso ritorno a Brescia, la città che mi ha accolto all'inizio della carriera e dove poi, sposandomi, ho sempre vissuto. Sì, lo so: qualcuno può pensare che il mio sia un malinconico viale del tramonto. Niente di più sbagliato: certo gli anni passano per tutti, non posso pretendere l'impossibile, ma io ho fatto soprattutto una scelta sentimentale. Qui ho la casa, gli amici, la famiglia, e la gente mi vuol bene. Cosa posso volere di più? Poi questa mica è una squadra di peggiori... Sono tutti ragazzi in gamba, pieni di entusiasmo e voglia di fare».

B: il Pescara ripresenta Tita

ROMA. Un altro nome importante quasi sicuramente farà il suo esordio nel campionato di serie B, già accreditato dalla presenza di stranieri importanti. Nel Brescia, che ospiterà oggi il Torino, nella sfida clou della terza giornata, al centro dell'attacco giocherà Alessandro Altobelli, un campione del mondo, tanti titoli e trofei alle spalle. Nella giornata odierna fanno inoltre spicco altre tre partite, fra squadre che puntano in alto. A Pescara, che non potrà schierare l'infortunato Edmar, ma avrà in compenso Tita, giocherà il Padova. La capolista Messina, invece, sarà di scena in trasferta, a Reggio Emilia. Per i siciliani una nuova prova del fuoco, dalla quale si attende una conferma.

Alessandro Altobelli è nato a Sonnino, provincia di Latina, il 28 novembre del 1955. Dopo una esperienza nel Lazio e nel Brescia, Altobelli approda all'Inter nell'estate del 1977. Da allora Altobelli ha vinto uno scudetto (1979-80), due Coppe Italia ('78 e '82) e un mondiale nel 1981. Per tre volte è arrivato secondo nella classifica dei cannonieri. Non ha mai vinto una coppa europea ma è il miglior realizzatore italiano con 39 reti. In Nazionale ha esordito nel 1980 e nell'82 si è laureato campione del mondo segnando il terzo gol della vittoria con i tedeschi. In azzurro vanta 61 presenze e 25 gol. L'anno scorso ha giocato nella Juventus.

Atletica Coppa del Mondo

La metamorfosi di Salvatore Antibo che sembrava condannato al ruolo di eterno secondo L'atleta siciliano interpreta il mezzofondo alla maniera di Zatopek e Bedford

Nato per correre, ha imparato a vincere

Come si è trasformato un piccolo siciliano che era nato per correre e sembrava destinato al ruolo dell'eterno secondo. Salvatore Antibo sulla pista olimpica di Barcellona ha ottenuto il primo successo italiano in Coppa e il primo trionfo in una grande manifestazione dopo il successo in Coppa Europa il mese scorso. Ora il ragazzo pensa ai Campionati europei dove vuol vincere cinque e diecimila.

DAL NOSTRO INVIATO
REMO MUSUMECI

BARCELONA. È la prova vivente di cosa possano fare le volontà combinate di due persone: quella dell'atleta che vuol arrivare e quella del suo allenatore che fa di tutto per aiutarlo ad arrivare. Le due volontà hanno prodotto in Salvatore Antibo, splendido vincitore dei 10mila metri in Coppa del mondo, un cambiamento radicale. Il ragazzo non somiglia nemmeno un po' allo stolido giovinotto che buttò via una medaglia già conquistata sui 10mila olimpici di Los Angeles. E non è nemmeno la siccata immagine dell'atleta che sembrava negato alle volate. Allora, il ragazzo siciliano aveva solo un desiderio: correre. Ora ne ha due: correre e vincere.

Prima correva dovunque lo chiamavano stuggendo con astute invenzioni alla guardia dell'allenatore Gaspare Polizzi - l'uomo che ha prodotto l'altro volonte - che tentava di convincerlo a gessirsi meglio. Nel radicale mutamento è intervenuto anche l'amore di Rosanna Munerotto, giovane mezzofondista veneta, che l'ha aiutato a percepire meglio le proprie qualità. Ma queste sono vicende personali e intime del ragazzo ed è bene che tali restino. La considerazione più nitida che oggi si può fare su «Tito» è che dispone sui 10 mila metri di una superiorità impressionante. Nemmeno un do-

minio così marcato. Una volta in Europa si correva inventando il per il. Si usava un po' di genio nella corsa, improvvisando. Correva così il cecoslovacco Emil Zatopek e l'inglese Dave Bedford. Questo modo di correre si è perso a vantaggio di corse tattiche risolte da convulse volate. Salvatore Antibo corre alla maniera di Emil Zatopek e di Dave Bedford. E, ovviamente, dei keniani: varietà, fantasia, improvvisazioni. E la gente si diverte.

Qui a Barcellona Salvatore avrebbe corso volentieri anche in cinque mila per misurarsi con il «Principe del deserto» Said Aouita, per assaggiare concretamente il micidiale cambio di marcia del grande e imprevedibile corridore marocchino. Ma i 5 mila li correrà l'irlandese John Doherty ed è meglio che sia così. «Tito» avrà tempo di battersi con Said preparando la grande sfida nel migliore dei modi, senza fretta. Sui 10mila metri la gamba gli ha dato molto fastidio. Al quarto chilometro si è sentito trafilare da una fitta crudele e si è spaventato. Ma si è subito detto che di rivali capaci di spaventarlo in tizza non ce n'erano e che dunque bisognava andare fino in fondo. E in fondo ci sarebbe arrivato anche se accanto a lui ci fosse stato Said Aouita. Correndo il dolore è scomparso e io, in fondo, mi sono limitato a fare

il minimo indispensabile. Ora ha deciso di attuare l'impegno perché è stuco di atletica al alto livello. Volo lermi per pensare seriamente ai Campionati europei della prossima stagione a Spalato dove tenterà un'impresa da leggenda: correre e vincere cinque e diecimila metri.

In altri tempi Salvatore si sarebbe preoccupato di monetizzare la gloria, di trasformarla in denaro sonante. Adesso pensa alle corse di domani e che la sua non è ancora vera gloria limitata com'è a un bronzo europeo, a un argento olimpico e a un successo in Coppa del mondo.

Dal brutto anatroccolo è sbocciato il cigno. Appanna infatti almeno stravagante che un ragazzo nato per correre e con qualità così marcate dovesse recitare il rito o del comprario. Quando a Stoccarda Stefano Mei e Alberto Cova lo staccarono lui guardava i due campioni sognando di ripeterne le gesta. Ora è lui a staccare Mei e Cova. Polizzi lo osserva consapevole della consapevolezza che il suo ragazzo ha raggiunto. Negli occhi di Gaspare c'è un solo rammarico: che «Tito» non abbia voluto conquistarsi un diploma a scuola. «Il futuro è incognita», dice. «È un diploma e sempre un diploma».

I nazionalisti baschi minacciano per telefono Nebiolo

BARCELONA. Primo Nebiolo ha passato una brutta notte. Non è stata colpa della cena, né della pioggia che lo aveva martellato l'altra sera durante il discorso di apertura allo stadio Olimpico, colpa invece degli indipendentisti catalani. Uno dei loro capi ha infatti telefonato a Nebiolo prima che questi prendesse sonno e ha protestato vivacemente con lui, accusando la laaf di avere inviato la polizia a tagliare gli striscioni propagandistici in un angolo della curva sud durante la cerimonia di apertura. Primo Nebiolo ha cercato di spiegare che la laaf non avrebbe mai potuto dare un simile ordine alla polizia di Barcellona. L'interlocutore prima di riagganciare ha detto che non assicurava di poter tenere sotto con-

trolo i più estremisti del suo gruppo, né di poter impedire che commettessero qualche atto insensato. Al presidente della laaf non è rimasto altro da fare che avvisare il capo della polizia di Barcellona. Questi non ha sottovalutato la minaccia, per velata ed imprecisata che fosse, ed ha disposto l'assegnazione di una scorta a Primo Nebiolo. Chi non ama il dirigente italiano, ha preso lo spunto per fare dell'ironia sulle sue manie di grandezza. A lui piacciono le scorte da vip: ne aveva una anche durante i Mondiali di Roma, ricordano. Intanto i giornali spagnoli commentano con le parole «intolleranza e vergogna» i fischi con i quali i nazionalisti baschi hanno salutato i reali di Spagna durante la cerimonia di apertura.



Salvatore Antibo bacia la pista di Barcellona: ha appena vinto i 10mila della Coppa del mondo

Lambruschini ci prova ma Kariuki s'invola

DAL NOSTRO INVIATO

BARCELONA. Alessandro Lambruschini è sempre rimasto accanto al campione olimpico Julius Kariuki speranza di anticiparlo sulla riviera. Ma il keniano non gliel'ha permesso e quando ha accelerato il ragazzo azzurro con la maglia dell'Europa non è riuscito a tenerlo.

La corsa più bella è nata dalla sfida del vecchio campione inglese Sebastian Coe al somalo Abdi Bile campione del mondo a Roma e uomo più veloce della stagione sui 1.500 metri. Al suono della campana i due grandi atleti erano affiancati. L'inglese ha poi deciso, nonostante i suoi 32 anni, di costringere il rivale a una lunga volata da

crepacuore, con le lunghe gambe di Abdi Bile a contrastare l'immortale resistenza del vecchio campione. Il somalo ha vinto in un ottimo 3'35"57. Il giovinetto Genny Di Napoli, infilato in curiosi calzoni da ciclista, ha fatto quel che gli si chiedeva, il quarto posto.

La cubana Ana Quirot ha battuto negli 800 la tedesca democratica Signun Vodars, campionessa olimpica, con un «crono» eccezionale, l'54"44, che le vale la terza prestazione di tutti i tempi. La staffetta 4x100 non è sfuggita agli Stati Uniti. In chiusura la cubana Costa ha saltato 2,04. **Classifiche - Uomini:** 1) Europa e Usa p. 96; 3) Rdt 85; 4) Africa 78; 5) Gbr 77; 6) Americhe 59; 7) Oceania 48; 8) Spagna 45; 9) Asia 44. **Donne:** 1) Rdt p. 86; 2) Ussr 71; 3) Americhe 67; 4) Europa 66; 5) Usa 57. **Vincitori - Uomini:** 400 Hernandez (Americhe) 44"58; 1500: 1) Bile (Africa) 3'35"79; 4) Di Napoli (Europa) 3'36"65; 3000 siepi: 1) Kariuki (Africa) 8'20"84; 2) Lambruschini (Europa) 8'21"75; 4x100: Usa 38"29; martello: Weis (Europa) 77,68; asta: Collet (Europa) 5,75; triplo: Conley (Usa) 17,49; disco: Schull (Rdt) 67,12. **Donne:** 100: Quirot (Usa) 1'17"18; 800: Quirot (Americhe) 1'54"44; 100 ha: Oschenat (Rdt) 12"60; peso: Huang (Asia) 20,73; alto: Costa (Americhe) 2,04; 10.000: Ulrich (Rdt) 31'33"92.

GINO SALA

TRENTO. Con il sorriso sul volto Laurent Fignon, vincitore del Trofeo Baracchi in compagnia del connazionale Marie con uno spazio di 37" su Fondriest-Peiper. Se qualcuno volesse fare incavolare il francese col codino direbbe che mancava Greg Lemond, ma sarebbe una osservazione di cattivo gusto e poi Fignon è stato un protagonista coi fiocchi pur non essendo uno specialista delle prove a cronometro, è stato il campione che sulla distanza di 96 chilometri ha pedalato con regolarità e intelligenza, con quella marcia in più che nell'ultima parte della gara gli ha permesso di soffocare le ambizioni del sorprendente Fondriest e dell'australiano Peiper. Chiaro che il Baracchi si vince in due, chiaro che Marie, gregario fido di Laurent ha ben collaborato, ma il pilota della complicata avventura, il regista dell'azione in cui bisognava sincronizzare il ritmo con la forza, portava il nome dell'atleta ricco d'esperienza e di talento. Un Fignon pimpante e attento nel prendere le misure degli avversari, per intenderci. «Tutto bene quest'anno in Italia. Milano-Sanremo, maglia rosa del Giro e Baracchi, tre motivi che sabato prossimo mi spingeranno a disputare il Giro del Lazio», ha dichiarato Laurent. Al di là delle aspettative Fondriest, bravo Bugno, deludenti Piascki-Lang, grandi favoriti e soltanto quinti con un handicap di 2'31". È proprio vero che il Baracchi difficilmente la storia si ripete.

Era un sabato ciclistico con un clima autunnale. Il giogire del cielo offuscava i dintorni mentre da Borgo Valburga a Trento una sequenza di vecchi campanili sembrava scandire i tempi della corsa. Primo controllo in quel di Pergine (chilometro 23) dove brillano Fondriest-Peiper con 12" su Fignon-Marie. A 17" Piascki-Lang, a 24" Maassen-Golz, a 34" Kelly-Bugno. Secondo avvisamento quando i chilometri sono già 51, cioè più di metà competizione e qui il tabellone di Aldeno è una conferma per Fondriest. In seconda posizione Piascki-Lang con

un distacco di 38". Fignon-Marie inseguono a 40", Maassen-Golz lamentano un ritardo di 58", Kelly-Bugno sono a 1'01" e più indietro viaggiano Nijdam-Van Hooydonck e Konychev-Uslamin con differenze (1'40") che non concedono speranze di ripresa.

Il nome di Fondriest, trentino di Cles, è gridato dai tifosi di Rovereto, la località in cui Maurizio anticipa di 34" Fignon. Siamo al chilometro 69 e due posti pur perdendo terreno nel confronto col tandem di testa. Precipitano Piascki-Lang, molto pronosticati, ma con le pile scariche poiché vengono cronometrati con un vuoto di 1'22". La strada s'accorcia, Mattarello avverte che mancano 11 chilometri alla conclusione e segnala la rimonta di Laurent ha ben collaborato, ma il pilota della complicata avventura, il regista dell'azione in cui bisognava sincronizzare il ritmo con la forza, portava il nome dell'atleta ricco d'esperienza e di talento. Un Fignon pimpante e attento nel prendere le misure degli avversari, per intenderci. «Tutto bene quest'anno in Italia. Milano-Sanremo, maglia rosa del Giro e Baracchi, tre motivi che sabato prossimo mi spingeranno a disputare il Giro del Lazio», ha dichiarato Laurent. Al di là delle aspettative Fondriest, bravo Bugno, deludenti Piascki-Lang, grandi favoriti e soltanto quinti con un handicap di 2'31". È proprio vero che il Baracchi difficilmente la storia si ripete.

Era un sabato ciclistico con un clima autunnale. Il giogire del cielo offuscava i dintorni mentre da Borgo Valburga a Trento una sequenza di vecchi campanili sembrava scandire i tempi della corsa. Primo controllo in quel di Pergine (chilometro 23) dove brillano Fondriest-Peiper con 12" su Fignon-Marie. A 17" Piascki-Lang, a 24" Maassen-Golz, a 34" Kelly-Bugno. Secondo avvisamento quando i chilometri sono già 51, cioè più di metà competizione e qui il tabellone di Aldeno è una conferma per Fondriest. In seconda posizione Piascki-Lang con

LO SPORT IN TV E ALLA RADIO

Raluno. Ore 14, 16,45, 17,45 notizie sportive; 18,15 90° minuto; 22,10 La domenica sportiva; 0,10 da Chiasso mondiali di biliardo.

Raidue. Ore 13,20 Tg2 Lo sport; 14,25 da Monza Gp d'Italia di Formula uno; 17,45 da Barcellona, Coppa del mondo di atletica leggera; 0,10 da Barcellona, sintesi della Coppa del mondo di atletica.

Raitre. Ore 14,10 da Genova, finale del torneo di tennis Ipk; 18,35 Domenica gol; 19,45 Sport Regione; 20 Partita di serie B; 23,20 partita di serie A.

Telecapodistria. Ore 10 da Blad, mondiali di canottaggio; 12 Torneo Alpe Adria di basket (differtita di Filodoro Brescia-Hitachi Venezia); 13,40 da Blad mondiali di canottaggio; 17,15 pallavolo, speciale campionato 89-90; 19 Torneo open Usa di tennis; 20,30 A tutto campo; 22 Torneo open Usa di tennis.

Telemontecarlo. Ore 12,10 90x90 (rubrica sui mondiali, registrata di Brasile-Francia del mondiale '86); 12,15 Speciale Formula uno; 14,45 da Monza, Gp d'Italia di Formula uno; 18,45 da Barcellona, Coppa del mondo di atletica leggera; 20,30 90x90 (replica); 20,35 da Barcellona, Coppa del mondo di atletica leggera.

Italia 1. Ore 12,20 Guida al campionato; 12,50 Grand prix (speciale sul Gp d'Italia di F1).

Radiouno. Ore 16,52 Tutto il calcio minuto per minuto.

Radiodue. Ore 12 Anteprema sport; 14,30 Stereosport; 15,50 Domenica sport; 18 Domenica sport.

BREVISSIME

Premio Scirea. Nell'ambito della rassegna mondiale del calcio giovanile di Viareggio, sarà istituito un premio alla memoria dell'ex giocatore bianconero scomparso.

Cremonese. Trattative sono state avviate con i polacchi del Gornik (che alfonterà in Coppa Uefa la Juventus), per l'acquisto del rinforzo chiesto da Burgnich. I nomi sono quelli di Szeplak e di Szelezak.

Maradona. Il quotidiano argentino «La Razon» ha scritto che Diego, dopo i Mondiali in Italia, non andrà a Marsiglia ma si trasferirà negli Stati Uniti.

Basket. Infortunio in allenamento per Stefano Rusconi, pivot della Rangher Varese. Il giocatore si è fratturato la prima falange del pollice della mano destra.

Gelindo Bordin. Il campione di Seul torna oggi alle gare dopo un periodo di convalescenza per l'affezione polmonare, nella gara podistica di 17 km, che si svolge a Pisciotta (Salerno), con partenza alle ore 17.

Gatorade. Per sfruttare i forti venti da nord la barca di Giorgio Falck è passata tra Tenerife e Gran Canaria. La neozelandese Steinlager (prima finora) si dirige decisamente a sud.

Bundesliga. Il Bayern Monaco ha vinto in trasferta contro l'Eintracht Francoforte (2-1) confermando in testa alla classifica del campionato tedesco. È talonato ad 1 punto dal Colonia.

Incontro bis. Treviso-Cittadella (Coppa Italia di C) sarà ripetuta. Era stata sospesa al 70' per un guasto all'impianto di illuminazione. Lo ha deciso il commissario della Lega. Il giudice sportivo aveva dato il 2-0 a tavolino al Cittadella.

Pallavolo donne. Nazionale italiana sconfitta dall'Urss 3-0 nella semifinale degli Europei. In finale le sovietiche affronteranno la Rdt che ha vinto sulla Romania 3-0.

A Genova partitissima della A

Si parla di rivincita nella supersfida di Marassi fra Sampdoria e Inter Il bomber predica prudenza, invece Boskov. medita il colpo e il Trap tace

Giochi di parole e di scudetto Ma Viali va controcorrente

La sconfitta di Ascoli è solo un bruscolino in un occhio, alla Samp attendono l'inter con grandi certezze e Boskov ci mette anche della baldanza: «L'anno scorso fu l'inter a far svanire le nostre illusioni, stavolta possiamo restituire il favore». Ma è Viali che fa capire quale sia il pensiero segreto di questa Samp che ritrova Mancini: «Guai a disprezzare un pareggio».

Ascoli abbiamo giocato due volte meglio che con la Lazio, ma nel dare i giudizi tutti si fanno condizionare dal risultato. Io qui ho incontrato quattro volte l'inter, due vittorie, un pareggio, una sconfitta. Non serve pensare allo scorso anno, questo è un campionato nuovo e non vedo nessuna squadra a punteggio pieno. Siamo all'inizio, non è certo la gara di Ascoli che ha cambiato i valori. Questa è una partita scudetto e noi vogliamo vincere».

scudetto anche se una sconfitta ci complicherà la vita. Invece in questa fase è importante non perdere terreno e non farci condizionare dal fattore campo. Certo prima di tutto la vittoria, ma non è questo il solo risultato utile per noi. Dovessimo capire che per raggiungerla i rischi sono alti meglio pensare al pareggio che sarebbe sempre utilissimo».



Srecko Katancic, 26 anni, alla sua prima stagione con la Samp

Chi avrà un probemino, concreto, sarà proprio Zenga che dentro al guantone infilerà un mignolo non ancora a posto. Ma pensare che dalle parti di Appiano tratteranno il fiato per questo è pura follia. Anzi negli occhi dei nerazzuri brilla una luce che è di grande determinazione, c'è l'aria delle viglie importanti. Trapatonni fa il verso a Boskov, non accenna

ad Ascoli e parla di Sampdoria forte: «Allo scudetto si arriva anche con 3/4 sconfitte. La loro forza è intatta». Resta da capire quale sia la sua intima valutazione di questo avversario. Lui e i suoi sono curiosi di fare i conti con una squadra che, a differenza di Cremonese, Bologna e Lecce, non dovrebbe giocare chiusa come un riccio.

DAL NOSTRO INVIATO GIANNI PIVA

BOGLIASCO. Dalla tasca esce un foglietto che Boskov agita, fa passare velocemente davanti agli occhi di chi lo ascolta, picchia sulle dita. Lì, tra pieghe e frecce c'è la «p» che dà a Vialini solo certezze. «Ma quali cambiamenti, quale zona? L'inter è sempre quella, vince con la lotta e la grinta più che con la tecnica. L'unica novità si chiama Klinsmann che

È ci mancherebbe che Boskov proclamasse il contrario. Comunque ci pensa Viali a rimodellare le nostre illusioni... beh, questa volta vedremo di far finire le lotte. Boskov è questo, impudente, spericolato giocatore che gira e rigira parole e fatti. «Ad

Il brasiliano ha un dito rotto ma Giorgi vorrebbe metterlo in campo È tornato Dunga «El Grinta», la Fiorentina spera di volare

FRANCESCO ZUCCHINI

ROMA. È tornato Dunga, Firenze sorride. Anche Bruno Giorgi, alla faccia della fama di ambrosiano che si è costruita addosso ai tempi del Brescia con Branco, adesso forse un po' meglio respirerà. Senza il suo cavallo di razza la Fiorentina, rivelazione pronosticata in estate finora ahimè smentita dai fatti, ha racimolato la miseria di due punti in tre partite: pareggi con Bari e Genova, ko con la Juve, due reti fatte e tre subite, una media da salvezza col fiato.

mai andato in porto dopo l'ultimo rilancio del Pontello. Dunga sarebbe costato alla Fiorentina quasi 20 miliardi. Firenze può abbracciare così il suo asso sudamericano che tutto sembra fuorché brasiliano, e non tanto per mancanza di tecnica quanto per il suo calcio fatto soprattutto di grinta e di forza. I tifosi hanno imparato presto ad amarlo, identificando in lui il trasognato, l'uomo-guida, il regista della squadra. Gli hanno perdonato i litigi sul campo coi compagni, gli urli alla Toni Daliara e il rimprovero per un passaggio o un intervento sbagliato, un'ingenuità o un'uscita a vanvera. Una volta Dunga nel bel mezzo di una partita prese Carobbi per il bavero della maglietta e gli urlò a muso duro parole di fuoco: «L'istananza fece il giro dei giornali e il giorno seguente fu polemica. Ma Dunga ne uscì indenne. A parte, forse, nel giudizio di Giorgi che quando ancora allenava a Cosenza disse al riguardo «non mi piacciono certi atteggiamenti nell'aria». I due si sono parlati via telefono, in tutto questo tempo) e avranno avuto da dirsi tante cose. Isteria o no, il tecnico spera di poter schierare Dunga (che ha un dito della mano fratturato) già da oggi con la Lazio. «Si può fare, amico», Firenze, intanto, spera.

Biglietti esauriti a Pistoia La polizia teme incidenti

PISTOIA. I botteghini dei biglietti resteranno chiusi: non ci sono più tagliandi, i quindici e poco più per accedere al Comunale di Pistoia se ne sono andati subito, quasi tutti nelle tasche degli abbonati e il resto letteralmente «bruciato». Così, per Fiorentina-Lazio, come già per Fiorentina-Genoa di domenica scorsa, sia la società toscana che la questura di Firenze hanno lanciato una serie di appelli ai tifosi laziali perché rinunciino alla trasferta. Si temono, viceversa, incidenti nel caso i supporter biancazzurri

A Verona torna Careca. Maradona va in tribuna Come sarà il Napoli non più made in Italy?

LORETTA SILVI

VICENZA. Comincia oggi il campionato del Napoli primo in classifica. A Verona torna in campo Careca, il miglior attaccante del mondo come lo definisce Bigon, si accomoda in panchina Alemão, il magro leone del centrocampo. E su tutti veglierà, dalla tribuna, Diego Maradona, lo straripante capitano. Aveva cominciato bene l'Ital Napoli, ora Bigon è condannato a fare meglio. «Questo Verona è zero punti è un'ama a doppio taglio. Potrebbero essere bloccati psicologicamente ma anche caricati dallo spirito di rivalsa. Comunque hanno giocatori di un certo livello come Gutierrez e Magrin. E l'intelligenza di Bagnoli... Sarà insomma una partita dura».



Antonio Careca

ieri mattina, caso più unico che raro, il tecnico partenopeo ha guidato la «finitura» senza avere ancora a disposizione la squadra che scenderà oggi in campo. I brasiliani, infatti, hanno raggiunto il ritiro di Arcugnano solo nel pomeriggio. «Mi hanno detto che stanno bene, se Careca se la sentirà giocherà subito. Certo bisogna vedere come reggerà i 90 minuti... Per Alemão c'è un discorso tecnico da fare, occorre anche usare dei rifari. Almeno quindici giorni. Lavoro da poco e sento dolori dappertutto. Per Lisbona parlo anche se ho una sola possi-

bilità di giocare. Certo che quando vedo una palla...». Stravolto infatti anche ieri il programma. Doveva essere una sgambatura, invece Diego si è subito unito ai compagni per una partita. Maradona è apparso alquanto gonfio («ma non lo trovo grasso, è solo un'appendice di carne», dice Bigon) e di buon umore. La sua presenza ha vivacizzato l'allenamento, al quale hanno assistito circa duemila persone, e il clima dello spogliatoio. Maradona è arrivato in ritiro venerdì notte. Avrebbe dovuto partire da Napoli in aereo ma alcuni impegni pubblicitari lo hanno trattenuto. Così è salito su una delle sue Ferrari, una F 40 rigorosamente rossa, insieme al preparatore personale Signorini, alla volta di Vicenza. «Dopo la partita a Cosenza, Bigon mi ha chiamato chiedendomi di venire in ritiro. L'ha fatto in una maniera tale che non ho potuto fare a meno di prendere la macchina e mettermi in viaggio» racconta l'argentino. Era la mezza quando Maradona è arrivato a Villa Michelangelo, atteso dal direttore generale Moggi. Immediatamente svegliato il massaggiatore Carmando perché le cucine era chiuse e il capitano reclamava un piatto di spaghetti. Per salutarlo si è alzato dal letto anche Bigon.



Virdis a tempo pieno

Dopo i primi assaggi, tiepidi perché ancora fresco di infortunio, nel Lecce, che oggi affronta in casa sua il Cesena giocherà Pietro Paolo Virdis dal primo minuto. Il Bologna scopre il suo gioiellino, Geovani, dopo la fugace apparizione di mercoledì scorso a Udine. C'è molta curiosità intorno al campione brasiliano che dovrebbe dare alla squadra rossoblu geometrie migliori. Nella Juve confermato il rientro di Marocchi, mentre nella Lazio impegnata a Pistoia (campo neutro) contro la Fiorentina fare a meno della toro Gregucci. Il Milan che riceverà l'Udinese a San Siro potrà contare su Borgonovo a centravanti ed anche su Rijkaard, che sembrava dovesse saltare la sfida. L'Atalanta che affronterà al Flaminio la Roma potrà contare sul recuperato Stromberg

Table with 2 columns: Team (Bologna-Bari) and Players (Cusin, Lupi, Villa, Carrera, Geovani, Terraccenero, De Marchi, Brambati, Poli, Scarafoni, Bonini, Gerson, Di Gemaro, Bonetti, Marellaro, Lorenzo, Joao Paulo)

Arbitro: Amendolia di Messina

Table with 2 columns: Team (Cremonese-Genoa) and Players (Rampulla, Gualco, Rizzardi, Collovati, Piccioni, Ruyolo, Montorfano, Perdomo, Citterio, Signorini, Bonomi, Urbani, Favalli, Fiorin, Ciniello, Gualco, Limpin, Ruben Paz, Dezotti, Fontolan)

Arbitro: Lo Bello di Siracusa

Table with 2 columns: Team (Viollini) and Players (Braglia, Avanzi, Mariano, Maspero, Fucse, Merlo, Rottella, Chiurri, Rossi)

Table with 2 columns: Team (Fiorentina-Lazio) and Players (Londucci, Fiori, Monti, Volpentina, Beruatto, Iachini, Pin, Prati, Battistini, Baroni, Bosco, Di Canio, Kubik, Dunga, Icardi, Dertycia, Amarildo, Baggio, Sciosa, Di Chiara, Sosa)

Arbitro: Magni di Bergamo

Table with 2 columns: Team (H. Verona-Napoli) and Players (Pellicano, Orsi, Faccenda, Dell'Oglio, Marchegiani, Buso, Sergio, Sereni, Bertoni)

Arb.: Longhi di Roma

Table with 2 columns: Team (Bodini) and Players (Di Fusco, Corradini, Pisanato, Zola, Terracino, Puscedda, Neri)

Table with 2 columns: Team (Juventus-Ascoli) and Players (Taccioni, Lorieri, Bruno, Destro, De Agostini, Rodia, Galia, Colanunzio, Bonetti, Aicini, Calciatore, Tricella, Arslanovic, Aleinikov, Cvetkovic, Barros, Sgato, Zavarov, Dione, Fortunato, Giovannelli, Schillaci, Cavalieri)

Arbitro: Sguizzato di Verona

Table with 2 columns: Team (Lecce-Cesena) and Players (Terraneo, Rossi, Garza, Gelain, Manzo, Nobile, Levanto, Esposito, Righetti, Calciatore, Carannante, Jozic, Moriero, Ansaldi, Barbos, Piracini, Pasculli, Trani, Benedetti, Domini, Virdis, Dukic)

Arbitro: Ceccarini di Livorno

Table with 2 columns: Team (Negretti) and Players (Fonten, Miggiano, Flaminio, Vincenzo, Dal Bianco, Conte, Masolini, Monaco, Turchetta)

Table with 2 columns: Team (Milan-Udinese) and Players (Galli, Garella, Tassotti, Odi, Maldini, Vanoi, Colombo, Bruniera, Galli, Sensi, Baresi, Lucci, Pellegri, Evani, Mattei, Cerezo, Bert, Viali, Klinsmann, Mancini, Matthaus, Dossena, Serena)

Arbitro: Di Cola di Avezzano

Table with 2 columns: Team (Pazzagli) and Players (Abate, Galparano, Fuser, Minuato, Stroppa, Catalano, Simone, Balbo)

Arb.: Pairetto di Torino

Table with 2 columns: Team (Tancredi) and Players (Piotti, Pellegri, Porini, Corti, Prandelli, Baldieri, Bortolazzi, Cucchiari, Compagno)

Table with 2 columns: Team (Sampdoria-Inter) and Players (Pagliuca, Zenga, Mannini, Bergomi, Carboni, Berhne, Pari, Matteoli, Verchowod, Ferri, Pellegri, Katancic, Bianchi, Cerezo, Bert, Viali, Klinsmann, Mancini, Matthaus, Dossena, Serena)

Arbitro: Agnolin di Bassano G.

Table with 2 columns: Team (Nuclari) and Players (Malgioglio, Lanna, Rossi, Victor, Baresi, Lombardo, Verdelli, Invernizzi, Morello)

Arbitro: Agnolin di Bassano G.

Table with 2 columns: Team (Serie B) and Players (Ancona-Barietta, Fucci, Avellino-Licata, Guidi, Brescia-Torino, Beschin, Cagliari-Cosenza, Boemo, Catanzaro-Pisa, Fabricatore, Como-Parma, Staloggia, Pescara-Padova, Boggi, Reggina-Messina, Bruni, Reggina-Monza, Bizzarri, Triestina-Foggia, Cafaro)

Arbitro: Agnolin di Bassano G.

Table with 2 columns: Team (Messina) and Players (Pisa, Torino, Como, Parma e Reggina 3; Padova, Avellino, Barietta, Brescia, Pescara, Triestina, Cagliari e Monza 2; Catanzaro, Licata, Reggina, Foggia e Ancona 1; Cosenza 0)

Arbitro: Agnolin di Bassano G.

Table with 2 columns: Team (Pisa-Como) and Players (Torino-Pescara)

L'«esordio» della Roma nel bunker del Flaminio



Prima vera partita casalinga della Roma oggi contro l'Atalanta. La squadra giallorossa ha scontato le tre giornate di squalifica per gli incidenti provocati nel giugno scorso da suoi tifosi a Perugia nello spareggio-Uefa contro la Fiorentina. Teatro sarà il piccolo e insicuro «Flaminio». Intorno all'impianto è stata costruita una doppia recinzione, ma per cercare di arginare possibili incidenti, come è già accaduto per la partita di Coppa Italia tra Lazio e Bologna, è stato allestito un eccezionale servizio d'ordine: più di cinquecento gli agenti. Confermata la squadra che ha vinto a Genova. Sulla panchina a fianco Radice (nella foto) ritroverà un vecchio allievo: quel Mondonico che ebbe come giocatore «tanto fantasioso, quanto pigro» quando allenava il Monza.

Canottaggio 4 senza d'argento Oggi in gara gli Abbagnale

la singolista Bentivoglio arrivata quarta. Sesto ed ultimo il singolista maschile Gandola. Passando al senatore l'armo, nel quarto con delle Fiamme Gialle è giunto sesto. La Roma ha conquistato due titoli maschili (singolo, due senza) e tre nelle donne (due senza, due di coppia, quattro senza). Oggi le gare degli Abbagnale e quella del quattro di coppia.

Tiro a volo Ancora oro ai Mondiali per gli azzurri

olimpica), e Claudio Giovannangelo, 33 anni, di Cisterna di Latina (skept), hanno sbaragliato un campo di altissima qualità. Il trionfo è stato completato dal bronzo di Albano Pera e dall'argento di Bruno Rossetti.

Ippica Gran corsa siepi a Merano

Gunner, mentre i cavalli italiani sono capeggiati da North Bold, lontano da due anni dagli ostacoli, e rientrato recentemente surclassando avversari che oggi si troverà nuovamente di fronte. Da seguire anche Rackmannin, considerata la sua attuale e brillante condizioni di forma.

Open Usa Navratilova ko Oggi finale Lendl-Becker

Steffi Graf si è aggiudicata ieri la finale del singolare femminile dei campionati Open degli Stati Uniti di tennis. Ha battuto Martina Navratilova col punteggio di 3/6 7/5 6/1. Boris Becker ha avuto ragione in tre set di Aaron Krickstein (6/4 6/3 6/4), qualificandosi per la finale di oggi contro Ivan Lendl che ha battuto Agassi 7/6 (7/4) 6/1 3/6 6/1. Becker è il primo tedesco a superare le semifinali da quando, nel '37 il barone Gottfried von Cramm venne battuto in finale da Don Budge (allora il torneo si chiamava Campionati nazionali Usa). Ha stabilito anche un altro primato: pur avendo vinto tre titoli a Wimbledon, non era mai riuscito ad approdare ad una finale negli altri tornei validi per il grande slam.

Baseball per l'Europeo quinto incontro Italia-Olanda

to. Per l'Olanda, ad un passo dal traguardo, tutto da rifare. Il ct azzurro Ambrosioni non ha voluto fare pronostici. Per quanto riguarda le altre posizioni, già deciso il terzo posto della Spagna e il quarto della Svezia, mentre Francia e Belgio si contenderanno la quinta piazza.

Italia '90 Oggi la Fifa decide su Brasile-Cile

tecnica che dovrà accertare se realmente il portiere Roberto Rojas sia stato colpito da un petardo e per tale motivo la squadra cilena al '69 abbia abbandonato il terreno di gioco.

ENRICO CONTI

Advertisement for La Juve ha l'attacco migliore. Includes text: NUMERI E CURIOSITÀ. È curioso come la Sampdoria sul terreno di casa vanti un bilancio nettamente sfavorevole in fatto di confronti diretti con l'inter. I Luigi Ferrarini ha ospitato questa sfida in 37 occasioni e solo 4 volte i biancoblau hanno fatto proprio 2 punti, addirittura 20 sono state invece le vittorie nerazzurre. Sono diversi i calciatori che oggi potranno arrotondare il loro bottino di presenza in serie A: Giovanni Galli giocherà la 350esima gara nel massimo campionato. Fulvio Colvati fa la 300esima, Sebino Nela e Luigi De Agostini la n. 200. L'unico successo dell'Atalanta sul campo della Roma è vecchio di 40 anni: si giocava il torneo 49-50 quando i Bergamaschi superarono la Roma all'Olimpico 3-1. Nelle ultime tre partite giocate sul prato di Marassi tra Sampdoria ed inter si sono verificati tutti e 3 i possibili risultati: hanno vinto 3-1 i doriani nel marzo 1987, è terminata in parità il 3 gennaio 1988 (1-1) ed ha conquistato i 2 punti l'inter lo scorso anno (1-0). Dopo 3 giornate è quello della Juventus l'attacco più prolifico del campionato. I bianconeri hanno infatti realizzato già 8 segnare. Il Genoa è la squadra che ha segnato di meno: al suo attivo dopo i primi tre turni vi è solo la rete firmata da Fontolan nella giornata inaugurale.

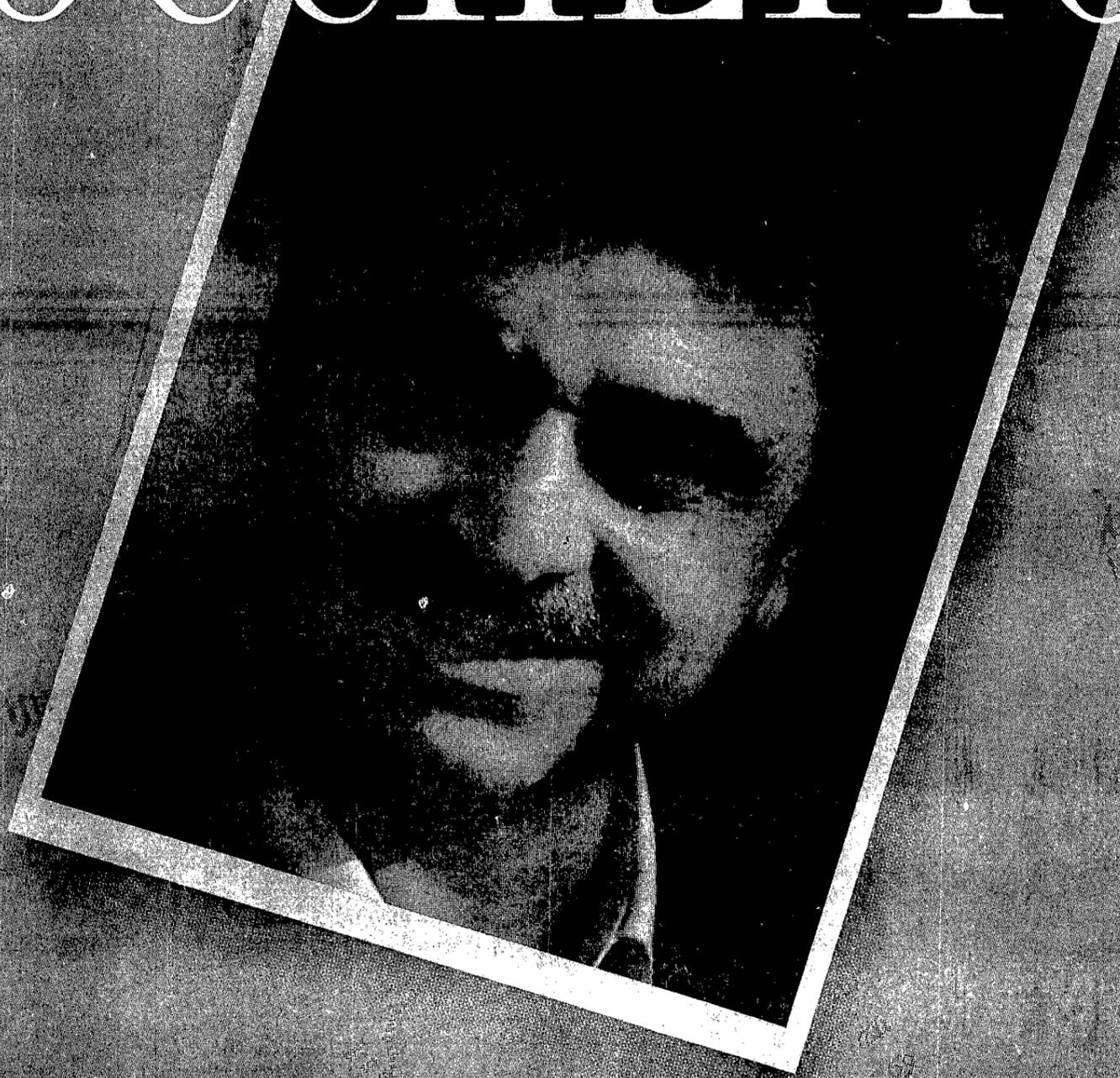
Genova Festa Nazionale de l'Unità 1989

31 agosto-17 settembre

Fiera del Mare

Achille

OCCIDENTO



16 Settembre - ore 18